In regalo questo splendido calendario

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXII - N. 32-33 (1008) 1... AGOSTO 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 5000

DOSSIER

F.I.G.C.

Calcio crac

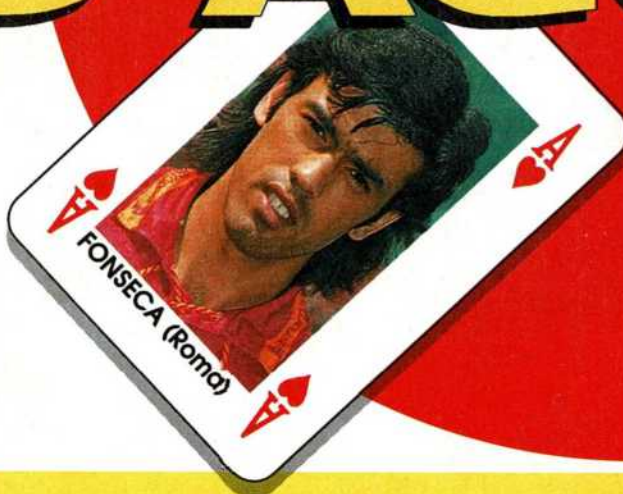
Viaggio nel disastro prossimo venturo dopo la grande paura che certo non sarà l'ultima

VIALLI (Juventus)

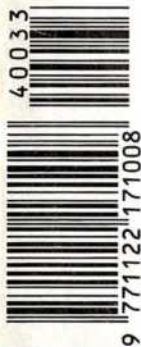
SAVICEVIC (Milan)

ASSI D'AGOSTO

FONSECA (Roma)

BOKSIC (Lazio)

Paulo Sousa e Deschamps: così faremo grande la Juventus

Scoglio: voglio un Genoa antipatico come me

Bergkamp e Sosa la strana coppia dell'Inter

E' IN EDICOLA

a sole 10.000 Lire!

Le Coppe Internazionali
I Campionati di Serie A, Serie B, Serie C1 e C2
Le cifre e le foto a colori di una stagione esaltante

di **Domenico Morace**

Il federale ed i federalotti

So che l'argomento non è dei più popolari e mi scuso in anticipo se a qualcuno risulterà indigesto. Capisco anch'io che non è dei più adatti per far trascorrere qualche ora distensiva sotto l'ombrellone o al fresco di una baita in montagna, ma non posso fare a meno di trattarlo. Ci sono fatti e momenti in cui anche i gol d'estate, il calcio giocato, le allegre serate d'agosto, quando tutti vincono lo scudetto, devono passare in secondo piano. Avrete capito, cari lettori, a cosa mi riferisco: ai dissesti del calcio italiano, governato da una banda di inetti o di profittatori che agiscono grazie alle coperture di politici o di scribacchini interessati. Il Belpaese è stato per decenni male amministrato: ne scontiamo le conseguenze. Anni di follie e di false promesse ci hanno portato sull'orlo del baratro, anzi, ci siamo caduti dentro e ora tentiamo faticosamente di riemergere. I giovani cercano posti di lavoro che non ci sono; i magistrati indagano, con fatica, tra il marciume di una classe politico-economica legata a logiche clientelari e settarie; la criminalità, anche quella minore, è in aumento; il Sud è sempre più lontano dalla realtà virtuale di un'Europa che ci aspetta. La Seconda Repubblica, ancora agli inizi, giura nel traghettamento dal vecchio al nuovo. Con grande franchezza, ancora il nuovo non si è visto; restiamo in fiduciosa attesa, vigili e speranzosi.

Anche il Belpaese del pallone necessita di verifiche e di cambiamenti. Qui siamo ancora fermi alla Prima Repubblica, quella del governo Matarrese, e non ci sono ancora avvisaglie di un cambiamento. Imperano vecchie logiche di spartizione, accomodamenti e maneggioni della peggiore specie; persino la legge dei numeri viene disattesa secondo interessi di parte. L'ultimo Consiglio Federale ne è stata la riprova. Mezzo Sud è stato azzerato, la mannaia è caduta sulle teste dei non coronati; Matarrese, adesso in felice vacanza tra il verde d'Irlanda, ha addirittura disertato la conferenza stampa per spiegare ai sudditi, ai tramite, cioè a noi giornalisti, ed al popolo, il perché di tante scelte. Scarso coraggio, pessimo galateo o una forma inaccettabile di imperio, dai risvolti medioevali? Dicono che il Presidente, bontà sua, parlerà ai primi di settembre. Dovrà spiegarci tante cose per quella data. Ad esempio, perché dopo anni di passerelle e di proclami, il nostro calcio è finito così in basso sotto l'aspetto economico. Per anni ci hanno ripetuto, e fatto credere, che la decima industria italiana era il vanto del nostro Paese; oggi ci dicono, o scopriamo, che anche il calcio, come il resto dell'economia italica, affoga nei debiti e non sa come uscirne. C'è una sproporzione tra entrate ed uscite; la megalomania del passato ha creato danni irrimediabili; le complicità di molti hanno fatto il resto.

In questi giorni, molti presidenti, quelli delle squadre bocciate, hanno fatto la voce grossa. Succede sempre così: tutti silenziosi, muti o appecoronati quando non si viene toccati; tutti urlatori o rivoluzionari quando la tasca viene pizzicata. È un malcostume di vecchia data, torna di moda ogni qualvolta serve. È facile diventare contestatori in questi casi. Ma dove erano questi signori quando Matarrese faceva e disfaceva, quando il Palazzo dormiva o comandava spietatamente e manipolava, secondo strategie interessate, la trama dei nostri campionati? Dormivano. E se erano svegli, applicavano la politica delle tre scimmiette. «Non vedo, non sento, non parlo». È disonesto adesso accusare solo Matarrese. Sono tutti colpevoli o, nella migliore delle ipotesi, complici. Se in un Paese c'è la dittatura, anche il popolo che subisce è responsabile. Il popolo del calcio, intendo la classe dirigente, ha subito in silenzio per paura delle ritorsioni o per piccoli ricatti o favori. Sono state elette mummie al governo; oppure cariatidi; oppure silenziosi uditori, pronti ad applaudire il Federale, cioè Matarrese. Si sono comportati da Federalotti, untuosi e striscianti, salvo mostrare all'esterno un potere che mai hanno avuto. È stato comodo, persino troppo, dare vita alla Repubblica dell'effimero. Sotto il vestito, niente.

Dopo i Mondiali del Novanta, sarebbe stata necessaria una svolta. Non c'è stata. Matarrese, col consenso dei suoi sudditi, ha continuato a governare senza agire. Nessuno si è ribellato; persino l'opposizione dei Sindacati è stata blanda. Mi spiace per il mio amico Campana, ma anche lui ha qualcosa da farsi perdonare: la sua voce non è mai stata dura e decisa; anche l'Aic si è imborghesita.

E il Coni, cioè l'Ente che amministra il nostro sport e gestisce i fondi? Assente, in omaggio a vecchie logiche politiche della Prima Repubblica. Un solo motto: non facciamoci male. Adesso che la casa brucia, tutti sono pronti a dar consigli e a recitare parti da camaleonte. I vecchi servi sono passati tra i contestatori; i complici accusano i vecchi padroni. Così va il mondo, gente. Ma sino a quando?

DOMANDATELO al Direttore

Il papocchio della FIFA

Carissimo Direttore, vorrei rivolgerle alcune domande relative ai campionati del mondo Usa '94.
1) Non crede che sia stato assurdo designare per la finale come collaboratore dell'ottimo arbitro ungherese Puhl, un guardalinee iraniano che non è abituato ad un calcio molto tattico, ed infatti lo si è visto spesso in difficoltà nella valutazione del fuorigioco; inoltre anche la designazione di un guardalinee del Paraguay mi sembra fuori luogo in quanto la tifoseria di quella nazione era apertamente schierata a favore del Brasile come dimostrano i festeggiamenti avvenuti in Paraguay dopo la conclusione del mondiale.
2) Non era preferibile evitare la designazione dell'arbitro colombiano Torres per la semifinale Brasile-Svezia, considerando che nel paese sudamericano esistono forti scommesse clandestine, e quindi c'era la possibilità di influenzare l'arbitro colombiano?
3) Dopo la squalifica di Tassotti sarà sempre possibile a livello internazionale punire i calciatori con le immagini televisive anche se l'arbitro non ha visto?
4) Considerando che i valori del calcio mondiale si sono estremamente livellati, non crede che sarebbe opportuno assegnare la Coppa Intercontinentale (Toyota Cup) per clubs coinvolgendo anche le squadre africane e asiatiche oltre a quelle europee e sudamericane?

PAOLO MASTRACCA - ORBETELLO (GR)

Lei mi fa un sacco di domande e io le risponderò globalmente, perché in tutta la vicenda arbitrale c'è stato un affare politico. Come lei saprà, ed io l'ho scritto, la Fifa ha una sapiente regia che muove anche i fili degli arbitri. Ci sono designazioni compiacenti, ci sono interessi da far rispettare. Dietro le quinte del mondiale americano, c'è stato un gran balletto che ha coinvolto anche Matarrese, Blatter ed Havelange. La guerra tra questi signori ha danneggiato, sino ad un certo punto, l'Italia. Poi, si è arrivati ad un accordo per la finale e la belligeranza è finita. Ora, mi dicono, e lo testimonia l'amico Franco Rossi del «Giorno», Matarrese ha fatto la pace con Blatter. Quante ne dobbiamo sentire, cari amici!

Direttore, mi spieghi...

Egregio Direttore, le scriviamo a proposito della partita Italia-Nigeria per esprimere il nostro disappunto per il piccolissimo spazio dedicatole sul numero 28, che si esaurisce in un trafiletto e nell'«Obiettivo». Viste le emozioni che ha regalato a tutti i tifosi italiani, ci sembrava che meritasse uno spazio più ampio.

DINO E ROBERTO - BARI

Ha ragione. Ma abbiamo ragione anche noi. Vediamo perché. Il Mondiale americano, con i suoi orari, i turni sfalsati, ha creato non poche complicazioni ai giornali, specialmente ai settimanali sportivi di tutto il mondo perché, con l'accavallarsi degli avvenimenti, si rischiava di arrivare in ritardo o in anticipo. Era difficile trovare una formula, visto anche il bombardamento radiotelevisivo e quello dei quotidiani. Noi del «Guerino» abbiamo scelto una formula di commenti, anticipando l'uscita di due numeri, e avevamo pensato a delle edizioni straordinarie per essere presenti, con un giornale fresco, nelle infrasettimanali. Per motivi aziendali, abbiamo potuto rispettare una sola delle tre uscite previste: l'edizione straordinaria è andata a ruba ma purtroppo non l'abbiamo potuta ripetere per Italia-Nigeria ed Italia-Bulgaria. Mi scuso con i lettori. Abbiamo fatto il possibile per condensare tutto. Se non ci siamo riusciti, mi riscuso.

Bravi Sacchi e Matarrese!

Egregio Direttore, vorrei rivolgere un grazie di cuore anche ad Arrigo Sacchi. Caro Ct, spesso ti ho criticato, anche quando tutti ti esaltavano per le scelte indovinate, che a molti erano sembrate all'inizio azzardate. Adesso, quando anche Pistocchi avrebbe potuto esprimere biasimo per la rinuncia a Signori, quando i tifosi che ti elogiavano per le «strane» formazioni che hai messo in campo e gli «strani» cambi che hai attuato, ti sono saltati addosso per non aver effettuato la sostituzione che tutti aspettavano, io sono convinto che tu abbia agito ottimamente. Questa volta ha ragione anche Matarrese: è vero, non siamo secondi, siamo primi ex aequo!

MASSIMO MARINELLI - FABRIANO

Sono d'accordo con Massimo soltanto per un aspetto: quello morale o, se volete, di costume. Ho trovato vergognoso, ed in qualche caso disgustoso, e l'ho anche scritto, l'atteggiamento di certi critici-voltagabbana nei confronti del Ct. Lo hanno elogiato, leccato, slinguato, circuito con servilismo prima del Mondiale, quando invece c'era da esaminare criticamente la sua conduzione; si sono poi scagliati contro alle prime avvisaglie di burrasca; sono tornati sotto le bandiere, spaventati dal terzo posto, alla conclusione. Uno schifo.

Rispettate i campioni

Caro Direttore, le vorrei porre alcune domande:
1) Crede che sia giusto affrontare un Mondiale puntando tutto su un giocatore come Roberto Baggio, sicuramente di classe, ma troppo discontinuo?
2) Che differenza ci sarebbe stata se, al posto di Roberto Baggio, Sacchi avesse avuto il coraggio di schierare Zola? 3) Meglio l'Italia di Vicini che faceva un bel gioco e che a causa di un evento sfortunato arrivò terza o quella di Sacchi che non ha mai giocato bene e grazie a eventi favorevoli è arrivata seconda? 4) Se Lei fosse Signori, tornerebbe in Nazionale?

FABRIZIO GUERNELLI
ARGELATO (BOLOGNA)

1) Il calcio moderno privilegia il collettivo ma non esclude i campioni. Quando si parla di calcio, spesso a sproposito e spesso con ignoranza, si dimentica l'evoluzione che questo gioco ha avuto grazie al miglioramento della preparazione, delle metodologie, della tattica, della complessione fisica degli atleti. A volte, si ragiona e si giudica con vecchi parametri e purtroppo questo avviene anche nella nostra categoria dove ci sono troppi tromboni e molti critici improvvisati. Il ruolo del fuoriclasse è cambiato nel tempo. Sino a venti anni fa, la squadra era sempre al servizio del campione: oggi è il campione che lavora nel contesto della squadra, arricchendola. È più difficile emergere oggi che non venti o trenta anni fa quando bastava avere talento naturale per affermarsi: la media e il livello medio dei giocatori era francamente mediocre. Oggi un Baggio, sicuramente gran giocatore ma non fuoriclasse, almeno per mancanza di continuità, viene discusso e talvolta sbeffeggiato. Quante ne abbiamo lette sui giornali, a cavallo di Usa '94, e quante retromarce abbiamo «ammirato». Gliene hanno dette di tutti i colori, salvo doversi rimangiare tutto. Non si può discutere Baggio, semmai lo si deve mettere nelle migliori condizioni per rendere. Il che Sacchi non ha fatto.
2) Rispetto e stimo Zola. Ma avrei schierato sempre Baggio, ovviamente al meglio della condizione fisica. Altrimenti Zola avrebbe dovuto avere spazio. Le dirò di più: avrei cercato il modo di farli giocare assieme. Magari con Zola ala destra. Non sempre ma in alcune partite un trio di «pesi

piuma» come Signori-Baggio-Zola l'avrei visto volentieri.
3) L'Italia di Vicini giocava un calcio piacevole. Tutto sommato, e sino ad oggi, ha mostrato un calcio più divertente. La prima Italia di Vicini, quella dell'esordio, era francamente piacevole: purtroppo, si è persa per strada. Vicini non ha avuto il coraggio di fare delle scelte oppure si è imborghesito e non gliela hanno perdonata. Contro l'Argentina, insisto, Vicini diede di testa e fummo eliminati. Peccato. L'Italia di Sacchi, almeno quella dei proclami, io non l'ho mai vista. C'è ancora tempo, non è mai troppo tardi.
4) Sì, per dimostrare a Sacchi che ha sbagliato. La vita è fatta anche di rivincite, non solo di vittorie o di sconfitte.

Quando tirare dal dischetto

Caro Direttore, vorrei proporre una soluzione, forse originale, per risolvere il problema degli incontri che terminano ai calci di rigore: in caso di parità dopo i 90' regolamentari si tirano subito i rigori e poi in ogni caso si giocano i supplementari. In questo modo la squadra sconfitta ai rigori deve assolutamente segnare per riuscire a portare a casa il successo finale. In pratica non si fa altro che togliere un po' di importanza alla fase dei rigori (non sarebbero più una prova senza appello) e assegnarla a quella dei supplementari.

RICCARDO SUPRANI - RAVENNA

Le chiedo perdono ma sono contro i rigori: prima, durante e dopo.

La fortuna del Club Italia

Egregio Direttore come si fa a non essere soddisfatti dei nostri giocatori e di Arrigo Sacchi? Loro per primi avrebbero preferito fare qualche tratto di autostrada, invece di scalare, uno dopo l'altro, l'Izoard, il Tourmalet e il Ventoux su una bicicletta arrugginita. È andata come è andata ed è stato il mese della sofferenza fra errori, limiti e prodezze. Ci siamo infilati in troppi tunnel e il fatto di essere sempre riusciti a vedere la luce dall'altra parte non è stato un dono della buona sorte, ma il premio al lavoro e alle idee di un gruppo composto da pochissimi grandi talenti e tanti onesti gregari volenterosi.

ROBERTO AMOROSINO
ARLINGTON VIRGINIA-USA

Siamo stati fortunati più che bravi. Innegabile. Dirlo non è un'offesa per Sacchi ed i suoi. Ma c'è chi non vuole sentir parlare di fortuna. E sbaglia. Vero, Arrigo?

Viva gli azzurri di Sacchi

Erano le ventuno e venti. Tutto era pronto: le due squadre entravano in campo. Abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo vedendo Capitan Baresi e Roby Baggio. Abbiamo sperato per 120 minuti. Poi i rigori. Arriva il momento di Roberto Baggio: come potevamo prevedere che proprio lui avrebbe sbagliato? Pizzul alla televisione diceva che era finita. Avevamo perso. Tutti erano impietriti. Io sentivo il cuore a pezzi. E mi sentivo così non per gli Italiani, non per l'Italia, ma per voi Azzurri. Stavate lì, così delusi, così affranti... Non potremo mai dimenticare le lacrime del nostro capitano, gli occhi fissi a terra di Roby, Pagliuca che si stringeva il volto tra le mani. Non potremo mai dimenticare questo mese. La prima cosa che ho pensato è stata: come abbiamo potuto perdere se abbiamo sudato anche l'anima? Poi oggi a mente fredda penso che il Brasile abbia meri-

segue

Farisei forse, cretini no!

Caro Direttore, non amo — mi conosci e puoi esserne testimone — fare delle polemiche sterili, difficilmente entro in affari che non mi riguardano. Ritengo di aver più volte dimostrato d'essere coerente e di gradire rispondere direttamente agli interessati — quando mi sento parte in causa — guardando occhi negli occhi i miei interlocutori. Ti scrivo solo per suggerire un'interpretazione diversa di una polemica che coinvolge ancora oggi (anacronisticamente) — lungo le frequenze di qualche libera emittenza — il collega Melidoni (e quanti ne hanno sposato le tesi pro-Sacchi durante i recenti Mondiali in Usa). Stimo Melidoni e altri colleghi di fede sacchiana, non ho nulla contro il Ct azzurro e ne rispetto il diritto di scelta, ma salvagurdando il mio di critica talvolta non condivido quanto Melidoni dice. Ma non mi ritengo affatto stupido, dunque il sillogismo che tale mi vorrebbe poiché non ho capito Sacchi non mi tange né mi toccò quando era tema d'attualità. La passione e la fede hanno caricato forse i toni di Melidoni e di chi ne ha condiviso i commenti. Ma che ancora oggi qualcuno sparli e straparli di ciò, a conti fatti, mi appare ingiusto, indelicato, strumentale e sterile... puerile. Allora, chiudiamo il caso? Chi ha la coda di paglia si sarà offeso, chi comprende la sanguigna fede di Melidoni non ha dato peso alla distinzione mai. Oso suggerire, dunque, di parlare di fedeli integralisti di un Sacchi-Gesù (senza offesa, prima che i Gesuiti scomunichino pure me e voi che mi ospitate) che a forza di miracoli, pur ammettendo che tastassimo le piaghe nei suoi schemi (si è immolato per noi e risorgerà ai prossimi Europei per donare a noi Farisei certezze e salvezza nel Paradiso del calcio), neppure in finale ha salvato se stesso dalla disfatta mostrando il calcio divino promessoci. A tanti milioni di Farisei (non stupidi, dunque) non è riuscito convertirsi con fede cieca in lui e nel Regno che verrà. Perdonate noi (Melidoni e C.) perché non crediamo, non sappiamo ciò che facciamo o diciamo. Ma siamo Farisei, dunque, non cretini. E punto e basta.
Cari Melidoni, Plastino, Matarrese... aiutateci nella conversione, Voi Apostoli rendetelo più terreno, più umano e meno legato alle tavole degli schemi. Che tanto, alla fine, se si vincerà qualcosa (quanto lo vorrei, giuro!) l'inferno toccherà comunque a noi. Arrigo, ce ne risparmieresti — per intanto — il trailer allo stadio?
Con stima,

LUCIO RIZZICA - (TELEPIÙ 2)

tato la vittoria. Adesso a noi non resta che arrotolare le bandiere, con un po' di malinconia e tanto orgoglio, consapevoli di aver fatto conoscere al mondo intero se non il nostro calcio, almeno il nostro grande coraggio. Per questo mi rivolgo a lei per poter dire con tutto l'affetto possibile, tramite il Suo giornale: grazie, grazie di cuore, azzurri!

TIZIANA GAROFALO - AOSTA

C'è anche un aspetto umano nelle imprese sportive. Un mio vecchio Direttore insegnava: ricordatevi che sempre, in ogni impresa, c'è l'uomo, con le sue miserie, le sue grandezze, i suoi splendori, i problemi. Una avventura mondiale è sempre un grande romanzo con i personaggi che non sono solo avidi o freddi protagonisti. In campo, non si pensa al soldo; quello semmai viene prima o dopo. Dunque, in questo senso: grazie ragazzi. Però, in chiave tecnica, io non lo direi perché la spedizione non è stata felice. Insisto: potevamo e dovevamo vincere il Mondiale. L'abbiamo perso. Ecco perché giudico severamente il secondo posto.

Il fascino del rigore

Illustrissimo Direttore, vorrei sapere quali sono le sostanze che nel calcio sono considerate proibite e in quali farmaci o alimenti si trovano. Altra cosa: perché è contrario alla soluzione dei calci di rigore? Per me resta molto affascinante.

TONY CHIODO
SOVERIA MAMMELLI (CZ)

Esiste una lista lunghissima, ci vorrebbe un giornale per ospitarla. È una lista ufficiale, alla portata di tutti quelli che fanno sport. Quando un campione, o un atleta, ingerisce sostanze proibite ed invoca l'ignoranza, è in malafede. Rigori: la soluzione è affascinante ma crudele e punitiva, non rende merito alla squadra più forte ma solo a quella che ha i rigoristi migliori.

Ed io difendo mister Amico

Egregio Direttore, Le scrivo questa lettera perché non sono d'accordo con quanto lei dice nell'articolo di Prima Pagina sul numero 29. Anch'io, come Lei, non ho capito alcune scelte che il Ct ha operato prima e durante il Mondiale americano. Ma lei aggiunge che non sarebbe stato impossibile vincere il Mondiale, dato che non si erano viste supersquadre. Bisogna dire però che nemmeno la nostra era una supersquadra, dal momento che abbiamo rischiato l'eliminazione prima nel girone iniziale, poi negli ottavi contro la Nigeria. Insomma, secondo me, bisogna accettarlo e basta questo secondo posto, se si pensa che alla finale si era arrivati grazie al cuore di alcuni giocatori e a un po' di fortuna.

FABRIZIO PALUMBO - MATERA

A proposito dei Mondiali hanno scritto anche Andrea Onori (Subiaco, Roma), Cristian Volpato (Sant'Angelo di Piave, Padova), Stefano Quacquarelli (Roma), Eliana Carenti (Cairo Montenotte, Savona), Maria Rosaria De Cicco (Atripalda, Avellino), Maria Maddalena Corrado (Quattordio, Alessandria), Laura (Genova), Giovanni Bergamo (Imperia), Renato d'Emmanuele (Napoli), Milena (Monza), Marco Taddei, Andrea Chiodi (Vicenza).

Non vorrei diventare noioso ma sono costretto a ripetermi. Insisto: non c'erano supersquadre; noi non eravamo una supersquadra ma avevamo la possibilità di vincere. Per colpa di formazioni e di scelte sbagliate, abbiamo giocato male e fornito un rendimento non all'altezza dei mezzi e del nostro campionato. E con questo, se permettete, chiudo.

Perché è vecchia la Germania

Caro Direttore, anche lei, come tanti altri giornalisti, ha definito la Germania una squadra «vecchia». Può spiegarmi perché, se è vero che la rosa tedesca comprendeva sette «over trenta», come quella statunitense, quella svizzera e quella brasiliana, mentre la Bulgaria ne aveva otto, l'Eire dieci e il Belgio addirittura undici?

ENRICA ROSSI - ROMA

Carta d'identità alla mano, non ritengo di avere sbagliato nel definire «vecchia» la Germania. È tutto relativo, però: il vecchio dei tedeschi era, ed è, diverso da quello degli altri che lei cita perché i campioni tedeschi hanno un ruolino di marcia ben più logorante degli statunitensi e perché i loro traguardi dovevano essere più ambiziosi. Sono stato chiaro?

Le bocciature e la fiducia

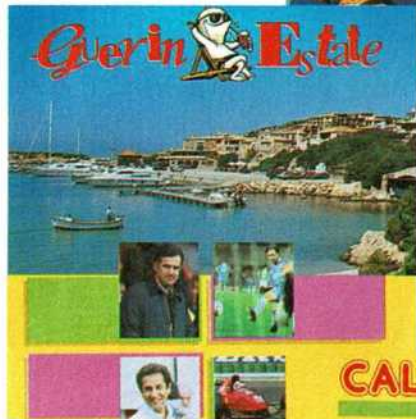
Egregio Morace, perché dopo aver bocciato Sacchi in tutte le materie di sua competenza, stavo per dire incompetenza, quali: scelta della rosa, preparazione tecnico-tattica, scelta delle formazioni, lei conclude col dire che nonostante tutto bisogna dargli fiducia, perché l'uomo è preparato? A che? Io credo che a un barbiere che non sa fare la barba, nè tagliare i capelli e neppure fare lo shampoo, l'unica è consigliargli di cambiare mestiere. Perché ad un ct no? Forse perché fa parte del «bottone» calcistico? Questo mondo particolare all'interno del quale i presidenti che entrano ed escono dalle patrie galere, sono lo stesso in grado di pagare calciatori in batteria alla media di un miliardo all'anno; gli allenatori più sono incapaci e cacciati e più ci guadagnano; la maggioranza dei giornalisti, che non vedono un campo di calcio da anni, passano il tempo al chiuso, in bassa frequenza di pollici ed editori tv. Senza curarsi di ciò che avviene fuori. Fuori, dove: industriali onesti falliscono e operai vanno a spasso; laureati tentano di vincere concorsi per operatori ecologici e pensionati vivono dignitosamente di fame, ma in compenso sono sempre pronti ad innalzare il tricolore per qualche vittoria della squadra del ct di turno, scambiandola per la patria. Per fortuna qualcosa si muove, forza Covisoc. Io spero che quanto sopra non la riguardi almeno per quanto attiene al «bottone», però in certi casi, un giudizio drastico non guasterebbe. A voler essere ad ogni costo in armonia con tutti, si rischia di fare la figura del «chiachiello».

ALBERTO CARULLO - NAPOLI

Pensavo di essere stato chiaro. Evidentemente non lo sono stato. Non trovo contraddizione in quel che ho scritto: Sacchi ha sbagliato, e tanto, ma merita fiducia perché non è un fesso. Non bisogna esagerare. Meritava fiducia durante il Mondiale perché a quel punto era inutile fargli la guerra. Signor Alberto, mi consenta l'ultimo chiarimento: non amo il quieto vivere e non ho paura di farmi nemici. Chiachiello lo dica ad altri. Con me sbaglia indirizzo. Amici come prima.

Anno LXXXII n. 32-33 (1008) L. 5.000
10-23 agosto 1994

Esclusivo: parla Maradona

«Mi stavo solo curando, il doping non c'entra». In attesa della sentenza, il Pibe si sfoga. Larraquy a pagina 12

Guerin estate

Giochi, curiosità, foto per chi sta sotto l'ombrellone. Pag. 47

Calciomondo: l'Europa al via

Si riparte in Inghilterra, Eire, Germania, Portogallo, Belgio, Slovacchia, Scozia, Turchia, Croazia e Rep. Ceca. Pag. 79

VERSO IL CAMPIONATO

LA NUOVA SERIE A

GUERIN ESTATE

DOSSIER

ATLETICA

RUBRICHE

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI, PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

E se doma

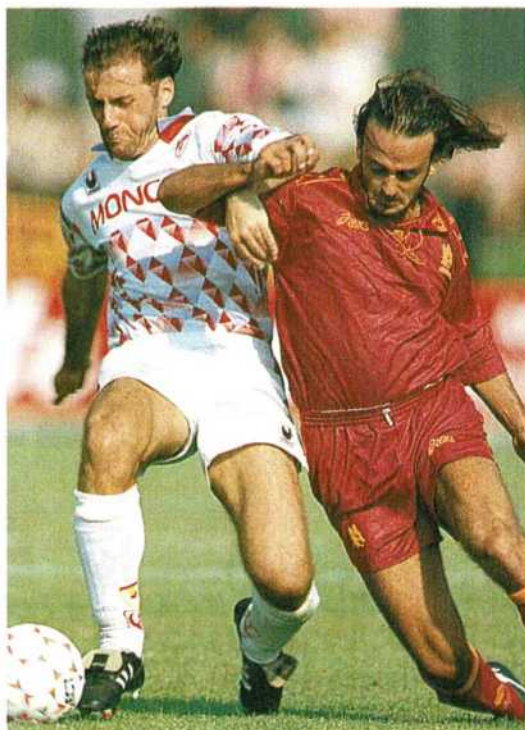
Dopo un mercato con pochi soldi e qualche stranezza, in pole position resta il Milan. Ma se non ritroverà Van Basten la lotta potrebbe essere serrata, soprattutto con Juventus, Parma e Inter

di **Adalberto Bortolotti**

Campionato del dopo Mondiale, dei tre punti, della bancarotta prossima ventura. Volete un pronostico facile facile? Fra poco di tutte le inquietudini estive, dei giustificati allarmi e delle contrapposizioni dialettiche di cui si è nutrita la critica ufficiale, sarà fatto un allegro falò. E ci ritroveremo inguaribilmente avvinti all'eterno tiranno delle nostre domeniche, prigionieri della sindrome di Stoccolma, quella che lega in un meccanismo perverso le vittime ai loro crudeli carcerieri.

Che campionato sarà, è logico chiedersi. Per cominciare risulterà nulla, o quasi, l'influenza dei Mondiali Usa, quelli che non abbiamo ancora capito se si sono risolti in un nostro trionfo, come sostengono i fedelissimi pretoriani di Sacchi, o in un'irripetibile occasione mancata, come invece lamentano schiere altrettanto (se non più) numerose di delusi. Sul piano tattico, nessuna folgorazione è giunta da oltre oceano, se non la conferma di una progressiva normalizzazione, che rende il panorama molto omogeneo. Chi ha cercato di battere strade alternative, è stato penalizzato. Organizzazione difensiva e contropiede hanno recitato da protagonisti. Poiché è stata l'Italia a insegnarli al mondo (prima di essere contagiata da effimere mode rivoluzionarie) c'è da credere che li accoglierà a braccia aperte, di rimbalzo.

POCHI ARRIVI. Sul piano individuale, poche attrazioni in più. Sono arrivati due difensori centrali (Lalas e Marcio Santos) e questa è un'inversione di tendenza. Una volta i nostri difensori non temevano confronti e importare stopper sarebbe parsa un'eresia a chiunque. Ora invece rispediamo al mittente (o al miglior offerente) un fuoriclasse riscoperto come Hagi, un giovane centravanti in ascesa come Raducioiu, uno dei migliori terzini destri del Mondiale, Petrescu. Abbiamo fatto incetta di rumeni in tempi grami e ce ne liberiamo dopo che hanno ricevuto una convinta consacrazione ufficiale. Deve essere l'ultima stravaganza di un calcio condannato eternamente a stupire.

È finito l'innamoramento verso i tedeschi (rimpatriati Hässler e Möller, forse Effenberg) si è scoperto — o riscoperto — il paradiso lati-

Sopra, Rambaudi contro il Karlsruhe. In alto, duello Lucarelli-Statuto in Roma-Cremonese. A fianco e a destra, la Sampdoria al torneo di Glasgow contro i Rangers e il Newcastle

ni...

A destra, un contrasto tra Bergamo e De Napoli in Bologna-Reggiana. Sopra, un acrobatico intervento di Alexi Lalas, lo stopper americano acquistato dal neopromosso Padova. A sinistra il giapponese del Genoa Miura, contro la Roma nella finale per il 3. posto del Memorial Brera

no, Francia e Portogallo. Importante è il fattore economico, nella scelta dei mercati. È persino approdato tra noi un giapponese, Miura, ovvero la risposta del Sol Levante a Schillaci: gli spon-

segue

sor lo hanno impostò al Genoa, anche questa è una nuova frontiera.

Reduce da tre scudetti consecutivi, il Milan raccoglie ancora la larga maggioranza dei pronostici. Questa volta non vi aggiungo il mio, non soltanto per il rispetto della legge dei grandi numeri. È un Milan solido, collaudato, che ha ritrovato Gullit e che, strada facendo, dovrebbe recuperare anche il miglior Lentini (e questo sarebbe un acquisto formidabile, in continua crescita; magari anche per la Nazionale). Ma il reparto attaccante, con Van Basten ancora fermo ai box (e le prospettive future sono alquanto nebulose), non mi sembra all'altezza dei grandi impegni interni e internazionali. Savicevic-Gullit è un tandem formidabile per tasso tecnico, composto da due fuoriclasse universali, nessuno dei quali però è una punta pura. Massaro ha forse esaurito la scorta dei miracoli, dopo avervi attinto in così larga misura nella scorsa stagione. E il gioco degli stranieri (con Desailly inamovibile) rischia di emarginare Boban, preziosissimo riferimento tattico. Avrei visto bene l'ingaggio di un forte attaccante italiano, anche se non va dimenticato Simone. Certo che se il grande Marco, nel senso di Van Basten, dovesse essere restituito all'agonismo, il discorso andrebbe subito rivisto.

LE PRETENDENTI. Il Milan resta nella primissima fascia, con Juventus, Parma e Inter. La Juventus è stata finalmente progettata su basi razionali, non sulla suggestione del grande nome. Ha destato perplessità la cessione (oltretutto a una concorrente diretta) di Dino Baggio, pilastro del centrocampo azzurro. Ma in maglia bianconera il giovanotto non aveva mai incantato, siamo sinceri, e forse ci si è stancati di attenderlo. Deschamps e Paulo Sousa saranno un piedistallo robusto e qualitativo per le invenzioni di Roberto Baggio; Ferrara è un grande rinforzo difensivo, Vialli può essere alla vigilia di uno strepitoso ritorno. E Del Piero è un talento formidabile, prima o poi spazzerà via la concorrenza e si ritaglierà uno spazio importante. Bella Juve, resa fremente da otto anni di astinenza.

Sopra, Marcio Santos: supererà l'esame di italiano? Nella pagina accanto, Dino Baggio fa sognare Parma

Il Parma ha rotto gli argini, ha completato una campagna faraonica, è stata fra le poche società (con la Roma) a non farsi condizionare dall'emergenza economica, anzi a trarla a proprio vantaggio. Sul già eccellente telaio ha inserito Fernando Couto, Dino Baggio e Branca, tre pezzi da novanta. Melli era ormai un equivoco da sciogliere: o lui o Scala e la scelta è stata automatica. C'è un'incognita, non da poco, e si chiama Asprilla, un fenomeno così facile a perdersi.

Noto un'incomprensibile sottovalutazione intorno all'Inter. Lo scorso anno, di questi tempi, con altrettante esagerazioni, era la favorita di tutti (non la mia). Non mi sembra peggiorata, da allora, e la guida tecnica è una garanzia. L'Inter può essere la grande sorpresa della stagione. Bergkamp ha un an-

no italiano alle spalle e ai Mondiali stava andando forte quando Brasile e arbitro hanno messo la sua Olanda ko.

LE OUTSIDER. In seconda fascia metterei la Sampdoria (con Melli al posto di Gullit e Zenga in quello di Pagliuca: sui nuovi non è lecito eccepire) e le due romane. Molto si parla della Lazio, delle smanie di rivincita che animano Signori e per la curiosità che circonda Zeman, per la prima volta chiamato a guidare una squadra ambiziosa. A me sembra eccezionale il potenziamento, e il relativo salto di qualità, della Roma.

La coppia Fonseca-Balbo è il massimo in fatto di attaccanti, oltretutto col supporto di uno dei migliori tornanti giovani del nostro calcio, Moriero. A centrocampo le alternative sono sontuose. La difesa ecco, desta qualche legittima riserva, però Mazzone è un maestro in materia e i dettagli negativi verranno sicuramente limati presto. Occhio alla Roma, se volete un consiglio per una puntata remunerativa.

LA TRANQUILLITA'. Terza fascia per Fiorentina, Napoli, Genoa, il rivoluzionato Torino. E infine le altre sette (Foggia, Cagliari, Reggiana, Cremonese, Bari, Brescia, Padova) a disputarsi un posto al sole. Con Bari, Brescia e Padova, un po' più preoccupate, almeno in partenza. Più o meno questo è il quadro, ma per le analisi specifiche ci sarà tempo. Di sicuro non sarà un campionato monografico, teso unicamente a celebrare i fasti di una squadra dominante. Prevedo invece molta incertezza e magari uno sprint a più voci sino a un passo dal traguardo.

La novità dei tre punti per la vittoria aggiungerà un motivo folkloristico, più che tecnico, ma come sempre il rimedio mi sembra arrivato in ritardo. Se si voleva preservare l'incertezza e prolungare la suspense, queste sarebbero state salve anche con la formula classica. È l'equilibrio delle forze a garantirlo. E quanto al Mondiale, mi auguro che una sola lezione venga recepita: quanto è bello, allegro, divertente, il calcio senza violenza. Già, troppo facile...

Adalberto Bortolotti

In alto da sinistra: Hagi, Raducioiu e Petrescu. A fianco da sinistra: Möller, Hässler ed Effenberg. È finita l'era dei «panzer»...

Per Maradona, l'ennesima ultima spiaggia

Diego aspetta.

Aveva pensato di scappare lontano da tutto e da tutti con la moglie Claudia. Poi ha deciso di combattere. Nella memoria difensiva per la Fifa sosterrà che non si trattò di doping

Testo e foto di **Marcelo Larraquy**

BUENOS AIRES. Diego Maradona non è rimasto con le braccia incrociate, prima della risoluzione della Fifa. Pubblicamente afferma: *«Che mi squalifichino a vita, se vogliono. Ripiegherò la maglietta e metterò le scarpe nell'armadio. La mia presenza nel calcio finirà per sempre»*. Ma, intimamente, Diego muore per il pallone. Quando tornò dagli Stati Uniti, per i primi giorni pensò di prendersi una vacanza con Claudia, scappare in un luogo ignoto, lontano da tutto e da tutti. Loro due soli, per dieci o quindici giorni, non importava dove e sino a quando. Ma poi ha preferito rimanere nel suo Paese per preparare la linea difensiva e la sua discolpa, ciò che dovrà portare di fronte alla Fifa. Assieme al suo manager Marcos Franchi e a un'equipe di «investigatori» guidati dal dottor Nestor Lentini, presidente del collegio medico argentino, Diego vuole provare che non fu un «cocktail» di droghe quello che venne trovato all'antidoping dopo la partita mondiale con la Nigeria, bensì che quelle sostanze provenivano da un

In cinque immagini una ministoria dell'ultimo Maradona. In alto a sinistra, i baci dal campo. A sinistra, l'amara tribuna stampa. Sopra, la palla, il grande amore. A destra il calcetto con gli amici campioni

E spera

solo prodotto, impiegato nella sua dieta. Questa sostanza era contenuta, dichiara il manipolo di esperti, in un preparato dietetico chiamato «Universal Ripped Fast», che Maradona aveva ingurgitato per mesi durante la fase di preparazione. Negli Stati Uniti, questo «Universal Ripped Fast» non era poi stato più disponibile, e l'ormai famoso Daniel Cerrini, l'assistente di Diego, lo aveva sostituito con un altro, il «Ripped Fuel», un cosiddetto prodotto da banco contenente però le cinque sostanze proibite dal regolamento della Fifa.

L'espulsione di Maradona

Sopra, Maradona ospite di una delle tante trasmissioni televisive dopo il caso Usa '94

dal Mondiale alterò profondamente l'animo collettivo in tutta la Nazione. Nel giro di dieci giorni, la gente passò dall'euforia alla depressione. Fu qualcosa di imprevisto e doloroso, al punto che divenne più importante l'esclusione di Diego della stessa eliminazione della Nazionale per mano della Romania. L'opinione pubblica non trovò chiaro ciò che era accaduto: cosa aveva preso effettivamente il calciatore? Perché il dottor Ernesto Ugalde si era rapidamente dissociato? Perché il presidente della Federazione, Grondona, lo aveva scaricato senza nemmeno sentire lui e Franchi quando la notte precedente si erano accordati affinché quest'ultimo si presentasse davanti alla Fifa per la difesa?

Troppe incognite. E con l'intenzione di cominciare a fare un po' di luce, la Camera dei deputati ha citato Julio Grondona proprio questa settimana per domandargli il motivo dell'allontanamento di Maradona dalla Nazionale. Nel frattempo, una squadra di giornalisti della televisione inglese è arrivata a Buenos Aires per approfondire il tema del doping di Diego. Mossi dal sospetto che questo fosse in qualche modo «pilotato» dalla Fifa, desiderano evidentemente trovare prove al proposito. Un «columnist» della rivista «Goles», José Maria Suarez, lascia intravvedere un oscuro patto. *«Sulla seconda analisi»* scrive *«esiste una voce da parte di quelli che cercano il pelo nell'uovo: il dottor Peidro* (appartenente alla commissione della Fifa incaricata di assistere alle controanalisi ndr) *vide qualcosa che non gli piacque, e tentò di impugnare l'atto. Questa voce afferma pure che glielo impedirono, perché in quel momento si sarebbe altrimenti rotto un accordo. Quale accordo, Dio mio?».*

Diego Maradona è molto fiducioso nella propria linea di difesa. *«Quando mi drogai davvero, lo dissi pubblicamente. Ma questa volta giuro che non l'ho fatto, né nulla ho preso per migliorare il mio rendimento».* E sta pensando di viaggiare personalmente a Zurigo per presentarsi al processo contro di lui. Era prevedibile che Diego perdesse, in questo periodo, la forma fisica che aveva conquistato per giocare il Mondiale. A un mese dal fattaccio, invece, si è mantenuto allo stesso peso. Ha fatto poche apparizioni pubbliche: il matrimonio del suo amico Simeone e una partitella «4 contro 4» per la televisione contro i brasiliani Dunga, Branco, Bebeto e Taffarel. Con Maradona c'erano anche Goycochea, Ruggeri e Burruchaga. Per quell'avvenimento, Bebeto aveva addirittura portato quindici familiari per far loro conoscere Diego di persona. Ma l'apparizione più commovente è stata quella avvenuta in un giorno di pioggia, rabbia e dolore. Centocinquantamila persone manifestavano in piazza contro il terribile attentato alla comunità ebraica in Argentina, che ha prodotto 86 morti. La gente era tanta, tantissima, mano nella mano. Tra quei mille e mille volti sconosciuti, c'era anche il suo. □

Le virtu' stan

Paulo Sousa: «Superare il Milan? Un'occasione che non voglio lasciarmi sfuggire». Deschamps: «Sogno un'altra lezione ai rossoneri...»

dal nostro inviato **Matteo Dalla Vite**

Parla il portoghese

La Juventus non è il massimo. È l'inizio del massimo». Paulo Sousa ha tutto per eccitare la Signora. Ha il fascino latino negli occhi, l'umiltà di chi non si crede dio in terra e un amore per i bambini da maestrino delle scuole elementari. Ha tutto per ringalluzzire una Signora: ha cuore e gambe forti, un'intelligenza tattica superiore e la ferma volontà di poter cambiare volto ad una Juventus che di astinenza ne ha conosciuta anche troppa. Paulo Manuel Carvalho Sousa ha ventiquattro anni e un contratto triennale da un miliardo a stagione: *«La Juve, ormai, me la sento nelle vene. Vincere in bianconero è una cosa che può cambiarti la vita»*. Sì, ha tutto per poter «arrapare» la Signora: i modi educati

segue

no nel mezzo

BUOCHS. Stanno proprio nel mezzo (del campo) le virtù della Nuova Signora? Didier Deschamps e Paulo Sousa vogliono rispondere di sì con i fatti. Sapendo benissimo che, in «juventinese», l'unico «fatto» importante è lo scudetto. L'approccio è quello giusto: consapevolezza dei propri mezzi e ambizione, come pretende il blasone del club che li ha scelti, ma anche modestia e voglia di imparare. A vincere sono abituati: una Coppa Campioni (ai danni del Milan; mica male, come referenza) per il francese, un Mondiale Under 20 per il portoghese, solo per citare i titoli più importanti. Come si suol dire, le premesse ci sono. E se il Divin Codino Baggio, là davanti, dovrà preoccuparsi solo dei gol e degli assist, vorrà dire che le premesse sono diventate promesse. Mantenute. Lo sapremo tra non molto. Nel frattempo, Didier e Paulo si raccontano al Guerino.

Nella foto, Paulo Sousa (a sinistra) e Deschamps con il tecnico juventino Lippi

Parla il francese

Fratelli nel dolore. Didier Deschamps ha un amico, il suo migliore amico: si chiama Marcel Desailly, e con lui ha diviso le gioie nel Nantes e la profonda tragedia di un parente che viene a mancare. Didier è un ragazzo sensibile, come Desailly. Entrambi si sentono fratelli, forse perché quelli veri non ci sono più. *«È difficile parlarne, anche se sono già passati alcuni anni. Marcel aveva un fratello, giocava bene al calcio: noi tre eravamo inseparabili, sembravamo indistruttibili, ma un giorno un incidente d'auto se lo è portato in Paradiso. Anch'io avevo un fratello, si chiamava Philip. Scomparve quando l'aereo che lo portava a Bruxelles per lavoro cadde; se ne andò quando io avevo diciotto anni e lui 21. Adesso ha capito perché ci*

segue a pagina 17

SOUSA
SEGUE

e il fare gentile sono conseguenze di una vita vissuta a sognare grandi stadi e a sperare in una vita sempre migliore. Oggi che il top è a un passo, Paulo si racconta. Da quando aiutava suo padre in officina a oggi, che sa come far la corte alla Vecchia Signora.

BOMBER. *«Sono nato a Viseu crescendo in una famiglia con poche possibilità ma anche capace di darmi affetto, armonia e di insegnarmi il senso del dovere e l'educazione. Mia madre si chiama Maddalena e fa la sarta; mio padre Delfim ha una autofficina nella quale andavo a capire come faceva ad essere così bravo fra bulloni e marmitte. Ho anche un fratello, sì, si chiama Feliciano, ma di calcio ne ha sempre voluto saper poco. Mi piaceva giocare ma anche studiare: ho frequentato il ginnasio e il mio sogno era quello di diventare maestro elementare. Sì, quando smetterò col calcio mi dedicherò ai bambini. Mi piacciono, mi fanno impazzire perché bene o male sono entusiasta come loro e a differenza di loro ho una gran pazienza. Figli? No, non ancora: a dicembre mi sposerò con Cristina, la mia ragazza che conobbi qualche anno fa perché eravamo vicini di casa. No, con lei parliamo di calcio poco o niente. Come ho iniziato a giocare? Pensi che il mio primo ruolo fu quello di attaccante: nel Repesenses, la mia prima squadretta, in una partita feci addirittura dodici gol al San Juanense. Beh, non era certo una squadra di fenomeni, però io me la cavavo abbastanza bene, no...?».*

BENFICA. L'infanzia di Sousa passa come quelle di tutti gli altri ragazzi: pallone, pallone e pallone in campi impolverati con gli amici che, come lui, hanno origini campagnole. Il traguardo da seguire era quello del profitto scolastico, ma gli sport erano un richiamo ai quali dir di no era spesso impossibile. *«Ho giocato a basket e ho fatto anche un po' d'atletica: ammiro molto Rosa Mota, la mia connazionale che è campionessa di maratona a livello europeo e mondiale. Oggi si vede poco perché credo sia incinta... Lo sport che però mi è sempre piaciuto è stato la pallavolo: purtroppo, però, non sono mai riuscito a giocare in maniera continuativa, anche perché il calcio mi coinvolgeva molto di più. A quindici anni andai al Benfica. Fu Peres Bandeira, già Ct delle nazionali giovanili, a scoprirmi. Si mise in contatto con mio padre e l'accordo venne raggiunto in pochi giorni. Anche se tifavo per lo Sporting di Lisbona e il trasloco mi allontanava tanto dai miei, decisi che si trattava della grande occasione per poter spiccare il volo. Il costo del mio passaggio? Direi sulle ottocentomila lire: ero giovane, del resto... Nel Benfica feci tutta la trafila delle giovanili: sette anni, nei quali conobbi la persona più importante della mia carriera, Nené Tamagnini, che fu un goleador del Benfica negli anni Sessanta. Furono anni belli ma difficili, soprattutto nei primi tempi: la mia vi-*

segue

Paulo mondiale con l'Under 20

Paulo Manuel Carvalho Sousa è nato il 30 agosto del '70 a Viseu nel centro-sud del Portogallo, a 100 chilometri da Oporto e 200 da Lisbona. Primo cartellino a 13 anni, nel Repesenses, una società minore del suo paese natio. Al Benfica approda due anni più tardi, nella stagione '86-87 e si accomoda nelle giovanili, dove compie tutta la trafila. Il salto in prima squadra avviene nel '90-91, con Eriksson come allenatore. Nel '93-94 passa allo Sporting Lisbona dopo una burrascosa rottura col Benfica. Ha indossato 16 volte la maglia della Nazionale A (realizzando un gol) e in 5 stagioni di massima divisione portoghese vanta 110 partite e 3 gol fatti. Ha vinto: 1 campionato portoghese col Benfica; 1 Coppa del Portogallo (Benfica); 1 campionato Mondiale under 20 nel 1991 con la Nazionale e due campionati juniores col Benfica. È alto 1,77 e ha un peso forma di 73 chilogrammi.

DESCHAMPS

SEGUE DA PAGINA 15

sentiamo così uniti?».

Didì Deschamps ha un cuore forte e grande, un passato di bravo ragazzo e la facciotta sempre vispa. Ha legato con tutti perché già sa qualche parola in italiano e perché ha insita la voglia di sdrammatizzare, scherzare, combattere e non mollare mai. Ecco la sua vita, fatta di sensazioni forti e sviluppatasi dopo un'infanzia che non ha lasciato brutti segni.

CACCIA E SPORT. *«Sono nato a Bayonne il quindici ottobre del Sessantotto da una famiglia che mi ha fatto vivere felice. Mia madre Ginette faceva la sarta, mio padre Pierre lavorava all'aeroporto; adoravo andare da lui a guardare gli aerei che decollavano o atterravano. Ho avuto un'infanzia semplice, durante la quale non ho fatto piccoli lavoretti ma solo molti sport. Ho giocato a tennis, mi sono cimentato nel rugby, ed ero anche abbastanza cattivello, poi ho provato giocare nell'Aviron Bayonne, la squadretta della mia città. Ho sempre dato il massimo, sempre lottato: del resto sono basco. Noi baschi francesi siamo meno poveri di quelli spagnoli ma nonostante questo abbiamo orgoglio e volontà. Quando ci mettiamo in testa una cosa, dobbiamo raggiungerla. A tutti i costi. Così, quando mi sono messo in testa di giocare al calcio, ho iniziato a far sul serio. Nell'Aviron ho giocato fino a quattordici anni, poi il Nantes mi ha visto e preso con sé. Mi scoprì Jean Claude Suaudeau, grande talentscout che ha lanciato molti giocatori francesi. Se son sempre stato centrocampista? No, per alcuni anni ho fatto il libero, sia nelle giovanili e sia in prima squadra. Io un leader? Diciamo un piccolo leader, anche perché in effetti ho vestito la fascia di capitano in tutte le formazioni delle giovanili e anche in Serie A. Chissà perché tutto questo: probabilmente avevo già una maturità spiccata e una capacità particolare nel capire e ragionare*

Sopra, il nuovo acquisto Fusi. Sopra, a sinistra, Ferrara, altra novità della difesa juventina. Sotto, il bambino d'oro Del Piero. A fianco, Tacchinardi. A sinistra, il croato Jarni

Didier ha già battuto il Milan

Didier Deschamps è nato a Bayonne il 15 ottobre del 1968. L'esordio in prima squadra (nel Nantes) risale al settembre dell'85, nel match col Brest vinto per tre a uno. Ha militato nel Bayonne, nel Nantes, nell'Olympique Marsiglia e nel Bordeaux e nella prima divisione francese ha collezionato 263 presenze segnando 13 gol. Con la maglia dell'OM ha vinto 2 campionati di Francia ('90 e '92) e una Coppa dei campioni ('93) nella finale di Monaco contro il Milan. In Nazionale, il suo esordio è datato 17-2-1990 e il suo curriculum parla di 39 presenze condite da 3 gol.

con la pelota basca ma quel che volevo era solo il calcio. La mia passione più vera? La caccia: quante volte sono andato con mio padre, quante volte ci siamo divertiti col fucile in mezzo ai boschi. Sì, lo so, è stessa passione di Baggio: un giorno proveremo ad andare insieme, se non altro per vedere chi dei due ci sa fare di più. Mi piaceva anche andare a pesca e, udite udite, anche studiare. No, non ero un secchione: mi piaceva e mi piace apprendere. La sa una curiosità? Mi guardi bene: beh, a undici anni io ero già con soli tre centimetri in meno. Buffo, no...?».

LEADER. *«Ho cominciato a come una persona adulta. Forse il fatto di essere cresciuto poco di altezza dagli undici anni in poi mi ha fatto capire che la serietà dovevo cercarla il più in fretta possibile».*

ESORDIO. *«Ho fatto tutta la trafila delle giovanili, e il vero esordio l'ho conosciuto a sedici anni in Coppa Uefa: giocavamo contro lo Spartak Mosca, io entrai solo per pochi minuti. Anche contro l'Inter disputai spezzoni di partita: sì, furono davvero grandi esperienze. Insomma, sono stato sette anni al Nantes e a quasi venti mi sono trasferito all'Olympique Marsiglia. Arrivai a*

segue

SOUSA
SEGUE

ta era scombussolata e soltanto pochi amici riuscivano a non farmi sentire nostalgia di casa. Uno fra questi era Paulo Madeira. Esordii in prima squadra in un'amichevole col PSV Eindhoven e in campionato nell'88 col Belenenses. Sa cosa mi successe? Per il controllo antidoping del dopo partita, mi tennero per cinque ore. Sì, insomma: non riuscivo a, come dire..., fare pipì...».

ERIKSSON. Nel frattempo, succede quel che deve succedere. La Nazionale Juniores ne fa una propria colonna vincendo il Mondiale Under 20, e così la Nazionale maggiore. Lui, che nel frattempo impressiona il mondo portoghese, comincia ad imparare che volto ha il calcio e quale deve essere il suo rapporto con chi il calcio lo vive e lo fa.*«Dovrò sempre ringraziare due persone: Carlos Queiroz, il citì della Nazionale, perchè in me ha creduto proiettandomi a livello internazionale. L'altra persona? La conoscete bene, è Sven Goran Eriksson: è stato lui a trasformarmi in centrocampista centrale e a lanciarmi in prima squadra a soli 19 anni. Più di ogni altra cosa mi ha insegnato ad essere uomo, perchè lui stesso è un grande uomo. Queiroz e Sven sono due vincenti, di cui non potrò che dire sempre bene. Credo a una cosa fondamentale: che sia più facile trovare amicizie fuori del nostro ambiente. Il mondo del calcio è purtroppo egoista e a volte piuttosto falso».*

TRIBUNALE. La musica, le discoteche, la vita di un calciatore affermato: a Paulo è sempre piaciuto tutto ciò, ma anche conoscere gente nuova, gente con la sua stessa voglia di vedere la vita. *«Qualcuno mi diede l'etichetta di musone. Vi sembro così? Io dico di no: la verità è che stento a fidarmi di qualcuno al primo impatto, ma credo che questo non significhi essere introverso o poco socievole».* Introverso, Paulo lo diventa in una sola occasione: quando c'è da parlare del suo trasferimento burrascoso dal Benfica, la squadra che lo ha cresciuto, allo Sporting di Lisbona. Successe di tutto, perfino aspri scontri fra le tifoserie. Lo Sporting, stando alle cronache, approfittò della particolare situazione del giocatore, che, in virtù di stipendi non regolarmente pagati, si ritrovò improvvisamente proprietario del cartellino. *«Non mi pagavano da due mesi e quindi mi svincolai. Ora ho vinto la causa in tribunale, ma non ne voglio più parlare. Una cosa è certa: quando ero al Benfica seppi di nascosto che potevo già arrivare alla Juventus. Ebbene: qualcuno pensò di non dirmi e di non fare niente, di negare che qualche squadra mi aveva cercato. E la cosa, se permette, mi fece un po' arrabbiare».*

PEPPINO DI CAPRI. *«Dell'Italia conoscevo già Eros Ramazzotti e, come si chiama?, De Capri? Ah, no Peppino Di Capri. Stupiti? E perché, a me sembra bravo...La musica che preferisco è quella di Prince, il piatto è il baccalà fritto, l'attrice e il film, manco a farlo apposta, hanno qualcosa in comune: è «Nove settimane e mezzo», quello con Kim Basinger. Come attore mi piace molto Patrick Swayze, la mia macchina è una Golf GTD ma sogno una bella Porsche. Se io e Cristina abbiamo intenzione di avere figli? Abbiamo deciso di aspettare, ma quando finirò col calcio andrò davvero a insegnare in una scuola elementare. Se poi ci andrò da campione sarà ancora meglio...».*

A fianco, Deschamps. Sopra, Paulo Sousa e il francese, colonne del centrocampo. A sinistra, il portoghese

SIGNORA. *«Amo la Juventus, mi è entrata davvero nel sangue. Lippi è una bravissima persona e un allenatore competente, la società mi tratta benissimo e i tifosi mi sembrano splendidi. Sì, insomma, sto veramente bene. Ho una voglia matta di conoscere Roberto Baggio: campioni come lui non ce ne sono molti, ma la cosa che, da lontano, più mi ha impressionato di lui è l'umiltà: sì, prima di tutto mi sembra un ragazzo molto semplice ed educato. Essere qui per me vuol dire tanto: significa non poter sbagliare più un colpo, perché per avere una possibilità del genere ho atteso anni e anni. Come giocatore ho le caratteristiche di Dunga e Redondo: ho il piglio da leader del centrocampo ma non chiedetemi pregi e difetti, perché quelli dovrete scoprirli voi. Questa Juventus mi sembra forte, e io farò sempre il massimo per poter conquistare la fiducia di chi mi sta attorno. Il Milan? Non ho detto che è vecchio, ho solo affermato che spero che i suoi giocatori si sentano stanchi dopo la faticata mondiale. Questa stagione che verrà è speciale: la possibilità di superare uno squadrone come quello rossonero non capita spesso e io non voglio lasciarmela sfuggire. In questa squadra mi sento come in una famiglia: noi portoghesi abbiamo un senso dello spirito di gruppo spiccatissimo. Per questo dico da sempre che conta il collettivo: in campo siamo tutti capi e tutti gregari. Questo permette di raggiungere traguardi speciali. E giocherà un ruolo importante anche la sincerità: detesto l'ipocrisia, detesto chi non ha il coraggio di parlare chiaro. Io dirò sempre quel che penso, in campo e fuori».* Come un vero leader...

Matteo Dalla Vite

DESCHAMPS
SEGUE

novembre, a metà stagione, e dirigenti e tecnico decisero di mandarmi per un anno in prestito al Bordeaux. Fu un anno difficilissimo, giocato nella seconda categoria del campionato e con la società strozzata dai debiti. Poi, finalmente, me ne tornai a Marsiglia e non me ne andai più. L'esperienza all'OM mi è servita in questa nuova ottica italiana; mi è servita perchá ho la fortuna di aver giocato nella squadra che più si avvicina a quelle italiane sia per organizzazione ed ambizioni sia per la pressione che l'ambiente esterno esercita intorno ad essa. Con questa squadra, poi, ho conosciuto i momenti più belli della mia

carriera: dopo aver esordito in Nazionale in un Francia-Jugoslavia nell'aprile dell'89, ho conosciuto la gioia più grande della mia carriera quando battemmo il Milan nella Coppa dei Campioni. Quella sì che è stata una serata davvero speciale...».

MICHELE. *«Ve la ricordate quella serata, no? Noi del Marsiglia abbiamo battuto il Grande Milan con la testa, l'intelligenza, l'intuizione, la furbizia. Grazie al temperamento vincente e alla sapienza tattica di Goethals, il nostro allenatore, abbiamo cercato di giocare il più possibile nella loro metà campo. Sapevamo che se avessimo ripiegato ci avrebbero fatti secchi, ma siamo riusciti a farli fritti noi. Per lo scudetto? Ci sono loro, certo, ma anche la Juve come tante altre squadre. Sarà un campionato livellato e combattuto fino alla fine: questa mia Juventus è già forte. Platini? "Michele", come lo chiamo io, mi ha detto ogni cosa: mi ha detto per esempio che vincere da voi è difficilissimo e che la volta in cui ci riesci diventi un vero idolo. Mi ha insegnato anche a stare attento ai giornalisti; sì, insomma, di chiacchierare il meno possibile e solo quando si ha qualcosa di vero da dire. Questo vostro campionato sarà il campionato dei miei ex compagni: oltre a Desailly, Boksic e Futre, sono arrivati giocatori bravissimi. Pelá è forte, ma un po' incostante. Angloma non è molto veloce, ma si tratta di un difensore piuttosto esperto. Boghossian, invece è ancora un po' inesperto. Il mio ex compagno di reparto Sauzeè? Nell'OM lui stava sul centrodestra della metà campo, io sul centrosinistra: non so perchá ha fallito, ma credo che attorno a lui non ci fossero abbastanza uomini capaci di difendere. Io, invece, sarò lo scudiero di Roberto Baggio. Ma a una condizione: che lui lo sia poi del sottoscritto quando andremo a caccia insieme...».*

RAMAZZOTTI. *«Mi piacciono le macchine, ho una BMW 850; così come mi piace la cucina. Il mio piatto preferito? Il Foie Gras. Mi sono sposato cinque anni fa a Nantes con Claude. Come l'ho conosciuta? Dopo una partita, assieme a sua sorella, andammo in discoteca. Ci conoscemmo meglio e ci piacemmo subito. Figli? Credo che mi deciderò quest'anno, in Italia. Se sarà femmina la chiamerò Anais, se sarà un maschio Johnathan. Mi piacciono i bambini, e anche molto: l'anno scorso ho devoluto una cifra per alcuni ragazzini portatori di handicap. Che tipo ero da piccolo? Un tipo tranquillo, piuttosto serio, uno al quale non piaceva tanto fare il pazzo. Adesso, in compenso, c'è mia moglie che diventa ...pazza per un vostro cantante italiano, Eros Ramazzotti. A me? Piace sì, ma più di tutti preferisco Umberto Tozzi che una volta venne a cantare a Marsiglia. Già, Marsiglia: non dimenticherò mai la lezione che abbiamo dato al Milan. Una lezione che in campionato ho già voglia di ripetere. Per filo e per segno...».*

m.d.v.

Napoli, un'altra bufera

IL VULCANO SI RIACCENDE

Non c'è pace per il Napoli. Ora che la società aveva trovato un nuovo assetto proprietario che si sperava avesse messo fine ai lunghi travagli, Vincenzo Pinzarrone, uno dei tre nuovi azionisti che con Luis Gallo e Moris Moxedano si era diviso il 75% delle azioni vendute da Ferlaino, è stato fermato dai carabinieri per ricettazione aggravata, poiché trovato in possesso di falsi certificati di credito del Tesoro (CCT) per un valore di tre miliardi e mezzo. Pinzarrone, commercialista e proprietario della clinica privata «Villa dei gerani», fermato dai carabinieri mentre stava per raggiungere la squadra impegnata in Inghilterra nella Makita Cup (il Napoli è stato battuto in finale dall'Arsenal 1-0), si è detto vittima di un raggiro. I falsi certificati sarebbero stati depositati alla sede centrale della Banca dell'Agricoltura da un imprenditore con il quale era in rapporti d'affari, tale Pasquale Orza. Secondo Pinzarrone, l'operazione sarebbe stata collegata all'acquisto di Cruz dallo Standard Liegi e di Boghossian dall'Olympique Marsiglia. A questo punto, tuttavia, la questione si complica, giacché un comunicato della società ha escluso che il commercialista fosse stato incaricato di perfezionare gli acquisti. Il legale del Napoli, Roberto Montemurro, ha anche precisato che è stata azzerata la posizione societaria di Pinzarrone che avrebbe pagato il suo 25% di azioni con assegni a vuoto. *«Se non fossero intervenuti i carabinieri, l'avrei denunciato io»* ha detto Mario Moxedano, contitolare della società. La reazione dovrebbe comunque mettere al sicuro il Napoli. I primi sospetti sui falsi CCT sono venuti ai funzionari della banca che avevano provveduto a informare il nucleo antisofisticazioni monetarie dei carabinieri. Le indagini hanno poi confermato l'ipotesi. □

La schedina di domenica 21/8

SI RICOMINCIA COSÌ

	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Acireale-Vicenza	1	1	1
Bologna-Atalanta	1 X	1 X	1 X
Chievo V.-Lucchese	X	X	X
Como-Ascoli	X 2	X	X 2
Juve Stabia-Udinese	X 2	X 2	X 2
Modena-Cosenza	1 X 2	1 X 2	1 X
Monza-Venezia	X 2	X 2	X 2
Perugia-Verona	1	1	1 X
Pescara-Cesena	1 X 2	1 X 2	X 2
Pro Sesto-Reggiana	2	2	2
Reggina-Lecce	X	X	X
Salernitana-F.Andria	1	1 X 2	1
Spal-Piacenza	X	X	X

N.B.: essendo partite a eliminazione diretta, vale il risultato conseguito al termine dei 90 minuti regolamentari.

Sfida C

È derby anche in attacco

Il laziale: «I due giallorossi non faranno meglio di me e Signori». Il romanista: «Io e Balbo possiamo fare più di 30 gol. E sarà match-scudetto...»

ROMA. Roma lo aspettava da troppo tempo questo derby: un derby che per la prima volta potrebbe valere lo scudetto. Eccesso di ottimismo? No, tutt'altro. Le due squadre hanno rinforzato e migliorato i loro organici per farsi trovare pronte a questo campionato. Sulla sponda laziale ci sono tante e interessanti novità: Chamot in difesa, Venturin a centrocampo, Rambaudi in attacco e soprattutto Zeman in panchina. Su quella romanista sono arrivati campioni di assoluto valore: da Annoni a Thern, da Moriero a Fonseca. Ma quello che si annuncia come il derby più competitivo della storia peserà in particolare sulle spalle dei due attacchi. Signori-Boksic e Fonseca-Balbo: il nome stesso dei protagonisti di questa grande sfida garantisce spettacolo. Campioni che qualsiasi squadra del mondo invidia alle due formazioni romane. Sul derby abbiamo voluto sentire proprio due attaccanti: Boksic e Fonseca.

Boksic due, la vendetta. Boom Boom Boksic l'anno passato sparò quattro bordate: che qualcuno prese per petardi. Boom boom Boksic oggi ha l'animo più sereno, una venerazione per Zeman ed è assalito da una noia mortale quando deve rispondere alla domanda cotta e stracotta su quanti gol farà. *«Davvero, è massacrante. Mi fermano e mi dicono: allora Alen, quest'anno quanti gol farai? Ne farai quindici, no? Una tortura. Alla quale rispondo che ne farò più dell'anno passato. Del resto, cosa vuoi che dica...?»*.

Alen è simpatico e disponibile; Alen delle critiche se ne è fatto un baffo. *«Sì, qualcuno mi ha criticato l'anno scorso, ma non m'importa. Quel che mi interessa è che i miei compagni, il tecnico e lo staff della Lazio siano contenti del sottoscritto. Solo questo»*.

segue

DANIEL. Fonseca ha l'occhio smaliziato. All'inizio del suo quinto anno in Italia sa destreggiarsi bene fra le domande che riguardano il prossimo campionato. Cosa farà la Roma? Quanti gol promette Fonseca? I giallorossi arriveranno davanti ai cugini laziali? Daniel sorride e bofonchia qualcosa. Per ora, vuole soprattutto parlare di questi giorni di ritiro, dell'affiatamento che sta via via trovando con i nuovi compagni. *«Incomincio a capirmi con i ragazzi. Stiamo lavorando molto sul piano tattico, cercando di mettere in pratica le direttive di Mazzone. L'intesa con i compagni d'attacco va bene: l'uno-due, le finte, i passaggi corti... È importante parlare lo stesso linguaggio e io che sono nuovo devo sforzarmi più di loro»*.

L'uruguaiano è stanco, ha

segue a pagina 23

A fianco, il nuovo attaccante della Roma Daniel Fonseca. L'uruguagio è convinto che con Balbo potrà fare più di 30 gol in questa stagione. La sfida è già stata raccolta dall'altra coppia della Capitale, a nome della quale parla Boksic (foto nella pagina accanto). Sarà un duello all'ultimo gol

BOKSIC
SEGUE

— Boksic, ricorda? Secondo i piani, lei avrebbe dovuto arrivare proprio all'inizio di quest'anno. A conti fatti, avrebbe paradossalmente preferito questa soluzione?

«No, perché almeno la fase di adattamento l'ho già completata».

— Il campionato italiano: lei diceva di conoscerlo già quando era in Francia. Al lato pratico, si è rivelato tutto più difficile o tutto più facile di quanto aveva previsto?

«Il problema del calcio in Italia non è in campo, ma fuori. La verità è che qui da voi le partite cominciano dopo il novantesimo».

— Solito discorso: ma con la stampa come va?

«Quando non si parla sempre delle stesse cose, bene. Se son stato sempre sincero? Mi comporto così: siccome non so mentire, quando non voglio dire balle non rispondo. E basta».

— Zoomiamo sulla Lazio: con Attila-Zeman si suda, ma la gratificazione arriva?

«Guardi, Zeman mi impressionò l'anno scorso quando andammo a giocare a Foggia: perdemmo quattro a uno e oltre a questo loro correvano come spie e noi eravamo bloccati. Il fatto di faticare molto adesso non ci preoccupa: se i risultati saranno gli stessi che ha conseguito col Foggia, beh, ben venga la tortura».

— Amarcord: Zoff-allenatore cosa le ha insegnato?

«Mi ha fatto capire come gestirmi fuori e dentro il campo. E che, a volte, si deve parlar poco...».

— Questo è quasi scontato: ma da presidente come lo vede?

«Benissimo».

— E di Tapie che ricordo ha?

«Di Tapie non posso che parlare bene: ha avuto fiducia in me, mi ha sempre aiutato. È una persona che ricorderò sempre nel migliore dei modi».

SCUDETTO. Torniamo al tema: Lazio da scudetto?

«Io ci credo, davvero. Sono vent'anni che la Lazio non vince il titolo? Ebbene, sento che potrebbe davvero essere la volta buona. Tutti noi abbiamo una consapevolezza dentro: quella di poter entrare nella storia di una società prestigiosa. Per me questo sarà un anno importante: con la Lazio e anche con la Croazia».

— Freniamo e analizziamo: ma il Milan, la Juve e compagnia bella dove le posizioniamo?

«Tutte squadre fortissime, però credo che se è vero che la più attrezzata è ancora il Milan è altrettanto vero che il Milan stesso risentirà del dispendio energetico dei suoi nazionali. Questo, se non altro, è quello che sperano in molti. Poi, vedremo...».

— E la Roma?

«Ha fatto acquisti eccezionali. Con Fonseca, Moriero, Annoni e i confermati farà davvero paura».

— Più della Lazio?

«No, credo proprio di no. Noi siamo più forti perché ci conosciamo da tempo. L'unico problema sarà il cambiamento del tipo di gioco. Che credo che problema, poi, non sarà...».

— Boksic-Signori e Fonseca-Balbo: qual è la coppia-gol più forte?

«Anche se le somme si tirano alla fine, non credo che i due giallorossi sapranno fare meglio di noi».

— La forza della Lazio è...?

«In una difesa che, già forte, è stata rinforzata con Chamot; in un centrocampo che, già pieno di estro e quantità, ha acquistato un tipo come Venturin; ma soprattutto avrà la sua forza in attacco: Signori, Casiraghi e il sottoscritto fanno davvero paura».

Un attacco assortito, con caratteristiche anche compatibili...

«Velocità, forza fisica, potenza, colpo di testa: siamo tutti e tre abbastanza diversi e credo riusciremo a completarci molto bene».

— Boksic farà l'esterno destro?

«È un ruolo che mi permette di giocare in rapidità e con stoccate improvvise. E soprattutto è un tipo di compito che mi piace e che Zeman mi ha trovato con molta competenza».

— Ma Zeman che tipo è?

«Innanzitutto è un tecnico che vede molto bene il calcio e che sa spiegarti le cose con molta cura e calma. E poi è una persona piacevole: nel suo modo d'essere, quando fa certe battutine è uno spasso».

— Assomiglia a Sacchi?

«Non credo proprio. A differenza del vostro Ct, Zeman sa posizionare i giocatori secondo i propri ruoli».

— Non male come affondo...

«Non è una critica, è un'osservazione. E poi credo che essere arrivati in finale sia stato comunque un grande successo».

— E il fatto di aver perso senza Signori come lo vede?

«Male, malissimo. Aveva fatto di tutto, si era sacrificato in ogni compito e situazione: e allora, lasciarlo fuori proprio quando puoi giocartelo nella finalissima è stato quasi un reato. Signori, per qualità e quantità, meritava di giocare di più in quel Mondiale».

CROAZIA. Restiamo fra le Nazionali: la sua Croazia che avremo come avversaria nelle qualificazioni europee si an-

A fianco, il laziale Beppe Signori: «Io e lui formiamo una coppia migliore di quella romanista» dice Boksic. In basso, Balbo: «Abel e io non siamo certamente inferiori ai cugini» ribatte Fonseca. Nella pagina accanto, Chamot nuovo laziale

nuncia davvero forte...

«Io, Boban, Jarni, Prosinecki, Suker e tanti altri: sì, siamo una squadra forte, davvero imprevedibile. Per fare un paragone direi che potremmo "rivelarci" come la Romania o la Bulgaria a Usa '94».

— Brasile a parte: l'Italia è la Nazionale più forte del mondo?

«No, non direi proprio».

— Le va di parlare del suo Paese?

«Come no. La situazione adesso lascia sperare un po' di più. Sono stato a casa per quindici giorni prima del ritiro di Abtwil e ho visto un clima più sereno».

— Boksic come aiuta i suoi connazionali?

«Con regali. Faccio regali ad amici che hanno perso il lavoro e magari la famiglia. Di più, posso solo giocare bene per dare lustro alla mia Nazione».

— Che rapporto ha con i soldi?

«Mi piace spenderli, anche se con giudizio. Quella parte di denaro che preferisco è però quella che devolvo ai bambini bisognosi. L'anno scorso, a Natale, ho dato cinquanta milioni a un istituto di orfanelli».

— A proposito di bambini: Boksic ha anche il secondo erede, no?

«Esatto. E pensi la curiosità: Stella, la primogenita che è nata nel '93, e Antonio, che è arrivato quest'anno, sono entrambi nati il 16 marzo. Bello, no?».

— Il calcio le sta dando tutto: ma se non avesse fatto il calciatore?

«Avevo frequentato una scuola alberghiera in Dalmazia, meta di turismo. E allora sì, forse avrei fatto questo da grande. A scuola? Fino a diciassette anni andavo bene, poi ho cominciato col calcio e allora...».

— Chiudiamo: Boksic cosa sogna?

«Sogno solo di vincere una delle tre competizioni nelle quali è impegnata la Lazio, vale a dire Coppa Italia, campionato e Coppa Uefa; e anche di sorprendere con la mia Nazionale. E poi? Di fare qualche gol in più dell'anno passato. Non so se ci riuscirò, ma credo che far peggio di così sarà davvero difficile...».

Matteo Dalla Vite

FONSECA

SEGUE

le gambe pesanti per via dei duri allenamenti che la Roma ha svolto quotidianamente su in Trentino. Anche il timbro vocale sembra provato, il tono è quello di una litania. *«Il primo anno che un sudamericano arriva in Italia ha parecchi problemi durante il ritiro. Le sedute sono dure. Per fortuna, io comincio a farci l'abitudine: quest'anno ho meno problemi, riesco a digerire meglio il lavoro. Comunque, sono sempre venti giorni alla morte».* Specialmente per lui che fa dello scatto la sua arma micidiale, le corse prolungate e gli esercizi ginnici costano. Eccome se costano. *«È vero: io prediligo la velocità, gli scatti brucianti. La corsa prolungata non si addice alle mie caratteristiche, per questo i ritiri mi affaticano. E poi, è inutile star qui a parlare se la preparazione estiva serve oppure no. Un attaccante deve far gol in campionato, non importa se in agosto ha corso di più o di meno degli altri. Del resto, i tifosi non vanno allo stadio per vedere dei gol?».*

Come dargli torto? Ma è anche vero che chi ben comincia è a metà dell'opera come direbbero i nonni. *«E hanno ragione»* dice Foncesa, *«è chiaro che una buona preparazione può permetterti di partire bene fin da subito. Oltretutto, la Roma è una delle squadre che ha avuto meno giocatori impegnati nel Mondiale. Un motivo che ci permetterà di cominciare il campionato più in forma delle nostre avversarie».* Quasi senza volerlo, il discorso del bomber uruguagio scivola verso il prossimo torneo. *«Sarà difficile vedere subito i risultati del nostro lavoro, ma assieme a Balbo abbiamo il dovere di fare tanti gol. Guardando gli anni passati, sulla carta siamo una coppia da 30 gol, ma speriamo di aumentare».* Sinfonia per le orecchie dei tifosi giallorossi, presenti in massa a Lavarone e pronti a esprimere sui muri del paese trentino il loro attaccamento alla Roma.

FAME. Ma c'è una ricetta per segnare? *«Certo che c'è»* ribatte prontamente Fonseca, *«è quella di tirare sempre in porta con concentrazione e rabbia. Bisogna avere fame di gol, non importa se di fronte hai una squadra dilettantistica del Trentino, se stai facendo un allenamento o se ti stai giocando lo scudetto. Quella carica ti serve la domenica per sfruttare la palla decisiva, cosa ancor più vera in un campionato come quello italiano dove ci sono i migliori difensori del mondo. E il dovere di un attaccante è di complicar loro la vita».*

Balbo e Fonseca, dunque, pericoli numeri uno? *«Possiamo andare molto bene insieme. Da quanto ho capito, io giocherò sulla sinistra e lui sulla destra. Abbiamo caratteristiche compatibili: io portato a sfruttare lo scatto, la furbizia, il gioco in velocità. Abel più potente e con una grande facilità ad andare in rete».* Il confronto con l'altra coppia d'attacco della Capitale, quella laziale Boksic-Signori, è quasi obbligato. Ma il giudizio di Fonseca è per ora rinviato. *«Solo il campionato potrà dire chi ha l'attacco migliore. Certo siamo due coppie fortissime. Signori è stato capocannoniere nelle ultime due stagioni; quanto a Boksic tutti conosciamo la sua potenza e la sua forza. Saranno sicuramente derby molto belli: tutte e due le squadre hanno voglia di vincere ed entrambe hanno i mezzi per imporsi».*

Lazio-Roma potrà essere un derby per lo scudetto? *«Me lo auguro di cuore. Roma, da una parte e dall'altra, ha bisogno di lottare per qualcosa di importante. Oggi può finalmente riuscirci. Credo che Roma non sia più tanto lontana da Milano. Ma con questo non vorrei essere frainteso: il Milan sappiamo tutti che squadra sia, e l'Inter si è rinforzata».*

Fonseca e la Roma, però, ci credono. Mazzone sta spingendo tutti col suo carisma, sudando sul campo assieme alla sua squadra. *«Il mister è una persona che sa dare la carica, me lo ricordavo bene dai tempi di Cagliari. È uno che ti trasmette la sua grinta per vincere».* Il resto, toccherà ai giocatori e a Fonseca. Coi suoi gol.

Matteo Marani

LA BUSSOLA di **Gianni Melidoni**

Quando le due sponde del Tevere possono sognare...

Nella lunga storia di Lazio e Roma (in ordine di anzianità) non era mai accaduto che le due comari si presentassero entrambe agghindate alla partenza. Per un verso o per l'altro, le rispettive fortune non si sono mai incrociate, specie negli anni degli scudetti: soltanto tre per una città che potrebbe riempere ogni domenica due stadi. Ma ora si festeggia l'importante novità, che diventerà bellissima se le prospettive si allungheranno al traguardo.

Nominalmente la nuova Lazio e la nuovissima Roma sono quasi perfette, eppure sappiamo che non basta. La Capitale arriva in ritardo rispetto a Torino e Milano, dove lo scudetto è stato spesso un palio cittadino, ma dalle altre esperienze metropolitane almeno apprende che le potenzialità spesso non bastano quando si deve giocare ogni giorno la stressante partita delle chiacchiere, ossessionati dagli interessi esterni, spesso indebiti, che trasformano in urla i sospiri. Figuriamoci poi a Roma, in cui Firenze o Bologna entrerebbero sette volte.

Sopra, Zeman. A fianco, Mazzone. Hanno due Formula 1...

La Lazio, passando da un ventriloquo all'altro, manterrà la sua baldanza istituzionale con divertimento, speriamo, del padrone Cragnotti, che, fingendo di mettersi da parte, ha promosso e rimosso Zoff, dandogli una poltrona per sottrargli la panchina dove, per un dispetto solo apparente, siederà Zeman. I due si assomigliano non soltanto perché parlano con la bocca chiusa e raramente sorridono. Con sorpresa di quanti li considerano agli antipodi del pallone, essi condividono l'idea coraggiosa che è meglio segnare un gol in più piuttosto che prenderne uno in meno: il risultato è identico, ma il modo di arrivarci assai diverso, e la Lazio attaccante di Zoff non era dissimile dal Foggia corsaro di Zeman.

La differenza se l'è inventata proprio Zoff, rispondendo orgoglioso alla «lobby della zona» che gli rimproverava di essere impreciso. Ad ogni capitombolo di Zeman, ricevevo un messaggio trasversale: *«Ti saluta la zona»*. E invece in questo modo spesso hanno giocato la squadra olimpica, la Lazio e persino la Juve negli scontri vittoriosi con il Milan di Sacchi: sempre per volontà del brontolosauro, che lanciava il sasso e ritraeva la mano, forse non convinto dei propri difensori e puntigliosamente intento a variare. Da qui l'assurda qualifica di italianista che tuttora i confusionari gli appioppano, convinti di fargli un complimento. In realtà a Zoff, abituato a vedere gli attaccanti in faccia ed i terzini di spalle, mancava quella fantasia che Cragnotti da tempo trovava in Zeman. E a gennaio fu deciso lo scambio.

Ora, preso anche Chamot, s'è completata la foggia del Foggia, però siamo a Roma, e, per quanto Zeman dica che non c'è differenza, il salto è abissale, quindi oscuro. Abituati alle grandi città, Liedholm e Zoff non hanno fatto caso al chiasso romano, all'occorrenza saggi amministratori della confusione. Ma Zeman ha sempre lavorato nei silenzi provinciali. A Roma lo attendono lo scirocco e i moscerini, fastidiosissimi, appiccicosi, insolenti. Se saprà disfarsene, la sua sarà una Lazio capace di attaccare in dieci e ritrarsi, passando per i comportamenti di Signori.

Anche a Mazzone, dopo averle provate tutte, restava l'esperienza metropolitana, che è stata terribile sin quando il buon lavoro non ha pagato. I moscerini a nugoli ne avevano decretato l'incapacità a comandare il gruppo miliardario, quando era proprio il gruppo a non capire, viziato dal «fai da te» di Boskov e renitente agli schemi che pure portarono il Cagliari in Europa, promossero il Lecce e, venticinque anni fa, da Ascoli, rappresentarono agli italiani una bellissima cittadina sconosciuta, fuori dalle autostrade e dalle linee ferroviarie. Bravo il presidente Sensi a difendere la propria scelta: fu anche il merito di Berlusconi quando si tenne Sacchi. Bravi i tifosi ad applaudire la squadra dopo certe sconfitte ben giocate. Mazzone avrebbe infine trapiantato anche in città la sua opera intarsiata, il suo calcio flipper molto vicino al «movimiento» di Heriberto Herrera o al «gioco corto» di Corrado Viciani (la Ternana, come l'Ascoli, dalla Serie C alla Serie A). Adesso, non dissimile da quello di Zeman, un altro esame aspetta il vecchio nocchiero, per la prima volta al timone di una corazzata. L'ultima Roma era una via di mezzo, ma questa è persino pleonastica con i suoi doppioni luccicanti e tutti da gestire, un lavoro diverso per Mazzone, abituato alle semplici regole dei poveri. Il suo patrono Franco Sensi aspetta di vederlo alla guida di una Ferrari dopo aver condotto tanti fuoristrada, e nell'allegoria apparentemente scherzosa leggo l'avvertimento di un personaggio difficile, amabile e sprezzante, amico e diffidente, generoso e cinico, capace di passare in una notte dalla carota al bastone. Ne tenga conto anche Agnolin, chiamato a mettere ordine con il suo spirito austro-ungarico, nella società assediata dai moscerini: le gazzarre organizzate di quest'ultimo inverno hanno convinto Sensi a disinfestare il circondario.

Agnolin, che una volta a San Siro tolse materialmente dalla scena Falcao perché gli faceva ombra, badi a non farla a Sensi, e Mazzone s'addestri alla guida impegnativa. Con quel Giannini vagante, ne avrà di curve...

Il nuovo Savicevic

Dejan si sente finalmente a proprio agio e non vede l'ora di dimostrarlo. Giocando il più possibile...

di **Lionello Bianchi**

Genio e regolatezza

MILANELLO. S'è affermato nella Stella Rossa, la Juventus di quella che era la vecchia Jugoslavia prima che questa si dividesse con sanguinose guerre di etnie che durano tuttora. L'avevano subito ribattezzato il Platini dell'Est. In effetti, con il grande Michel ha una vaga somiglianza ma più che per il fisico, per le doti raffinate di grande campione. Dejan Savicevic è soprannominato il Genio e così lo chiamano anche i compagni del Milan. Gli uomini di Berlusconi (vero, direttore generale Braida?) l'hanno scoperto fin dal 1988, riuscendo a prenderlo però soltanto nel 1992. L'attuale

segue

presidente del Consiglio non ha mai nascosto la sua predilezione per Savicevic, tanto da imporlo all'allenatore Fabio Capello. Per il suo carattere un po' chiuso, da quando è al Milan ha sofferto molto il turn-over. A ogni buon conto, l'anno passato ha segnato tre gol in Coppa dei Campioni, l'ultimo nella finale vittoriosa di Atene contro il Barcellona; in campionato nessuno, ma è anche vero che è stato utilizzato assai poco.

Questo che va a cominciare sembra il suo anno buono. Il ritorno di Ruud Gullit potrebbe favorirlo. Capello li ha provati insieme in questi primi test d'allenamento e si è detto entusiasta. E lui stesso, con quella faccia un po' così, pare aver ritrovato il sorriso. Gli resta comunque un'ombra di malinconia sul volto, terribilmente triste, forse la nostalgia di un Paese dilaniato dai contrasti che non riesce a trovare pace: *«mi sembrano tutti matti»* se ne esce scuotendo la testa il montenegrino, riferendosi agli spietati cecchini serbi e musulmani.

Sopra, Savicevic con la moglie Valentina e il figlio Vladimir. In alto, con Ruud Gullit. Nella pagina accanto, Fabio Capello, Dejan al lavoro e con la Coppa dei Campioni conquistata nel maggio scorso (fotoFumagalli)

Ma è solo un cenno, fugace, lui adesso è concentrato sul calcio, sul Milan, la sua squadra, e sulla sua vita. *«Non mi piacciono i proclami»* afferma Savicevic, in un salottino di Milanello, il suo regno, *«così non mi sbilancio in previsioni, oltretutto non sono il mio forte. Io gioco sul campo. Però adesso mi sento completamente a mio agio».*

— Savicevic e Gullit, non finirete per pestarvi i piedi, magari per gelosia?

«Anzi, sarà il contrario. Io e Ruud andiamo benissimo insieme».

— Che senso hanno queste amichevoli d'agosto?

«I soldi sono diventati troppo importanti. Ecco perché si giocano tante partite inutili. Sarebbe meglio allenarsi».

— Negli anni scorsi hai disputato poche partite, cosa ti aspetti dalla nuova stagione?

«D'accordo, ci sono state molte difficoltà per me, a ogni modo l'anno scorso ho fatto tre gol pesanti in Coppa dei Campioni. Adesso mi aspetto di giocare più partite».

— Quale è il tuo traguardo?

«Penso di segnare sette-otto gol in campionato, altri sette o otto li potrà segnare Gullit, poi ci sono Massaro, Simone, ma anche centrocampisti e difensori in grado di arrivare al gol».

— L'etichetta di pupillo del presidente del consiglio Berlusconi ti ha favorito o danneggiato?

«Berlusconi mi vede bene, ma non è il solo, mi ha sempre difeso, ha voluto a tutti i costi che venissi al Milan, non ha mai preso in considerazione l'idea di cedermi. La sua fiducia mi conforta e mi aiuta a continuare con entusiasmo e con impegno. Non penso di essere stato danneggiato. Quanto a essere il favorito del presidente, non mi pare, sono come tutti, devo meritarmi di giocare. Certo, adesso mi auguro di essere preso in considerazione più spesso dall'allenatore».

— Non credi che il tuo carattere ti abbia frenato nei rapporti con l'ambiente?

«Non credo di avere un carattere tanto difficile. I miei rapporti con gli altri sono eccellenti. Con Gullit ho legato a prima vista».

— Di te Ruud ha dichiarato recentemente: «Dejan è un fantasista meraviglioso, uno che con i piedi fa giochi di prestigio eccezionali, un piacere essere insieme a lui...».

«Sono contento che Gullit la pensi così. Il piacere è tutto mio. Cercherò di aiutarlo a fare i gol: mi sforzerò in tal senso».

— Siete ancora voi del Milan i favoriti per lo scudetto?

«Siamo campioni d'Italia e d'Europa, meritiamo di partire con i favori del pronostico. Possiamo ripetere la stagione scorsa, certo sarà dura».

— Quali le avversarie più temibili?

«La Juve innanzitutto, poi Parma e Inter. Roma e Lazio non credo che siano in grado di inserirsi nella lotta per lo scudetto, anche se sono due belle squadre, così come la Sampdoria».

— E il tuo amico Pancev riuscirà finalmente a conquistare l'Inter?

«Speriamo gli diano più spazio, lo merita. Fin qui non è riuscito a dimostrare tutto il suo valore. Con lui nella Stella Rossa abbiamo vinto tutto. Mi

auguro che con il cambio dell'allenatore venga utilizzato al suo posto giusto».

— Ora anche con Capello parli di più e spesso scherzi: fino a pochi mesi fa non vi guardavate quasi in faccia. Sei cambiato tu o l'allenatore?

«Diciamo che un po' di colpa ce l'ho io. Ero arrabbiato, non mi facevano giocare, e volevo andarmene, sarei andato ovunque pur di avere il posto di titolare fisso. Adesso, intravedo la possibilità di esserlo qui nel Milan. Ho compreso che l'allenatore non ce l'aveva con me. Mi sono messo a lavorare sodo. Capello mi ha capito. La situazione si è sbloccata».

— Il presidente del Consiglio non c'entra?

«Io credo che Berlusconi sia tanto impegnato con il governo che non possa curare anche queste cose del calcio. È venuto a trovarci, una settimana fa, ma non ha parlato con ciascuno di noi. Non penso nemmeno che abbia avuto tempo per soffermarsi con Capello sulla gestione e sulla conduzione della squadra. Lui resta il mio primo tifoso, cercherò di farlo divertire, è un impegno che mi assumo anche con tutti i tifosi del Milan che ci seguiranno».

— Potessi scegliere, scudetto o Coppa Campioni?

«Io non scelgo, voglio l'uno e l'altra. Almeno alla vigilia, non è il caso di puntare su un traguardo, bisogna mirare a entrambi».

— E il Pallone d'Oro? Lo sogni?

«Sognare non è proibito. A ogni modo, sono cose cui è meglio non pensare troppo, non farne una malattia. Ci siamo andati vicini un anno io e Pancev, quando giocavamo nella Stella Rossa, non ce l'hanno dato. Quell'anno l'hanno assegnato a Papin. Lui era francese, giocava in una squadra francese, aveva più peso politico di noi, che eravamo slavi. Più che a me spero tanto che quest'anno il Pallone d'Oro venga concesso a Franco Baresi, il nostro capitano, una vita e una carriera dedicate al calcio, dall'alto di una classe eccezionale. Franco è un campione vero, basti considerare che si è rotto il menisco e dopo trentun giorni è tornato in campo per la finale dei Mondiali, giocando alla grande».

— Dejan non torna più a Titograd, la capitale del Montenegro?

«È da molto che non ci torno. Sento ogni tanto i miei parenti al telefono. Vero è che il Montenegro come regione è rimasto fuori dalla distruzione del resto del Paese, però provo rabbia a vedere la situazione di quella che un tempo, mica troppo lontano, era la Jugoslavia».

Lionello Bianchi

La sua scheda

ROSSONERO DA DUE ANNI

Dejan SAVICEVIC 15-9-1966
Titograd (Jugoslavia)
Interno, m 1,79, kg 78
Esordio in A: 13-9-1992
Pescara-Milan 4-5

1982-83	Buducnost	A	2	—
1983-84	Buducnost	A	7	1
1984-85	Buducnost	A	29	6
1985-86	Buducnost	A	32	10
1986-87	Buducnost	A	31	9
1987-88	Buducnost	A	29	10
1988-89	Crvena Zvezda	A	—	—
1989-90	Crvena Zvezda	A	25	10
1990-91	Crvena Zvezda	A	25	8
1991-92	Crvena Zvezda	A	22	5
1992-93	Milan	A	10	4
1993-94	Milan	A	20	—

L'Inter del rilancio riparte da Sosa e Bergkamp

La strana c

dal nostro inviato **Lucia Voltan**

L'indesiderato

16 reti nel '94

Ruben SOSA
24-4-1966 Montevideo (Uruguay)
Centravanti-ala, m 1,75, kg 71
Esordio in A: 9-10-1988
Cesena-Lazio 0-0

			P	R
1984	Danubio	A		
1985	Danubio	A		
1985-86	Real Zaragoza	A	33	9
1986-87	Real Zaragoza	A	37	6
1987-88	Real Zaragoza	A	38	18
1988-89	Lazio	A	33	8
1989-90	Lazio	A	27	8
1990-91	Lazio	A	33	11
1991-92	Lazio	A	31	13
1992-93	Inter	A	28	20
1993-94	Inter	A	28	16

«Dennis? Lo vorrei più grintoso». «Io di tattica capisco poco. Però segno»

L'Inter cercava pace, solitudine e silenzio per riflettere sugli errori del passato e cominciare ad assimilare il verbo del nuovo Mister, Bianchi: nel ritiro di Val Rendena ha trovato tutto. Nell'elegante e riservato residence che ospita i nerazzurri in precampionato non c'é l'assalto dei media. Si aggirano appena tre o quattro giornalisti con l'aria vagamente sconsolata: per forza, con la consegna del silenzio imposta da Bianchi sembrano tutti anestetizzati.

Il mister è stato chiaro: niente polemiche, i panni sporchi si lavano in famiglia. Al bando l'esuberanza, proibite le intemperanze: all'allenatore, si sa, piacciono i giocatori che *«parlano poco e corrono molto»*.

Il nuovo corso dell'Inter comincia dal silenzio. Persino Nick Mano Calda Berti si è adeguato: *«Qui, se ti azzardi a fare un gavettone, ti arrestano»*. Solo uno canta fuori dal coro: Ruben Sosa.

segue

oppia

Dimenticare e ripartire. L'Inter che il presidente Pellegrini ha affidato a Ottavio Bianchi è chiamata a una stagione di alto livello, ben diversa da quella schizofrenica che l'ha preceduta, quando la stessa squadra che ha sfiorato la Serie B ha poi conquistato la Coppa Uefa. Questa nuova Inter riparte dai giovani, con le rinunce a Zenga, Ferri e Battistini, bilanciate dagli arrivi di Pagliuca, Orlandini, Festa (dopo il prestito alla Roma), Bia e Seno, oltre al rientro, non si sa quanto voluto, di Pancev. Perché le promesse si avverino, però, la squadra nerazzurra deve risolvere un'incognita: riusciranno Bergkamp e Sosa a diventare quella vera coppia d'attacco di cui ha bisogno, dopo le passate e note incomprensioni? Siamo andati nel ritiro di Pinzolo, dove l'Inter di Bianchi sta prendendo forma, per sondare l'umore e i propositi dei due attesi protagonisti.

Il morbidone

In Italia 8 gol

Dennis Nicolaas BERGKAMP
10-5-1969 Amsterdam (Olanda)
Centravanti-ala, m 1,85, kg 80
Esordio in A: 29-8-1993
Inter-Reggiana 2-1

			P	R
1986-87	Ajax	A	14	2
1987-88	Ajax	A	25	5
1988-89	Ajax	A	30	13
1989-90	Ajax	A	25	8
1990-91	Ajax	A	33	25
1991-92	Ajax	A	30	24
1992-93	Ajax	A	28	26
1993-94	Inter	A	31	8

«Io e Ruben non siamo amici ma possiamo convivere: con noi l'Inter sarà grande»

La pallina rotola nel flipper poi si arresta improvvisamente, quasi sospesa, sfidando le leggi di gravità. Il giocatore non si scompone e improvvisamente assesta un colpo di tacco secco e preciso; la sfera riprende il suo corso, la partita ricomincia. Il protagonista si gira e sorride ammiccando: è Dennis Bergkamp, così come appare nello spot diffuso dalla televisione olandese per pubblicizzare Voetbal International.

Il prestigioso settimanale lo ha scelto come testimonial puntando sulle qualità che lo hanno reso famoso: la rapidità, il tocco preciso, la lucidità di azione. Doti che l'olandese ha ampiamente dimostrato di possedere ai tempi dell'Ajax e ai Mondiali, ma non ancora nell'Inter.

Atteso come campione assoluto, colui che avrebbe dovuto fare della squadra di Bagnoli la principale candidata al ruolo di antiMilan, ha segnato appena otto reti nella passata stagione. E i problemi

segue

BERGKAMP
SEGUE

di Bergkamp non si sono limitati al rettangolo verde.

La sua freddezza è diventata leggendaria. I compagni lo difendono, parlano di lui come di un ragazzo sensibile, che cerca in ogni modo di adattarsi alla mentalità italiana, così diversa da quella del nord Europa.

Il Dennis che si presenta nel ritiro di Pinzolo dopo dieci giorni di vacanza post-Mondiale non sembra più cordiale ed espansivo di quello che arrivò dodici mesi fa dall'Olanda. Ma lui giura che lo spirito di quest'anno è completamente diverso.

«Non è facile per uno straniero adattarsi al campionato italiano. Quando sono arrivato mi sentivo forte, motivato, deciso a dare tutto all'Inter. Qualcosa non ha funzionato, ma i problemi non riguardavano solo l'attacco. La squadra non girava nel verso giusto».

—Bergkamp e Sosa, in particolare, sembravano destinati a non capirsi e, forse, a non apprezzarsi reciprocamente...

«Sono stanco di sentirmi chiedere se io e Ruben andiamo d'accordo o meno. Siamo due professionisti, due persone profondamente diverse con un obiettivo comune: mandare in gol l'Inter. Il resto non conta».

— Quest'anno pensi che le cose andranno meglio?

«Senza dubbio. Non voglio fare proclami, promettere lo scudetto non mi passa neppure per la mente. Però questa è una squadra più giovane, più grintosa, che può raccogliere grandi soddisfazioni. Senza contare che il ciclo del Milan non può durare in eterno».

—Bergkamp e Bianchi: due persone serie, taciturne. Com'è stato il primo incontro?

«Positivo. Il nuovo allenatore è una persona dalle idee chiare, che apprezza l'impegno e il lavoro. Ci chiede molto, ma mi piace così. È un tipo di poche parole, è vero; ma, a parte Marini, quando mai mi è capitato un tecnico loquace?».

— Che cosa avresti voluto portare dell'Ajax all'Inter?

«Il pressing, il gioco offensivo, spettacolare. Esattamente quello che ha permesso all'Olanda di raggiungere ottimi risultati ai Mondiali».

—Sei soddisfatto della tua prestazione in America?

«Molto, dopo un anno deludente ho dimostrato di essere ancora un buon giocatore. La Nazionale è un sogno per tutti, ha un fascino irresistibile».

—Un fascino al quale Gullit è rimasto indifferente...

«Gullit si è comportato male. C'erano delle cose che non gli andavano bene, d'accordo. Però se n'è andato dopo solo una settimana, senza neppure cercare di risolvere i problemi. Il suo non è stato certo un atteggiamento costruttivo».

—In questi dodici mesi in Italia non hai mai nascosto di aver avuto difficoltà ad accettare la nostra mentalità. È ancora così?

«Ho imparato l'italiano: era il mio dovere. Però fatico ancora molto a capire la vostra mentalità. Io non ero abituato a un calcio così impegnativo e, soprattutto, vissuto così intensamente dalla maggioranza del Paese. Qui un derby paralizza la città. E poi mi lascia perplesso l'attenzione quasi morbosa della stampa, della gente per la vita privata dei calciatori. A questo non riuscirò mai ad abituarmi: la mia vita privata non è argomento di discussione e non mi sognerei mai di parlarne in pubblico».

—Un atteggiamento che ti ha penalizzato?

«Senza dubbio. La riservatezza non viene apprezzata, i beniamini della stampa e del pubblico sono i giocatori più espansivi, più chiacchieroni».

Difficile non cogliere un riferimento a Sosa. Ma la polemica nei confronti di un compagno di squadra non è certo argomento gradito per lui. La chiacchierata è finita. Un gruppo di ragazzini si accalca attorno a Bergkamp: una foto accanto all'olandese può diventare un ricordo indelebile. Lo tirano per la maglia, lo toccano. Lui si alza, rassegnato, senza sorridere, senza capire. Per Dennis Bergkamp, le pubbliche relazioni restano un enigma.

l. v.

SOSA
SEGUE

Il suo rientro in albergo, di ritorno dalla seduta mattutina di allenamento, non passa certo inosservato: si sente solo la sua voce. Coi compagni è un turbinio di pacche sulle spalle, battute, scherzi. Per la stampa, è una manna. Appena scorge il tavolino con i giornalisti si avvicina, ride, offre da bere e, soprattutto, non lesina le parole. Si capisce subito che non ha nessuna intenzione di adeguarsi al nuovo «stile Inter». Lui è Sosa, l'indesiderato, colui che il suo presidente ha tentato in ogni modo di cedere. E come tutti coloro che ritengono di avere subito un torto, muore dalla voglia di sfogarsi.

«Sono arrabbiato, arrabbiatissimo: mi sento tradito. L'anno scorso ho segnato la bellezza di sedici gol, non mi ritenevo certo un eroe, ma un buon giocatore sì. Il presidente mi diceva bravo, giurava che non mi avrebbe ceduto neppure per cento miliardi. Poi alla fine del campionato, sono venuto a sapere che stava cercando in tutti modi di scaricarmi. E quando ho cominciato a sentire che voleva scambiarmi con chiunque gli offrissero, da Fonseca in giù, mi sono veramente offe-

I compagni li vedono così

RUBEN? CHIACCHIERONE DENNIS? GENTLEMAN

Sosa? Simpatico, ma fin troppo chiacchierone. Bergkamp? Gentile, ma un po' troppo riservato. Abbiamo chiesto ad alcuni compagni di squadra un pregio e un difetto dei due bomber. Per Nicola **Berti**, l'uruguaiano è *«un buon compagno di baldorie con il limite di essere, a volte, un po' troppo rumoroso»* mentre l'olandese è *«un vero gentleman, un esempio di grande classe e compostezza, ma un po' troppo riservato»*. Pierluigi **Orlandini**, in nerazzurro da poche settimane, giura che Sosa *«ha un bellissimo carattere»* ma *«dovrebbe parlare un po' meno»* e che *«Dennis è una sicurezza in campo»*. Un difetto dell'olandese? *«Dorme troppo, praticamente la maggior parte del suo tempo libero, qui in ritiro, la passa tra le lenzuola»*. Di Sosa, Mirko **Conte**, tornato dall'anno in prestito al Venezia, apprezza *«l'opportunismo in zona gol»* e trova che difetti nel colpo di testa: *«per forza, piccolo com'è...»*. Giovanni **Bia** reputa Sosa *«un altruista»* ma non sopporta che *«già di prima mattina sia tanto loquace»*, l'esatto opposto dell'olandese, il cui passatempo principale, rivela, consiste nell'impegnare i malcapitati compagni di squadra in interminabili partite a scala quaranta.

Bergkamp nel giorno del suo matrimonio con Henrita. Nella pagina accanto, Sosa con Maria Gabriela e le figlie Cecilia e Pilar. La coppia aspetta un'altra bambina che arriverà in autunno

so».

— Il tuo contratto scade alla fine dell'anno: sarà la tua ultima stagione all'Inter?

«Non lo so. Di sicuro a fine giugno sarò libero di decidere il mio futuro. Ma adesso basta con questo discorso, non posso dire una parola di più».

— Perché?

«Ogni volta che mi tolgo un sassolino dalla scarpa fioccano multe da sei zeri. Mia moglie aspetta un bambino per l'autunno, non posso più permettermi spese azzardate».

— Come va la convivenza tra un estroverso come Sosa e un taciturno come Bianchi?

«Per il momento, benissimo. Bianchi ha una cultura calcistica immensa e un grande carisma. E poi passa molto tempo a parlare con noi».

— Puntualità e discrezione sono due doti molto apprezzate da Bianchi: l'anarchico Sosa riesce ad adeguarsi?

«Attualmente alla puntualità concedo una sola deroga: la sveglia mattutina fissata mezz'ora dopo quella degli altri. Ma c'é un motivo: non faccio colazione, perché prima di un allenamento mi disturba. La discrezione? Mi riesce difficile tacere. Io sono un estroverso, sempre di buon umore: stare in silenzio mi costa».

— Esattamente l'opposto di Bergkamp...

«Su questo non c'é dubbio. Anche se quest'anno il "biondino" mi sembra un po' meno glaciale del solito».

— Siete amici?

«Nel calcio non ci sono amici. Io ho cercato di familiarizzare, l'ho invitato a venire a cena con me e altri compagni, con le famiglie, ma lui non si è mai fatto vedere».

— L'anno scorso, in campo, tu e Bergkamp avete dimostrato quanto poco due punte possano intendersi: sarà così anche nella prossima stagione?

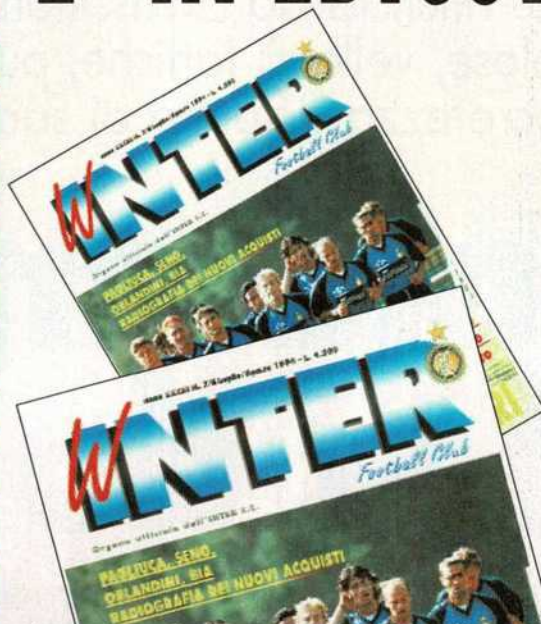
«Già nelle ultime partite dell'anno scorso abbiamo cominciato a capirci di più. Bianchi ci vuole entrambi: dobbiamo per forza imparare a convivere. Io lo vorrei più grintoso, vorrei che giocasse con l'Inter come con l'Olanda. Siamo diversi, è vero, ma possiamo essere complementari. Lui è più disciplinato, io di tattica non capisco nulla».

— In che senso, scusa...

«Io ad applicare alla lettera gli schemi non ci riesco proprio. Per segnare devo essere libero da costrizioni. Bagnoli diceva sempre: tu di tattica non capisci niente, però sei l'unico che la butta dentro».

Ore dodici e trenta, il tempo è scaduto: l'ora giornaliera concessa alla stampa nel ritiro di Pinzolo è finita. Come un sol uomo, i nerazzurri si alzano e si dirigono a pranzo. Ma venti minuti dopo, eccone uno che esce di corsa, circondato da un gruppetto di ragazzini. Qualcuno tira fuori uno striscione: *«Pellegrini, guai a te se vendi Sosa».* E lui, Ruben l'indesiderato, sorride compiaciuto, dispensa battute, carezze e sorrisi con generosità. Passano i giornalisti e giù pacche sulle spalle.

Non c'è che dire: in fatto di pubbliche relazioni, il piccolo uruguagio non deve prendere lezioni da nessuno.

Lucia Voltan

Il progetto «salvezza» del Brescia

Lucescu rinuncia ad affascinanti, ma pericolose, velleità tattiche, puntando su concretezza e spirito di sacrificio

Badiamo al sodo

BRESCIA. Due anni dopo, il Brescia ci riprova. Cambiando tutto. Imparata la «lezione» del campionato '92-93 (retrocessione a 30 punti, dopo l'amarissimo spareggio perso a Bologna con l'Udinese), Mircea Lucescu rinuncia ai sogni di gloria e sceglie la strada della concretezza. Addio alle velleità tattiche (difesa a quattro, con ben due terzini di spinta!), addio ai giocatori belli da vedere ma incostanti (Hagi, la stella rumena, venduto al Barcellona), addio alla vetrina per le giovani speranze. Le nuove parole d'ordine sono: collettivo, spirito di sacrificio, camaleontismo.

Ecco: alla sua terza esperienza in Serie A, Mircea Lucescu sogna soprattutto una squadra-camaleonte. *«Quest'anno il campionato si dividerà in due sezioni»* spiega il tecnico rumeno. *«Ci saranno 15-16 partite da giocare tutte all'attacco, contro le pari grado, per conquistare i tre punti in palio. Nelle altre sfide contro le "grandi", conterà soprattutto non perdere. Per centrare questo doppio obiettivo la mia squadra dovrà acquisire una grande cultura tattica che le consenta di adeguarsi di volta in volta alle varie situazioni»*.

Dunque un Brescia d'assalto, con quattro difensori, quattro centrocampisti e due punte, per gli scontri diretti; e invece, per le partite più difficili, un Brescia da trincea, con la difesa a cinque (due marcatori centrali, più il libero, e due esterni), quattro centrocampisti e un solo attaccante, abile nel contropiede. Due squadre in una, con i giocatori chiamati a dimostrare grande duttilità e ad accettare senza polemiche il turn-over.

Sopra, Ballotta (a sinistra) e Battistini (destra): due preziosi rinforzi che garantiranno esperienza in difesa

Per dare corpo e... gambe al progetto, il tandem Lucescu-Corioni ha scelto di confermare il gruppo che ha conquistato la promozione, rinforzandolo con robuste iniezioni di esperienza in ogni reparto. In difesa sono arrivati il portiere Marco Ballotta (30 anni, ex Modena, Cesena e Parma), il libero Sergio Battistini (31 anni, ex Milan, Fiorentina e Inter) e il marcatore Gigi Corino (28 anni, reduce da una stagione di stop alla Lazio in seguito a un grave infortunio); a centrocampo il rumeno Danut Lupu (27 anni, già in forza a Rapid e Dinamo Bucarest, Ofi Creta, Corinto e Panathinaikos); in attacco Stefano Borgonovo (30 anni, ex Milan, Fiorentina, Pescara e Udinese) e — salvo ripensamenti dell'ultim'ora — il tedesco Thomas Doll (28 anni, nelle ultime stagioni alla Lazio, prima d'essere ceduto in prestito all'Eintrach Francoforte, dove si è infortunato al tendine d'Achille). Non è escluso, però, che prima dell'inizio del campionato la lista degli arrivi finisca per allungarsi con i nomi di un altro marcatore (piace Antonio Paganin, lasciato libero dall'Inter) e di un mediano incontrista. Potrebbero invece lasciare la maglia azzurra il centravanti Lerda, il libero Ziliani, i difensori Brunetti, Mezzanotti e Di Muri, il regista ed ex-capitano Domini.

A fianco, il presidente Corioni e il tecnico Mircea Lucescu: un tandem ormai collaudato. In basso, da sinistra, Lupu e Borgonovo

I baby Gallo e Piovanelli

PICCOLI FANS

Dodici mesi fa, di questi tempi, era l'ultimo della compagnia, il brutto anatroccolo, sperava di essere ceduto all'Alessandria, in Serie C. Poi, invece, è rimasto al Brescia. E in campionato, partita dopo partita, si è ritagliato uno spazio tutto suo, fino a diventare il punto di forza della squadra azzurra, l'unico vero «insostituibile». Quest'anno la situazione si è rovesciata: dopo una stagione strepitosa in Serie B, tutti lo attendono al varco; i riflettori saranno puntati su di lui: Fabio Gallo, 24 anni , mediano tuttopolmoni ma dai piedi fini. *«Ripetere il rendimento della scorsa stagione in Serie A sarà molto più difficile: è diversa la categoria e sono diversi gli avversari»* si affretta a precisare. *«Certo, so che il Brescia e i tifosi si aspettano molto da me, ma da parte mia non mi sento di fare che una promessa: impegnarmi sempre al massimo, dando tutto sul campo e in allenamento, come ho sempre fatto. I gol? Mi basterebbe farne 2 o 3, magari uno al Meazza, dove non sono mai riuscito a giocare, quando ero all'Inter, nonostante Trapattoni ogni settimana mi promettesse l'esordio per la domenica successiva»*.

Soprannominato da tifosi e compagni «piccolo Lothar» (dalle movenze che in campo ricordano il tedesco Matthäus), Fabio Gallo anche quest'anno avrà al suo fianco Marco Piovanelli, 20 anni, l'altro baby-gioiello del Brescia. Fresco ragioniere (ha ottenuto il diploma il mese scorso) punta a staccarsi di dosso l'etichetta di eterna promessa, per entrare finalmente nei club dei grandi. *«Ma per il '95»* confessa *«ho un altro grande sogno: la maglia azzurra della Nazionale Under 21»*. Maldini prenda nota.

Gallo

Piovanelli

Così com'è oggi, il Brescia sembra leggero soprattutto in attacco. *«Ma guardare ai singoli è un errore»* avverte Lucescu. *«In realtà sarà tutta la squadra a esprimere un gioco d'attacco. Il suo successo non dipenderà dal peso delle individualità ma esclusivamente dalla disponibilità dei giocatori ad adattarsi al mio tipo di gioco. Rispetto a due anni fa, in questa stagione partiamo da basi più solide: i giovani, in particolare, sono maturati e dopo un primo periodo di apprendistato reciteranno un ruolo da protagonisti anche in Serie A»*.

Passato il periodo delle «scommesse», il Brescia sembra finalmente deciso a fare sul serio. La prima sfida, però, è già stata persa: a fine luglio gli abbonati non erano nemmeno duemila. La cessione di Hagi ha gelato gli entusiasmi di una città già piuttosto «freddina». I tifosi ancora una volta, hanno preferito abbonarsi al Milan, all'Inter e alla Juve e affolleranno le autostrade del tifo, più che il «Rigamonti». Riusciranno mai le Rondinelle a conquistare il pubblico bresciano?

Marco Bencivenga

Simoni e la sua Cremonese

Batto tre

«Chiesa, Tentoni e Florijancic sono ottimi elementi. Per questo penso a un tridente»

SPIAZZO. È una Cremonese da Formula 3 quella che in questi giorni rifinisce la preparazione nel verde della Val Rendena. Formula 3 come il tridente che Simoni sta cercando di far coesistere con le esigenze di una squadra che non può porsi altri obiettivi se non riconfermare l'ultimo campionato, chiuso con una storica permanenza in Serie A, la prima nei novanta anni di vita della società grigiorossa. *«Dispongo di tre buoni giocatori come Tentoni, Chiesa e Florijancic»* spiega il tecnico di Crevalcore. *«È un peccato lasciarne fuori uno e quindi sto cercando una soluzione che mi permetta di utilizzarli contemporaneamente».*

Tre punte per una squadra destinata a lottare nei bassifondi, e per di più allenata da un italianista convinto come Simoni, non rappresentano certo uno spettacolo che si vede tutti i giorni. Naturalmente, prima di poter dichiarare come definitivo un tale schieramento bisognerà attendere le necessarie riprove del campo e al proposito Simoni ha elaborato un particolare teorema che potremmo definire «della sofferenza», il suo ragionamento è semplice: *«Se vediamo che con questo modulo riusciamo a far soffrire gli avversari, allora lo adotteremo; se invece saremo noi in sofferenza sarà senz'altro meglio tornare alla tradizione. Soffri-*

Nella foto grande, Gigi Simoni sembra guardare (da sinistra) Chiesa, Tentoni e lo sloveno Florijancic. Il progetto del tecnico grigiorosso è di far giocare i tre tutti assieme

re non piace a nessuno. E poi ormai ci sono aqbituato: tutte le estati invento qualcosa di nuovo; poi quando arriviamo a settembre schiero la solita squadra di Simoni».

Il tridente ha già trovato un paladino: è Matjaz Florijancic, alla sua quarta stagione in grigiorosso. Lo sloveno è stato il più pimpante della squadra nelle prime uscite ed è apparso trasformato rispetto al giocatore abulico e svogliato degli anni scorsi. *«Mi piace giocare così»* dice. *«È la mia posizione ideale: posso partire da lontano e sfruttare la mia velocità. Sono sicuro che questo sarà il mio anno. Mi sono stufato di vedere le partite dalla panchina e poi non ho più molte chances; o faccio bene o a giugno dovrò lasciare l'Italia».*

MASTINI. Con tre punte davanti (Tentoni centrale, Chiesa sulla destra e Florijancic a sinistra) il centrocampo pare destinato a portare la croce e proprio per questo Simoni ha predisposto una barriera di «mastini»: Giandebiaggi, De Agostini e l'ex laziale Sclosa, appoggiati dal fluidificante Pedroni. In retroguardia, davanti al confermato Turci, fa buona guardia il libero Verdelli, mentre dei due marcatori il solo Gualco è certo della maglia. Per il secondo posto scalpita Dall'Igna, ma Simoni preferirebbe ricevere qualche gradita sorpresa da Radiomercato.

Purtroppo questo è il tasto dolente della Cremonese. Il direttore generale Erminio Favalli, vero braccio operativo del presidente Domenico Luzzara, ha fatto i salti mortali nel tentativo di piazzare qualche colpo. Alla fine è riuscito a portare a casa quattro giocatori senza spendere nemmeno una lira: Chiesa e Dall'Igna (rientrati nell'operazione che ha portato Maspero alla Sampdoria), Sclosa (prestito gratuito) e Milanese (preso a parametro zero dalla fallita Triestina).

SPETTATORI - La Cremonese — squadra che ha la media spettatori più bassa di tutta la serie A e fino ad ora è riuscita a vendere la miseria di 1.500 abbonamenti — è condannata a vivere perennemente sulla linea del baratro. Se cede i suoi «gioielli» bene, altrimenti sono guai. Favalli sintetizza il tutto efficacemente: *«Noi siamo costretti a fare la spesa poco prima dell'orario di chiusura. Certo, gli scaffali sono quasi vuoti, ma qualcosa di buono lo si trova sempre e magari si paga anche meno».* Così è stato anche quest'anno. Dopo il trionfale campionato di Serie B culminato con la promozione e la conquista dell'Anglo-Italiano, il tecnico Gigi Simoni era riuscito a convincere Luzzara a non smantellare la squadra e a non vendere i richiestissimi Maspero e Tentoni. *«Teniamo* tutti» era stato il suo ragionamento *«ci salviamo e il prossimo anno ogni giocatore varrà molto di più».* La profezia si è avverata a metà: la squadra si è salvata, ma la crescente crisi di liquidità della maggioranza delle società italiane ha di fatto paralizzato il mercato. Risultato: dei tre gioielli messi in vetrina (Turci, Maspero e Tentoni) il solo Maspero ha trovato un acquirente (la Samp) che però ha pagato più in natura (con Chiesa e Dall'Igna) che in contanti.

ONTA. Sono venuti così i guai con la Covisoc, che hanno provocato una temporanea sospensione dell'iscrizione della Cremonese: un'onta per il presidente Luzzara, abituato a fare della questione morale un vanto. Certo, si trattava solo di un vizio di forma e non di sostanza, ma per una società come quella grigiorossa questa è una macchia di non poco conto. Al di là di tutto, comunque, resta la favola di una Cenerentola che è riuscita a trovare la sua fatina e che ora sta cercando di allontanare quanto più possibile le lancette dell'orologio dalla fatidica mezzanotte. Il miracolo è già avvenuto lo scorso anno, ora non resta che ripetersi, ben sapendo che in ogni caso nessuno farà drammi. *«Cosa chiedo ai miei ragazzi?»* si domanda Luzzara. *«Una sola cosa: comportarsi sempre bene e tenere alto il nome di Cremona e della Cremonese».* E anche questo è qualcosa.

Claudio Vannacci

Gli stranieri sfuggiti ai lombardi

MISTERO DEGLI ESTERI

Scopri uno straniero bravo e sconosciuto, lo fai seguire, cominci a trattarlo e poi, sul più bello, ecco che spunta il Paperone di turno e te lo soffia.

È questa la nemesi che ha accompagnato passo dopo passo la Cremonese sul mercato estero, dove quello che conta è soprattutto il denaro liquido e chi non c'è l'ha deve rassegnarsi a mangiarsi le mani dalla rabbia.

Il lungo elenco delle «rose che non colsi» della Cremonese inizia già nella scorsa stagione con il brasiliano Anderson (poi finito al Marsiglia) e lo svizzero Sforza (andato al Kaiserslautern). Ma l'«oscar» è stato raggiunto quest'anno con il nigeriano Sunday Oliseh, giovane promessa del calcio africano resosi protagonista a «Usa '94» e finito alla Reggiana. Ebbene, la Cremonese ha cominciato a seguire Oliseh, che militava nel Liegi, oltre un anno fa: l'ha fatto venire in Italia, lo ha provato in un amichevole, ha continuato ad osservarlo nel campionato belga, ha spedito il preparatore dei portieri Sergio Pini alla Coppa d'Africa. Poi dopo avere accumulato relazioni su relazioni, si è decisa a fare un'offerta e ha contattato il procuratore del nigeriano. Incontri, visite, proposte, controproposte finché arriva Franco Dal Cin e, nel giro di poche ore, chiude la trattativa portandosi Oliseh a Reggio Emilia. Ripresasi dallo shock e scartate le proposte esotiche provenienti da ogni parte del mondo (dal brasiliano Donizetti al serbo Kovacevic, dal turco-svizzero Yakin al ghanese Acheampong) ecco che la Cremonese individua un altro obiettivo: il danese Dan Petersen dell'Ajax. Anche in questo caso la trattativa va per le lunghe e Petersen prende la strada del Monaco. Ultimo in ordine cronologico è stato il rumeno Dorinel Munteanu. In questo caso lo scoglio era rappresentato dalla forma di pagamento. La Cremonese voleva dilazionarlo in due anni e il Cercle Bruges ha pensato bene di bussare ad altre le porte.

c.v.

Il Foggia della svolta

Anno I dopo Zeman

Il Ds Pavone e il tecnico Catuzzi ne sono sicuri: la squadra non farà rimpiangere l'era di Zdenek

La rosa 1994-95

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Luca AMORUSO	A	15-11-1975
Mauro BACCHIN	P	27-10-1969
Oberdan BIAGIONI	C	17-10-1969
David BIANCHINI	D	23-7-1971
Domenico BOTTICELLA	P	2-3-1976
Pierpaolo BRESCIANI	A	21-7-1970
Mauro BRESSAN	C	5-1-1971
Giovanni BUCARO	D	20-11-1970
Giordano CAINI	D	28-3-1969
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-1971
Davide CENICOLA	A	22-10-1975
Fabio CONSAGRA	C	31-7-1976
Pasquale DE VINCENZO	C	12-2-1968
Giiuseppe DI BARI	D	17-11-1969
Luigi DI BIAGIO	C	3-6-1971
Massimiliano GIACOBBO	C	15-7-1974
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968
Franco MANCINI	P	10-10-1968
Paolo MANDELLI	A	4-12-1967
Massimo MARAZZINA	A	16-7-1974
Pierluigi NICOLI	C	6-4-1966
Pasquale PADALINO	D	26-7-1972
Aniello PARISI	D	1-9-1973
Niccolò SCIACCA	C	24-11-1968

FOGGIA. Di nuovo ad azzardare pronostici sui Satanelli e non è detto che il fatto di dover mettere sempre il rischio in preventivo, non costituisca ormai la normalità. Fino a tre mesi fa c'era Zeman come garante, ma quando il boemo ha acquisito i meriti e la credibilità per autorizzare ogni tipo di mercato, se n'è andato alla Lazio. Il suo distacco è stato come uno di quegli eventi apocalittici in grado di cambiare la faccia delle cose. Zeman in realtà ha deciso di andarsene a marzo, e ad aprile hanno arrestato il maggiore azionista societario Pasquale Casillo. Non c'è dubbio che il cordone ombelicale con quel Foggia che in tre campionati di A si è piazzato due volte al nono posto e ha conquistato la salvezza meno pronosticabile dell'anno ('93), si sia spezzato in quei due distinti momenti.

Non ha mollato invece Peppino Pavone, il direttore spor-

Sopra a sinistra, Enrico Catuzzi. A destra, il difensore Pasquale Padalino (fotoBorsari)

A fianco, il centrocampista Mauro Bressan

Sopra, Aniello Parisi. A destra, Luigi Di Biagio

tivo che ha scoperto Zeman e quasi tutti i giocatori che si sono fatti un nome con la casacca del Foggia, da Signori a Di Biagio. Ed è normale, obbligato, che la storia recente debba ricominciare proprio da lui. Il Ds si trova a gestire una situazione molto difficile, con la società nelle mani delle banche, una dirigenza ridotta all'osso (le sorti le regge un amministratore unico, Claudio Francavilla) e disponibilità economiche al lumicino. Emblematico l'esempio di Chamot, che il Foggia ha ceduto con i saldi alla Lazio (appena 5 miliardi) per potersi iscrivere al campionato. Oltre all'argentino, sono partiti altri tre perni della vecchia formazione: capitan Seno all'Inter, Stroppa al Milan e Bryan Roy al Nottingham Forest. È però toccato ancora una volta a Pavone salvare il salvabile. Con le comproprietà e gli acquisti parsimoniosi, ha portato in rossonero l'attaccante Massimo Marazzina dall'Inter, il centrocampista Mauro Bressan dal Como e il difensore Aniello Parisi dall'Avellino.

CATUZZI. Quanto all'allenatore, ha fatto uscire dal cilindro il nome di Enrico Catuzzi, esordiente in Serie A, antesignano della zona e soprattutto grandi capacità di lavorare con i giovani. Pavone lo presenta così: «*Enrico, quando allenò il Bari* (stagione '80-81, ndr), *fece una cosa grandiosa; con una squadra imbottita di ragazzi della Primavera si classificò al quarto posto nel campionato di Serie B*».

«*Fa piacere che il direttore sportivo parli bene di me*» risponde il tecnico. «*Ma io, se permettete, vorrei dimostrare certe cose con i fatti. Mi è stata offerta una grande occasione, sono consapevole che un allenatore a 48 anni non è vecchio, ma certi treni potrebbero anche non passarmi più davanti. Io ho preso questo e voglio arrivare fino in fondo alla corsa*». Il suo nuovo Foggia si differenzia dal vecchio per alcune caratteristiche molto marcate: la difesa non becca più i gol di un tempo e il gioco è meno aggressivo. «*Sì, ho cercato di dare la mia impostazione, consapevole che non dovrò fare rivoluzioni, non ce n'è proprio bisogno. Ho la fortuna di allenare un gruppo predisposto a un certo tipo di lavoro, che accetta il sacrificio*».

RISCATTO. I giocatori poi sembrano tutti animati da propositi di riscatto: «*Vogliono dimostrare di possedere delle qualità, la maggior parte è al terzo anno di Serie A. Dire che questo gruppo è composto da novellini inesperti o, peggio ancora, inaffidabili, non è proprio il caso. L'ossatura della squadra dell'anno scorso e di due anni fa è ancora qui; al di là delle riconosciute capacità dell'allenatore che mi ha preceduto, in campo sono andati questi giocatori, mica altri...*». E comunque il suo Foggia, a differenza di quello di Zeman, non è cambiato granché sul piano del gioco: «*Il modulo è quello, cerco di fare adottare qualche accorgimento. In difesa non cerchiamo a tutti costi il fuorigioco, e con la palla ragioniamo un po' di più. Ciò non toglie che la squadra continuerà a giocare sulle verticalizzazioni e che le manovre in velocità non saranno bandite*».

A Zeman, due anni fa, avevano promesso un monumento se avesse conquistato la salvezza. E lei cosa si aspetta dai tifosi? «*Solo grande entusiasmo, attaccamento alla squadra. Abbiamo molto bisogno del loro aiuto. Se l'ambiente non ci sarà ostile e la squadra si impegnerà con rigore e disciplina, e in entrambi i casi sono ottimista, la salvezza quest'anno non sarà un miraggio*». E allora in bocca al lupo, Mister Catuzzi: sarà poi vero che il profeta della zona è uno soltanto?

Massimo Levantaci

Di Biagio, capo «storico»

IL RAGAZZO DEL '92

Appena 22 anni e ha già la tempra del veterano. Gigi Di Biagio, mediano, resta il punto di forza di un Foggia che dovrà far pesare tutta l'esperienza accumulata nei precedenti campionati per non farsi inghiottire dai volponi della Serie A. Anche lui era in lista di partenza, lo voleva la Fiorentina. Il prezzo del cartellino (5 miliardi e mezzo) ha fatto scappare i viola, ma il Foggia non si rammarica dell'affare sfumato: con Di Biagio in squadra, resta inalterato il nucleo storico nato nell'estate '92. «*Se fossi partito, si sarebbe interrotto un discorso, in fondo è meglio così*» dice Di Biagio. «*Quest'anno abbiamo un'altra scommessa davanti noi, ma sono fiducioso, possiamo far bene*».

Il nuovo allenatore Catuzzi dice di ritenersi fortunato perchè dovrà guidare un gruppo già ben rodato: «*È quello che penso anch'io. Credo che Catuzzi abbia già avuto un grande merito, ha capito che non c'era da stravolgere niente. D'accordo, il Foggia è più prudente in difesa, il fuorigioco scatta molto di meno, ma la tattica è la stessa, anche la zona di Catuzzi è molto spettacolare*».

C'è la voglia di far bene, soprattutto c'è il desiderio di dimostrare che "Zemanlandia" non era solo Zeman: «*Noi vogliamo solo continuare a dimostrare che siamo dei buoni giocatori, il resto non conta. C'è chi sostiene che vorremmo prenderci delle vendette, ma contro chi? Noi tutti siamo grati a Zeman per quello che ha fatto: nel calcio si cambia maglia, fa parte del gioco, ma restano i principi e il rispetto per le persone*».

Franco Scoglio, uno contro tutti

Professo dica lei.

«Spero che il Genoa sia come me: antipatico. Ora siamo una squadra da nono posto, ma se arriva l'uomo che inseguo valiamo la Samp»

dal nostro inviato **Matteo Marani**

CAMPIGLIO. Ma' quale Sciascia. Per parlare di Franco Scoglio è meglio l'accostamento a Kafka. E sì, perché le immagini oniriche, le metafore surreali e le provocazioni ad arte sono aspetti essenziali del personaggio più originale di un calcio desolatamente povero di protagonisti. L'ultima strada scelta dal Professore si chiama antipatia. «*Antipatia, ha capito bene. Io so di essere antipatico a molti giornalisti e a molti miei colleghi, ma la cosa mi gratifica. E sa perché? Perché io ho sempre tenuto all'indipendenza del mio lavoro. Sono uno spirito libero. Quanto al Genoa, se è vero che una squadra è espressione del proprio tecnico, spero sia antipatico. Nel calcio è meglio avere nemici che amici*». Abbiamo capito bene anche stavolta? «*Certo, un Genoa antipatico soprattutto per gli avversari. Insomma, voglio che il Genoa sia una squadra ostica*».

Più che un'intervista, quella col Professore finisce sempre per essere un monologo. Il suo. «*Come vanno le cose? Bene. Spero che la programmazione fatta in sede di mercato col presidente possa essere completata. Al momento non è ancora realizzata a pieno, dobbiamo rinforzare numericamente il centrocampo* (con Di Canio n.d.r.). *Ho fissato come riferimento la Samp e penso che per i cugini sia gratificante sapere che sono per me un modello, se non altro il più vicino. Con la squadra attuale, comunque, possiamo fare un campionato tranquillo. La nostra posizione? Dal nono all'undicesimo posto*».

Scoglio o lo ami o lo detesti, difficilmente puoi restare insensibile alla sua carica umana. Istrione, teatrale, un po' narcisista, ma coraggioso tanto da non abbassare mai il tiro. Anzi, davanti ai benpensanti e ai soliti moralisti, scatena la sua forza iconoclasta. «*Se completeremo il programma fatto con Spinelli saremo in grado di lottare per una classifica prestigiosa, saremo al livello della Samp. Davanti e dietro siamo messi molto bene, meno in mezzo dove non ci sono sostituti. E io, i conti coi raffreddori e le squalifiche devo farli*». Scoglio e il Genoa. Lasciarsi e ritrovarsi, esaltarsi

segue

re,

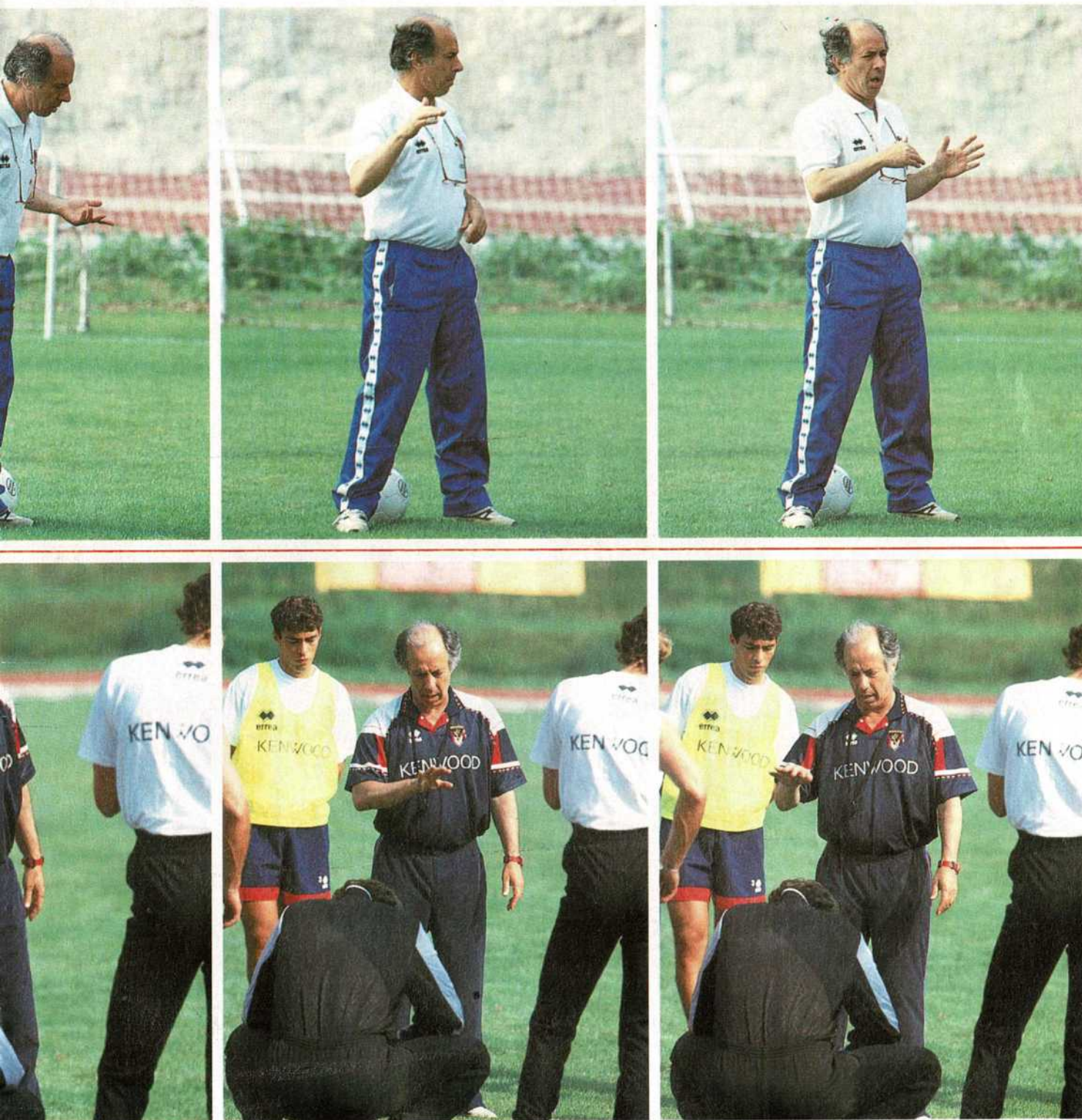
...

TACCONI
SIGNORINI
TORRENTE
GALANTE
FRANCINI
RUOTOLO
BORTOLAZZI
ONORATI
VAN'T SCHIP
(DI CANIO?)
SKUHRAVY
PADOVANO
(MIURA)
KENWOOD
errea
KENWOOD
errea
KENWOOD

LA TECNICA

LA TATTICA

e soffrire. Quattro stagioni insieme, un matrimonio ricco di ricordi e di storie umane. Cosa aggiungere? *«È un rapporto che va al di là del calcio. Io ho la mentalità del genoano, mi piace la sua lealtà, la sua fede. Il genoano non cambia a seconda del risultato, il mio popolo dà il cento per cento della sua passione. Fino a quando rimarrò? Chi lo sa? Non guardo ai contratti, guardo alla fiducia che c'è con Spinelli. Il giorno che le cose dovessero mettersi male me ne andrei, perché è giusto che sia quello che è in posizione più debole a lasciare. E nel Genoa, prima viene il presidente, poi la società, quindi i tifosi e solo al quarto posto il tecnico e la squadra».*

I tifosi, il «mio popolo» come dice vezzosamente Scoglio, continuano ad attrarlo. Per accontentarli aveva deciso di non salire sulle Alpi, quest'anno, di rimanere a Pegli in modo che chiunque potesse vedere gli allenamenti. *«Purtroppo abbiamo avuto dei problemi col campo e non ce l'abbiamo fatta. Volevo restare a Pegli, sì, dove la presenza dei tifosi avrebbe dato una carica maggiore ai giocatori. E poi, credo sia giusto ricordarsi del pubblico, evitare alla gente di fare centinaia di chilometri per vedere quella squadra che in fin*

dei conti è un loro patrimonio. Non credo nemmeno che dal punto di vista fisiologico le Alpi siano poi migliori di Genova, forse l'unica differenza è che qua ci si riposa un po' di più».

Manca meno di un mese all'inizio del campionato e Franco Scoglio un'idea di quanto vedremo l'ha già. Un esame lucido. *«Sarà un torneo più bello di quello passato. Credo che la lotta per lo scudetto sarà più aperta. Vedo il Milan sempre favorito, ma la Juve e soprattutto il Parma mi sembrano particolarmente agguerrite. Mi attendo grandi cose anche dalla Lazio: ha un allenatore coraggioso, che sa difendere le proprie idee. Sarà la vera outsider».* Se la Lazio sarà la squadra-sorpresa in molti si attendono il giapponese Miura come rivelazione del campionato. Una novità che, dopo le prime uscite stagionali, sta abbandonando l'aspetto del folklore. Ma un atroce dubbio attraversa l'Italia: come farà il Professore a farsi capire? *«È un processo affettuoso. Lui parla un po' di spagnolo, io sto cercando di imparare 40 o 50 parole di giapponese, poi il gioco sarà fatto. Del resto, in campo come nella musica esiste un linguaggio unico».* Ai posteri.

Matteo Marani

Miura, un giapponese da scoprire

Banzai Ge

Sponsor, Tv e aziende del Sol levante lo coccolano, ma lui ha in mente solo i gol e Skuhravy

di **Renzo Parodi**

Ventisette anni compiuti il 26 febbraio scorso, mancino naturale, cannoniere per vocazione (ha segnato 13 gol nelle qualificazioni mondiali). Vive, anzi viveva, in un superattico di 200 metri quadrati, adora i film genere «Il Padrino», veste solo Armani e gira in Porsche o in Bmw. La notizia non sta qui. La notizia sta nel fatto che il titolare di tante virtù e di così ricche doti è un giapponese, si chiama Kazuo Miura, fa il calciatore e si appresta a vivere una spericolata avventura italiana. *«Un sogno»* lo definisce lui. Miura sbarca nel Paese più importante del calcio moderno, si appresta a misurarsi con avversari smaliziati e virtuosi; al cospetto delle platee più esigenti e raffinate del pianeta. La scommessa è firmata a due mani dal protagonista di questa avventura futuristica, Miura appunto, e dal Genoa, il club che gli ha offerto una chance unica e impensabile.

Un matrimonio di interesse, tra il più popolare dei calciatori giapponesi e il club che ha importato il calcio in Italia, esattamente un secolo (e un anno) fa. Miura giocherà in prestito per un anno. Il Genoa si riserva il diritto di opzione per l'anno successivo. In parole povere, se sarà soddisfatto del suo rendimento tecnico, potrà acquistarlo. Miura non costerà una lira alle casse del Genoa, musica per le orecchie del presidente Spinelli. La trasferta genovese sarà finanziata (attraverso la Urbis, società pubblicitaria guidata dall'italiano Graziano Sforza) da un pool di sponsor giapponesi in cerca di spazi sui mercati europei. Il Genoa si aspetta di incassare parecchi quattrini dagli accordi stipulati in margine al prestito del giocatore. La società ha ceduto alla Urbis i diritti per il Giappone sul merchandising del marchio Genoa. Altri soldi arriveranno dalla vendita ai network nipponici dei diritti televisivi di una serie di amichevoli che il Genoa disputerà con squadre europee di alto bordo. Altri soldi promettono gli accordi con i fornitori ufficiali (una casa automobilistica, un'industria di scarpe e una azienda che produce bevande), in

Fotoreporter e giornalisti danno la caccia a Miura, che in Giappone è un idolo per i tifosi e per gli sponsor

teressati al mercato giapponese. Niente da fare per le partite del campionato italiano. La Fuji tv ha acquistato dalla Rai per un miliardo una partita a settimana, più la trasmissione Novantesimo Minuto. La Nippon tv (che sta dietro lo Yomiuri Verdy) se vorrà dovrà pagare una royalty alla Fuji per ritrasmettere spezzoni delle partite del nostro campionato.

«Questa società mi ha conquistato» dice *Miura* dopo la sua prima settimana in Italia. *«Mi sento già tifoso. E pensare che in Giappone sostenevano che avrei rimpianto il mio mancato passaggio alla Juve e all'Inter. Qui è bellissimo. L'ambiente, il clima, i compagni.*

segue

Gli asiatici in Europa

Chi li ha visti?

di **Rossano Donnini**

Attaccante rapido e resistente, essenziale nel gioco, potente nelle conclusioni, sia di piede che di testa: è il ritratto del sud coreano *Cha Bum Kun,* praticamente il solo calciatore asiatico che abbia avuto successo in Europa. Classe 1953, Cha Bum Kun arrivò in Germania nel 1979 per giocare nel Darmstadt 98, club minore della Bundesliga. Appena una partita poi il passaggio all'Eintracht Francoforte, sempre nel 1979. L'austriaco Bruno Perrey in difesa e Cha Bum Kum in attacco erano i trascinatori di quell'Eintracht che nella stagione 1979-80 si aggiudicò la Coppa Uefa superando nelle finali il Borussia Mönchengladbach. A Francoforte il solido sud coreano rimase fino al 1983, disputando 122 partite di campionato con 46 reti all'attivo. Nel 1983 Cha Bum Kun, ormai trentenne, si trasferì al Bayer Leverkusen, con il quale nella stagione 1987-88 trionfò nuovamente in Coppa Uefa, questa volta superando ai rigori l'Español. Un anno più tardi Cha Bum Kun mise fine alla sua carriera. A Leverkusen aveva disputato 185 partite di campionato ralizzando 52 reti. Complessivamente le sue cifre nella Bundesliga parlano di 308 presenze e 98 reti. Un altro calciatore asiatico che ebbe un discreto successo in Bundesliga fu il giapponese *Yasuhiko Okudera,* che nella stagione d'esordio in Germania, 1977-78, con il Colonia vinse campionato e Coppa. Classe 1952, ala tradizionale abile nel dribbling e nel cross, Okudera a Colonia rimase fino al 1981, disputando 75 partite di campionato con 15 reti all'attivo. Nel 1981 passò al Werder Brema. Da ala diventò prima centrocampista e poi terzino e fino al 1986, collezionò 159 gare, segnando 11 gol. Minor fortuna, sempre in Bundesliga, ebbero il giapponese *Kauzo Ozaki,* classe 1960, 56 presenze e 9 reti nell'Arminia Bielefeld fra il 1983 e il 1985, 6 presenze nel Sankt Pauli nel 1988-89, e il sud coreano *Park Sung In,* classe 1952, due sole presenze nel MSV Duisburg nel 1981-82. *Kim Joo Sung,* classe 1966, presente con la Corea del Sud a Usa '94, con il Bochum la passata stagione ha conquistato la promozione in Bundesliga, nella quale aveva già giocato 13 partite nel 1992-93. Il centrocampista giapponese *Yahiro Kazama* (classe 1961), vincitore dell'ultima «J. League» con il Sanfrecce Hiroshima, negli anni Ottanta trascorse alcune stagioni all'Eintracht Braunschweig, in seconda divisione. Oltre alla Germania, anche l'Olanda ha concesso spazio a calciatori asiatici, sempre con scarsissimi esiti. Nei primi anni Ottanta il PSV Eindhoven ingaggiò il centrocampista sud coreano *Jung Moh Huh* (classe 1955), rispedito al mittente poco tempo dopo. Poca fortuna ebbe anche *Bin Ahmad Fandi* (classe 1962), un trequartista di Singapore dotato di estro e fantasia. Lo tesserò il Groningen, avrebbe poi dovuto finire all'Ajax ma non riuscì mai a combinare nulla d'importante. In Europa sono venuti anche due cinesi. Verso la fine degli anni Ottanta il Partizan di Belgrado tesserò il centrocampista *Jia Xiuquan* e l'attaccante *Liu Haiguan* (entrambi classe 1963). I due rimasero in Jugoslavia un paio di stagioni, con pochissime apparizioni in prima squadra.

Il giapponese *Kazuyoshi Miura* è il primo giocatore asiatico ad approdare nel calcio italiano. Si tratta di un personaggio straordinariamente popolare nel suo Paese, l'idolo incontrastato di tutti gli appassionati. In Giappone Miura è il calcio. Nato il 26 febbraio 1967 a Shizuo, Kazu (si legge Kasù) Miura a sei anni indossa la sua prima casacca ufficiale, quella dello Jonai Football Club, piccola formazione della sua città natale. A quindici anni si mette in luce nel campionato scolastico difendendo i colori dello Shizuoka Gakuen High School. Ai futuri studi universitari preferisce un «Master» di calcio e nel 1983 parte per il Brasile, dove trascorre ventidue mesi nelle giovanili della Juventus di San Paolo, quindi passa alla squadra Juniores del «XV de Jau» con cui esordisce nel campionato dello Stato di San Paolo. Nel febbraio 1968 firma il suo primo contratto professionistico con il Santos. Il club paulista lo cede in prestito al Matsubara, nello stato del Paranà; al CRB (Stato di Aragoas), al «XV de Jau» (stato di San Paolo), fino ad arrivare al Coritiba con il quale, nell'89, vince il campionato nazionale. Nel 1990 ritorna al Santos, ma nel luglio dello stesso anno accetta l'offerta dello Yomiuri. Il 26 settembre 1990 fa il suo debutto nella nazionale giapponese contro il Bangladesh. In patria diventa ben presto il numero uno. Campione d'Asià con il Giappone e calciatore asiatico dell'anno nel 1992, capocannoniere assoluto delle qualificazioni a «Usa '94» con 13 reti, è suo anche il gol contro la Costa d'Avorio che ha dato al Giappone la Coppa Intercontinentale afro-asiatica. Con lo Yomiuri è campione 1993 della «J. League». Fisicamente tutt'altro che un colosso (1,75 m per 65 kg), Miura gioca abitualmente con il numero 11 sulle spalle, ma non è propriamente una seconda punta o un'ala. Palla al piede è capace di fare il vuoto partendo dalla tre-quarti con affondi perentori. Mancino naturale, se la cava anche con il destro. Le movenze e il tocco denunciano la sua formazione brasiliana. Del calciatore sudamericano ha anche alcuni difetti: la leziosità e l'amore viscerale per il pallone. □

Tutto è ideale, meglio delle mie attese».

Per giocare in Italia Kazu ha accettato un drastico taglio all'ingaggio. Nello Yomiuri Verdy Miura guadagnava l'equivalente di tre miliardi e mezzo di lire. A Genova si accontenterà di un miliardo e mezzo, totalmente a carico dei suoi sponsor personali: Suntory (una famosa casa produttrice di whisky) e Puma (abbigliamento sportivo). Una rinuncia che non gli crea problemi, se si crede a quanto dichiara: *«Ho dovuto rinunciare all'accordo con lo Yomiuri, padrone della mia squadra (lo Yomiuri* è il secondo quotidiano nipponico, vende quasi dieci milioni di copie al giorno n.d.r.). *Ma in cambio di questo ho qualcosa che in termini di soldi ha molto più valore. Sono riconoscente al Genoa che mi ha dato la possibilità di giocare in Serie A. Sono venuto in Italia per realizzarmi come calciatore, al massimo livello. Psicologicamente e fisicamente mi sento prontissimo. E poi qui ho trovato un gruppo eccezionale».*

Sopra, i primi allenamenti per Miura con il Genoa. Nella foto corre accanto a Skuhravy, con cui dice di aver già trovato un'ottima intesa. In basso, col presidente del Genoa Aldo Spinelli, durante la presentazione ufficiale

Sopra, l'attaccante con la moglie. In alto, ai tempi del Coritiba, con cui vinse il campionato di Paranà ('89)

L'affare Miura promette sviluppi anche al di fuori del recinto del calcio. L'arrivo del giocatore ha scatenato un tornado di interesse attorno alla nuova destinazione del Baggio giapponese. Frotte di cronisti e fotocineoperatori si sono concentrati a Genova e quindi hanno seguito Miura nel ritiro della squadra. Un assedio asfissiante che ha mandato su tutte le furie Franco Scoglio, stufo di essere pedinato da torme di cronisti giapponesi. La società ha dovuto imporre rigide norme per regolamentare il traffico delle interviste. Quelle a Miura per i giornali e le Tv del Sol Levante saranno a pagamento. Lui, intanto sembra il più soddisfatto: *«L'intesa con Skuhravy è molto promettente. In queste prime partite ho notato che tutti i compagni mi cercano. Nessun pregiudizio».*

«L'affare Miura è una provocazione voluta per scuotere una città troppo spesso chiusa in se stessa», osserva il direttore generale rossoblù Maurizio Casasco. *«Il Genoa deve diventare il medium più forte tra la città e il mondo».* Gli operatori turistici ascoltano e si sfregano le mani. Aspettano addirittura quindicimila suiveurs giapponesi in trasferta a Genova, sulle orme del loro beniamino. I tour operator stanno mettendo a punto pacchetti tutto compreso che porteranno i visitatori dallo stadio Ferraris all'Acquario, magari con una puntata al palazzo Ducale e una serata al Carlo Felice, il gelato sulla celeberrima piazzetta di Portofino, prima della canonica visita a Firenze e Venezia. Una boccata d'ossigeno per una città stramazzata nuovamente a terra, spente le effimere luci colombiane. Il Genoa ha firmato un ricco (un miliardo e 300 milioni) contratto di sponsorizzazione con la giapponese Kenwood. Nessun legame con l'affare Miura, ma un altro segno di attenzione verso il ricchissimo mercato nipponico.

Miura rappresenta anche un azzardo (calcolato) in termini strettamente calcistici. Si trapianta in occidente un idolo delle folle nipponiche totalmente digiuno delle vicende italiane. Il suo valore assoluto (quello relativo è assodato) andrà al vaglio del campionato più bello e selettivo del mondo. Lo stesso Miura accetta serenamente di mettere in discussione le proprie possibilità tecniche e umane. Senza saperlo, senza volerlo, Miura è un pioniere. Dal suo destino con la maglia del Genoa dipenderà in larga misura la fortuna del calcio giapponese in Italia. E del calcio italiano in Giappone.

L'esperimento in chiave tecnica chiama in causa Franco Scoglio. Dapprima freddino, se non vagamente irritato (*«Miura il posto dovrà conquistarselo»*), l'allenatore del Genoa si è addolcito osservando il neoacquisto in azione. *«Una cosa è certa. Miura non è un fenomeno da baraccone, ma un calciatore vero. È veloce, rapido, intelligente. Ha doti tecniche interessanti, ed è entrato immediatamente in sintonia con i compagni di squadra».* Umile, applicato, ansioso di imparare e ambientarsi. Così è apparso Miura a compagni e osservatori.

Kazù è sposato da un anno con Risako, fulgida bellezza orientale, ex attrice e testimonial pubblicitaria. Andranno ad abitare nel verde quartiere residenziale di Pegli 2, nel ponente genovese. Prenderanno possesso della casa lasciata libera dall'olandese Vink, 210 metri quadrati arredati con i mobili fatti appositamente venire dalla vecchia casa di Tokyo. Sfiducia nell'Italia? Neanche per sogno. Diligente come uno scolaro, Miura da mesi sta prendendo lezioni della nostra lingua. *«Era importantissimo segnare all'inizio»* ha detto Miura, *«adesso riuscirò a lavorare più tranquillamente».* L'avventura è cominciata...

Renzo Parodi

Arriva a settembre il nuovo concorso

Con Totogol non si mirerà più al tredici, ma si potranno avere vincite maggiori. Come? Indovinando le gare con più reti

Il gioco dell'otto

Sognare costa. Almeno 1.600 lire. È questo il prezzo base che dovranno spendere tutti gli italiani che da questa stagione si cimenteranno nel Totogol, ultima nata fra le schedine del Totocalcio.

Vi ricordate un anno fa la famigerata manovrina fiscale? Il governo decise di affidarsi al «Gratta e vinci» e a una nuova schedina: il Totogol, già sperimentata con buoni risultati la primavera prima in 1500 ricevitorie del Lazio e dell'Umbria. Per la verità, il gioco non era una novità assoluta. In Svezia, da ormai vent'anni, gli scommettitori scandinavi giocano al Maeltipset, il sistema a cui si sono ispirati i responsabili del nostro Totocalcio.

Ma come funziona il Totogol? Prima di tutto scompare il brivido del 13, sostituito da quello dell'«otto». Si dovranno infatti indovinare, fra 30 partite di Serie A, B e C, le otto gare in cui saranno realizzati più gol e in caso di parità di reti, varrà la gara in cui ha segnato di più la squadra ospite. Un'innovazione sicuramente non da poco nel costume e nell'immaginario degli italiani, ma che porterà un bel po' di soldi (si prevede un incasso complessivo di almeno 7 miliardi lordi la settimana), nelle casse del Coni e dello Stato. Anche qui sarà possibile ricorrere ai sistemi, ma per un massimo di 14 risultati (con un costo di 2.402.400 lire) che consente comunque un buon aumento delle probabilità di vittoria.

Sopra, una schedina di Totogol. Trenta gare di Serie A, B e C. Bisognerà indovinare le più... prolifiche

Gli incassi del Totocalcio

STAGIONE	INCASSO DELLE GIOCATE	VARIAZIONE %
1989/90	L. **2.751.242.426.712**	
1990/91	L. **2.926.829.174.280**	+ 6,38%
1991/92	L. **3.133.579.466.935**	+ 7,06%
1992/93	L. **2.944.107.663.475**	— 6,05%
1993/94	L. **3.038.178.687.654**	+ 3,20%

Il Totogol inizierà l'undici settembre, seconda giornata di campionato, in alcune regioni (Lazio, Lombardia, Friuli e una parte del Veneto), per raggiungere tutto il territorio nazionale a partire dal 2 ottobre. Il procedimento, come garantiscono dal Coni, non dovrebbe trovare particolari intralci, anche perché per le giocate saranno utilizzate le macchine che vengono già usate per il normale Totocalcio. Il Totogol, per la prima volta nella storia del nostro Paese, introduce anche il «cumulo», che in questo caso avrà il nome di «Jackpot». In pratica, i premi non assegnati nella settimana precedente verranno messi in palio la domenica successiva. Contando che nella fase sperimentale dell'anno scorso nessun scommettitore era riuscito a realizzare un punteggio pieno, c'è da supporre che in alcuni casi il premio verrà a raggiungere una quota assai elevata. Lo dimostra pure l'esempio della Svezia, dove le vittorie con otto punti hanno tardato anche undici settimane, provocando una logica febbre del gioco fra la gente alla caccia dell'otto.

Vincere al Totogol, in effetti, è più difficile (e di conseguenza può essere più remunerativo) che con l'altra schedina. Tabulati alla mano, il servizio tecnico del Totocalcio può dimostrare che mentre in quest'ultimo la garanzia di vittoria (13 triple) avrebbe un costo di circa un miliardo e 300 milioni (per l'esattezza 1.275.458.400), per il Totogol (nel quale il limite è comunque fissato a 14 risultati su 30) si dovrebbero inverstire quasi 5 miliardi (4.682.340.000) per quasi 6 milioni di combinazioni possibili (5.852.925). Solo per i «sei» e i «sette» le probabilità di successo sono superiori all'attuale «dodici» del Totocalcio. Il montepremi, infine, sarà ripartito così: 40 per cento per gli «otto», 30 per cento per «sette» e «sei».

L'obiettivo, non troppo nascosto, è quello di offrire agli scommettitori una nuova soluzione che limiti il dilagare del gioco clandestino e che ridia vigore alle lotterie legate al calcio. Negli ultimi anni, infatti,soprattutto per via del notevole aumento fatto segnare dal costo della schedina due anni fa, il Totocalcio ha conosciuto qualche problema (vedi riquadro a fianco). La lotta ai bookmaker anglosassoni e a quelli nostrani passa ora per il Totogol, che secondo i dirigenti del Coni non andrà comunque a infastidire il classico Totocalcio. Insomma, dal prossimo anno, oltre al 13 si sognerà anche l'8. □

Guerin Estate

Tv pag. 48

LE NOVITÀ DELLA STAGIONE

Totò San pag. 50

LE STORIE GIAPPONESI DI SCHILLACI

Volley pag. 56

VELASCO UOMO VINCENTE

F.1 pag. 60

IL RITORNO DELLA FERRARI

La nuova stagione televisiva

Casella alla DS, Gnocchi al Processo. Sulla scia di Vianello e Fazio gli attori brillanti ormai incalzano

Calcio spettacolo

di **Lucia Voltan**

«Cercasi conduttore per programma sportivo, discreta presenza, umorismo indispensabile, astenersi addetti ai lavori»: se Rai e Fininvest avessero dovuto ricorrere a un annuncio per trovare i volti di alcuni tra i più noti rotocalchi di sport, il testo avrebbe benissimo potuto essere questo. Sembra, infatti, che i giornalisti sportivi siano sempre meno ricercati per la guida dei programmi specializzati o che, quantomeno, debbano essere affiancati da un personaggio brillante.

NOVITÀ. Ecco quindi arrivare alla «Domenica Sportiva» la simpatica *Alessandra Casella*, nota al pubblico televisivo come brillante conduttrice di «A tutto volume», rubrica di libri targata Italia 1. L'ha voluta Nino *Criscenti*, vice direttore di Rai Uno. La motivazione non fa una grinza: *«Se la Casella è riuscita a catturare una audience discreta parlando di letteratura, possibile che non riesca a fare altrettanto con lo sport?»*. La Casella affiancherà il direttore della testata giornalistica sportiva, Gianfranco de Laurentiis, che abbandona la partner tradizionale Antonella Clerici alla guida della «Domenica Sprint». Quest'anno tutte le principali rubriche sportive domenicali faranno capo alla Tgs e si spera che il cambio di bandiera serva almeno a evitare trasmissioni fotocopia che fanno la gioia dei concorrenti, meno dei telespettatori. Il progetto globale del direttore della Tgs per *«confezionare tre novelle diverse partendo dalla stessa trama»*, tradotto in pratica significa: «Novantesimo Minuto» alle 18,10 su Rai Uno (con meno chiacchiere, più filmati e lo stesso conduttore dell'anno scorso, Giampiero *Galeazzi*), la Domenica Sprint alle 19,30 su Rai Due (gol, moviola e ospiti in studio con Antonella *Clerici* e un conduttore da definire, probabilmente *Maffei*), per finire con la «Domenica Sportiva», che alle 22,20 potrà permettersi, oltre ai servizi sulle partite della giornata, un ampio approfondimento. I non addetti ai lavori nelle trasmissioni sportive della terza rete sono una realtà ormai consolidata: sono i tifosi qualunque l'ossatura del programma di maggior successo nella passata stagione, «Quelli che il calcio», riconfermato alle 14,30

A fianco, Alessandra Casella, dai libri al calcio. Nel riquadro, Gene Gnocchi, animatore del nuovo Processo del lunedì

Il ruolo di Alessandra Casella

MAI DIRE VALLETTA

Trentun anni, bionda, graziosa ma non appariscente, attrice, imitatrice (ricordate la parodia di Lilli Gruber?) ex conduttrice della rubrica letteraria «A tutto volume», Alessandra Casella esordisce nel mondo dello sport entrando dalla porta principale, quella della Domenica Sportiva. Preoccupata?

«Poco, almeno per ora. Tifo Milan, frequento da anni lo stadio e chiacchiero liberamente di sport senza che qualcuno mi abbia detto: "Taci, tu che non sai neanche come è fatta una palla". Mi sembra incoraggiante».

— Le donne che l'hanno preceduta alla guida della DS non hanno lasciato ricordi particolarmente piacevoli...

«Lo so. Però, a parte Simona Ventura, erano semplici vallette».

— Un ruolo che lei non accetterebbe mai, ovviamente.

«E che nessuno ha mai neanche pensato di propormi. A dire il vero mi sento un po' imbarazzata solo davanti alle giornaliste sportive della Rai, per essere stata preferita a loro».

— La prima telefonata di congratulazioni da parte di un personaggio dello sport da chi l'ha ricevuta?

«Da Antonella Clerici: auguri e consigli. Da lei, da Fabio Fazio e da Marina Sbardella penso di avere tantissimo da imparare».

— Qualcosa che non farà mai.

«Seguire l'esempio di Parietti e Marini, cioè cercar di far credere alla gente che se si mostrano le coscione e le tettone si può far finta di saper parlare di tutto: anche di sport».

Assoli di trombone

Come ormai è consueto, nell'imminenza della nuova stagione vengono ridisegnate le trasmissioni sportive. Quelle già esistenti si limitano magari a una seduta di trucco più o meno lieve, le debuttanti cercano improbabili angoli non ancora sfruttati dagli altri. Ciascuno cercherà comunque di agire per il meglio e il nostro augurio è che ci riesca. Ci permettiamo, tuttavia una domanda che potrebbe anche essere un consiglio: sarà ancora indispensabile avere un allenatore, scelto ovviamente tra quelli a spasso, che dispensi la sua presunta saggezza? In fondo non ci risulta che nella cronaca vengano chiamati rapinatori, per ovvia simmetria già detenuti, a commentare gli assalti alle banche: *«Io sarei entrato da dietro...avrei messo quattro in linea all'esterno e due di punta...»*.Magari è un'idea...

a.m.r.

di domenica. Con Fabio *Fazio*, *Idris*, *Suor Paola* e gli altri volti ormai noti ci saranno Tonino *Carino* e Piero *Barucci*, 61 anni, fiorentino, ex Ministro ed ex ultrà (su sua stessa ammissione), attuale direttore centrale del Credito Italiano. Tornerà naturalmente anche Marino *Bartoletti*, autore del programma, che quest'anno condurrà anche il «Processo del Lunedì», come fu già dall'82 all'84. Quello in onda il lunedì sera alle 20,30 su RaiTre sarà un programma assai tradizionale, con un angolo trasgressivo nel quale Gene *Gnocchi* avrà come ospiti *«personaggi fuori ordinanza (ma l'ideale sarebbe avere il mio idolo Savicevic sempre al mio fianco)*. Il nuovo Processo di RaiTre dividerà con la «Domenica Sportiva» la regista Luciana *D'Asnasch Veschi* e l'ex arbitro Carlo *Longhi* alla moviola, che al lunedì sera verrà affiancato da Franco *Zuccalà*. Forte di un milione e seicentomila spettatori di media per il suo «Processo ai Mondiali», Claudio Ferretti nutriva più di una speranza per quello «del lunedì». Si dovrà accontentare di un programma nella seconda serata di giovedì, sulla storia dello sport. Se il direttore dello sport del Tg3 è furente, i redattori non fanno nulla per nascondere la delusione: senza più un programma di punta al quale dedicarsi (il Processo sarà gestito dalla direzione di rete e dalla Tgs) i redattori meditano il trasferimento in massa alla Tgs.

FININVEST. Pochissime novità. La domenica, alle 13,30, Maurizio *Mosca* torna al fianco del suo amico Sandro *Piccinini* in «Guida al Campionato» *(«visto che non è vero che mi avevano cacciato?»)* e Giorgio *Chinaglia* lascia Telemontecarlo per diventare ospite fisso a «Pressing» (*Vianello-Elia* riconfermati alle 22,30) e all'«Appello del Martedì» (conduce sempre Massimo *De Luca*). L'emittente trametterà tutte le partite della Champion's League (costo: 90 miliardi per 3 anni) il mercoledì sera (la prima in diretta, le altre in differita) commentate da Bruno *Longhi* e Sandro *Piccinini*, con Aldo *Serena* e Salvatore *Bagni* nel ruolo di seconde voci. Torna anche la Gialappa's: domenica «Le pillole», lunedì «Mai dire gol».

TMC. Due solo certezze, finora, sul prossimo palinsesto sportivo: «Galagol» (probabilmente con *Comaschi* e senza la *Sbardella*) e le partite della Juventus in Coppa.

TELEPIÙ. Aria pesante sulla prima pay Tv italiana. Oltre alle ben note disavventure giudiziarie dovute all'accertamento dell'assetto proprietario, ci sono problemi di immagine. Il progetto, insomma, non sfonda e il milione di abbonati resta un sogno. C'è tensione: il direttore generale Ghirardelli ha pubblicamente (e, si dice, ancor più privatamente) criticato il «Processo ai Mondiali» *(«di quella trasmissione non mi è piaciuto assolutamente niente»)*. Ma l'inossidabile *Biscardi* ripropone, nella prossima stagione, formula e volti (Orfei, Mosca, Sarta). Torna anche il campionato di Serie A (20,30 di domenica) con almeno un passaggio garantito per tutte le squadre e un massimo di sei per Milan e Juve. Alle 20,30 di sabato c'è la Serie B (si comincia il 3 settembre con Como-Vicenza). Martedì, mercoledì e giovedì, in seconda serata vanno in onda rubriche (in chiaro) dedicate a vari sport, dal tennis alla boxe (con Rino *Tommasi*) dal basket al volley. L'emittente è in trattativa per l'acquisto di un pacchetto di partite di coppa. □

La Serie A su Telepiù 2

GIOR.	DATA	PARTITA
ANDATA		
1.	4-9-94	Milan-Genoa
2.	11-9-94	Inter-Roma
3.	18-9-94	Napoli-Juventus
4.	25-9-94	Lazio-Roma
5.	2-10-94	Juventus-Inter
6.	16-10-94	Torino-Roma
7.	23-10-94	Roma-Cagliari
8.	30-10-94	Parma-Roma
9.	6-11-94	Torino-Juventus
10.	20-11-94	Milan-Inter
11.	27-11-94	Inter-Parma
12.	4-12-94	Sampdoria-Genoa
13.	11-12-94	Lazio-Juventus
14.	18-12-94	Napoli-Brescia
15.	8-1-95	Sampdoria-Lazio
16.	15-1-95	Bari-Milan
17.	22-1-95	Parma-Napoli
RITORNO		
1.	29-1-95	Cagliari-Fiorentina
2.	5-2-95	Napoli-Cremonese
3.	12-2-95	Foggia-Sampdoria
4.	19-2-95	Sampdoria-Juventus
5.	26-3-95	Reggiana-Genoa
6.	5-3-95	Napoli-Lazio
7.	12-3-95	Padova-Fiorentina
8.	19-3-95	Milan-Juventus
9.	2-4-95	Cagliari-Foggia
10.	9-4-95	Inter-Milan
11.	15-4-95	Milan-Torino

Schillaci conquista il Giappone

Totò San

Il bomber siciliano non parla la lingua locale, ma si fa capire con i gol. Per i tifosi del Jubilo Iwata è già un idolo

di **Sabrina Orlandi**

Prima di correre ad Appiano Gentile era d'obbligo dare un'occhiata fuori dalla finestra. Totò lo faceva sempre, si fermava ad ammirare la Madonnina, a osservare i ritmi della metropoli. Ne era proprio affascinato. Adesso il suo sguardo indugia su ben altri panorami. Dalla sua finestra si vedono risaie, immensi prati, aperta campagna. Il suo lussuoso appartamento, al quarto piano di un grande palazzo, domina la città di Iwata — forse è più corretto dire un paesone —

abitata da 70 mila persone. Ma non va neanche male, al nostro Schillaci: quando proprio la nostalgia per la metropoli si fa irrefrenabile, in poco meno di due ore di treno corre a Tokyo, nella grandissima e frenetica Tokyo. Ma non è la stessa cosa: *«Qui sto benissimo, è un paradiso, ma vi assicuro che l'Italia è un'altra cosa. Mi mancano gli spaghetti, la mentalità, il calore della gente. Ma soprattutto i miei figli. Chi è padre potrà capire bene».* Le giornate forse sono un po' ripetitive, non c'è molto da fare... *«Un po' di hockey su prato e, al massimo, la piscina nel periodo estivo. Ecco, gli svaghi si limitano a questo».* Ci saranno anche pochi diversivi, ma di certo ci pensa il calcio ad occupare il tempo libero... *«Eccome! Allenamenti tutti i giorni e partite due volte alla settimana. Dal punto di vista fisico, ci dobbiamo spremere al massimo».*

MENTALITÀ. Totò ci ha messo un po' di tempo a calarsi nella nuova mentalità. In Italia si era conquistato una notorietà, era un personaggio, forse un po' in discesa, ma pur sempre apprezzato. Un bel giorno, ha deciso di fare le valigie (coraggio o necessità?) ed è partito per conquistare il mondo, quello giapponese s'intende. Può sembrare difficile lasciare ciò che si ha per l'ignoto, eppure... *«Qui sono diventato un idolo. Un vero mito. I tifosi mi adorano, i compagni mi vedono come il salvatore della patria, l'uomo che può risolvere le partite. È una bella sensazione. Pensate che quando giro per la strada vengo continuamente fermato. I tifosi si procurano cartoncini con bordi dorati che vengono usati solo ed esclusivamente per gli autografi. Due battute, una stretta di mano e ti lasciano subito andare. Non sono assolutamente invadenti; anzi, molto educati».*

Cronaca di una giornata tipo: Totò fa shopping, un po' di riposo, qualche sport alternativo e poi vita ritirata a casa con la fidanzata Prysca. Alt, e il calcio dove lo mettiamo? Tra allenamenti e partite, il nostro ha conquistato i tifosi per un motivo: la sua abilità sotto porta. *«In sette partite ho segnato 5 reti. Il pubblico è già in delirio. Poco tempo fa, nella Coppa Nabisco, ho portato la squadra ai quarti di finale segnando due reti. Questo ha esaltato i tifosi, mi vogliono davvero bene».*

TECNICA. Totò segna a raffica, ma, senza nulla togliere a lui, è anche vero che il calcio in Giappone non è proprio come il campionato italiano. Per esempio, in fatto di tecnica... *«Per carità, qui sono tutti un gradino, ma che dico, dieci gradini al di sotto. Fisicamente sono giocatori molto potenti, ma di classe se ne vede poca. Il giocatore medio è molto giovane, poco esperto e con scarse doti tecniche. Per questo vedo molti errori, passaggi sbagliati, azioni che si sviluppano in modo contorto. Non è sempre facile farmi servire palloni giocabili. Ma non mi posso lamentare, i compagni mi ascoltano».* Sarebbe facile soprattutto se parlassero la stessa lingua. Totò è arrivato in Giappone con un traduttore che lo accompagna sempre. Un'agevolazione non da poco: lo segue in campo, negli spogliatoi, all'intervallo, in allenamento. È davvero la sua ombra... *«Guai se non fosse così. In cinque mesi ho imparato forse tre parole, non una di più. È una lingua molto difficile. Ed è un po' castrante doversi limitare nei discorsi, non poter urlare in campo o dare suggerimenti».*

Ma Schillaci parla un'altra lingua: i gol sono il suo mezzo di comunicazione. In Giappone hanno istituito la classifica cannonieri giornaliera: alla fine di ogni giornata viene stilata la graduatoria dei bomber e il primo classificato ha diritto a un milione di yen, pari circa a un milione e seicentomila lire italiane. Totò non è venale, ciò non toglie che abbia già fatto una bella scorpacciata... *«Ho vinto tre volte, e ne vado fiero. Io sono qui per far gol, devo vincere più spesso».*

ZENGA. D'altronde, in Giappone non ha in squadra un portiere come Zenga che durante gli allenamenti non ne faceva passare uno. Proprio con lui di fronte, Totò raccon-

segue

In queste pagine, alcune immagini dello Schillaci «giapponese». Nello scampolo di stagione giocato con il Jubilo Iwata, ha segnato cinque gol in sette partite

La sua scheda

Salvatore Schillaci Nato l'1-12-1964 a Palermo. Attaccante, m 1,75, kg 70
Esordio in A: 27-8-1989 Juventus-Bologna 1-1

ANNO	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1981-82	**Amatori Palermo**	Dil.	—	—
1982-83	**Messina**	C2	26	3
1983-84	**Messina**	C1	26	4
1984-85	**Messina**	C1	31	4
1985-86	**Messina**	C1	31	11
1986-87	**Messina**	B	33	3
1987-88	**Messina**	B	37	13
1988-89	**Messina**	B	35	23
1989-90	**Juventus**	A	30	15
1990-91	**Juventus**	A	29	5
1991-92	**Juventus**	A	31	6
1992-93	**Inter**	A	21	6
1993-94	**Inter**	A	9	5
1994	**Jubilo Iwata** (Gia)	A	7	5

SCHILLACI
SEGUE

ta di aver incontrato le difficoltà maggiori... *«Non parlatemi di Zenga, ho saputo da poco che ha lasciato l'Inter. Mi dispiace moltissimo. Purtroppo in Giappone siamo davvero fuori dal mondo. Non abbiamo notizie dall'Italia e io vengo a sapere le cose dopo settimane. Mi sono ripromesso di chiamare Walter per chiacchierare un po'».* Chissà che bollette con questo filo diretto con l'Italia... *«Assolutamente no. Da quando sono qui, ho chiamato solo i parenti stretti. Ho tagliato i ponti con tutti, tranne Caliendo, l'unico vero contatto con l'Italia. D'altronde, me l'avevano detto: quando metterai piede in Giappone scordati di casa tua. E così è stato».* Solo e lontano dal suo mondo. Ecco come ha vissuto le notti magiche dei Mondiali, quattro anni dopo la sua esaltante parentesi. Ha sofferto da solo incitando i compagni davanti al televisore. Nostalgia, rabbia e soprattutto ricordi... *«Vedendo la finale, ho rivissuto la nostra partita contro l'Argentina... Ho sofferto davvero e per un attimo avrei voluto essere lì. Lasciamo stare, adesso le cose sono diverse».* Come tutti gli emigrati, anche Totò sogna di tornare presto a casa. E non solo per vivere di rendita. I progetti sono ben altri: *«A dicembre mi scadrà il contratto con la Jubilo, vorrei tornare in Italia e finire la carriera lì. Non ci penso neppure a lasciare il calcio, in fondo tornerei a casa maturato, con un'esperienza in più alle spalle. Insomma, mettetemi alla prova...».*

Sabrina Orlandi

È esploso al Mondiale italiano del 1990

L'EROE DELLE NOTTI MAGICHE

di **Gianluca Grassi**

La sua storia è un esempio. L'avventura del ragazzino cresciuto a pane e pallone nelle impolverate strade della Palermo più povera, che raggiunge il successo grazie alla straordinaria forza di volontà e al coraggio di affrontare senza batter ciglio enormi sacrifici. L'esempio del duro tributo da pagare all'improvvisa popolarità, l'esempio di come la stessa possa rivelarsi effimera, l'esempio di chi trova l'orgoglio per rialzarsi dopo la caduta e ricominciare daccapo. Questa è la carriera di Salvatore Schillaci, in arte Totò, l'indimenticato eroe delle magiche notti mondiali di Italia '90.
Si imbarcò a diciassette anni e mezzo sul treno Palermo-Messina, consigliato alla società giallorossa dal tecnico De Luca: un solo bagaglio, una piccola valigia, e la speranza di trovare nel calcio una nuova vita. Alla corte del presidente Massimino la rapida scalata (cui contribuisce non poco il feeling venutosi a creare con il professor Scoglio): quattro campionati in Serie C (114 partite e 22 gol) e tre brillanti stagioni nei cadetti, dove nel 1989 si laurea capocannoniere realizzando 23 reti in 35 gare. A 25 anni gli si aprono le porte della Serie A: lo insegue a lungo il Torino, ma alla fine è Boniperti ad arrivare primo sulla preda. Sette miliardi la valutazione che fa felici le casse del Messina e pure i tifosi della Vecchia Signora, che grazie alle prodezze del bomber siciliano e alla saggezza di Zoff assaporano nel 1990 la gioia della vittoria in Coppa Uefa e in Coppa Italia.
La favola Mondiale (6 gol e il titolo di capocannoniere) è il coronamento di un momento forse irripetibile. Ma è anche l'inizio del declino. Con la zona di Maifredi i primi sintomi di appannamento, evidenziatosi poi durante la gestione di Trapattoni. Morale: appena 11 gol in 60 partite e nell'estate del '92 il divorzio è inevitabile. Schillaci approda all'Inter (otto miliardi, non si può dunque parlare di saldo di fine stagione), intenzionato a prendersi una bella rivincita. Una serie incredibile di infortuni, la concorrenza di Sosa e i buoni propositi rimangono tali solo nelle premesse. Fallisce il matrimonio con Rita, il padre incappa in una disavventura giudiziaria, Totò vacilla; è un attimo, il ragazzo di strada si rimette subito in viaggio e questa volta s'inventa ambasciatore del calcio italiano nella terra del Sol Levante: *«La mia vita è un campo di pallone, a Milano, a Palermo o a Tokyo, non fa differenza».* La storia continua...

A sinistra, dall'alto, Schillaci con la maglia del Messina nel campionato 1986-87 e il gol all'Eire ai Mondiali del 1990. Sopra (fotoThomas), con il Pallone e la Scarpa d'Oro. A destra (fotoGiglio), con la Juventus nel 1991. Sotto, con l'Inter nello scorso campionato

Guerin Estate

Il cruciverba del Padova

Centrocampista (47 orizzontale)

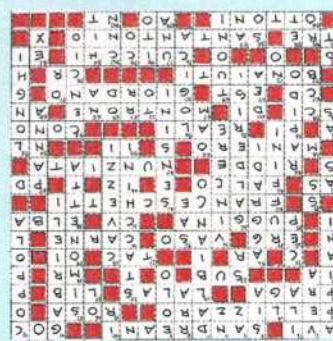
ORIZZONTALI

1 - Antenati **4** - L'allenatore in seconda **11** - Mezza goccia **13** - Ha sostituito Di Livio **15** - Il difensore veneziano **18** - La città di uno Spartak **19** - L'americano **21** - Mezza libbra **22** - La fine della storia **23** - Lo sportivo sott'acqua **24** - Abbreviazione per il mister **26** - Andata e ritorno **27** - Un esame al computer **29** - Gli estremi di Orlandini **30** - Lo sponsor sampdoriano **32** - Recipiente in terracotta **34** - Non la mangia il vegetariano **35** - L'ex presidente **37** - Cavalli vapore **38** - Isola toscana **40** - Il libero cresciuto nel Milan **42** - Iniziali di Siviero **43** - Uccello rapace **44** - Sono pari nella pizza **45** - La sigla della città **46** - Danze infernali **47** - Piccolo lottatore a centrocampo **48** - La Torre **50** - Due romani **51** - La targa dei Tulipani **54** - Sigla della squadra di Anconetani **55** - Veri, concreti **57** - Figura geometrica e... gelato **58** - Lo sport di Tomba **60** - Preposizioni semplici **61** - Un angelo opportunista **66** - La sigla di Ancona **67** - Compact Disc **68** - L'oriente **70** - Andrea a centrocampo **72** - Tra i pali **74** - Sigla della città dello spareggio col Cesena **76** - Marchigiano con i ricci **82** - Esercito Italiano **83** - I tentativi fatti per arrivare in Serie A **86** - Protettore dei padovani **88** - Il senatore della squadra **89** - Sigla di Aosta **90** - Il centro del centro.

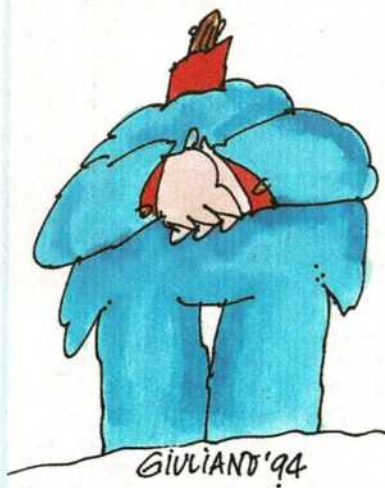
L'americano (19 orizzontale)

VERTICALI

1 - Il mitico vecchio stadio **2** - Lo sponsor **3** - Raganella **4** - Lo dice il rassegnato **5** - La prima e l'ultima **6** - Nel cuore dello scienziato **7** - Il secondo portiere **8** - In fondo a Gibilterra **9** - Il dio dei venti **10** - I limiti dell'Inter **11** - Fluidificante romano **12** - Il suo gol è valso la promozione **14** - Le doppie nell'alloggio **16** - Pari nella folla **17** - È stato l'ex nemico **20** - Primo allenatore **23** - Le consonanti in serie **25** - Centro Edilizia Popolare **26** - Il direttore sportivo **28** - Centrocampista romano **31** - Mediano spesso in panchina **32** - Il desiderio dei tifosi **33** - Società Autori Editori **36** - Il Nanù **39** - È doppia nell'assist **41** - Argentino in trattativa **42** - Iniziali del Ct nazionale **45** - Crema di latte **46** - Il treno più veloce **49** - Opera per l'Assistenza ai Mutilati **52** - Ha esordito nel Russi **53** - Iniziali di Siviero **56** - La scienza del pensare **57** - Vecchio straccio **59** - Coordinamento Club Biancoscudati **60** - Divinità femminile **62** - La targa della Juve **63** - Si ripete nel rigore **64** - Disgiuntiva eufonica **65** - La nuova squadra di Guerini (sigla) **69** - Seguono i fulmini **71** - Un po' di orgoglio **73** - Nord Ovest **75** - Iniziali del jolly Davide **77** - Il femminile di uno **78** - Andato in poesia **79** - La squadra di Tardelli **80** - Famoso network americano **81** - La «parade» elenca i migliori **82** - Lo sono Di Livio e Del Piero **84** - Sigla di Rovigo **85** - Il più famoso extraterrestre **86** - Sigla di Sondrio **87** - Un po' di angoscia.

Soluzione

I CALCIATORI NON POSSONO FARE A MENO DEI PROCURATORI PERCHÉ DA SOLI NON CE LA FAREBBERO A CONTARE I SOLDI

SCOMUNICATO BAGGIO

I VIOLA SONO PREOCCUPATI

"BERLUSCONI SARÀ COSTRETTO A LASCIARE ANCHE IL MILAN? GALLIANI CI DICE.... COME STANNO VERAMENTE LE COSE.."

FIRENZE....RISOGNA

Volley ☐ Parla Velasco

dal nostro inviato **Marco Strazzi**

Un uomo ai coman

Sopra, Julio Velasco con il trofeo della World League vinta il 30 luglio scorso. A destra, con Andrea Zorzi (fotoLaMonaca)

MODENA. Dieci e lode. Da quando (1989) è arrivato Julio Velasco, la Nazionale azzurra di volley è salita dieci volte sul gradino più alto del podio su un totale di quindici partecipazioni a tornei internazionali ufficiali. Non è mai trascorso un anno solare senza che gli azzurri vincessero qualcosa. Nel 1994, il bilancio sarebbe già a posto, grazie al successo di una decina di giorni fa nella World League. «Sarebbe», non «è»: a fine settembre ci sono i Mondiali e l'Italia deve difendere il titolo conquistato nel 1990. È quella la scadenza su cui è stata programmata tutta la stagione. Manca un mese e mezzo: *«Troppo poco»* secondo la mentalità del Ct, ma abbastanza per trovare il tempo — fra uno stage e una tournée di preparazione — di fare una chiacchierata con il Guerino. Il personaggio merita un approfondimento perché ha una dimensione che va oltre i risultati e le statistiche. Ama parlare di tutto, spiegare, puntualizzare, razionalizzare. È intelligente, sa di esserlo e se ne compiace visibilmente. Il rischio, con lui, è che l'intervista si trasformi in un monologo o in una lezione. Non esiste, invece, il rischio della noia.

AUTORITRATTO. Quali doti si riconosce Julio Velasco?

«Mi ritengo un grande lavoratore, che cerca sempre di approfondire e di imparare. Non è una frase fatta. Dopo la conquista del titolo mondiale, quattro anni fa, non ci siamo sentiti realizzati, anzi: abbiamo invitato spesso esperti e allenatori di altri sport, proponendo ogni anno qualcosa di nuovo. Poi sono un tipo determinato, che conosce le proprie responsabilità e non delega nulla agli altri. Quando dicono "vuole fare tutto lui", posso rispondere solo che è vero. E aggiungo: ci mancherebbe altro. Sono l'allenatore, le decisioni spettano a me».

— E i difetti?

«Tanti... Il primo che mi viene in mente è la mancanza di organizzazione e di puntualità. Se riesco a cavarmela, lo devo principalmente al professor Frigoni, il mio secondo. Concentrato come sono sugli aspetti tecnici e tattici del mio lavoro, non so mai a che ora parte l'aereo, dove si gioca...».

— Viene accusato anche di scarsa propensione alla diplomazia...

«È l'aspetto negativo di un carattere forte. È un'arma da usare con cautela: ci sono giocatori che vanno trattati con durezza, altri che richiedono un approccio più tranquillo, altri ancora che a volte devono essere avvicinati in un modo, a volte in un modo diverso. Non è facile, a volte si sbaglia. Però cerco di rispettare sempre questa regola: mai essere duro con i deboli e diplomatico con i forti. In ogni caso, credo di aver fatto qualche miglioramento negli ultimi anni: ho imparato a contare fino a dieci, in qualche occasione».

— È sempre sicuro di se stesso come sembra?

«L'errore più comune, nel presentare un personaggio dello sport, è la semplificazione, il volerlo far sembrare un uomo speciale. Nessuno è perfetto, tanto meno nello sport. Il problema è che, anche quando abbiamo dei dubbi, dobbiamo cercare di nasconderli. Spesso capita di dover prendere decisioni importanti in poco tempo. Per esempio, escludere un giocatore forte quasi quanto quelli che occuperanno il suo posto. In Nazionale capita frequentemente. Ma è una cosa normale, anche i dirigenti d'azienda sono costretti a prendere iniziative delicate senza poter riflettere a lungo. I dubbi sono positivi se servono a meditare con più attenzione; ma diventano un handicap se impediscono di decidere».

— Non le capita mai di perdere il sonno per la tensione nervosa?

«Ho sempre detto che ammiro molto i miei colleghi del calcio. Operano in un mondo totalmente irrazionale, dove nessuno vive lo spettacolo solo per divertirsi. C'è spazio solo per il primo, gli altri non contano niente. Nella pallavolo non è così, le esasperazioni sono lon-

Il Ct azzurro si racconta. E dipinge il ritratto di un uomo che non ama dividere con nessuno le proprie responsabilità

tane. Adesso si parla molto di noi, è vero. Ma secondo me questo accade solo perché vinciamo. Una parte dell'interesse è genuino; l'altra, che è preponderante, ci condannerà senza appello appena falliremo due manifestazioni consecutive. Questo lo so, ma non ne sono angosciato. L'importante è essere convinti di aver agito bene».

— Anche se la sentenza è affidata ai capricci dell'opinione pubblica?

«Se per opinione pubblica si intendono gli spettatori, nel volley non è capricciosa come nel calcio. Il nostro pubblico è giovane e costituito in buona parte da praticanti. Chi "fa" lo sport è portato a giudicare in modo assai diverso da chi se ne sta comodamente seduto in poltrona e magari inveisce contro un calciatore perché "un gol così non si può sbagliare". Se avesse giocato, anche a livelli bassi, saprebbe che invece "si può"; e che chi ha fatto un buon campionato non necessariamente si ripeterà sugli stessi livelli per tutta la carriera. Altrimenti, mi chiedo, come mai Dante ha scritto un solo capolavoro come la Divina Commedia e non altri dieci? Perché certi musicisti jazz sono fantastici in alcuni concerti e solo "normali" in altri? L'uomo è fatto così, non è perfetto; e i ragazzi che vengono nei palazzetti hanno capito che questo vale anche per lo sport. Dunque ritengo improbabile che nel nostro ambiente si verifichino i "linciaggi" di moda nel calcio. Detto questo, è inevitabile che prima o poi arriverà il momento del ricambio. L'importante, ripeto, è essere stati seri e coerenti».

DITTATURA. A proposito di coerenza: le sue idee le hanno creato non pochi problemi, in Argentina.

«È vero, però io non sono "fuggito" dall'Argentina perché perseguitato. Ho dovuto abbandonare l'università a causa della mia posizione politica, questo sì. Ma la decisione di partire per l'Italia è arrivata quando mancavano pochi mesi alle elezioni democratiche e, dunque, non c'era più nulla da temere. Volevo fare un'esperienza di vita e di lavoro in Europa perché l'Europa è la culla della civiltà che avevo imparato ad ammirare quando facevo i miei studi umanistici. Poi volevo conoscere un'altra pallavolo perché nel mio Paese non avevo più nulla da imparare».

— Cosa ricorda della dittatura?

«Soprattutto episodi legati alla morte. In quegli anni ho perso diversi amici. Uno mi era particolarmente caro; quando mi trovo in Argentina, vado sempre a trovare i suoi figli. Un altro momento terribile è stato quando mi hanno detto che mio fratello era scomparso: "desaparecido", appunto. Per fortuna, poi, è tornato. Ma sono esperienze che segnano profondamente e inducono a collocare le faccende dello sport nella prospettiva giusta. Non vorrei essere frainteso: le delusioni bruciano, soprattutto quando

segue

solo di

VELASCO
SEGUE

ci si impegna come faccio io. Però, dopo quello che ho vissuto negli anni più bui, è difficile che io possa abbattermi per una sconfitta».

BARCELLONA. Quali sono state le più brucianti?

«La prima che mi viene in mente è quella nella finale della Coppa dei Campioni 1989, quando allenavo la Panini Modena; speravamo di farcela, anche se il Cska Mosca era fortissimo. L'esperienza peggiore, comunque, rimane quella di Barcellona '92. Si parlò di fallimento perché la vittoria olimpica era alla nostra portata. Il problema è che in Italia si tende a confondere gli obiettivi con i pronostici. Siamo presuntuosi, insomma».

— Qualcosa non ha funzionato, però...

«È chiaro. Ma io partirei da più lontano. La vittoria non è certa nemmeno se si è fatto il possibile per conquistarla. Ci sono altri fattori: la fortuna, il rendimento degli avversari. Così a Barcellona abbiamo trovato una squadra che ci ha battuti per un punto, mentre nel '90 avevamo battuto il Brasile per due punti nella finale mondiale. Dopo quel successo, io non ho mai detto che eravamo più forti del Brasile; ho solo risposto a chi diceva di essere più forte osservando che, alla fine, i campioni eravamo noi. Alle Olimpiadi abbiamo avuto il torto di non sfruttare la nostra superiorità iniziale e l'Olanda ci ha puniti. Chi è il colpevole? Tutti, io compreso. Non ho saputo gestire una situazione alla quale non ero preparato. Era la mia prima Olimpiade, la stampa ci presentava come il Dream Team della pallavolo: il condizionamento è stato pesante e l'ambiente ne ha risentito. Vorrei comunque ricordare che abbiamo perso l'opportunità di lottare per il podio a causa di un punto; siamo arrivati quinti, ma con una sola sconfitta».

— Come giudica il momento attuale della pallavolo italiana, al di là della Nazionale?

«È il periodo dell'inevitabile ridimensionamento dopo qualche anno di follia. Dopo la vittoria mondiale il mercato è impazzito perché Berlusconi e il Gruppo Ferruzzi hanno avviato il gioco al rialzo. I giocatori non hanno chiesto nulla, erano gli altri a rilanciare. Benetton, che era già nel volley ma aveva sempre cercato di contenere i costi, è stato costretto ad adeguarsi e gli ingaggi sono lievitati oltre ogni limite. Contemporaneamente, si è smesso di pensare alla pallavolo come "movimento", tutti si sono messi a difendere i loro interessi: oltre al senso della realtà, si è smarrita anche la strategia della propaganda».

— E adesso?

«Adesso bisogna studiare programmi concreti, dimenticare le lotte di potere che hanno caratterizzato diversi anni di vita federale. Non si può pensare che il momento d'oro della Nazionale e dei club durerà in eterno; la situazione va sfruttata per creare radici più solide».

— In ottobre, l'Italia difenderà il titolo mondiale: con quali prospettive?

«Siamo una delle squadre più forti del mondo, quindi siamo "obbligati" a batterci per la vittoria. Ma con le stesse ambizioni giocheranno anche la Russia, l'Olanda e il Brasile, mentre Cuba mi sembra un gradino più sotto anche se è arrivata alla finale della World League contro di noi».

— Il suo contratto scade dopo le Olimpiadi di Atlanta. Ha già pensato al «dopo»?

«Ho firmato fino al maggio '97 proprio per non essere costretto ad occuparmi del futuro durante la preparazione ai Giochi. Poi si vedrà; non ho progetti, per ora. Otto anni con la Nazionale mi sembrano sufficienti, ma non per questo dico che voglio cambiare a tutti i costi».

LUCCHETTA. L'esclusione di Andrea Lucchetta dalla Nazionale, l'anno scorso, scatenò una polemica piuttosto violenta. Intervenne persino la Mediolanum con un comunicato che stigmatizzava la sua decisione. Cosa le ha lasciato quell'episodio?

«In un primo momento, l'amarezza personale è stata grande, sicuramente una delle più dolorose della mia vita sportiva.

Sopra a sinistra (fotoIguanaPress), Andrea Lucchetta, protagonista di una polemica con Velasco dopo l'esclusione dal giro azzurro. Sopra (fotoLaMonaca), Andrea Giani, uno dei migliori nella fase finale della World League

A fianco, Velasco con Veronica, la figlia minore. Sposato con Nora, il Ct azzurro ha un'altra figlia, Lucrezia

È in Italia da 11 anni

Julio Velasco nasce a La Plata il 9 febbraio 1952. Dal 1967 al 1971 milita nel Club Universitario di La Plata, squadra con la quale passa dalla Terza alla Prima divisione, laureandosi miglior giovane d'Argentina nel 1970. Nel 1971 si iscrive all'università (facoltà di Filosofia) e abbandona il volley per due anni. Dal 1974 al 1975 gioca nell'Estudiantes di La Plata e ne allena le formazioni giovanili. Nel biennio 1976-77 è a Buenos Aires, prima con il River Plate e poi con il Gimnasia y Esgrima. Nel 1978 abbandona il volley giocato, si iscrive all'Isef e diventa tecnico del Ferrocarril, vincendo il titolo nazionale dal 1979 al 1982. Dopo la laurea (1980), diventa anche vice-allenatore della Nazionale argentina (1981), con la quale conquista la medaglia di bronzo ai Mondiali del 1982. Nel 1983, si trasferisce in Italia. Dopo due campionati di A2 con il Tre Valli Jesi, passa alla Panini Modena, dove rimane quattro anni conquistando quattro scudetti e tre Coppe Italia. Nel 1989, gli viene affidata la Nazionale italiana. Alla guida degli azzurri vince un titolo mondiale (1990), due europei (1989-93), quattro World League (1990-91-92-94), i Goodwill Games (1990), i Giochi del Mediterraneo (1991) e una Grand Champions Cup (1993). Sposato con Nora, ha due figlie (Lucrezia di 18 anni e Veronica di 13) e vive in una villa alla periferia di Modena. È cittadino italiano dal 1992.

Poi ha prevalso la volontà di reagire perché, come responsabile della Nazionale, avevo e ho il dovere di definire criteri di comportamento precisi. Non potevo "chiudere un occhio", anche se nell'occasione la Federazione mi ha fatto mancare il suo appoggio. Eravamo io contro di lui; anzi, io contro la Mediolanum. Comunque dovevo fare qualcosa. Secondo me, i giocatori hanno già anche troppi privilegi rispetto ai tecnici; dopo l'allenamento si riposano, noi continuiamo a lavorare; hanno fama, soldi, contratti pubblicitari; la loro attività è più divertente della nostra. E allora che ci lascino almeno prendere le decisioni! È il discorso che si faceva prima sulle responsabilità. Detto questo, trovo comprensibile che un giocatore manifesti il proprio disappunto; ma entro certi limiti».

— C'è qualche possibilità che Lucchetta possa tornare in Nazionale?

«No. Ma la polemica non c'entra. La decisione di escluderlo dal giro era già stata presa e posso garantire che si trattò di un passo molto meditato e sofferto. Il "caso", comunque, non sarebbe diventato tale se nella pallavolo e nello sport in generale non fosse diventato così importante il fenomeno delle sponsorizzazioni. Mi spiego: le ditte che investono nello sport cercano di esercitare un'influenza anche sulla parte tecnica. Sono loro, in un certo senso, a decidere quali sono i campioni. Per questo, togliere Lucchetta, significa scatenare un casino; mentre escludendo Cantagalli non succede niente, anche se Luca ha vinto quanto Lucchetta, alla Panini e poi in Nazionale. Trovo giusto che i giocatori diventino famosi se sono bravi. Ma non posso accettare che li si voglia far credere bravi solo perché sono famosi».

— E così lei si è opposto anche alla festa per l'addio di Lucchetta alla maglia azzurra...

«Questo è un altro discorso, anche se si fonda su basi analoghe. Sul "Lucchetta day" nessuno mi aveva interpellato, eppure l'iniziativa riguardava la Nazionale di cui sono responsabile. Io non ho mai ficcato il naso in questioni di pertinenza dirigenziale; non vedo perché dovrei accettare ingerenze dall'esterno nel mio lavoro. In secondo luogo, non è giusto festeggiare solo Lucchetta. Ma come? Proprio l'unico che ha fatto polemica viene premiato? Significherebbe dire che ha ragione lui e autorizzare chiunque, d'ora in poi, a comportarsi nello stesso modo dopo l'esclusione dalla Nazionale. Prima di organizzare qualcosa, bisogna pensarci bene insieme, cominciando con il chiarire chi aveva ragione e chi aveva torto nella vicenda. A queste condizioni, l'omaggio mi sta bene. Però mi sorge spontanea una domanda: fra un anno, quando smetterà qualcun altro, cosa faremo? Un'altra festa? Può essere un'idea. Va tutto bene, purché le regole siano chiare e uguali per tutti. Ma festeggiare solo Lucchetta non mi va, così come non mi andrebbe di festeggiare chiunque altro solo in base alla popolarità. Le regole del nostro gruppo sono queste, per me Lucchetta vale quanto un altro. Ciò non toglie, ovviamente, che un personaggio come lui ha fatto e fa bene al volley: quando incise il primo disco, fui io a consigliargli di andare al Festivalbar con la maglia della Nazionale perché ero convinto che la sua apparizione avrebbe giovato alla causa del nostro sport, oltre che alla sua immagine. Ma l'immagine pubblica non conta, all'interno della squadra. Nello spogliatoio devono tornare tutti uguali».

CALCETTO. Cosa fa Julio Velasco nel tempo libero?

«Lavora, nel senso che non stacca mai del tutto la spina: pensavo alla pallavolo anche mentre guardavo i Mondiali di calcio in tv. Tra gli hobby, il mio preferito è il calcetto. Dopo qualche anno di tentativi, ho finalmente trovato il modo di praticarlo con regolarità qui a Modena. Niente tornei, però: si gioca tra amici, senza l'ansia del risultato. Per quella, mi basta l'attività professionale. Poi mi piace molto leggere, andare al cinema, guardare dibattiti politici in tv, ascoltare musica. Purtroppo non ho il tempo di coltivare tutti i miei interessi: è il mio cruccio maggiore».

— Per chi ha votato alle recenti elezioni politiche e europee?

«Per i progressisti. Mi ritengo di sinistra, anche se non condivido in pieno le idee e i programmi di chi rappresenta la sinistra in Italia. Da giovane ero un marxista convinto; poi ho cambiato idea, molto prima che il sistema comunista crollasse, e — come altri che hanno vissuto la stessa esperienza — sono diventato decisamente contrario a certi aspetti del comunismo. Aspetti che, temo, non sono semplici degenerazioni di natura staliniana, ma caratteristiche innate. In realtà, quando parlo con gente di sinistra, mi trovo spesso in disaccordo; non come se l'interlocutore fosse di destra, ma quasi. E allora preferisco fare a meno delle etichette: non mi servono, anche perché non ho intenzione di darmi alla politica».

Marco Strazzi

Divino Rosso

Dalla riorganizzazione del team al trionfo di Hockenheim: ecco uomini e strategie che hanno restituito un Cavallino doc alla Formula 1

di **Franco Nugnes**
vicedirettore di Autosprint

Ci sono voluti quattro anni e cinquantotto Gp per rivedere una Ferrari sul gradino più alto del podio. Nemmeno il parroco di Maranello, Don Belloi, si aspettava Gerhard Berger vittorioso a Hockenheim, tanto che in paese si è rischiato di non «festeggiare» l'affermazione del Cavallino rampante con l'ormai rituale suono delle campane. A non interrompere una tradizione decennale ci ha penato il sacrestano Franco Ric-

A fianco, l'esultanza al box Ferrari mentre Gerhard Berger conclude vittoriosamente il Gp di Germania. Nella pagina accanto, il pilota austriaco risponde al saluto della folla subito dopo la gara (fotoAmaduzzi)

chi, che ha dato corso alla... gostoria senza la prevista autorizzazione del prete. Ma evidentemente la prima fila tutta rossa nel Gp di Germania non bastava a far sperare in un successo. Ci si era abituati a tenere bandiere rosse e striscioni ben chiusi negli armadi in attesa di tempi migliori. Sono forse arrivati? Se lo domandano i tifosi e alcuni addetti ai lavori. C'è chi ha parlato di un successo-miracolo. Di un fatto episodico che ha permesso alla Ferrari di incorniciare la 104ma vittoria in Formula 1, riportandola al vertice nella classifica del team con più affermazioni, dopo aver subito l'onta del sorpasso della McLaren l'anno scorso. Eppure chi ha accesso al Sancta Sanctorum di Maranello sa bene quanto questo successo sia stato voluto e programmato. Non è frutto del caso e non devono nemmeno trarre in inganno le undici monoposto ko già al primo giro per un incidente multiplo in partenza. Perché erano tutte dietro alla Rossa.

SOGNO. La vittoria di Berger sul veloce tracciato tedesco appartiene a noi italiani come le innumerevoli sconfitte che l'hanno preceduta. La Ferrari, infatti, è molto più di un marchio blasonato. Rappresenta un sogno collettivo. Per l'avvocato Gianni Agnelli *«... è un impegno nazionale, una realtà italiana molto importante nel mondo.»* È di buon auspicio anche per il governo Berlusconi: se comincia a risplendere un mito un po' stinto (l'ultimo titolo mondiale piloti risale al '79 con Scheckter, mentre l'ultimo costruttori è datato '83), è possibile che si rimetta in moto anche la nostra Italietta. All'estero la Ferrari è sempre stata vista come ambasciatrice della nostra tecnologia vincente.

Resta il vanto del «made in Italy». La prova di affidabilità tricolore in un mare di episodi di clamorosa inaffidabilità, senza contare che si è rivelata — proprio come la Nazionale di calcio — uno dei pochi fattori aggreganti di un popolo che solo in rari momenti si sente una vera comunità nazionale.

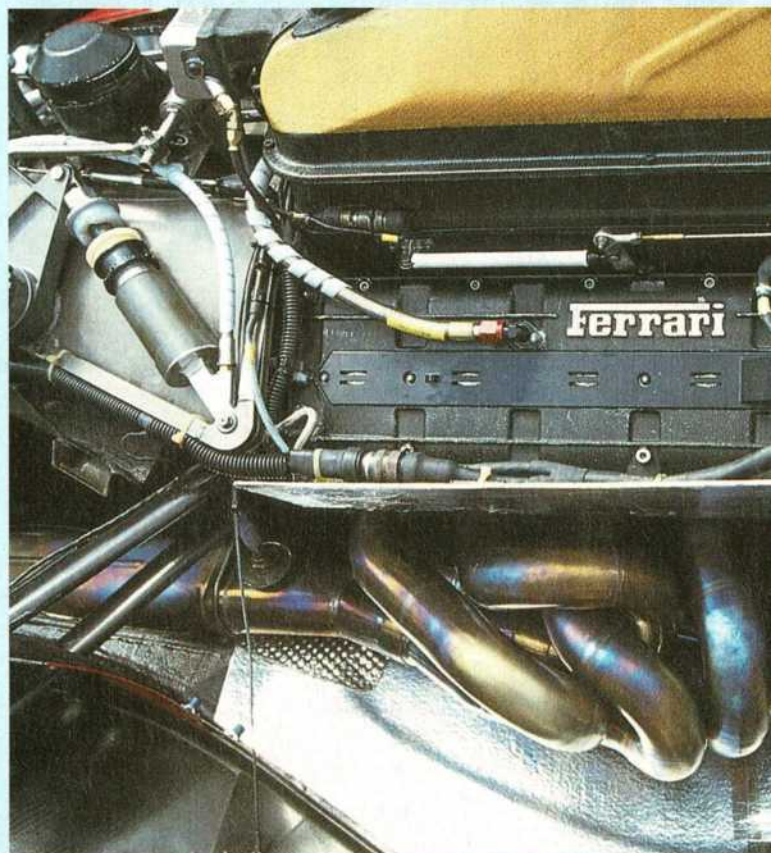
MONTEZEMOLO. Tutto questo per sottolineare quanto sia gravoso il compito che la Fiat ha affidato tre anni fa a Luca di Montezemolo, presidente del Cavallino rampante. Quattro anni a bocca asciutta sono un'enormità per una squadra abituata a restare ai vertici: non deve essere stato facile assistere al dominio pressoché incontrastato degli inglesi. La Rossa chinava il capo senza speranza davanti a McLaren, Williams e in ultimo anche a Benetton. A Maranello si viveva un clima da fine della prima Repubblica. A Montezemolo è toccato un lavoro duro: riorganizzare il team, che era diventato una

segue

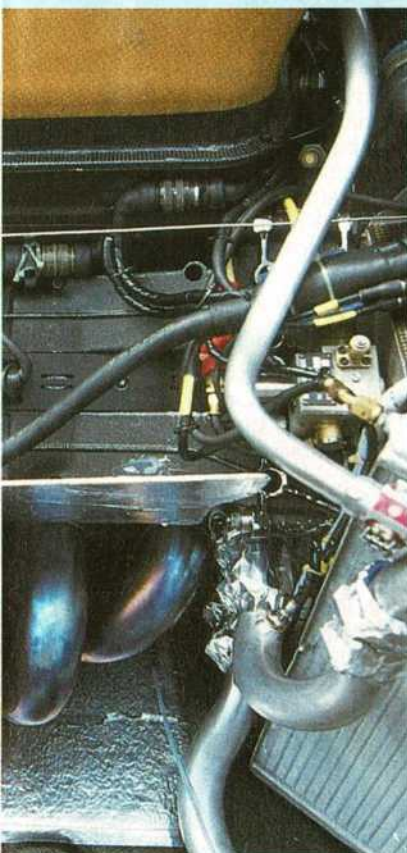
FERRARI

SEGUE

specie di Babilonia delle corse. Le fazioni interne e le lotte intestine avevano reso la Ferrari una sorta di Dc: probabilmente le potenzialità tecniche per far bene non sono mai mancate, mentre non c'era un'identità di vedute, una programmazione a lungo termine. Insomma, non tutti tiravano la fune dalla stessa parte; preferivano difendere l'integrità del proprio orticello. Con queste basi, era impossibile puntare in alto. Montezemolo se n'è reso conto di persona, dovendo ricostruire quasi da zero una squadra che sapeva solo vincere a... parole. Sembrava preistoria anche la stagione '90, quando, con la gestione Fiorio, Alain Prost è stato in lizza per il Mondiale. Ridotti gli organici per rendere più snella e funzionale la struttura, il presidente è andato a prendere gli uomini vincenti. Contro tutto e tutti, ha ridato una possibilità a John Barnard, il tecnico inglese cui è riconosciuto il genio della progettazione, ma che accusa gravi carenze nei rapporti umani. Nella sua prima parentesi ferrarista, era riuscito a mettersi in urto con tutti, tanto da diventare un indesiderato. Per tornare a Maranello, ha preteso che la Ferrari gli finanziasse un centro di ricerca in Gran Bretagna, la Fdd con sede a Shalford, dove è stata disegnata la 412 T1. Ma per dare una svolta ai programmi c'era bisogno di un uomo nuovo che sapesse prendere in mano le redini della squadra e riuscisse a tenere Barnard al... guinzaglio.

TODT. Si tratta di Jean Todt, piccolo grande uomo cresciuto, proprio come Fiorio, nel mondo dei rally. Da copilota di successo, è diventato il grande boss dell'attività sportiva della Peugeot vincendo a mani basse prima nel Mondiale rally, poi nei raid tipo Parigi-Dakar e infine nel Mondiale Sport Prototipi. L'arrivo di «Napoleone» fu piuttosto criticato: come poteva un team manager senza esperienza di Formula 1 portare di nuovo al vertice una scuderia come la Ferrari? Sono bastati pochi mesi per fare in modo che i dubbi sparissero come neve al sole. Todt ha stabilito incarichi e competenze specifiche per ogni elemento della squadra: gli scaricabarile, frequenti nella storia del Cavallino rampante, sono stati definitivamente scongiurati col coinvolgimeto dei singoli. Al di fuori del team, tutte le responsabilità ricadono su Todt, sempre pronto a coprire i suoi, ma all'interno del Reparto corse ciascuno deve rendere conto del suo lavoro. Con ogni pedina al suo posto, è stata possibile anche una seria programmazione che nel recente passato era stata stravolta sull'onda degli umori del momento. Il francese non ha trascurato un altro aspetto fondamentale; restituire alla Ferrari il peso politico in parte perduto. I regolamenti tecnici negli ultimi anni sono sta-

Tutti i record del Cavallino

530 i Gp di Formula 1 ai quali ha partecipato la Ferrari (record assoluto)
104 le vittorie (record condiviso con la McLaren)
9 i titoli mondiali conquistati dai piloti Ferrari (record condiviso con la McLaren)
8 i Mondiali costruttori (record assoluto)
14 le vittorie consecutive ottenute dalla Ferrari nel biennio 1952-53 (record assoluto)
40 le doppiette primo e secondo posto (record assoluto)
6 le triplette (record assoluto)
2 i poker (record assoluto)
111 le pole-positions (record assoluto)
61 le vittorie di Gp conseguite partendo dalla pole-position (record assoluto)
119 i giri più veloci in gara (record assoluto)

A fianco, Jean Todt, direttore della gestione sportiva, insieme a Osamu Goto, responsabile dello sviluppo e ricerca. A sinistra, il presidente Luca di Montezemolo

ti pensati per compiacere gli inglesi. Con Todt, la musica è cambiata: nella rivoluzione invernale, quando alle monoposto tutte elettroniche si sono preferite vetture che devono essere nuovamente controllate dal pilota, si era gridato allo scandalo accusando Maranello di aver scritto le norme secondo i suoi voleri.

VERTICE. Alla vittoria a... tavolino doveva seguire quella in pista. Montezemolo, nella conferenza stampa di presentazione della 412 T1, aveva garantito che la Ferrari sarebbe tornata al vertice entro l'anno. Jean Todt, al Gp di Francia, è stato ancora più esplicito: *«vinceremo a Hockenheim»*. E ha mantenuto la promessa.

Dopo sette podi consecutivi, è arrivato il colpo grosso proprio in casa di Schumacher, l'idolo del momento. Con il debutto in gara del motore siglato 043, un 12 cilindri di 3500 cc a V di 75° capace di erogare 850 cavalli a 16 mila giri, il Cavallino ha ripristinato la supremazia in campo motoristico. Anche la Renault, dominatrice degli ultimi due Mondiali, ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte alla potenza del propulsore italiano. Il bottino stagionale poteva essere ancora più consistente se il telaio di Barnard fosse stato sviluppato con più sollecitudine (l'inglese bravo, ma lento, non aveva avuto il tempo di effettuare accurati studi in galleria del vento). Todt, temendo che anche il '94 trascorresse in una delle tante stagioni di transizione, ha affidato a Gustav Brunner (un altro Cavallino di ritorno) la realizzazione delle modifiche che hanno permesso alla Ferrari di fare un piccolo ma sostanziale salto di qualità. E dire che il Mondiale costruttori è ancora apertissimo non è più un eresia...

Franco Nugnes

A fianco, dall'alto, Jean Alesi con Claudio Lombardi (motori); Gustav Brunner (sviluppo) e John Barnard (progettista); Gerhard Berger «assediato» dalle tv dopo il Gp di Germania; le Rosse in prima fila. Al centro, il motore 043 (fotoAmaduzzi e Orsi)

Scuola di giornalismo

LACRIME AMERICANE

L'edizione statunitense dei mondiali di calcio ha, molto probabilmente, chiuso un'epoca. La spietata lotteria dei rigori nella finale tra Brasile e Italia, che ha consegnato ai sudamericani il meritato quarto titolo iridato, ha proiettato il calcio verso il nuovo millennio. L'ostinata idolatria del denaro di paperoniana memoria ha reso sinanche il soccer un affare. Pazienza se poi il calcio verrà naturalmente relegato ai margini dello sport a stelle e strisce.

La Coppa del Mondo '94 è servita ai padroni del calcio, delle televisioni, delle agenzie pubblicitarie per conquistare il mercato americano e, in proiezione, quello giapponese dove il carrozzone pallonaro approderà nel 2002, dopo i prossimi Mondiali francesi del 1998.

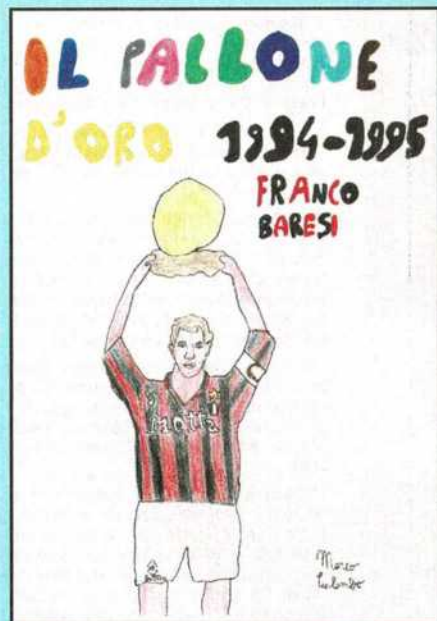
Deluso dal secondo posto al Mondiale, Stefano Tiozzo di Venezia spera che almeno la sua Juve gli regali un anno ricco di successi

Gli sponsor di Usa 94 hanno guadagnato circa 350 miliardi grazie all'affluenza record di tre milioni e seicentomila spettatori negli stadi dove si sono giocate le 52 gare. La televisione, che durante il mese «mondiale» ha inondato di gol e di spot l'intero globo, ha regalato agli avidi cerimonieri della Fifa e al pool di sponsor una platea di 30 miliardi di telespettatori. In Italia, nella precedente edizione, ben più irrisorio era stato il numero degli spettatori e l'incasso globale. Le nuove regole introdotte dalla Uefa e ridisegnate dalla Fifa hanno portato a un aumento delle reti segnate (141 in 52 gare), ma lo spettacolo è stata merce assai rara. Le emozioni centellinate da esasperanti tattiche hanno coinvolto anche la nostra Nazionale, presentata alla vigilia dal binomio Sacchi-Matarrese quale depositaria del calcio-spettacolo, ma che è miseramente naufragata nella sua presuntuosa missione. Gli azzurri, soffrendo, aiutati dalla dea bendata, hanno strappato col cuore un secondo posto, rischiando di vincere il titolo al cospetto di un Brasile mediocre, narcisista e non all'altezza del suo mito.

SERGIO SALVATO - FOGGIA

A mano libera

Ecco i reduci dalla competizione mondiale secondo la fantasia del bravo Antonio Corrao di Bagheria (PA)

A fianco, Daniele Massaro terrorizza le difese avversarie nel disegno di Camilla Vecera di Peschia (FG)

Marco Colombo, autore di questo disegno, si augura che a Franco Baresi venga assegnato il Pallone d'Oro alla carriera

A fianco, un bel ritratto di Marco Cervone realizzato da Alessandro Bruno, abile disegnatore di Terranuova Bracciolini (Arezzo)

Colpi di... versi

AGOSTINO

I veri sportivi non dimenticano i loro campioni: con questi versi il nostro lettore vuole rendere omaggio ad Agostino Di Bartolomei (nella foto) campione d'Italia con la Roma nel 1983, recentemente scomparso.

Sempre la tua immagine
nei nostri cuori viva resterà
e nelle nostre memorie
già scritto era il fato.
Nel silenzio del mattino
rimbomba il mistero nel cielo
e pianto e dolore
e incredula è la terra.
Ma eterna è la tua gloria
immensa la tua orma
natura semplice
animo nobile.
Il giorno diventa cupo
il buio scende sulla vita
ma tu, grande, vivi tra noi
come un fiore nel deserto.

GIUSEPPE MANTOAN-SALERNO

IL CINQUE BAGGIO

Ei fu. L'Italia è immobile
dopo il fatale tiro.
Stette lo stadio immemore
orbo di tanto spiro.
Così percossa, attonita
l'Italia al nunzio sta,
muta, pensando all'ultimo
rigor dell'uom fatale
né sa quando uno simile
il titolo mondiale
negli stadi d'America
a conquistar verrà.
Lui folgorante in video
vide l'Italia e tacque
quando, con vece assidua,
cadde, risorse e giacque;
di mille campionissimi
come lui non se ne ha;
scritti di servo encomio
e di codardo oltraggio
che tutti dedicarono
al gran Roberto Baggio
ed ora più di un critico
non sa che cosa dir.

FERDINANDO SALLUSTIO - OSTUNI (BR)

Mercatino

□**VENDO** programmi nuovissimi per gestione e simulazione campionati calcio per Commodore 64/128. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

□**ACQUISTO** album figurine in buone condizioni di calciatori edizioni Flash/Euroflash '80-81-83-84-85-86-87-88-90-93; Mondiali Mexico '86 e Italia '90. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□**COMPRO** e scambio con materiale su Usa '94 ogni tipo di materiale su Jorge Campos del Messico compresi video sulle partite della Nazionale messicana. **Serena Fattori, v. Case Sparse 4, 02015 Cittaducale (RI).**

□**VENDIAMO** materiale sulla Fiorentina. **Viola club Equipe, v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).**

□**VENDO** anche singolarmente almanacchi calcio dal 1948 al '53, dal '56 al '58 e dal '62 al '64; agende Barlassina '36/37, '39/40, '40/41, '41/42; album calciatori Panini '72/73, '75/76, '77/78, '78/79 e '79/80 tutti completi e '83/84 mancante di 90 figurine. **Felice Gaeta, v. del Marò 15, coop «La Cerbiatta», 98168 Messina.**

□**CERCO** registrazione radiofonica «Mai dire gol» della Gialappa's relativa alla finale di Usa 94 Italia-Brasile. **Fabrizio Gallina, v. Orsini 39/4, 16146 Genova.**

□**VENDO** L. 200.000 annate GS 1992 e 93. **Gabriele Angelini, v. E. Fermi 63, 90145 Palermo.**

□**VENDO** L. 50.000 maglia originale Umbro del Brasile; L. 50.000 vendo divisa da gioco originale Champion di Charles Barkley, spese comprese, pagamento anticipato. **M. Cristina Bencivenga, v. G.B. Vico 6, 05100 Terni.**

□**VENDO** album calciatori Panini '78/'79 e '82/83; cedo maglia originale dell'Olanda. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

□**VENDO** L. 1.000-2.000-3.000 servizi, interviste con foto e immagini di Baresi, Casiraghi, Desailly, Signori, R. Baggio e tanti altri; servizi e foto su tifoserie d'Italia, tutto il materiale preso da riviste sportive annata '93/94; bollo per lista. **Cinzia Balletta, v. Wolf Ferrari 59/2, 30035 Mirano (VE).**

□**VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al '74 e tabellini completi Serie B dall'anno '48/49 al '65/66 e Serie C dal '53/54 al '57/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; cerco materiale d'epoca sul calcio: almanacchi, Calcio Illustrato, distintivi, figurine. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**

□**VENDO** enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto» in sette volumi, ottime condizioni, per L. 400.000. **Massimo Ricci, v. Acivenna 99, 00146 Roma.**

□**CERCO** indirizzo lettori interessati al Fantacalcio per scambio informazioni. **Luciano Nigro, v. Catalani 3, 34100 Trieste.**

□**COMPRO** fototifo derby: Juve-Toro, Milan-Inter, Genoa-Sampdoria, Lazio-Roma; a chi mi invia cartolina stadio della sua città ricambio con quella del Delle Alpi di Torino. **Giovanni Cerrato, v. Zonchetta 11, 14015 San Damiano d'Asti (AT).**

□**CERCO** produttori o grossisti di sciarpe, gagliardetti, distintivi di squadre italiane ed estere per rivendita. **Gianluca Vallari, v. C. Battisti 36, 28025 Gravellona Toce (NO).**

□**VENDO** libri sportivi 50% prezzo copertina. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

□**VENDO** rivista «Juve squadra mia» anni '90-91-92-93 a L. 2.000 l'una. **Gianni Scarpellini, casella postale 70, 47020 Longiano (FO).**

□**CERCO** poster dell'Italia Mondiale '82, dell'Inter '72/73 e '73/74; poster dell'Inter campione Uefa '91 scattata all'Olimpico di Roma. **Francesco di Gianfilippo, v. Arturo Toscanini 1, 67056 Luca dei Marsi (AQ).**

□**VENDO** distintivi metallici di tutte le squadre italiane, inglesi, irlandesi, scozzesi; gagliardetti di tutto il mondo; maglie ufficiali '94/95 di Inter, Juve, Milan, Scozia, Inghilterra, Fluminense e altre; lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

□**OFFRO** 400 bustine Panini partecipanti al concorso «Acchiappa Regali» per L. 50.000; figurine sfuse Panini, Vallardi, Flash, film campionato '90/91 del GS; cerco album Panini anni '60 e punti di «Vinci campione». **Nicola Calzaretta, v. M. Cristallo 25, 57023 Cecina (LI).**

□**CEDO** biglietti ingresso Usa 94; Calcio illustrto dal '50 al '59; film campionato dal '77 al '94; statistiche sul calcio meridionale tutte le Serie dal 1913 all'80; tabellini coppa Europa dal '27 al '40; tabellini A, B, C dal 29 all'80; tabellini del Palermo dal '21 all'80; album calciatori dall'82 al 94; bollo per lista. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

Gli Juniores del Gubbio (PG), terzi classificati nel campionato regionale di categoria. In piedi da sinistra: Ceccarelli, Bettelli, Ercoli, Angeloni, Casagrande, Lepri, Becchetti, Ragnacci, Vagnarelli, Barbacci, Francioni (all.), Rughi; accosciati: Baccherini, Barbacci, Bazurli, Sansone, Giacometti, Bellucci, Manucci, Biancarelli, Facchini

Mercatifo

□**20enne** scambia corrispondenza con ragazzi/e italiani/e stranieri/e appassionati/e di calcio; scrivere in italiano, inglese o francese. **Ilaria Del Frate, v. San Nicolao 49, 55100 Lucca.**

□**FAN** doriana scambia idee con tifosi blucerchiati e laziali. **Silvia Vannini, v. delle Querce 400/G, 55100 Monte San Quirico (LU).**

□**SCRIVENDO** in italiano, francese o inglese, due cugine 16enni appassionate di sport scambiano idee e materiale su campioni di ogni disciplina. **Emanuela Mereu, v. Pitagora 1 e Maria Grazia Carta, v. San Salvatore 3, 09040 Settimo San Pietro (CA).**

□**CONTATTO** tutti i tifosi della Roma in Abruzzo per fondare sezione Commando ultra, per seguire le gare della Roma in amicizia. **Mirko D'Ascanio, v. Salara 4, 64027 Sant'Omero (TE).**

□**24enne** amante del calcio specie Venezia, Udinese, Milan e Parma, della natura, delle cose belle (niente violenza e discoteche) corrisponde con ragazze/i italiani ed europei dai 23 ai 28 anni scrivendo in italiano, francese o inglese. **Fiorella Aguiari, v. Chivasso 10, 10152 Torino.**

□**AMICI** del GS, se ne siete a conoscenza inviateci gli indirizzi di Roberto Baggio e Gianluca Pagliuca. **Lucia Piras e Sara Ragusa, v. Parini 26, Quartu 09045 (CA).**

□**15enne** amante dei paesi nordici desidera corrispondere con amici/che svedesi scrivendo in italiano. **Francesca Bocchia, v. Parigi 9, 43100 Parma.**

□**AMICI** contattatemi, cerco collaboratori per facile lavoro a domicilio. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

Un'opera unica e indispensabile

TUTTO SUL CALCIO DELL'EX URSS

Tutto sul calcio delle quindici Repubbliche ex sovietiche, una pubblicazione indispensabile per gli appassionati di calcio internazionale, che vi possono trovare risultati di campionati, con relative classifiche, e di coppa. Particolarmente dettagliate le sezioni di Estonia, Lettonia, Lituania, Russia, Ucraina e Bielorussia, con i dati anagrafici dei calciatori, presenze e reti, allenatori. L'opera, particolarmente curata, non è in commercio nel nostro Paese e si ottiene inviando 23 dollari statunitensi in lettera assicurata a *Margus Luik, P.O. Box 922, Tallinn EE 0034, Estonia.*

FOOTBALL
IN
ESTONIA
LATVIA
LITHUANIA
RUSSIA
UKRAINE
BELARUS
AND IN OTHER FORMER SOVIET UNION REPUBLICS
PUBLISHED BY RMS KORNER LTD.
GENERAL EDITOR MARGUS LUIK
1994

La foto della squadra di calcio del bar Sebastian di S. Andrea Frius (Cagliari) è stata inviata da Franco Pinna, socio del Guerin Club. In piedi da sinistra: Melioni (allenatore), C. Paschina, Follesca, Porcu (presidente), Palmas, Lecca, Cappai, Melis; accosciati: F. Pinna, F. Paschina, A. Pinna, Erriu, Sebastian (lo sponsor)

Il «telecronista dilettante» di TMC

Il futuro Pizzul si chiama Lidano Orlandi. Vent'anni, di Sezze Romano (Latina) Lidano ha vinto la borsa di studio di Telemontecarlo per l'iniziativa del «Telecronista dilettante» varata in occasione dei mondiali di calcio. Tra i quaranta telespettatori che, telefonando, hanno partecipato all'iniziativa (commentare due minuti di una partita di Usa '94 nel corso di TMC Sport condotto da Marina Sbardella) la giuria composta da Luigi Colombo, Vujadin Boskov, Ilario Castagner e Josè Altafini ha scelto Lidano Orlandi (nella foto) quale miglior Telecronista dilettante: aveva commentato il gol di Bebeto in occasione di Brasile - Stati Uniti.
Lidano Orlandi, studente universitario a Scienze delle Comunicazioni, frequenterà per tutto il mese di novembre la redazione sportiva di Telemontecarlo.

Stranieri

☐ **VENDO** o scambio poster, cassette, magliette e altro materiale sulla Juventus; bollo per lista. **Mattheu Scerri, «L. Gkorfa» Trig il Gazzja, B'Kara, Bkr-04 (Malta).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia materiale calcistico: maglie originali, biglietti, foto, adesivi, cartoline. **Carlos Eduardo Rocco de Freitas, rua Padre Antonio Tomas, 245, ap. 92, Agua Branca, 05003-010, San Paolo (Brasile).**

☐ **AMO** musica, danza e scambio idee in inglese. **Eric Daniquah, post office box 964, Kaneshie-Accra (Ghana).**

☐ **ADORO** il calcio italiano, inglese e sudamericano, chiedo perciò ad amici italiani di aiutarmi a reperire riviste calcistiche di tutto il mondo. **Deric Dusan, S. Jovanja, 14000 Valjevo (Jugoslavia).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia sciarpe, foto, adesivi, poster, francobolli con fan europei specie italiani; scrivere in inglese o tedesco. **I. Leszczynska, broniewkiego 12, 09-200 Sierp (Polonia).**

☐ **VENDO** maglie originali della Nazionale colombiana-Umbro per 60 dollari Usa e ne scambio di tutte le nazionalità partecipanti a Usa 94. **Hermes Diaz Correa, carrera n° 7 n° 65-20 Bucaramanga-Santander (Colombia).**

☐ **CORRISPONDO** e scambio materiale sportivo di ogni tipo. **Ionescu Oprica, calea Vitan 199, bl. 52, sc. 1, ap. 9, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di poster e cartoline postali, amante della musica scambia idee in spagnolo. **Barbara Sanchez, calle K. 204 Ciudad Pasquera, Manzanillo Granma, 87510 (Cuba).**

☐ **AMO** musica, sport e viaggi e su tali argomenti scambio idee in francese. **Rakiki Rachid, Jamila 5 rue 63 n° 33 C-D, 20450 Casablanca 04 (Marocco).**

☐ **24enne** scambia idee in francese. **Mhamed Aoudazi, bl. 1 n° 51, Cité D'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con tanti amici/che in spagnolo. **Feliy Garzon Dorzon, San Pio 69, Trinidad y Habana, Santiago de Cuba, 90100 (Cuba).**

☐ **SCAMBIO** programmi di calcio, gagliardetti, distintivi, poster, adesivi. **Gabriel Mogolicu, str. Compului 13/4, com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

☐ **SCAMBIO** fototifo di Parma-Benfica con materiale portoghese; posseggo oltre 20 sciarpe nuove di qualità della squadra della mia città con scritta «Forza Olhanense» a quattro colori, con stemmi: le vendo a L. 18.000 l'una; vendo coreografie di oltre 50 gruppi: 40 collage L. 50.000 spese comprese. **Miguel Saial, rua Capitano Nobre 72, 8700 Olhao (Portogallo).**

☐ **CERCO** fotocopie di tutte le classifiche italiane delle Serie C e D dal 1930 al 1970 + tutte quelle europee di seconda e terza categoria dalle origini a oggi. **Daniel Marechal, rue des Villas 22, B-4100 Seraing (Belgio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di club li scambia con altri di tutta Europa; scrivere in inglese. **Andrzej Sebaszek, ul. Wiosenna 1/6, 35303 Rzeszow (Polonia).**

☐ **COLLEZIONO** foto, riviste, articoli di club calcistici e li scambio assieme alle idee con tanti amici del Guerino scrivendo in inglese o tedesco. **Uri Jozsef, 2085 Pilisvorosvar, Pozsonyi 76, (Ungheria).**

☐ **CILENO** scambia materiale calcistico di ogni genere con altro; ne posseggo tantissimo del calcio sudamericano; scrivere in spagnolo, portoghese, italiano o francese. **Claudio Yanez Bannios, av. Luis Cruz Martinez 3120, Molina, septima region (Cile).**

☐ **RAGAZZO** invalido desidera corrispondere con amici italiani. **De Vries, Reddinglus weg. 97, 9744 Bk Groningen (Olanda).**

☐ **HO** otto anni e scambio idee sulla religione scrivendo in inglese. **Anthony Marfo c/o James K. Cobbinah (G.N.M.C.) post office box 2, Nusta, Wassawa (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** con amici/che di tutti i paesi scrivendo in spagnolo.

segue

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

La squadra di calcio a cinque Sant' Antoniese di Genova. In piedi da sinistra: Rocca (all.), Lampis, Iandolo, M. Macrì, Rocca, Cogorno; accosciati: D. Macrì, Poggi

La squadra della Syntax Processing di Ivrea. In piedi da sinistra: Bozzo, Pignocco, Cravetto, Bona, Marsengo, Angeli, Ardissono; accosciati: Brandolino, Breviglieri, Bergo, Cabras, Alice, Peretti

PALESTRA annunci

Insmilda Estrada Alba, calle Pared 171, Maso y Pedeo, 87510 Manzanillo-Granma (Cuba).

☐ **GIOVANE** cubana desidera scambiare idee su tutti gli argomenti scrivendo in spagnolo. **Mideleyne Perez Alba, Pared 169, Masò y Pedro, 87510 Manzanillo-Granma (Cuba).**

☐ **13enne** scambia idee in italiano. **Maresa Shyti, Shkalla «Qemal Farneku» Mamurras-Lac (Albania).**

☐ **VENDO** per 60 dollari l'una magliette originali di: Flamengo, Vasco, S. Paolo, Santos, Fluminense, Palmeiras, Boca, Nazionale brasiliana ed altre serie A; scambio con magliette originali di squadre europee; scrivere in italiano, inglese, francese, spagnolo o portoghese. **Marcus Vinicius Pereira de Castro, Alameda do Ipé Branco 555 Sao Luiz, Belo Horizonte MG 31275-080 (Brasile).**

☐ **SALUTO** tutti gli amici italiani lettori del GS con i quali desidero corrispondere per scambio di idee sul calcio argentino. **Gustavo Pose Vidal, Rafaela 3211, Ciudadela-Sid, 1702 Buenos Aires (Argentina).**

La squadra «Santa Rita» di Padova, quarta classificata nel torneo cittadino della Stella organizzato dal Csi. In piedi da sinistra: H. Bedrina, Vaccarino, Pasquale, Di Lauro, Turdò, Pisanello, Chiericati, Scramoncin; accosciati: Marchese, Tessari, Badain, Perri, Pengo, Rosas Pina

Il Bagaladi (RC) vittorioso a Vibo Valentia contro il Bracaleone nello spareggio per la promozione in Eccellenza

☐ **20enne** scrivendo in spagnolo o inglese scambia idee con amici del GS specie italiani. **Lonaydi Gonzales Mantera, Osqood 5 y entre, Reves y Orian, reparto Charles Nuackze, Canaquey, casilla postal 70600 (Cuba).**

☐ **PUBBLICHIAMO** una rivista ultrà di calcio portoghese e cerchiamo corrispondenti da ogni parte del mondo anche per scambio foto, materiale, adesivi, collage; pagheremo e scambieremo specie belle foto da pubblicare. **«Ultra-Un modo de vida», apartado 455, 8705 Olhao (Portogallo).**

☐ **FAN** dello Sporting Lisbona scambia idee con ragazzi/e di tutto il mondo e biglietti ingresso stadi coppe europee e sciarpe. **João Azevedo, rua Francisco Tomas da Costa 49, I.-Dto 1600 Lisbona (Portogallo).**

☐ **TIFOSO** dello Spartak Mosca scambia corrispondenza con fan di Milan, Juventus, Doria e altri d'Italia e anche cartoline dello stadio Luzniky di Mosca con altre italiane. **Michael Kulik, H-8 F4-85 Sovhoznaya street, 109382 Mosca (Russia).**

Videocassette

☐**VENDO** Vhs di tutte le gare dell'Italia a Usa '94 L. 25.000 l'uno, in blocco L. 135.000; vendo finale a/r Uefa Inter-Salisburgo L. 35.000; spareggio Pisa-Acireale e Cesena-Padova L. 25.000 l'uno. **Luca Rotunno, v. A. di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).**

☐**VENDO** Vhs: telefilm Amico mio con Massimo Dapporto; Italia-Finlandia 25-05-94; Il meglio della grande sfida '93; Milan-Barcellona 18-5-94; Mondocalcio da Tmc 18-5-94; Crono tempo di motori 11-5-94; Un anno di sport 1992; Nell'anno di Olimpia '92; cerco Vhs sull'Inter. **Lino Lucignano, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** Vhs: gare dell'Italia nelle qualificazioni Usa '94; gare della Germania a Euro '92; gare della Danimarca agli Europei '92; ottavi, quarti, semifinali e finale Germania-Italia '90; scambio Sega Mega Drive - Batman -Returns - 16 Bit Cartridge - I Player, ½ Player Altered Beast 16 Bit con qualsiasi altro gioco. **Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

La squadra universitaria Le-Bri (Lecce-Brindisi) vincitrice del torneo Interfacoltà di calcio a 5, cui hanno preso parte 60 squadre. In piedi da sinistra: Maeran, Chiriatti, Caforio, Garrubba; accosciati: Giannaccarri, Rucco, Stampacchia

☐**VENDO** Vhs Bilbao-Juve '77; Roma-Dundee '84; Roma-Steaua '84; Milan-Ajax '69; Milan-Steaua '89; Juve-Liverpool '85; Celtic-Juve '82; Brasile-Argentina '74; Germania-Jugoslavia '74; Italia-Jugoslavia '68; Brasile-Svezia '58 e altri. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** L. 25.000 l'uno Vhs sette gare dell'Italia a Usa '94; sei Video-Rai Storia Mondiali 1930-94; Italia-Argentina '78-90; Italia-Germania '82; Milan-Barcellona '94. **Evaldo Giancarlo D'Auria, v. Patierno 11, 81056 Sparanise (CE).**

☐**CERCO** video di Brasile-Olanda e Svezia-Romania a Usa '94. **Michele Trojano, v. G. Leopardi 132, 80125 Napoli.**

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 a oggi; Europei '88 e '92; Mondiali '86-90-94 completi; tennis; sci e finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐**VENDO** Vhs Serie A 1994: Napoli-Juve, Foggia-Napoli, Piacenza-Juve; Supercoppa '92 Brema-Barcellona e altre. **Paola Rossi, v. Artioli 22, 44044 Cassana (FE).**

☐**VENDO** Vhs tutte le gare Usa '94 ad eccezione di Norvegia-Eire, 51 partite a L. 1.200.000; le sette partite dell'Italia per L. 150.000 chiedere informazioni dettagliate per offerte speciali. **Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi n° 4, 25087 Salò (BS).**

☐**VENDO** Vhs e V2.000 Mondiali '82,-86-90; finali coppe inglesi ed europee; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo specie inglese. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**CERCO** Vhs gare Usa '94: Messico-Bulgaria, Grecia-Bulgaria, Germania-Bulgaria e Italia-Bulgaria. **Claudia Zaccherini, v. B. Gigli 24/2, 40137 Bologna.**

☐**CEDO** video Milan-Benfica '63, Milan-Ajax '69, Milan-Steaua '89; vendo Vhs di due ore con sintesi dal 1950 a oggi di Milan-Juve, Milan-Inter e Milan-Sampdoria. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 5000 Seano (FI).**

☐**CERCO** Vhs di Usa '94: Brasile-Camerun e Belgio-Olanda. **Adriano Zaccarelli, v. Roma 174/C, 30038 Spinea (VE).**

☐**VENDO** Vhs di tutte le partite di Usa 94. **Michele Esposito, v. Catullo 7, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**OFFRO** Vhs Inter-Ranger 3-0 dell'84/85; Inter-Austria Vienna 83/84; Juve-Standard Liegi '82/83; Grasshopers-Juve 2-4 e Juve-Sparta Praga 3-0 dell'84/85; Roma-Steaua a/r dell'84/85 e molte altre. **Letizia Salvatore, v. C. Farini 55, 20021 Bollate (MI).**

☐**CERCO** video della Nazionale italiana nelle vittorie dei Mondiali 34-38-82; Olimpiadi '36; Europei 68, possibilmente complete di inni nazionali e in perfetto stato; le vittorie non sono riferite esclusivamente alle finali, ma a tutte le partite vinte anche nelle qualificazioni. **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.**

DOSSIER

Viaggio nel disastro prossimo venturo dopo la grande paura che certo non sarà l'ultima

Calcio crac

F.I.G.C.

StefanoAdami'94

Il gelo sulla Serie C, ma A e B hanno tremato

Dieci sotto z

Cambiare o morire

di **Alfredo Maria Rossi**

Vento, lampi, tuoni, un'atmosfera da incombente fine del mondo, poi, d'improvviso, la calma ma non certo il sereno. Per chi vuol vedere, anzi, si tratta di quell'illusoria bonaccia che si dice stia nell'occhio del ciclone. Invece, passata, chissà perché, la paura, quasi si esulta poiché i danni si limitano alla caduta di qualche comignolo già traballante e neppure di particolare importanza. Cosa importa se l'orizzonte è più buio che mai, se ormai da due anni i campionati (per ora...) di Serie C non li disegna più il campo ma la magistratura contabile del calcio. La paura è passata e la festa da basso impero può riprendere, finché dura... Ovvero finché la Covisoc (la commissione di vigilanza presieduta dal fiscalista Victor Uckmar) non sarà costretta ad alzare il tiro. Il medico pietoso fa la piaga cancrenosa, recita una massima dei chirurghi, ma qui siamo ancora ai salassi e ai pannicelli. A parole, tutti paiono concordare sul fatto che il mondo del calcio debba essere ridisegnato alla luce dell'ovvia realtà ma poi, al tirare delle somme, al massimo s'inventa la storiella dei tre punti. Per tutti la Legge 91 ha ormai fatto il suo tempo (se mai, nella sua formulazione definitiva, ne ha mai avuto uno) e tuttavia la legge resta lì, come se fosse inattaccabile.

I nodi fondamentali dell'ordinamento vigente, restano due: lo status giuridico dei calciatori e, soprattutto, l'ordinamento societario. Il regime di svincolo, a lungo inseguito dai calciatori, ha di fatto reintrodotto l'aborrita figura del mediatore. Ora si chiamano procuratori ma il nome è un semplice ritocco di facciata. Certo questi «agenti» rimpinguano le borse dei loro assistiti (sono pagati per questo) a scapito di quelle delle società, ma la faccia oscura del pianeta è la disoccupazione che già si affaccia.

Più complicata la situazione sul fronte dell'ordinamento societario. L'espressa esclusione dei fini di lucro per le società calcistiche impedisce l'attribuzione di un valore di mercato ai pacchetti azionari, mentre lo status di società di capitali fa sì che gli azionisti siano responsabili finanziariamente nei limiti del capitale sociale. Fatti i debiti, insomma, l'azionista di maggioranza è libero di attribuire un valore irreale alle sue azioni, di fatto impedendone il trasferimento o subordinandolo all'assunzione dei debiti contratti in nome della squadra.

Ultimo ma non secondario punto di attrito, la commistione legislativa che fa in parte riferimento alla normativa per le società normali, introducendo però norme sportive particolari. In sintesi, la società calcistica viene costituita nell'ambito del diritto civile e quindi sopravvive giuridicamente alla revoca dell'affiliazione sportiva, creando non pochi equivoci.

Allo stato attuale, tutti i controlli possibili (che si sono già mostrati insufficienti) sono demandati alla Covisoc che tuttavia può agire solo sui bilanci che le società stesse inviano, senza alcun potere di indagine: ve l'immaginate Di Pietro con a disposizione i soli bilanci ufficiali? Sia detto per inciso, se una società non calcistica tentasse di presentare un bilancio simile a quello richiesto dalle norme per una calcistica, i suoi responsabili potrebbero ritenersi contenti se prendessero solo l'ergastolo. Delle due una: o Napoli e Torino (per restare agli esempi più recenti ed eclatanti) hanno fatto il disastro in un solo anno, o i bilanci precedenti erano fasulli. Barrare la casella che interessa.

Scontato il dispiacere per le società che scompaiono, occorre tuttavia precisare con realismo che il calcio non è un diritto per nessuno. Certo i tifosi hanno le proprie ragioni ma, non di rado, anche qualche colpa, come quando se la prendono (o se la sono presa...) con chi tentava di denunciare situazioni anomale.

Il sistema calcio, in tutte le sue componenti, è giunto al limite e deve essere ripensato ma in maniera organica, poiché, l'esperienza lo insegna, i rimedi parziali e affrettati si rivelano quasi sempre peggiori del male. L'unica cosa certa è che l'operazione è ormai indifferibile. Federazione, Leghe, Associazione Calciatori e tutte le parti in causa devono arrivare a un progetto comune, avallato da esperti di ogni singolo aspetto, altrimenti, dopo, piangere non servirà. Soprattutto dovranno essere rivisti i rapporti tra Federazione e Leghe, distinguendo i compiti, mentre è ormai prassi che la presidenza della Lega sia solo il trampolino verso quella della Federazione.

Nelle pagine che seguono analizziamo alcuni aspetti della situazione, magari fornendo anche qualche suggerimento, ma non sta a noi fornire la soluzione: c'è gente, generosamente pagata con soldi o privilegi o con entrambi, cui spetta per dovere istituzionale. Già sono còrrei: non peggiorino ulteriormente la posizione.

di **Gianluca Grassi**

Dieci cancellazioni in Serie C, un triplo salto mortale salva in extremis (oseremmo dire a tempo «abbondantemente scaduto») il Cosenza tra i cadetti (e in precedenza Ascoli, Acireale, Palermo, Pescara e Salernitana avevano avuto bisogno dei tempi supplementari), sudori freddi persino ad alta quota, dove Bari, Cremonese, Foggia e Lazio (uscite con le ossa rotte dalla prima riunione di Lega del 22 giugno) hanno successivamente chiarito, non senza qualche affanno, le rispettive situazioni. A distanza di un anno, l'ennesima bufera si è abbattuta sull'ormai traballante struttura del nostro calcio professionistico, provocando nuovi e ancor più rovinosi sconvolgimenti alla geografia pedatoria. Dopo i preoccupanti campanelli d'allarme suonati nel corso della stagione per le spaventose voragini che si erano aperte sotto i piedi di Torino e Napoli, il triste quadro economico rilevato dagli esperti della Covisoc (la commissione di vigilanza sulla gestione delle società) all'indomani della conclusione dei campionati, aveva subito fatto temere il peggio. Cinquan-

ero

tuno squadre a rischio sulle 128 complessive iscritte ai tornei di A, B, C1 e C2 e ben 41 (su un totale di 90) appartenenti agli ultimi due deboli anelli della catena, da tempo nell'occhio del ciclone. Un debito totale complessivo che ha superato i 75 miliardi. Nei dieci giorni che hanno preceduto il verdetto finale del Consiglio Federale abbiamo assistito a una frenetica, e in taluni casi disperata, lotta contro il tempo, ma il bilancio finale delle epurate supera purtroppo quello del '93, quando erano uscite di scena Catania, Casertana, Messina, Taranto, Ternana e Vis Pesaro in C1, Casale e Varese in C2 oltre alla defezione dell'Arezzo avvenuta a campionato in corso. Scompaiono club «storici» come Mantova, Triestina, Pisa e Sambenedettese, quel Potenza che così brillantemente si era comportato (sfiorando l'ingresso nei play-off), il Giarre (solo dodici mesi fa a un passo dalla B), Cerveteri, l'Aquila, Monopoli e Viareggio. Pesante il tributo pagato dalla Toscana (due squadre) e dal Centro-Sud in genere (con l'80% delle escluse): una ferita dunque che dal profondo Meridione si è rapidamente estesa a macchia d'olio, coinvolgendo a sorpresa realtà insospettabili. Ripescate in C1 Chieti, Palazzolo, Spezia e Turris; in C2 sono state reintegrate le retrocesse Aosta, Cecina, Centese e Vastese, più Albanova, Fermana, Frosinone, Nocerina, Saronno e Valdagno, salite dal Cnd. Da rilevare che L'Aquila è stata bocciata dopo il ripescaggio dell'anno scorso, mentre il Cecina è addirittura al terzo salvataggio consecutivo. Della serie: meglio ultimi e ripescati che primi e cancellati... □

A fianco, Romeo Anconetani: per il Pisa un'amara resa

Empoli e Pontedera scendono al Sud

Serie C1

GIRONE A: Alessandria, Bologna, Carpi, Carrarese, Crevalcore, Fiorenzuola, Leffe, Massese, Modena, Monza, Ospitaletto, *Palazzolo*, Pistoiese, Prato, Pro Sesto, Ravenna, Spal, *Spezia*.

GIRONE B: Atletico Catania (ex Leonzio), Avellino, Barletta, Casarano, *Chieti*, Empoli, Gualdo, Ischia, Juve Stabia, Lodigiani, Nola, Pontedera, Reggina, Siena, Siracusa, Sora, Trapani, *Turris*.

Serie C2

GIRONE A: *Aosta*, Brescello, *Centese*, Lecco, Legnano, Lumezzane, Novara, Olbia, Pavia, Pergocrema, Pro Vercelli, *Saronno*, Solbiatese, Tempio, Torres, Trento, *Valdagno*, Varese.

GIRONE B: Baracca Lugo, Castel di Sangro, *Cecina*, Cittadella, Fano, *Fermana*, Forlì, Giorgione, Giulianova, Livorno, Maceratese, Montevarchi, Poggibonsi, Ponsacco, Rimini, San Donà, Teramo, Vis Pesaro.

GIRONE C: *Albanova*, Astrea, Avezzano, Battipagliese, Benevento, Bisceglie, Castrovillari, Catanzaro, Fasano, Formia, *Frosinone*, Matera, Molfetta, *Nocerina*, Sangiuseppese, Savoia, Trani, *Vastese*.

N.B.: in corsivo le ripescate.

Le verità di Campana

Complici nell'ombra

«La crisi del calcio un riflesso di quella economica del Paese? Balle cinesi. Parte da gestioni dissennate e sospette benevolenze di Federazione e Leghe»

BASSANO. Fioretto, spada o bazooka? Sergio Campana li aveva pronti tutti e tre. Ma al Consiglio federale di lunedì 1 agosto, con tutta quella chilometrica lista di guai all'ordine del giorno, l'Avvocato più popolare del calcio italiano dopo Gianni Agnelli, non è stato invitato. Tagliato fuori. Trattato, lui che è presidente dei calciatori italiani, come un intruso. E allora ecco che il problema numero uno, in attesa di scegliere la strategia più consona, è stato quello di deporre (momentaneamente) non soltanto le armi, ma anche, e soprattutto, la voglia di usarle. Che è tanta...

«Non mi si dica» sbotta Campana *«che la crisi del calcio è il riflesso della crisi economica del Paese. Balle cinesi. Questa storia parte da lontano. Parte dalle gestioni dissennate delle società e dalla "benevolenza" della Federazione e delle Leghe. I controlli rigorosi? Da quelle maglie sono sempre passati non soltanto i pesci grossi ma anche le balene».*

— In che senso?

«Non può esserci una gestione allegra senza la garanzia di una complicità occulta ai vertici. In molti casi siamo in presenza di frodi clamorose, di truffe, di imbrogli colossali».

— Un sistema che i calciatori, questa è l'accusa, hanno sempre accettato.

«Rivendico all'Aic il privilegio di essere stata l'unica componente del calcio a lanciare in tempi non sospetti il grido d'allarme. Attenzione, ho detto, che il giocattolo sta cadendo in pezzi. Mi sono preso della Cassandra».

— I giocatori, altra accusa, guadagnano troppo...

«È il solito luogo comune, Esiste da sempre una legge della domanda e dell'offerta. E in ogni caso, finché il calciatore rimane un valore patrimoniale per le società, è illusorio pensare a una inversione di tendenza».

— E i parametri a che servono?

«Direi che sono dei meccanismi diabolici. Vale di più il calciatore che guadagna di più. Così i presidenti hanno fatto a gara, in passato, per riempire di quattrini i loro tesserati. Ricorda il caso dell'Ascoli? Rozzi inseguiva Iachini per costringerlo a intascare qualche decina di milioni in più. E Iachini scappava perché aveva paura che saltasse il trasferimento al Verona».

— I contratti pluriennali, invece...

«Sono serviti alle società per restaurare il regime vincolistico. Ma questo è il classico caso del cane che si mangia la coda. Perché nessuna società può permettersi di perdere un giocatore "a parametro". Un Baggio acquistato per 20 miliardi può svincolarsi a fine contratto per 5. E allora ecco che la Juve, è solo un esempio, è costretta ad offrirgli sempre di più per impedirgli di andarsene».

— C'è una via d'uscita?

«Certo: l'abolizione dei parametri dopo una determinata età. È giusto che una società che ha allevato un giocatore conservi il diritto di ricavarne un utile immediato. Ma a 24-25 anni il discorso può anche essere azzerato. Ci sono moltissimi giocatori della fascia medio-bassa che si ritrovano fuori mercato perché il loro parametro è troppo elevato».

— Sembra l'uovo di Colombo.

«Lo è. Tenga conto che tutto il sistema del calcio si fonda sul mercato. Si teme che un mercato in picchiata possa far crollare l'intero edificio. Attorno al calcio si muovono interessi colossali, ma la fetta più grossa non è mai andata ai giocatori».

— Un vicolo cieco?

«È soltanto una questione di volontà. Basterebbe stabilire un budget in base alla struttura di ciascuna società (incassi, sponsor e così via) e imporne il rispetto in base a una griglia ben precisa. Il budget è di due miliardi? Chi deposita contratti per una cifra superiore deve garantire la differenza personalmente».

— C'è poi la storia dei contributi, fonti di continui equivoci...

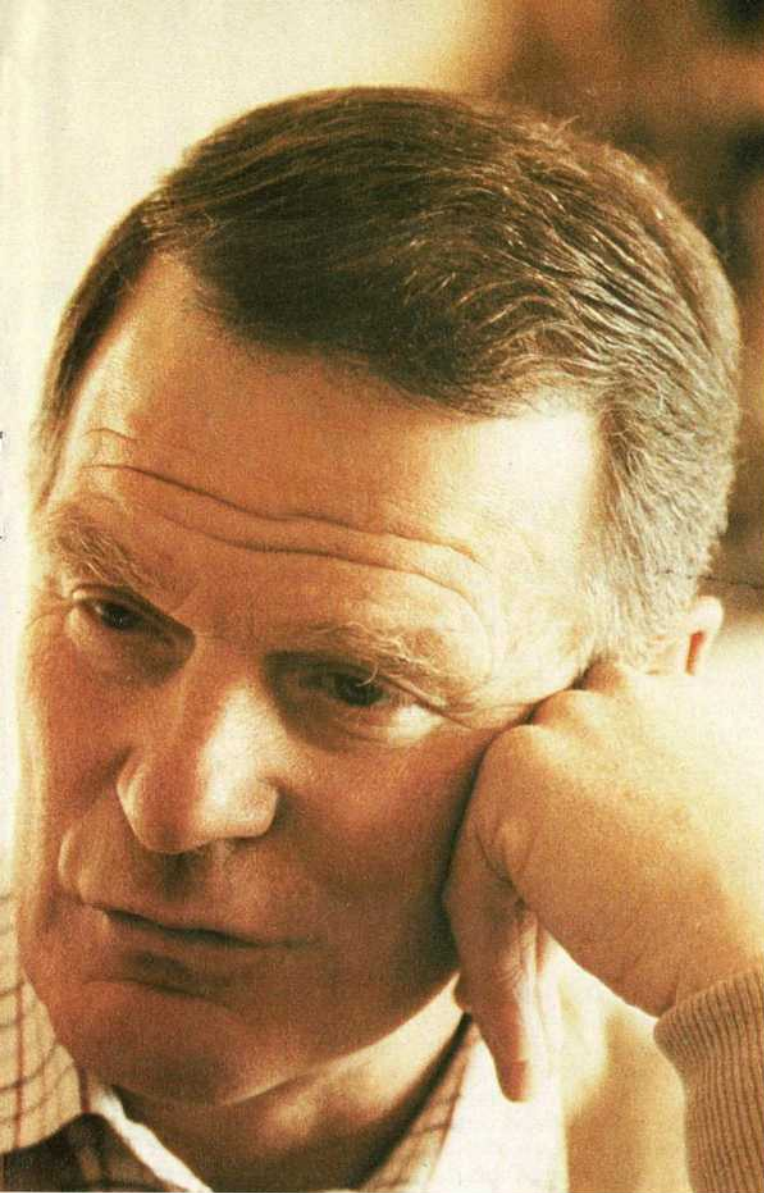
«Cinque miliardi alle squadre di B, e cinquecento milioni a quelle di C1. Ma le sembra possibile? Quando una squadra retrocede il rischio, anzi la certezza, è quella dello strangolamento. Deve onorare contratti pesanti a fronte di incassi finiti in polvere. Mi stupisce che la Federazione non cambi le coordinate».

— In che modo?

«Le quattro società che retrocedono e le quattro che risalgono potrebbero dividersi in parti uguali i 22 miliardi a loro disposizione. Sarebbe una soluzione molto più realistica e anche molto più equa».

— Pescante dice che bisogna riscrivere la legge 91. Dice che il nodo è rappresentato dall'atleta dipendente, con tutti gli oneri fiscali e contributivi a carico delle società...

«Vuole trasformare i calciatori in lavoratori autonomi. Se la proposta mi viene da un diri-

gente di società posso anche accettare la palese disinformazione. Ma se questa mi arriva dal presidente del Coni, allora ho il dovere di preoccuparmi. Pescante dovrebbe sapere che un calciatore che guadagna un miliardo l'anno paga come se guadagnasse 96 milioni, con un onere per la società che lo stipendia di 8-9 milioni. Non può essere questa la via...».

— Non possiamo permetterci, dice sempre Pescante, 128 squadre professionistiche. Serve una drastica «cura dimagrante»...

«Quando si parla di riduzione io procedo con i piedi di piombo. I professionisti del calcio hanno famiglie a carico: perdere per strada trenta-quaranta squadre di C significherebbe lasciare a casa centinaia di lavoratori. Tra l'altro è stato dimostrato che il taglio di un girone, tre anni fa, ha creato molti disagi senza alleviare il problema. C'è poi la storia dei famosi bacini di utenza: che cosa dovrei dire di fronte a ciò che è successo a Napoli, Torino, Bologna e a ciò che ha caratterizzato invece una società-modello come il Chievo?».

— Torniamo ai controlli...

«E soprattutto alle fideiussioni. All'ultimo minuto sono state iscritte società con assegni di conto corrente molto dubbi a garanzia. E a proposito di assegni, io dico che bisognerebbe indagare sulle ricevute liberatorie, verificare il giro del denaro che ha portato al pagamento. Da quest'anno, lo sappiamo, i giocatori non possono più fare ricorso al Collegio arbitrale della Lega per recuperare assegni protestati o cambiali non onorate. C'è una sola strada: contanti o assegni circolari. E non è finita: le iscrizioni vanno anticipate al 30 giugno. Non si può accettare la mostruosità di squadre che vengono cacciate con i giocatori già in ritiro».

— C'è poi la questione della previdenza...

«Esiste la minaccia che l'Enpals, che ha un fondo attivo, finisca nel calderone dell'Inps. Si tratta di un problema gravissimo, sul quale nessuno si è sentito in dovere di interpellarci. Ricordo tra l'altro che 87 miliardi del fondo dei calciatori sono stati prelevati e dati agli artisti e ai ballerini».

— Questo è uno dei punti su cui si articola la collaborazione con l'Associazione Allenatori. Azeglio Vicini è stato un acquisto importante.

«È intelligente, onesto, entusiasta, tutte cose che sappiamo molto bene. Chiederemo di far valere il diritto a votare in assemblea federale, di avere una rappresentanza nel governo della Federazione».

— Fino a che punto i calciatori, individualmente, sono sensibili a queste sollecitazioni?

«Il direttivo è molto attento, gli esempi di Vialli, Minotti e Marchegiani sono positivi. Ma anche Zanin, il portiere del Chievo, ci ha sempre dato una grossa mano».

— Come affrontate il problema dei disoccupati?

«Leggo di 500-600 calciatori disoccupati. Non è vero: al massimo saranno un centinaio. Però anche qui bisogna intendersi e non a caso non parlo di disoccupazione ma di contrazione dei posti di lavoro. Diciamo che c'è un eccesso di presenze...».

— Mah...

«La precedo. Negli ultimi anni le Società hanno dato più spazio, per risparmiare, ai ragazzi del vivaio. Si è allungata, per contro, la carriera dei giocatori, che fanno di tutto per non uscire definitivamente dal sistema. Ma a questo punto non può essere considerato disoccupato un giocatore di quarant'anni».

— I tabulati della Federazione, però, parlano chiaro.

«Sui tabulati, si figuri, sono registrati ancora come giocatori Furino e Bigon. Nessuno va a dire alla Federazione che smette di giocare. E la lista di allunga. Fino a quindici giorni fa, tra l'altro, era considerato disoccupato un Branca. Ma potrei citare Garzya, o i tanti altri giocatori in lista d'attesa».

— Alcuni, come Icardi, Colombo, Monti, per non parlare di Schillaci, hanno scelto la strada dei campionati esteri.

«Una scelta che approvo, e che va messa in preventivo per il futuro. Purtroppo i giocatori sono chiusi troppo spesso nel loro piccolo mondo».

— A chiuderveli sono anche i procuratori, non crede?

«Non tutti. Quella del procuratore è una figura legittima. Purtroppo c'è molta confusione, c'è gente che manca di professionalità e che toglie credibilità, ingiustamente, alla categoria».

— E del finto dilettantismo che dice?

«Allucinante. Ma si rende conto, Pescante, di dove andrebbero a finire i giocatori delle società cacciate dai campionati di Serie C? Si rende conto dei fenomeni di evasione fiscale e di mancanza assoluta di tutela che verrebbero innescati?».

— Qualcuno vedrebbe di buon occhio la creazione di «steccati». Chi partecipa alla A, o alla B, deve essere in possesso di certi requisiti...

«È una concezione americana, che in Italia non è praticabile. Ci sarebbe un ridimensionamento, cadrebbe la volontà di investire, non ci sarebbe più spazio per chi ha ambizione».

— Una società di quartiere, il Chievo, è arrivata alla Serie B. Come si può valutare un fenomeno come questo?

«Splendido sotto io profilo sportivo. Preoccupante nel caso, che non è comunque quello del Chievo, di un colpo di follia a livello di ingaggi e così via. Il consiglio che dò io è quello di non cambiare la struttura attuale, di proseguire la politica dell'equilibrio».

— Ci sono esempi proponibili?

«Quelli della Cremonese, oppure del Piacenza. La parola d'ordine è sempre la stessa: saggezza».

— E voi siete sempre stati saggi?

«C'è un mea culpa da fare, e riguarda il momento in cui la Federazione ha varato il cosiddetto piano di austerity. Ci hanno lasciato fuori dalla porta, e invece era necessario uno scontro più duro, più massiccio. L'abolizione dei premi e la riduzione dei compensi in caso di retrocessione? Palliativi. Ma se avessimo contestato il piano della Federazione, come era nostro diritto, la nostra posizione sarebbe stata interpretata a senso unico. E i titoli sui giornali sarebbero stati questi: i calciatori dicono "no" all'austerity...».

Adalberto Scemma

Disoccupazione, una realtà con cui fare i conti

AAA Squadra cerc

Mancano cifre certe, ma stime ufficiose parlano di 500 calciatori senza contratto. Un fenomeno in preoccupante espansione

Cassa integrazione, liste di collocamento, disoccupazione. Vocaboli che fino a ieri non appartenevano all'isola felice del calcio, ma che nel giro di un paio d'anni sono diventati d'uso comune. Il livello di guardia è stato abbondantemente superato: cinquecento giocatori professionisti (stima ufficiosa, visto che neppure l'Associazione Calciatori è in grado di offrire dati sicuri) sono a spasso, senza fissa dimora, in cerca di una sistemazione. Rispetto ai posti di lavoro disponibili, all'incirca 2500, una cifra spropositata. Al generale clima di ristrettezze economiche, che da tempo ha imposto un drastico taglio alle spese di mercato, si è aggiunta la dilagante piaga dei fallimenti, causa in due stagioni della cancellazione di ben diciotto squadre. Vecchi mestieranti, campioni acclamati, giovani emergenti, anonimi comprimari: i più fortunati sono riusciti a entrare nei ritiri «ad hoc» studiati dall'Aic e da gruppi privati per consentire anche ai diseredati un'adeguata preparazione, gli altri si arrangiano alla meglio per conto proprio, in attesa di uno squillo del telefono. In questo limbo che accomuna situazioni diversissime, abbiamo scelto due storie in qualche modo emblematiche, una di fondo e una di vertice. Abbiamo così lasciato la parola a Fabio Mosca, ex centrocampista del Giarre, uno dei tanti gregari dell'ultimo livello professionistico, la Serie C, e abbiamo intervistato Paolo Di Canio, rimasto senza squadra nonostante l'ottimo campionato con il Napoli, a causa di un parametro altissimo (6 miliardi e 380 milioni) sul quale la Juventus non pare disposta a patteggiare più di tanto.

Fabio Mosca

Sono uno qualunque. Uno dei tanti che non è riuscito ad entrare nel giro ristretto dei pochi miliardari del pallone. Non sono un fenomeno, insomma, e non mi vergogno certo di ammetterlo. Tuttavia ho collezionato 126 presenze in sei stagioni di C2 e 68 partite in tre campionati di C1, segnando una ventina di gol in totale. Un onesto giocatore di categoria? Sì, spesso ci chiamano così, e credo che questa «definizione» possa fare al mio caso. La storia, purtroppo sempre più frequente negli ultimi tempi, di un atleta che a ventisette-ventotto anni si ritrova in mezzo a una strada, tradito da un sistema perfido che prima accarezza, seduce, illude e poi colpisce alle spalle, svelando intrighi e complotti di corte che con il calcio giocato hanno poco da spartire. Sfogo di un amante respinto? No, non mi ha mai sfiorato l'idea di arrivare a respirare l'aria limpida della vetta, però ho sempre creduto nel calcio inteso come gioco ed espressione di valori importanti, la lealtà, l'amicizia, il rispetto della persona. Dietro le luci sfavillanti dello spettacolo ho scoperto invece un vuoto profondo, un egoismo impressionante, solo le preoccupazioni e le angustie di gente che insegue un pallone anche per necessità, per dare da mangiare alla famiglia. E allora ho deciso di uscire dal coro di un ambiente troppo spesso complice, per spiegare alla gente quello che succede veramente nell'oscurità delle quinte. Un passo indietro. Perché ho deciso di fare il calciatore? Risposta banale: perché mi divertiva, all'inizio non pensavo che questo sarebbe diventato il mio lavoro. Nelle giovanili della Roma (dove sono cresciuto accanto a Giannini, Di Mauro, Di Livio, Desideri e Baldieri) giocavo e studiavo: così voleva un dirigente di allora, il professor Trancanelli, grazie ai consigli del quale ho completato gli studi di ragioneria. Fino alla fortunata esperienza nelle file della Massese vivevo alla giornata, alle spalle avevo la famiglia, ritornavo di frequente a casa, attribuivo al contratto il valore di una semplice formalità. I tre anni di Massa mi hanno reso consapevole del mestiere: corri, ti impegni, ti sacrifichi lontano dal tuo ambiente e dunque meriti l'ingaggio. A Giarre l'inizio della fine. Dopo aver mancato di un niente la Serie B, la struttura societaria ci è in

pratica crollata addosso, siamo retrocessi in C2 e addirittura, roba di questi giorni, scomparsi tra i Dilettanti per inadempienze amministrative.

Arriviamo all'oggi, al panorama apocalittico che ha sconvolto la Serie C, alla necessità di cambiare qualcosa per salvaguardare una categoria di lavoratori in via di estinzione. Sento parlare di ridurre il numero delle squadre in C. Un palliativo, credetemi. Lo si era sperimentato nel '91, portando la C2 da quattro a tre gironi: allora dissero che era un sacrificio necessario per la tenuta del sistema. I risultati li avete sotto gli occhi. I problemi in realtà sono a monte. Il mercato, ad esempio. L'esperienza vissuta al Forte Crest di Milano è stata allucinante. Una sorta di caotica sala Borsa, dove quotazioni e affari sono gestiti da una ristretta cerchia di diesse e procuratori. Se si è fuori dal giro che conta, dagli accordi e dai favori che si instaurano tra questi personaggi, addio posto di lavoro. Un rapporto di interdipendenza che crea un'economia a circuito chiuso: la società di Serie A manda i suoi ragazzini in prestito a maturare in C, promettendo ai destinatari un premio di va-

asi...

lorizzazione e, una volta cresciuti, se li riprende indietro, dando in cambio altre giovani promesse. Lentamente, secondo selezione naturale, chi avanza d'età entra nel box della disoccupazione. I piccoli club, allo stremo, pur di sopravvivere accettano questa sudditanza e non potrebbero fare altrimenti, vista la disparità di contributi tra Serie B e Serie C. Da 5 miliardi a 500 milioni, una defalcazione che produce pesanti ripercussioni sugli stipendi dei giocatori e sulla vita stessa delle società. In C, al contrario di quanto pensa la gente, non si naviga nell'oro: il guadagno medio si aggira sui 50-60 milioni all'anno, spesso le mensilità arrivano con gravi ritardi, per non parlare della disgraziata ipotesi che si giunga al fallimento. Un mio compagno di squadra, Castagna, in due anni è passato attraverso le cancellazioni di Taranto e Giarre, percependo in tutto cinque o sei stipendi. E se avesse dovuto pagare, per dire, il mutuo della casa? Vogliono portare il periodo di contribuzione pensionistica da 11 anni e 6 mesi a 17 anni, come se fosse così semplice, allungare di tanto la carriera; una questione importante, sulla quale il sindacato calciatori farebbe bene a riflettere, perché a rimetterci saranno comunque i più deboli. I Baggio, i Pagliuca e i Signori possono sottoscrivere sostanziose polizze private, noi no.

Mi rendo conto che è necessaria una critica costruttiva. E dico: perché non ritornare al semi-professionismo? Perché non dare modo a un ragazzo di divertirsi guadagnando una somma equa, pur mantenendo un'attività lavorativa propria? Quanto a me, se non troverò squadra, sfrutterò il diploma: lavorare non mi spaventa. Però, chiudere così...
No, non è giusto.

Fabio Mosca

A fianco, un arrabbiatissimo Di Canio. Nell'altra pagina, Mosca quand'era nel Giarre

Paolo Di Canio

Paolo Di Canio, ovvero come ritrovarsi senza squadra dopo un campionato da protagonista, con gol importanti e classifiche di ruolo vinte tout-court. Eppure, Di Canio è oggi disoccupato, il suo parametro è una catena pesante e quanto ha fatto nell'ultimo anno molti sembrano non ricordarlo più. Questo è purtroppo il calcio, almeno quello del 1994.

— Ma Di Canio come vive senza calcio?

«Come senza calcio? Ci sono le partite con gli amici, alle quali tengo tantissimo. Sai, lì in mezzo sono il migliore, sono un po' il Maradona della situazione...».

— Sfido, ora dovresti essere in un ritiro di Serie A...

«Ah, il ritiro. Mi manca. Mi mancano i compagni, le cene, le chiacchierate alla sera dopo gli allenamenti. Sono abitudini che ho da quando ero ragazzino. Per me questo è il primo anno senza il ritiro ed è un vuoto enorme».

— Cosa hai pensato in queste settimane?

«Che comunque non bisogna fare un dramma delle cose. Sono dispiaciuto come è normale, ma bisogna mantenere il senso della misura: nella vita ci sono cose più importanti e più gravi. Penso al mio amico Andrea Fortunato: lui sì che ha da vincere una partita importante».

— Dunque non sei angosciato?

«No, ed è giusto così. Dico che sono dispiaciuto, che il calcio mi manca. E aggiungo che mi manca più dal punto di vista ambientale che economico».

— Ma se non giochi che fai?

«Sto con la mia famiglia, con mia figlia Ludovica. Poi ho il negozio di abbigliamento da seguire e gli allenamenti col mio preparatore. Se non dovessi trovare la squadra nel giro di poco tempo, andrò a Milano Marittima a raggiungere gli altri giocatori senza contratto, allenati dal bravissimo Magrini. A proposito, posso dire una cosa?».

— Sui disoccupati di Milano Marittima?

«Sì. Ho letto articoli e titoli che non mi sono piaciuti. I disoccupati, l'ufficio di collocamento... Forse mi sbaglio, ma ci ho visto del dispregio, la derisione per chi magari ha guadagnato qualche soldo in più di altri e viene considerato per questo un privilegiato. Ma il lavoro è lavoro, e va sempre rispettato».

— Un Di Canio ambasciatore dei giocatori a spasso?

«Preferirei non trovarmi in questa situazione, anch'io in fin dei conti faccio parte dei giocatori senza lavoro. Ovviamente, sono contento se parlando del mio caso si finisce per accrescere l'attenzione sui 500 colleghi nella mia stessa situazione. Va bene, mi prendo anche il ruolo di ambasciatore. A una condizione, però».

— E cioè?

«Cioè che si dica che tutti stiamo lavorando seriamente per farci trovare pronti al momento della chiamata».

— Chiamata che tu aspetti, vero?

«Certo. L'anno scorso arrivai a Napoli pochissimi giorni prima della chiusura del mercato ed è andata bene a me e al Napoli. Per questo dico di investire su Di Canio: se non altro porta fortuna...».

— Ma non costi un po' troppo?

«Non penso. Nelle squadre in cui ho giocato ho sempre garantito il mio apporto: non credo che prendere Di Canio voglia dire rimetterci. Chiedetelo a chi mi ha avuto».

— E poi ci sono anche gli abbonamenti...

«Sì, è una cosa che ho detto e che neanche in questo caso può essere smentita. Se fossi rimasto a Napoli qualche migliaio di abbonamenti in più ci sarebbe stato. O no?».

— Vero. Ma perché sembrava sicura la tua conferma e poi è slittata?

«Avevo detto che sarei rimasto volentieri, tutti sanno il legame che ho col Napoli e coi suoi tifosi. Ma il calcio è così, mi dispiace solamente che per rispettare la parola data e avuta da qualcuno ho aspettato troppo a muovermi e in questo modo sono rimasto a spasso».

— All'orizzonte c'è ancora il Genoa. Lo aspetti?

«A prescindere da come finirà la trattativa col club rossoblù, devo già dir grazie a Scoglio. Ho parlato con lui quattro o cinque volte e mi ha fatto riflettere su alcune cose. È un grande davvero».

— E allora cosa manca?

«Forse un piccolo sconto della Juve sul parametro. Ha speso molto per avermi e adesso credo che sia anche suo interesse ritirare su qualcosa».

— Restiamo alla Juve: prima Dino Baggio, adesso tu. Perché tanta difficoltà a vendere?

«Sinceramente non lo so. Ho visto che nel momento di acquistare i dirigenti bianconeri sono stati molto bravi, veloci, efficaci. Nel cedere invece hanno avuto dei problemi maggiori, ma va considerata anche la crisi che c'è».

— Crisi di cui tu sei la prima vittima...

«No, non parliamo di vittima. La crisi esiste, del resto è davanti agli occhi di tutti. Ha problemi tutta l'industria e il calcio è la maggiore industria italiana come si dice. Ma non mi sento una vittima, per carità...».

— In queste settimane difficili, chi ti è stato vicino?

«In primo luogo la mia famiglia. Il mondo del calcio, per la verità, non è mai troppo sensibile. Chi si è fatto sentire? Ciro Ferrara mi ha chiamato spesso, lui è un amico vero. E poi, come detto prima, devo ringraziare Scoglio: i colloqui con lui sono stati importantissimi».

Matteo Marani

Parla Victor Uckmar, l'uomo con la scure

Secondo il presidente della commissione di controllo si deve abolire la norma che vieta alle società di cercare un utile

Azioni a rendere

Professor Uckmar, nelle mani della Covisoc, che lei presiede, sono passati i destini di molte società calcistiche. Vuole spiegarci come funziona questo organismo di controllo?

«La Covisoc svolge attività di controllo sulla regolarità amministrativa degli atti delle società. In presenza di irregolarità può prendere vari provvedimenti. Ad esempio sospendere l'erogazione dei contributi federali nel caso in cui il rapporto tra indebitamento e ricavi sia superiore al rapporto uno a tre. Nei casi più gravi può cancellare i contributi o, quando accerta irregolarità nella tenuta dei libri contabili, chiedere la messa in liquidazione della società. Se verifica l'esistenza di fatti di rilevanza penale trasmette gli atti alla Federcalcio che ne informa l'autorità giudiziaria».

— Di fatto sono stati cancellati dai campionati professionistici diversi club, anche gloriosi come la Triestina. I poteri di controllo della Covisoc non potrebbero intervenire quando ancora è possibile risanare situazioni debitorie, senza arrivare a soluzioni drastiche?

«Abbiamo diciotto ispettori che controllano continuamente gli atti delle società. In sede di bilancio la normativa ha introdotto l'obbligo di certificazione dei bilanci stessi. È certamente possibile verificare ad esempio se una società versa nei tempi dovuti i contributi Irpef sugli emolumenti dei dipendenti. Tuttavia...».

— Tuttavia?

«Credo siano maturi i tempi per una riforma di struttura. È finita l'epoca dei mecenati che in prima persona sborsavano quattrini, disposti a sostenere da soli una società di calcio. Il calcio è diventato sport-spettacolo, un business. Mi sembra giusto pensare a una ripartizione diffusa del capitale sociale. Penso a una forma di azionariato popolare innestata su una struttura societaria che preveda, eventualmente, di remunerare il capitale investito».

— Società sportive a fini di lucro? Sono espressamente vietate dalla Legge 91...

«Lo so. Ma non esistono ostacoli tecnici alla distribuzione di dividendi tra gli azionisti. Basta volerlo. Quando i club vennero trasformati in SpA si pensava non fosse etico prevedere il fine di lucro. Inutile nascondersi dietro una finzione. Il calcio è diventato un affare enorme».

— Professore, basterà la rivoluzione che lei suggerisce a risparmiare al nostro calcio le gestioni cattive o spericolate, le decine di miliardi di debiti, i fallimenti ignominiosi?

«I vizi sono lenti a morire... Ma bisogna pur dare un segnale». Forse ci vorrà qualcosa di più...

Renzo Parodi

I quadri della Covisoc

Presidente: prof. Victor Uckmar
Vice-presidenti: prof. Francesco Carbonetti (presidente Fideuram) e dott. Gianluca Ponzellini (dottore commercialista di Milano)
Consiglieri: prof. Gian Battista Negretti (dottore commercialista, docente all'Università di Bergamo, delegato della FEE, la Federazione expert-comptable di Bruxelles), dott. Luciano Di Giovanni (dirigente responsabile del settore sviluppo del Banco Ambrosiano Veneto), avv. Pier Francesco Frascella, avv. Carlo Sica (responsabile dell'Ufficio giuridico della Federcalcio), dott. Gabriele Turchetti (segretario tecnico, delegato della FEE, da sei anni consigliere dell'Ordine Commercialisti di Roma)
Attività della Commissione. La Covisoc, organo (vale la pena ricordarlo) composto da affermati professionisti con alle spalle non meno di 20 anni di attività e soprattutto completamente autonomo rispetto alla Federcalcio, controlla la salute finanziaria delle società di calcio. L'indagine viene effettuata attraverso indici economici e, in particolare, finanziari, il bilancio e le situazioni trimestrali che le società devono inviare preventivamente certificate dal Collegio Sindacale. Il tutto è riverificato attentamente e laddove gli indici rilevano situazioni anomale o in prospettiva preoccupanti, il segretario destina un corpo ispettivo di 22 dottori commercialisti, per compiere ulteriori accertamenti. L'atto finale è il confronto del lavoro con le società di revisione (iscritte alla Consob, la commissione che controlla la Borsa), presso le quali i club devono concordare il termine della verifica.

NON MI VA di Gianni de Felice

Si stava meglio quando si stava peggio?

Che figuraccia, che scempio d'immagine, questo calcio così pieno d'insoluti e d'insolventi, con le iscrizioni al campionato condizionate dai debiti e l'imbarazzante novità di un calendario (per ora solo quello di Serie B, ma fino a quando?) con la X. Che amare riflessioni su questa severità così colpevolmente tardiva, dopo decenni di miope e complice tolleranza: dico non solo della Federcalcio di Matarrese, perché sarebbe ingiusto scaricare tutto sull'ultimo arrivato, ma anche di quella dei Sordillo, dei Carraro, dei Franchi. Doveroso ricordare che anche ai tempi di quei riveriti padri della patria calcistica la Federazione era condizionata — forse anche più di oggi — dalle pressioni politiche, dalla soggezione ai potentati industriali, dagli umori della piazza, dalle intimidazioni dei giornali. Opportuno ripassare un po' di storia.

Nell'83, come capo ufficio stampa della Federcalcio, mi accadde di essere testimone diretto di quella ignobile pagliacciata con la quale ministri, partiti, giornali, Lega di Matarrese e Coni di Carraro isolarono Sordillo, e in pratica lo costrinsero a rimangiarsi il giustissimo blocco straniero. L'ingenuo Sordillo voleva fermare le oscure e presumibilmente lucrose manovre che si nascondevano, a danno dell'Udinese, dietro l'operazione Zico; voleva frenare la corsa della Roma, ebbra di scudetto, verso i prevedibilissimi baratri del dopo-Viola; voleva impedire che il Catania galoppasse verso il fallimento, indebitandosi anche per ingaggiare due sconosciute ma costose pippe brasiliane; voleva insomma dare un segnale forte, come si direbbe oggi, in direzione della serietà e della correttezza per difendere il calcio dalla megalomane arroganza delle società e molte società dagli spregiudicati maneggi di presidenti e manager. Non gli venne consentito, il «sistema» gli diede torto. I coccodrilleschi moralizzatori di oggi furono gli irresponsabili capirivolta di allora (Matarrese in testa); i Catoni che adesso predicano dalle tribune stampa, allora tuonavano dagli stessi pulpiti contro «la grettezza e l'incompetenza» di Sordillo, colpevole — a loro avviso — di frenare lo slancio verso il calcio-spettacolo e l'illusorio traguardo del campionato più bello del mondo.

Sono in tanti a dire che, forse, si stava meglio quando si stava peggio. Bisogna intendersi sul «quando». Personalmente, sarei incline a riandare ai tempi in cui i club calcistici erano detti sodalizi e non ancora Società per Azioni. Se ne accollava l'onore e gli oneri un personaggio facoltoso, per passione o vanità o promozione sociale. Doveva stare attento alle spese, perché ne rispondeva — lui e i consiglieri — in solido con la società. Qualcuno, particolarmente perbene e particolarmente sfortunato, ci rimetteva una fortuna: come sembra che sia accaduto, agli inizi degli anni Sessanta, al romanista conte Marini Dettina. Ma la dolorosa esperienza di uno, serviva da monito, freno e calmiere per tutti gli altri. Anche allora la Federcalcio di Beppe Pasquale favoleggiava a scadenze fisse di mutui e finanziamenti una tantum, che avrebbero pareggiato una volta per tutte i debiti: come invece non avvenne mai. Ma alla fine dei conti, i guai, quando i nodi arrivano al pettine, erano di qualche presidente e non di tutto un sistema. Si disse che bisognava modernizzare, che i club dovevano avere personalità giuridica, che con le S.p.A. sarebbe stato tutto più chiaro e controllabile.

Federico Sordillo

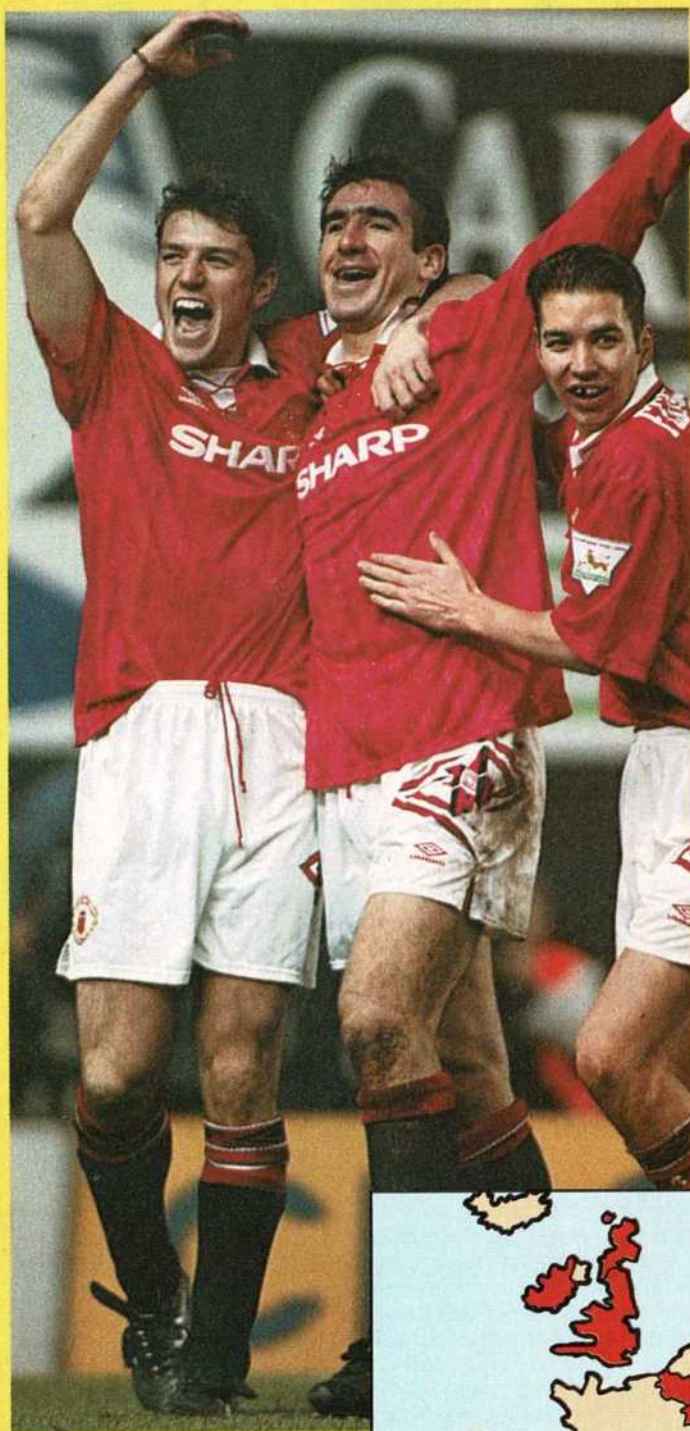
Forse non fu una buona idea. Il nostro calcio oggi sconta la sua smania, un po' provinciale, di perfezionismo e super- organizzazione. Sembra che a soffocarlo sia proprio il super-sviluppo degli ultimi trent'anni. Un'imprudenza s'è rivelata l'istituzione delle S.p.A. calcistiche: nonostante i teorici obblighi di legge, queste società di capitali hanno fatto arrivare nel calcio anche personaggi di dubbia fama e hanno consentito disinvolture e azzardi a bassissimo rischio personale; anche perché si trattava di S.p.A. fortemente protette dalla popolarità della ragione sociale e dalla tutela di padrinati di vario genere. Irrealizzabile e illogica è risultata la pretesa di «aziendalizzare» un'attività che non consente previsioni e programmi a lunga scadenza: nel calcio puoi fallire una stagione ingaggiando Bergkamp a vertiginoso prezzo e trovare un campione importando Asprilla per due soldi; se un divo come Maradona diventa tossicodipendente, investimento e piano finanziario sono bruciati; se una retrocessione ti fa passare dai ricchi contributi Totocalcio della serie B al misero piatto di lenticchie allungato alla serie C, puoi considerarti praticamente fallito; l'Inter resiste all'imprevisto, il Pisa muore. Un aborto e un mezzo inganno s'è dimostrata la confusa Legge '91, zeppa di enunciati privi di fondamento e di affidamenti senza poteri. Un deresponsabilizzante eccesso di tutela è diventata la garanzia federale per i contratti delle società con calciatori, allenatori, manager e società consorelle. Una machiavellica presunzione il controllo federale sulla gestione delle società: non poteva funzionare e non ha mai funzionato. Finalmente si parla di rinunciarvi. Buon segno. Un primo passo verso la sincerità e l'abbandono delle presuntuose quanto colpevoli illusioni. Federazione e Coni facciano diventare maggiorenne il calcio professionistico, limitandosi a gestirne la parte sportiva e lasciando a tribunali, carabinieri, guardia di finanza il compito di sorvegliarne la legalità. L'autorità sportiva lasci le società libere di costituirsi come vogliono, (come accade già per quelle di altro tipo) di pagare le imposte o evaderle, di onorare i contratti o renderli insoluti: riconosca che la rigida ingessatura del dirigismo totale non ha retto. Questa sarebbe la vera riforma. Ai fallimenti, alle chiusure di antichi club, ai calendari con la X si può arrivare anche senza la messinscena delle commissioni di controllo.

CALCIOMONDO

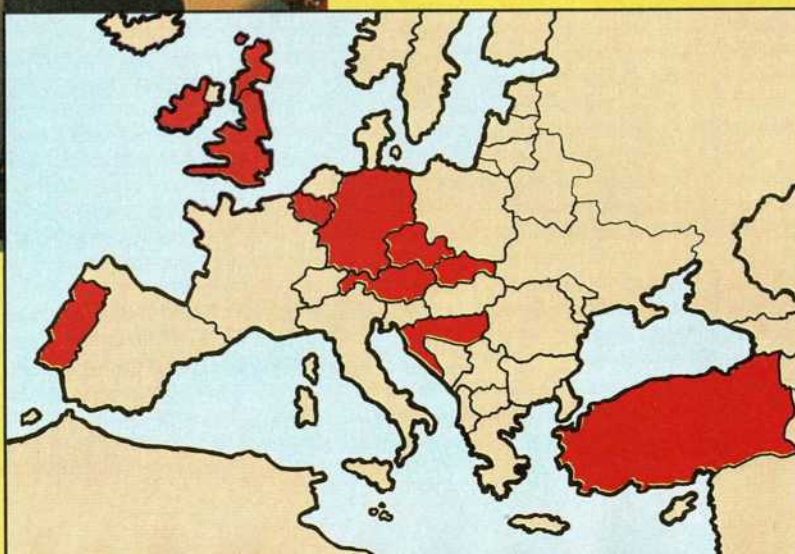
Campionati al via

Portogallo

SFIDA AL BENFICA

Germania

TRAP CONTRO TUTTI

Inghilterra

CACCIA AL MAN UNITED

e le presentazioni dei tornei di:
Belgio
Scozia
Turchia
Eire
Croazia
Rep. Ceca
Slovacchia

Campionati al via ■ Inghilterra

I re di denari

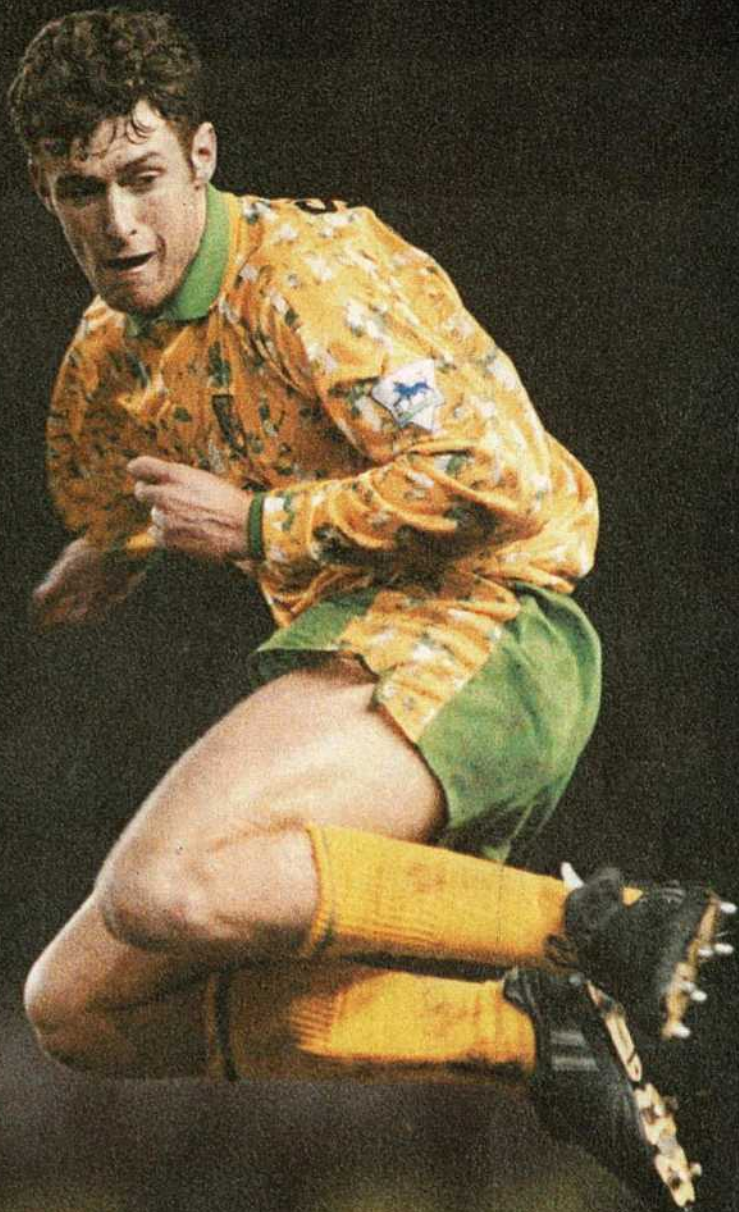
Il trasferimento-record di Sutton, gli arrivi di Klinsmann e Dumitrescu. La Premiership vive un momento di benessere. Ma sui club pende la scure del fisco, deciso a indagare su gestioni spesso allegre

di **Giovanni Fasano**

Ci è un po' mancata, la Premiership, durante i Mondiali di calcio. Non è mancata (e infatti della sua assenza non si è accorto nessuno) la Nazionale inglese, spesso protagonista di esibizioni incerte e discontinue sulla scena del massimo appuntamento, ma si è un po' sentita la mancanza di quel calcio incessante, vigoroso, roboante che caratterizza il campionato non più bello ma più divertente d'Europa. Mentre ventiquattro nazioni si giocavano la World Cup, in Inghilterra le squadre di davano da fare per montare e smontare i pezzi con un unico obiettivo: accorciare le distanze rispetto al Manchester United, vincitore di due delle tre competizioni nazionali lo scorso anno e finalista in quella che gli è sfuggita. I mesi estivi hanno visto concludersi affari importanti e scambi incomprensibili, hanno visto polemiche vibranti e notizie edificanti: il passaggio di Chris Sutton dal Norwich City al Blackburn Rovers per cinque milioni di sterline, l'arrivo di «nomi» come Dumitrescu e Klinsmann al Tottenham, Schwarz all'Arsenal, ma anche la penalizzazione degli Spurs per irregolarità finanziarie e la prospettiva per altre squadre della Premiership di finire sotto inchiesta non sportiva ma penale per mancati pagamenti di contributi e tasse. Non ci si annoia mai neppure fuori dal campo, dunque, in Inghilterra, visto che oltrettutto nella nuova stagione saranno ben quattro le retrocessioni a fronte di due sole salite dalla First Division: come dire, fuori i coltelli e si salvi chi può.

SFIDANTI. E noiosa non dovrebbe essere la sfida per il titolo: lo scorso anno tutto fu deciso alla penultima giornata, ma il Manchester United era stato in testa pressappoco dall'inizio e aveva anche raggiunto vantaggi cospicui. Questa volta, nonostante l'inalterata forza dei campioni, tutte le avversarie paiono avere fatto quel passo in più che può averle avvicinate al traguardo. Il Blackburn Rovers innanzitutto: Sutton può formare una coppia di grande efficacia con Alan Shearer, ma è anche vero che i due hanno un tipo di gioco piuttosto simile e potrebbero esserci lievi problemi di convivenza quando, per dirne una, arriverà un cross di Ripley dalla destra e l'istinto li porterà nella stessa direzione. C'erano in effetti state persino voci di una possibile cessione di Shearer, e qui andrebbe controllata la temperatura corporea di chi ha pensato ad una simile soluzione perché, tra i due, noi teniamo sempre e comunque il centravanti della Nazionale, più anziano (ma non ha ancora ventiquattro anni...) ma anche più mobile, esperto, raffinato tecnicamente.

Con Sutton, tuttavia, è vero che i Rovers avranno più varietà di terminali in fase offensiva. Il problema è però quello della difesa: già lo scorso anno c'era stata qualche incertezza nella coppia centrale, ora oltrettutto uno dei più continui, David May, non c'è più, passato a rinforzare con la sua versatilità il... Manchester United, e al momento non è stato sostituito, perché le riserve non danno garanzie. I Rovers tra l'altro inizieranno la stagione con due giocatori, Kevin Gallacher e David Batty, in ritardo di preparazione per guai fisici (convalescenza dalla frattura del perone del 26 febbraio scorso per il primo, ricaduta per un'incrinatura a due ossicini

Chris Sutton, il primo calciatore inglese da cinque milioni di sterline, salta a pié pari le perplessità legate alla cifra pagata dal Blackburn per il suo cartellino: ma Alan Sugar, presidente del Tottenham, e Jack Walker, boss dei Rovers (a sinistra) non si preoccupano. Le loro tasche sono abbastanza ricche da potersi permettere di pagare «all'italiana»

del piede per il centrocampista), e qui toccherà ai sostituti, soprattutto Warhurst, avanzare la candidatura per un posto fisso. Curiosità per l'arrivo del nazionale australiano Robbie Slater, che ha firmato un contratto di due anni.

Nel gruppo delle squadre che potrebbero scalfire la supremazia dello United ci sono anche Arsenal, Newcastle United e Leeds United. I Gunners, nella visione del mondo del manager George Graham, dovrebbero divenire una delle squadre di punta in Europa; prima, però, sarebbe meglio vincere in patria, evitando gli errori in Premiership del recente passato. Nella stagione morta l'arrivo di rilievo è quello di Stefan Schwarz, centrocampista del Benfica acquistato per 1.7 milioni di sterline; da tempo l'Arsenal ha il problema di trovare un uomo che in mezzo al campo sappia creare e segnare qualche gol per togliere pressione dalle spalle dell'incredibile Ian Wright, tuttora alla ricerca (l'eroe di Copenhagen Alan Smith non è più la soluzione) di un partner affidabile. Il guaio è che le caratteristiche di Schwarz, mancino dal dinamismo discutibile, non sembrano esattamente quelle richieste: e ad Highbury di carri armati ce ne sono già fin troppi, anche se la messe di trofei delle ultime stagioni conferma la validità delle scelte del tecnico. Pochi problemi in difesa, dove semmai c'è da mettere in cantiere la costruzione di nuovi talenti, vista l'età non verdissima di alcuni componenti.

DIFESA. Il settore di retroguardia è invece quello che angustia ancora Kevin Keegan, impegnato a portare il Newcastle ai vertici come vuole il proprietario della squadra John Hall. L'attacco, con Andy Cole e Peter Beardsley e la crescita di Robert Lee, centrocampista che nella seconda parte della stagione ha affinato le qualità di realizzatore, è di alta qualità, ma in un campionato come la Premiership è autolesionistico non disporre, in difesa, di gente solida e in grado di spiccare nel gioco aereo. A fine marzo era arrivato dal Queens Park Rangers Darren Peacock, e si attende sempre la crescita di giovani come Watson, Elliot e Neilson; intanto c'è il terzino destro della nazionale svizzera Marc Hottiger, che darà spinta sulla fascia. Una novità anche Brad Friedel, portiere statunitense costato 300.000 sterline e chiesto da Keegan come «polizza» in caso di infortuni a Pavel Srnicek o Mike Hooper. Se per i bianconeri è forse presto per parlare di titolo, attenzione al Newcastle in una delle coppe, forse più quelle nazionali che la Uefa; l'enorme, intensissimo seguito dei tifosi locali garantisce una costante attenzione ma anche attese smisurate. Per non subire traumi, il Newcastle ha bisogno di vincere qualcosa entro un paio di stagioni al massimo.

Completa il quartetto di possibili sfidanti dei campioni in carica (ma nella Premiership non si può mai puntare l'obiettivo con precisione...) il Leeds United. L'attivismo sul mercato di Howard Wilkinson, il manager rimasto parecchio deluso dai risultati della scorsa stagione, ha portato al raggiungimento di alcuni traguardi di rilievo, che però non rappresentano nulla finché non superano la verifica delle partite vere. Del resto, è ancora vivo all'Elland Road il disappunto per il rendi-

segue

Tottenham, largo ai forestieri

REGIONE STRANIERA

Come cambia, la vita: solo due mesi fa, il quindici giugno, a White Hart Lane, quartiere generale della vita del Tottenham, c'era l'aria che si respirava in un carcere di massima sicurezza. Ovvero, bisogna trovare come far passare la giornata, lavorare duro e avere disciplina ma alla fine nulla serve, perché si è prigionieri senza scampo. La Football Association aveva appena emesso il verdetto: per gli Spurs dodici punti di penalizzazione nel campionato 1994-95, esclusione dalla Coppa d'Inghilterra, multa di 600.000 sterline e pagamento delle spese legali. La pesantissima sentenza era arrivata dopo mesi d'indagini da parte della FA su pagamenti e prestiti irregolari a giocatori nel periodo 1985-89; si parla di somme tra le 25.000 e le 70.000 sterline, concesse a personaggi come Mitchell Thomas, Paul Gascoigne, Paul Stewart, Chris Waddle, Terry Fenwick e l'attuale manager Osvaldo Ardiles. All'epoca presidente era Irving Scholar e allenatore Terry Venables. Inutile dire che la drastica decisione della FA aveva avuto immediati effetti negativi: giocatori come Vinny Samways che avevano chiesto il trasferimento, tifosi decisi a montare manifestazioni di protesta, un senso dell'ineluttabile che faceva ritenere per quasi certa la retrocessione. Eppure, in due mesi, tutto sembra cambiato: grazie all'energico operato dell'attuale presidente Alan Sugar, colpevole solo di non avere denunciato alle autorità sportive i pagamenti irregolari di cui era venuto a conoscenza nel momento che ha rilevato la società, la FA ha ridotto il sei luglio la penalizzazione da dodici a sei punti (mica poco!), anche se ha più che raddopiato la multa.

Poi, in un crescendo che ha esaltato l'ambiente nordlondinese, Sugar e Ardiles sono passati al contrattacco: il presidente ha dato carta bianca e assegno del... medesimo colore al manager (le cui scelte di mercato nell'estate passata erano state peraltro infelici), e l'argentino non si è fatto pregare. È stato riconfermato il capitano Gary Mabbutt (ma è un vantaggio?), sono stati contattati Hagi, Sutton, Boli, Caniggia, Ortega, Marcio Santos, Muller, Phelan, tutti con esiti negativi, poi a fine luglio, il doppio grande colpo: il 27 arriva Ilie Dumitrescu per 2,6 milioni di sterline; il giorno dopo, con una manova magistrale perché condotta nella più assoluta riservatezza, ha messo la firma (costo, 2 milioni) addirittura Jürgen Klinsmann, in Inghilterra non amatissimo perché considerato un teatrante in area (per ottenere rigori, ovvio...) ma chiaramente acquisto super per la Premiership. Sul tedesco, ovvio, punta molto: tanto che ha persino scherzato sull'acquisto. Richiesto se Klinsmann rappresenti il più importante ingaggio straniero della storia degli Spurs, Ardiles ha risposto: *«No, sono stato io»*. Klinsmann farà coppia in attacco con Sheringham, Dumitrescu agirà immediatamente alle loro spalle, a destra ci sarà Darren Anderton, una struttura offensiva niente male davvero. E non è finita qui: Ardiles vuole creare un vero e proprio nucleo di «stranieri» a White Hart Lane, in maniera da poter avere una vasta possibilità di scelta. Resta tuttora irrisolto un grosso dilemma, quello della difesa: Mabbutt è un po' calato, e dei centrali dello scorso anno nessuno ha mai dato l'impressione di poter vincere i più perigliosi duelli in area; oltretutto, il portiere Thorstvedt è costretto a saltare l'inizio della stagione per un'operazione alla spalla. Proprio per quello Sugar dovrà ancora affondare la mano nel portafogli. Ma che soddisfazione, se si salverà (e qualcosa di più) nonostante la penalizzazione, e avrà posto le basi per una nuova rinascita.

Sopra, Teddy Sheringham accoglie i due nuovi compagni d'attacco negli Spurs: Jürgen Klinsmann e Ilie Dumitrescu. Ossie Ardiles (a sinistra) pensa a come «ottimizzarli»

I colori delle partecipanti

Arsenal
Aston Villa
Blackburn
Chelsea
Coventry
Crystal Palace
Everton
Ipswich
Leeds
Leicester
Liverpool
Manchester City
Manchester U.
Newcastle
Norwich
Nottingham F.
QP Rangers
Sheffield W.

Southampton
Tottenham

West Ham

Wimbledon

Illustrazioni di **Marco Finizio**

Taylor, gol firmati Galles

A fianco, ecco Dave Taylor, cannoniere del Porthmadog, formazione della Konica League of Wales. Sconosciuto alle grandi platee, Taylor è l'ideale «Scarpa d'oro» 1993-94, avendo segnato 43 reti nello scorso torneo

mento sotto traccia di Brian Deane, centravanti arrivato l'estate scorsa dallo Sheffield United e mai protagonista. Il Leeds l'anno passato ha avuto problemi in difesa: uno di questi (Jon Newsome, passato al Norwich City per un milione di sterline) non c'è più, al suo posto Wilkinson (che evidentemente sa qualcosa che gli altri, noi per primi, non sanno) ha prelevato Carlton Palmer, lo sgraziato ragnone dello Sheffield Wednesday che affiancherà David Wetherall al centro della difesa, dove almeno la smetterà di sodomizzare il gioco del calcio come faceva quando evoluiva (?) a centrocampo; ed è costato 2.6 milioni di sterline... In difesa arriverà aiuto (ma quanto?) anche da Nigel Worthington, ex laterale sinistro dello Sheffield Wednesday. In attacco il Leeds dovrà basarsi ancora sulla velocità dell'ottimo Rod Wallace, sperando che Deane esca dal torpore e Gary Speed riprenda ad affiancare il grande Gary McAllister nella fornitura di gol; e in attesa c'è sempre David White, jolly offensivo peraltro dalle risorse limitate.

OUTSIDER. Solito discorso: ogni anno salta fuori una squadra inaspettatamente efficace. Sul mercato si è ben mosso il Chelsea, che dovrà affrontare la Coppa delle Coppe (e aveva quindi bisogno di qualche inglese, visto l'alto numero di «stranieri» in squadra) e si è trovato nel forziere un bel mucchio di sterline da spendere grazie agli incassi nella passata FA Cup. I Blues hanno forse risolto l'annoso dilemma del terzino sinistro acquistando a sole 775.000 sterline (possono diventare un milione se il giocatore arriva in Nazionale) lo stimatissimo Under 21 inglese Scott Minto dal Charlton, mentre in attacco è arrivato il poderoso bomber del Watford Paul Furlong, pagato ben 2.3 milioni.

Discreto anche l'attivismo del West Ham United, che pe-

segue

A fianco, Andy Cole, superbomber dell'ultima Premiership con 34 centri

rò si trova proprio in questi giorni ad affrontare un problema curioso: Joey Beauchamp, quotata ala destra presa per un milione di sterline dall'Oxford United e considerato uno dei pilastri del futuro, ha chiesto un colloquio con il manager Billy Bonds. Argomento? Il fatto che Beauchamp, la cui ragazza inizia il college ad Oxford proprio quest'anno, vuole rimanere a vivere nella città natale, distante circa un'ora e mezza da Londra, e questo comporta ovvi problemi logistici e di adattamento; Billy «Bonzo», dopo avere resistito alla formidabile tentazione di ribaltare il ragazzo con uno scapaccione, gli ha permesso di fare il pendolare (non è così che si butta al vento una promettente carriera?) ma solo a condizione che il suo rendimento non ne risenta. Per il resto, positivo l'acquisto del centrocampista «piedibuoni» dello Swindon Town John Moncur, mancano forse un collega in attacco per il costante Trevor Morley (sarà l'anno della promessa Steve Jones?) e un difensore centrale di vera caratura.

Qualche dubbio per l'Aston Villa, impegnato anche in Coppa Uefa: sono andati via in tanti (Tony Daley, Neil Cox, Steve Froggatt, è in bilico Garry Parker) e il manager Ron Atkinson ha cercato di spendere bene i soldi ricevuti, ma i vari Nii Lamptey (sì, QUEL Lamptey, in prestito), Martin Phillips, Anthony Thirldy, Phil King difficilmente porteranno gioie imperiture, ed è fallito (come prevedibile...) il tentativo di strappare Lee Sharpe al Manchester United per colmare il vuoto sull'ala sinistra. Per fortuna (?) è arrivato dal Wimbledon il mito John Fashanu, che garantirà vivacità e qualche gol «pesante».

Difficili da valutare Everton e Manchester City: reduci da un'annata pietosa, i due gloriosi club avevano l'intenzione di ripartire con decisione verso l'alto, ma per ora i segnali di fumo sono stati sul grigio. Al Maine Road è arrivato il solo (ma buono) Nicky Summerbee, centrocampista destro di buona fantasia e figlio dell'ex idolo locale Mike, a Goodison Park (novità, il proprietario è ora Peter Johnson, fino a giugno padrone del Tranmere Rovers) sono falliti i tentativi di prendere Martin Dahlin e Jürgen Klinsmann ma è andato in porto l'acquisto di Vinny Samways dagli Spurs (2,2 milioni di sterline dopo che una prima offerta di 1,3 milioni era stata rifiutata). Identici dubbi per Southampton (unico grande acquisto la... permanenza di Matthew Le Tissier, fedelissimo al club nonostante le offerte miliardarie dei club di vertice, una novità la costruzione del nuovo stadio, prevista per il 1997), Sheffield Wednesday (sono arrivati Atherthon dal Coventry e Petrescu dal Genoa), Waddle è perennemente infortunato come Sinton, lo stesso Coventry, che alla vita e alla Premiership chiede solo la tranquillità dei mediocri.

Cercano sempre l'avventura, invece, i pazzi furiosi del Wimbledon. Lo scorso anno la squadra di Joe Kinnear giunse sesta, traguardo di altissimo prestigio se si considerano le cifre modestissime spese per mettere assieme la rosa, e in questa stagione i

segue

Sutton, tredici miliardi sulle spalle

LA PASSIONE DI CHRIS

La vicenda estiva di Chris Sutton ricorda storie già viste e riviste in tutti i club di media caratura: nasce, una volta ogni due-tre anni o forse più, un campione, o meglio un giocatore dalle grandi potenzialità, a poco a poco le grandi società cominciano ad interessarsi a lui, la dirigenza finge di volerlo trattenere; poi, all'improvviso, arriva la «dolorosa» cessione con tanto di proclami per il futuro e atti di dolore di chi, alla fin fine, ha premuto il bottone dell'operazione. Una storia che l'ambiente del Norwich City ha vissuto da vicino negli ultimi mesi, e che ha toccato il suo punto di maggiore intensità lo scorso 15 luglio, quando Chris Sutton, centravanti ventunenne (è nato il 10 marzo 1973 a Nottingham), autore di 25 reti in 41 partite di Premiership la scorsa stagione, è stato ceduto dai Canaries al Blackburn Rovers per cinque milioni di sterline, nuovo record per un trasferimento di giocatori tra squadre britanniche. Nel giro di pochi mesi è stato praticamente smantellato un punto nevralgico della squadra che aveva suscitato parecchie attenzioni nell'autunno dell'anno passato in Coppa Uefa.
Il 2 febbraio scorso se n'era infatti partito Ruel Fox, andato al Newcastle United per 2.5 milioni di sterline, e allora si può capire la frustrazione dei tifosi locali, che stanno vedendo sciogliersi nel nulla le fondamenta di una squadra che pareva destinata solo a crescere. Tutte le responsabilità sono state riversate sul presidente Robert Chase, "colpevole" anche di non aver trattenuto a gennaio il manager Mike Walker, passato all'Everton per, si dice, la delusione di aver constatato la mancata volontà del suo principale di comprare i due-tre uomini necessari per poter puntare (forse...) al titolo. La vicenda Sutton ha riempito le pagine dei giornali come poche volte avviene in Inghilterra, anche se i Mondiali di calcio hanno lasciato poche righe al mercato nazionale. Il due giugno Chase aveva dichiarato: *«Se Chris non è al Norwich in agosto allora non ci sarò neanche io»*, e qui gli possiamo dare ancora qualche giorno di tempo per mantenere la promessa. Ma la settimana più grottesca è stata quella a metà luglio: l'undici del mese Chase annuncia il prezzo di vendita di Sutton (cinque milioni di sterline) e dichiara che la cessione dovrà avvenire entro il venerdì, altrimenti il giocatore verrà ritirato dal mercato.
Di fronte alla cospicua cifra (parliamo di 12-13 miliardi, mica poco per la Premiership) scappa subito il Manchester United, l'Arsenal ci pensa un po' poi decide di lasciar perdere (anche perché il club londinese ha una politica di stipendi molto oculata, e l'attaccante pretendeva 48.000 sterline al mese, oltre 120 milioni di lire: come avrebbero reagito i compagni, alcuni dei quali valgono più di lui?), resta solo il folle Blackburn del mecenate Jack Walker, per il quale tali cifre non sono nulla di fronte alla possibilità di portare un titolo e qualcosa di più all'Ewood Park.
Ma già al mercoledì Sutton torna nelle cronache: finisce infatti in guardina per un misterioso incidente avvenuto nella notte (rissa con un automobilista per, come si dice, futili motivi?); al giovedì Chase si scaglia a mezzo stampa contro i giocatori che non rispettano la durata dei contratti (quello di Sutton, rinnovato a gennaio, scadeva nel 1997); al venerdì, infine, il Blackburn si assicura la punta. In tutto ciò c'è qualcosa che stona e che sembra di avere già visto: uno stramiliardario che per vedere vincere il suo giocattolino non pone limiti alle spese, un giocatore che professa fedeltà al suo club d'origine e poi parte, un presidente (ma Chase ha davvero tanti meriti se il Norwich è in attivo e ha uno stadio gioiello) che promette di andarsene e poi resta, un ambiente che ci rimane di sasso, perché gli arrivi (il difensore Newsome, i centrocampisti Bradshaw e Milligan) non promettono nulla di eccezionale. Una storia poco inglese, eppure è avvenuta nella rurale Norwich, Anno Domini 1994.

Il calendario/I campioni aprono con il QPR

1. GIORNATA (20-21/8): Arsenal-Manchester City; Chelsea-Norwich; Coventry-Wimbledon; Crystal Palace-Liverpool; Everton-Aston Villa; Ipswich-Nottingham F.; Sheffield W.-Tottenham; Southampton-Blackburn; West Ham-Leeds; Manchester Utd-Queens P.R.; Leicester-Newcastle.
2. GIORNATA (22-24/8): Nottingham F.-Manchester Utd; Blackburn-Leicester; Leeds-Arsenal; Wimbledon-Ipswich; Aston Villa-Southampton; Liverpool-Chelsea; Manchester City-West Ham; Newcastle-Coventry; Norwich-Crystal Palace; Queens P.R.-Sheffield W.; Tottenham-Everton.
3. GIORNATA (27-28/8): Aston Villa-Crystal Palace; Blackburn-Coventry; Leeds-Chelsea; Manchester City-Everton; Newcastle-Southampton; Norwich-West Ham; Nottingham F.-Leicester; Queens P.R.-Ipswich; Tottenham-Manchester Utd; Wimbledon-Sheffield W.; Liverpool-Arsenal.
4. GIORNATA (29-31/8): Coventry-Aston Villa; Arsenal-Blackburn; Crystal Palace-Leeds; Everton-Nottingham F.; Ipswich-Tottenham; Chelsea-Manchester City; Leicester-Queens P.R.; Manchester Utd-Wimbledon; Sheffield W.-Norwich; Southampton-Liverpool; West Ham-Newcastle.
5. GIORNATA (10-12/9): Aston Villa-Ipswich; Blackburn-Everton; Liverpool-West Ham; Manchester City-Crystal Palace; Newcastle-Chelsea; Norwich-Arsenal; Nottingham F.-Sheffield W.; Queens P.R.-Coventry; Wimbledon-Leicester; Leeds-Manchester Utd; Tottenham-Southampton.
6. GIORNATA (17-18/9): Arsenal-Newcastle; Coventry-Leeds; Crystal Palace-Wimbledon; Ipsiwch-Norwich; Leicester-Tottenham; Manchester Utd-Liverpool; Sheffield W.-Manchester City; Southampton-Nottingham F.; West Ham-Aston Villa; Everton-Quees P.R.; Chelsea-Blackburn.
7. GIORNATA (24-26/9): Blackburn-Aston Villa; Coventry-Southampton; Crystal Palace-Chelsea; Everton-Leicester; Ipswich-Manchester Utd; Manchester City-Norwich; Newcastle-Liverpool; Queens P.R.-Wimbledon; Tottenham-Nottingham F.; West Ham-Arsenal; Sheffield W.-Leeds.
8. GIORNATA (1-2/10): Arsenal-Crystal Palace; Aston Villa-Newcastle; Chelsea-West Ham; Leeds-Manchester City; Leicester-Coventry; Liverpool-Sheffield W.; Manchester Utd-Everton; Norwich-Blackburn; Southampton-Ipswich; Wimbledon-Tottenham; Nottingham F.-Queens P.R.
9. GIORNATA (8-10/10): Chelsea-Leicester; Coventry-Ipswich; Liverpool-Aston Villa; Manchester City-Nottingham F.; Norwich-Leeds; Sheffield W.-Manchester Utd; Southampton-Everton; Tottenham-Queens P.R.; Wimbledon-Arsenal; Newcastle-Blackburn; West Ham-Crystal Palace.
10. GIORNATA (15-17/10): Aston Villa-Norwich; Blackburn-Liverpool; Crystal Palace-Newcastle; Everton-Coventry; Leeds-Tottenham; Leicester-Southampton; Manchester Utd-West Ham; Nottingham F.-Wimbledon; Queens P.R.-Manchester City; Ipswich-Sheffield W.; Arsenal-Chelsea.
11. GIORNATA (22-23/10): Arsenal-Coventry; Aston Villa-Nottingham F.; Chelsea-Ipswich; Crystal Palace-Everton; Leeds-Leicester; Liverpool-Wimbledon; Manchester City-Tottenham; Newcastle-Sheffield W.; Norwich-Queens P.R.; West Ham-Southampton; Blackburn-Manchester Utd.
12. GIORNATA (29-30/10): Coventry-Manchester City; Everton-Arsenal; Ipswich-Liverpool; Leicester-Crystal Palace; Manchester Utd-Newcastle; Nottingham F.-Blackburn; Queens P.R.-Aston Villa; Sheffield W.-Chelsea; Southampton-Leeds; Tottenham-West Ham; Wimbledon-Norwich.
13. GIORNATA (1-2/11): Coventry-Crystal Palace; Leicester-Arsenal; Nottingham F.-Newcastle; Southampton-Norwich; Tottenham-Chelsea; Sheffield W.-Blackburn; Queens P.R.-Liverpool; Everton-West Ham; Ipswich-Leeds; Wimbledon-Aston Villa; Manchester Utd-Manchester City.
14. GIORNATA (5-6/11): Arsenal-Sheffield W.; Blackburn-Tottenham; Chelsea-Coventry; Crystal Palace-Ipswich; Leeds-Wimbledon; Liverpool-Nottingham F.; Aston Villa-Manchester Utd; Manchester City-Southampton; Newcastle-Queens P.R.; Norwich-Everton; West Ham-Leicester.
15. GIORNATA (19-12/11): Coventry-Norwich; Ipswich-Blackburn; Manchester Utd-Crystal Palace; Nottingham F.-Chelsea; Queens P.R.-Leeds; Sheffield W.-West Ham; Southampton-Arsenal; Tottenham-Aston Villa; Wimbledon-Newcastle; Leicester-Manchester City; Everton-Liverpool.
16. GIORNATA (26/11): Arsenal-Manchester Utd; Aston Villa-Sheffield W.; Blackburn-Queens P.R.; Chelsea-Everton; Crystal Palace-Southampton; Leed-Nottingham F.; Liverpool-Tottenham; Manchester City-Wimbledon; Newcastle-Ipswich; Norwich-Leicester; West Ham-Convetry.
17. GIORNATA (3/12): Coventry-Liverpool; Ipswich-Manchester City; Leicester-Aston Villa; Manchester Utd-Norwich; Nottingham F.-Arsenal; Queens P.R.-West Ham; Sheffield W.-Crystal Palace; Southampton-Chelsea; Tottenham-Newcastle; Wimbledon-Blackburn; Everton-Leeds.
18. GIORNATA (10-12/12): Aston Villa-Everton; Blackburn-Southampton; Leeds-West Ham; Liverpool-Crystal Palace; Manchester City-Arsenal; Newcastle-Leicester; Norwich-Chelsea; Nottingham F.-Ipswich; Queens P.R.-Manchester Utd; Wimbledon-Coventry; Tottenham-Sheffield W.
19. GIORNATA (17/12): Arsenal-Leeds; Chelsea-Liverpool; Coventry-Newcastle; Crystal Palace-Norwich; Everton-Tottenham; Ipswich-Wimbledon; Leicester-Blackburn; Manchester Utd-Nottingham F.; Sheffield W.-Queens P.R.; Southampton-Aston Villa; West Ham-Manchester City.
20. GIORNATA (26/12): Arsenal-Aston Villa; Chelsea-Manchester Utd; Coventry-Nottingham F.; Crystal Palace-Queens P.R.; Everton-Sheffield W.; Leeds-Newcastle; Leicester-Liverpool; Manchester City-Blackburn; Norwich-Tottenham; Southampton-Wimbledon; West Ham-Ipswich.
21. GIORNATA (27/12): Aston Villa-Chelsea; Blackburn-Leeds; Ipswich-Arsenal; Liverpool-Manchester City; Manchester Utd-Leicester; Newcastle-Everton; Nottingham F.-Norwich; Queens P.R.-Southampton; Sheffield W.-Coventry; Tottenham-Crystal Palace; Wimbledon-West Ham.
22. GIORNATA (31/12): Arsenal-Queens P.R.; Chelsea-Wimbledon; Coventry-Tottenham; Crystal Palace-Blackburn; Everton-Ipswich; Leeds-Liverpool; Leicester-Sheffield W.; Manchester City-Aston Villa; Norwich-Newcastle; Southampton-Manchester Utd; West Ham-Nottingham F.
23. GIORNATA (2/1): Aston Villa-Leeds; Blackburn-West Ham; Ipswich-Leicester; Liverpool-Norwich; Manchester Utd-Coventry; Newcastle-Manchester City; Nottingham F.-Crystal Palace; Queens P.R.-Chelsea; Sheffield W.-Southampton; Tottenham-Arsenal; Wimbledon-Everton.
24. GIORNATA (14/1): Arsenal-Everton; Aston Villa-Queens P.R.; Blackburn-Nottingham F.; Chelsea-Sheffield W.; Crystal Palace-Leicester; Leeds-Southampton; Liverpool-Ipswich; Manchester City-Coventry; Newcastle-Manchester Utd; Norwich-Wimbledon; West Ham-Tottenham.
25. GIORNATA (21/1): Coventry-Arsenal; Everton-Crystal Palace; Ipswich-Chelsea; Leicester-Leeds; Manchester Utd-Blackburn; Nottingham F.-Aston Villa; Queens P.R.-Norwich; Sheffield W.-Newcastle; Southampton-West Ham; Tottenham-Manchester City; Wimbledon-Liverpool.
26. GIORNATA (24-25/1): Arsenal-Southampton; Blackburn-Ipswich; Crystal Palace-Manchester Utd; Leeds-Queens P.R.; Aston Villa-Tottenham; Chelsea-Nottingham F.; Liverpool-Everton; Manchester City-Leicester; Newcastle-Wimbledon; Norwich-Coventry; West Ham-Sheffield W.
27. GIORNATA (4/2): Coventry-Chelsea; Everton-Norwich; Ipswich-Crystal Palace; Leicester-West Ham; Manchester Utd-Aston Villa; Nottingham F.-Liverpool; Queens P.R.-Newcastle; Sheffield W.-Arsenal; Southampton-Manchester City; Tottenham-Blackburn; Wimbledon-Leeds.
28. GIORNATA (11/2): Arsenal-Leicester; Aston Villa-Wimbledon; Blackburn-Sheffield W.; Chelsea-Tottenham; Crystal Palace-Coventry; Leeds-Ipswich; Liverpool-Queens P.R.; Manchester City-Manchester Utd; Newcastle-Nottingham F.; Norwich-Southampton; West Ham-Everton.
29. GIORNATA (18/2): Coventry-West Ham; Everton-Chelsea; Ipswich-Newcastle; Leicester-Norwich; Manchester Utd-Arsenal; Nottingham F.-Leeds; Queens P.R.-Blackburn; Sheffield W.-Aston Villa; Southampton-Crystal Palace; Tottenham-Liverpool; Wimbledon-Manchester City.
30. GIORNATA (21-22/2): Arsenal-Nottingham F.; Blackburn-Wimbledon; Crystal Palace-Sheffield W.; Leeds-Everton; Aston Villa-Leicester; Chelsea-Southampton; Liverpool-Coventry; Manchester City-Ipswich; Newcastle-Tottenham; West Ham-Queens P.R.; Norwich-Manchester Utd.
31. GIORNATA (25/2): Blackburn-Norwich; Coventry-Leicester; Crystal Palace-Arsenal; Everton-Manchester Utd; Ipswich-Southampton; Manchester City-Leeds; Newcastle-Aston Villa; Queens P.R.-Nottigham F.; Sheffield W.-Liverpool; Tottenham-Wimbledon; West Ham-Chelsea.
32. GIORNATA (4/3): Arsenal-West Ham; Aston Villa-Blackburn; Chelsea-Crystal Palace; Leeds-Sheffield W.; Leicester-Everton; Liverpool-Newcastle; Manchester Utd-Ipswich; Norwich-Manchester City; Nottingham F.-Tottenham; Southampton-Coventry; Wimbledon-Queens P.R.
33. GIORNATA (7-8/3): Blackburn-Arsenal; Leeds-Crystal Palace; Wimbledon-Manchester Utd; Manchester City-Chelsea; Norwich-Sheffield W.; Nottingham F.-Everton; Queens P.R.-Leicester; Tottenham-Ipswich; Aston Villa-Coventry; Liverpool; Southampton; Newcastle-West Ham.
34. GIORNATA (11/3): Arsenal-Liverpool; Chelsea-Leeds; Coventry-Blackburn; Crystal Palace-Aston Villa; Everton-Manchester City; Ipswich-Queens P.R.; Leicester-Nottingham F.; Sheffield W.-Wimbledon; Southampton-Newcastle; West Ham-Norwich; Manchester Utd-Tottenham.
35. GIORNATA (18/3): Aston Villa-West Ham; Blackburn-Chelsea; Leeds-Coventry; Liverpool-Manchester Utd; Manchester City-Sheffield W.; Newcastle-Arsenal; Norwich-Ipswich; Nottingham F.-Southampton; Queens P.R.-Everton; Tottenham-Leicester; Wimbledon-Crystal Palace.
36. GIORNATA (1/4): Arsenal-Norwich; Chelsea-Newcastle; Coventry-Queen P.R.; Crystal Palace-Manchester City; Everton-Blackburn; Ipswich-Aston Villa; Leicester-Wimbledon; Manchester Utd-Leeds; Sheffield W.-Nottingham F.; Southampton-Tottenham; West Ham-Liverpool.
37. GIORNATA (8/4): Aston Villa-Manchester City; Blackburn-Crystal Palace; Ipswich-Everton; Liverpool-Leeds; Manchester Utd-Southampton; Newcastle-Norwich; Nottingham F.-West Ham; Queens P.R.-Arsenal; Sheffield W.-Leicester; Tottenham-Coventry; Wimbledon-Chelsea.
38. GIORNATA (15/4): Arsenal-Ipswich; Chelsea-Aston Villa; Crystal Palace-Tottenham; Everton-Newcastle; Leeds-Blackburn; Coventry-Sheffield W.; Leicester-Manchester Utd; Manchester City-Liverpool; Norwich-Nottingham F.; Southampton-Queens P.R.; West Ham-Wimbledon.
39. GIORNATA (17/4): Aston Villa-Arsenal; Blackburn-Manchester City; Ipswich-West Ham; Liverpool-Leicester; Manchester Utd-Chelsea; Newcastle-Leeds; Nottingham F.-Coventry; Queens P.R.-Crystal Palace; Sheffield W.-Everton; Tottenham-Norwich; Wimbledon-Southampton.
40. GIORNATA (29/4): Arsenal-Tottenham; Chelsea-Queens P.R.; Manchester City-Newcastle; Coventry-Manchester Utd; Crystal Palace-Nottingham F.; Everton-Wimbledon; Leeds-Aston Villa; Leicester-Ipswich; Norwich-Liverpool; Southampton-Sheffield W.; West Ham-Blackburn.
41. GIORNATA (6/5): Arsenal-Wimbledon; Aston Villa-Liverpool; Blackburn-Newcastle; Crystal Palace-West Ham; Everton-Southampton; Ipswich-Coventry; Leeds-Norwich; Leicester-Chelsea; Manchester Utd-Sheffield W.; Nottingham F.-Manchester City; Queens P.R.-Tottenham.
42. GIORNATA (13/5): Chelsea-Arsenal; Coventry-Everton; Liverpool-Blackburn; Manchester City-Queens P.R.; Newcastle-Crystal Palace; Norwich-Aston Villa; Sheffield W.-Ipswich; Southampton-Leicester; Tottenham-Leeds; West Ham-Manchester Utd; Wimbledon-Nottingham F.

Dons puntano al successo in una delle due coppe nazionali, sempre che riescano a trattenere i richiestissimi John Scales (difensore centrale) e Dean Holdsworth (attaccante, entrambi in prossimità della Nazionale, anche se a nostro avviso «Deano» è un giocatore di doti non eccelse, solo sveglio).

LIVERPOOL. C'è caso che nemmeno quest'anno i Reds riescano a risollevarsi. Da maggio a oggi le novità positive sono state davvero pochine: sono andati via personaggi come Bruce Grobbelaar e Ronnie Whelan, è stato messo in lista di trasferimento Don Hutchison per una foto... osé pubblicata su un tabloid, sono

Sopra, Bryan Robson: è il nuovo allenatore del Middlesbrough, in seconda

stati lasciati a casa da una trasferta in Norvegia il capitano Mark Wright (*«atteggiamento negativo nei confronti del club»* dice il manager Roy Evans, ovverossia cattivo spogliatoio) e Julian Dicks (*«troppo grasso e fuori forma»*). Unico bagliore l'arrivo del promettente portiere dell'Under 21 danese Michael Steensgaard (sarà contento David James, da poco promosso titolare...), ma è pochino per una squadra che dovrà affidarsi per trovare il gol al solito Ian Rush e all'emergente Robbie Fowler. Mancia competente a chi ritroverà Nigel Clough, negativo alla stagione di debutto ad Anfield.

Un pensierino gentile va invece dedicato al Queens Park Rangers: i 'Gers da anni giocano un bel calcio, anche se ora hanno lasciato libero Ray Wilkins che costituiva la mente del centrocampo, ma lo scarso seguito e i mezzi finanziari non eccezionali limitano le ambizioni e mandano in bestia i pochi (14.000 circa di media) fedelissimi. È rimasto il bravo manager Gerry Francis, è rimasto il bomber Les Ferdinand, è arrivato il portiere olandese Sieb Dijkstra dal Motherwell, per sostituire Tony Roberts e Jan Stejskal, in partenza. E poi si è dimesso da presidente Richard Thompson; il ventinovenne massimo dirigente, accusato di avarizia dai tifosi (abituati, si sa, a ragionare in grande, soprattutto con le tasche altrui), ha lasciato il posto a Peter Ellis, che non ha saputo (o potuto) fare promesse se non quella di tenere a vita Francis.

Molto movimento anche all'Ipswich Town: il manager Mick McGiven è stato «promosso» ad una posizione dirigenziale dove non faccia danni, ora sotto la supervisione di John Lyall ci sono Paul Goddard come coach e il veterano John Wark come giocatoreallenatore. Dal mercato sono arrivati il centrocampista del Tottenham Steve Sedgley (un milione di sterline) e l'attaccante danese Claus Thomsen (250.000), che a Portman Road vogliono far diventare il nuovo Cantona (auguri). Sono in rotta con la società Andy Linighan, Chris Kiwomya e Eddie Youds, brutta notizia.

CAMPIONI. Questo gruppo di speranzosi, chi più chi meno, ambisce a togliere il tappeto da sotto i piedi del Manchester United. I Red Devils in questa stagione hanno forti ambizioni in campo europeo, e anche per questo l'arrivo di May (che è inglese) dà un po' di respiro al manager Alex Ferguson, che in Champions League potrà avere meno difficoltà a scegliere in un organico che presenta parecchi atleti stranieri. Rispetto alla stagione scorsa c'è in più anche il giovanissimo attaccante Graeme Tomlinson, un ragazzo di cui è bene segnarsi il nome, preso dal Bradford City.

A fianco, Alan Shearer: come andrà con Sutton?

Non ci sono più Bryan Robson (ora manager del Middlesbrough) Mike Phelan, Les Sealey, Clayton Blackmore, quindi non manca molto. È evidente che i campioni hanno forti probabilità di figurare ancora ai massimi livelli in tutte le competizioni, a patto che non si facciano prendere dalla paranoia di avere tutto il mondo contro come accadde l'anno scorso. L'attacco sarà ancora formidabile (Cantona, Sharpe, Giggs, che deve fare il salto di qualità, Hughes, Kanchelskis, McClair, Dublin), il centrocampo chiede più tecnica a Keane, in difesa May potrà dare un puntello in più e ricambio ai quattro titolari, che lo scorso anno hanno saltato in tutto quattro (!) partite.

NOVITÀ. Come detto, retrocederanno in quattro, e ci sarà da divertirsi (per modo di dire...) per le squadre della zona bassa della classifica. Tra le indiziate ci sono anche le neopromosse. Il Nottingham Forest si presenta con forti programmi (è arrivato Brian Roy, Colin Cooper, difensore centrale, cercherà di imporsi all'attenzione di Venables per la nazionale, da seguire il bomber Stan Collymore) ed un rinnovato entusiasmo dell'ambiente (già venduti 20.000 abbonamenti), il Crystal Palace ha ottenuto gratis dal QPR Ray Wilkins per apparecchiare la tavola a centrocampo ma non ha sostanziali novità, e presenta in attacco l'interessante Chris Armstrong, il Leicester City viene infine considerato il vaso di coccio tra quelli di ferro, e aprirà l'anno con il nuovo acquisto Mark Draper a centrocampo ma senza la punta David Speedie (guai al ginocchio).

Oltre alla nuova struttura delle retrocessioni, in base alla quale la Premiership passerà dalla stagione prossima da 22 a 20 squadre, l'annata che va a iniziare presenta anche la prospettiva dell'affermazione vera di alcuni giovani di spicco (Fowler, Redknapp, Caskey, Kelly, Flitcroft, per dirne alcuni) e il volto rifatto di tantissimi stadi, che dovevano dotarsi di soli posti a sedere per l'agosto 1994, pur se non tutti l'hanno fatto e ora rimangono (Manchester City, per esempio) a capienza limitata. Sta di fatto che oggi come oggi, anche in prospettiva Europei '96, l'Inghilterra ha gli impianti probabilmente migliori del Vecchio Continente, anche se non tutti gli appassionati, notoriamente tradizionalisti, hanno accolto le novità con soddisfazione.

Su molti club incombe però una minaccia ben più inquietante: ha nome Inland revenue, ovvero il Fisco inglese, che, stuzzicato dalle vicende del Tottenham (vedi riquadro), ha deciso di aprire gli occhi su un mondo certamente meno losco del nostro (lassù nessun presidente è finito in galera) ma non privo di risvolti ambigui. Molti club della Premiership potrebbero avere effettuato grosse ingenuità, chiamiamole così, ai capitoli prestiti a giocatori, percentuali pagate ad agenti, acquisti di servizi da agenzie e ditte esterne, pensioni. Proprio per il 9 agosto era prevista una riunione speciale delle società presso la sede della Premiership per mettere assieme una linea comune di comportamento e revisione di eventuali errori passati, ma questo potrebbe non bastare a tenere alla larga gli squali del fisco. Chi ha sbagliato, insomma, paghi. E non solo sul campo.

Giovanni Fasano

Sotto, un momento di Cork-Shelbourne dell'anno scorso

Eire

Lo Shamrock campione ha perso i suoi leader: la palma di favorita spetta adesso allo Shelbourne

Hoops, che scivolone!

di **Sean Creedon**

Dopo i giorni eccitanti della Coppa del Mondo, il calcio irlandese riparte con la speranza che il campionato che inizia il 28 agosto possa portare qualcosa di nuovo nel panorama interno. La League casalinga non è generalmente molto seguita: moltissimi fan del pallone preferiscono viaggiare ogni week-end sino all'Inghilterra per seguire Liverpool o Manchester United, tanti altri disputano i campionati minori che si giocano il sabato e la domenica. E così, di gente che va allo stadio ce n'è davvero poca. Tradizionalmente, la League of Ireland è sempre stata messa in calendario la domenica pomeriggio, ma con l'introduzione dell'illuminazione artificiale su numerosi campi ora numerose società optano per il venerdì sera. Dopo due anni di esperimenti, con una prima fase a dodici squadre e una seconda parte della stagione disputata secondo la formula con due poule a sei (per il titolo e per la permanenza), si è tornati all'antico, con un torneo a girone unico all'italiana. La grande novità, invece, è che per la prima volta dal 1921 l'amministrazione e la gestione del campionato spetteranno alla Federcalcio e non più alla Lega. I membri di quest'ultima sono stati cooptati nella FAI e fanno parte di essa a pieno titolo.

ADDII. I campioni uscenti dello Shamrock Rovers, che nella passata edizione conquistarono il loro quindicesimo titolo, non sono i favoriti della vigilia. Gli «Hoops» hanno perduto Stephen Geoghegan e Alan Byrne, passati allo Shelbourne, e il capitano Peter Eccles, trasferitosi nel campionato nordirlandese al Crusaders. Geoghegan, che l'anno scorso realizzò la bellezza di ventitré reti, è una perdita che sarà impossibile colmare. Byrne è stato molto importante nella vittoria di primavera, ma il tecnico Ray Treacy non ha fatto nulla per trattenerlo. L'unico acquisto di rilievo dei Rovers è Paul Whelan, fratello minore di Ronnie (quello del Liverpool e della Nazionale), capitano del Bohemians, allontanato dal nuovo tecnico O'Connor.

FAVORITI. La palma di pretendente numero uno al titolo spetta allo Shelbourne, che nel 1993-94 ha avuto un'annata disastrosa, con quattro manager che si sono succeduti sulla panchina. Iniziarono insieme Pat Byrne e Jim McLaughlin, ma le cose non andarono bene, e presto vennero licenziati e sostituiti da Eoin Hand, già tecnico della Nazionale prima di Jack Charlton. Ma anche Hand fallì, e dopo due mesi emigrò in Sudafrica. Al suo posto ecco Eamonn Gregg, appena cacciato dal Bohemians. Gregg, durante l'estate, ha ingaggiato il terzino della Under 21 Donal Broughan dal Bohemians. Il portiere Alan Gough è giunto a Dublino dal Galway per prendere il posto di Jody Byrne, che finirà in panchina. Il già citato Geoghegan giocherà in coppia con Vinny Arkins, anch'egli un ex dello Shamrock, che è stato prelevato dal St. Johnstone, formazione scozzese.

BOHS. Al Bohemians, dunque, è approdato sulla panchina Turlough O'Connor, in passato campione nazionale con Athlone Town e Dundalk. Per non smentire la propria fama di ottimo operatore di mercato, O'Connor ha subito messo in cantiere due acquisti, quelli di Peter Hanrahan dal Dundalk e di Paul Kinnaird dal Derry City. E poi, sulla rampa di lancio c'è anche il Galway United, terzo lo scorso anno, che ha confermato tutti gli elementi tranne la punta John Brennan, passato al neo promosso Sligo Rovers. I quali però hanno perduto il manager Willie McStay, che dopo aver conquistato la promozione, Shield e Coppa nazionale, ha preferito tornare nella natia Glasgow per rinnovare il vivaio del suo Celtic. Un duro colpo per le speranze dei Rovers, impegnati anche in Europa nella Coppa delle Coppe.

Il calendario

1. GIORNATA (28-8/13-11/22-1): Athlone Town-Sligo Rvs; Bohemians-Dundalk; Cobh Ramblers-Shamrock Rvs; Derry City-Shelbourne; Monaghan Utd-Galway Utd; St Patrick's-Cork City.
2. GIORNATA (1-9/20-11/5-2): Cork City-Bohemians; Dundalk-Monaghan Utd; Galway Utd-Athlone Town; Shamrock Rvs-St Patrick's; Shelbourne-Cobh Ramblers; Sligo Rvs-Derry City.
3. GIORNATA (4-9/23-11/12-2): Athlone Town-Monaghan Utd; Bohemians-Galway Utd; Cobh Ramblers-Cork City; Derry City-Shamrock Rvs; St Patrick's-Dundalk; Sligo Rvs-Shelbourne.
4. GIORNATA (11-9/4-12/26-2): Cork City-Derry City; Dundalk-Cobh Ramblers; Galway Utd-St Patrick's; Monaghan Utd-Bohemians; Shamrock Rvs-Sligo Rvs; Shelbourne-Athlone Town.
5. GIORNATA (18-9/11-12/5-3): Athlone Town-Shamrock Rvs; Cobh Ramblers-Monaghan Utd; Derry City-Galway Utd; St Patrick's-Bohemians; Shelbourne-Cork City; Sligo Rvs-Dundalk.
6. GIORNATA (25-9/18-12/17-3): Bohemians-Athlone Town; Cork City-Sligo Rvs; Dundalk-Derry City; Galway Utd-Cobh Ramblers; Monaghan Utd-St Patrick's; Shamrock Rvs-Shelbourne.
7. GIORNATA (2-10/26-12/19-3): Athlone Town-Cork City; Cobh Ramblers-St Patrick's; Derry City-Bohemians; Shamrock Rvs-Dundalk; Shelbourne-Galway Utd; Sligo Rvs-Monaghan Utd.
8. GIORNATA (9-10/1-1-1995/26-3): Bohemians-Cobh Ramblers; Cork City-Shamrock Rvs; Dundalk-Shelbourne; Galway Utd-Sligo Rvs; Monaghan Utd-Derry City; St Patrick's-Athlone Town.
9. GIORNATA (16-10/8-1/9-4): Athlone Town-Cobh Ramblers; Cork City-Dundalk; Derry City-St Patrick's; Shamrock Rvs-;Galway Utd; Shelbourne-Monaghan Utd; Sligo Rvs-Bohemians.
10. GIORNATA (23-10/15-1/16-4): Bohemians-Shelbourne; Cobh Ramblers-Derry City; Dundalk-Athlone Town; Galway Utd-Cork City; Monaghan Utd-Shamrock Rvs; St Patrick's-Sligo Rvs.
11. GIORNATA (30-10/6-11/23-4): Athlone Town-Derry City; Cork City-Monaghan Utd; Dundalk-Galway Utd; Shamrock Rvs-Bohemians; Shelbourne-St Patrick's; Sligo Rvs-Cobh Ramblers.

Campionati al via □ Germania

Tutti contro il Trap

Un successo del Bayern «all'italiana» andrebbe ben oltre il semplice titolo nazionale: fermare i bavaresi è diventato un obbligo per tutto il calcio tedesco

di **Alessandro Lanzarini**

Il leit-motiv della Bundesliga 1994-95 che inizia sabato prossimo non può che essere uno: tutti contro il Bayern. Non solo perché i bavaresi sono campioni in carica, e quindi chiamati immediatamente a difendere il proprio titolo nazionale. Quanto perché, se ci prendono gusto, Matthäus e compagni non molleranno tanto presto la presa. E quindi sarà meglio, per le avversarie, stroncare sul nascere il ciclo che nella Sabener strasse hanno tutta l'intenzione di continuare. Non sarà facile, comunque, fermare le Sturmtrappen (finalmente questo appellativo ha trovato la più corretta collocazione linguistica). Dal primo mese di esperienza a Monaco di Baviera, Giovanni Trapattoni pare aver già capito usi, costumi ed esigenze dei calciatori tedeschi. Per uno come

A fianco, Papin, nuova punta di diamante del Bayern. Sopra da sinistra, Bernd Hölzenbein e Jupp Heynckes, general manager e allenatore dell'Eintracht Francoforte. In basso Karlheinz Riedle, del Borussia Dortmund

lui, non era difficile immaginare un ambientamento abbastanza veloce (le interviste del dopo-partita sono rilasciate in uno strano connubio di inglese e tedesco, e non è difficile sentire il Trap che dice *«My mannschaft has played a good spiel»*, ma ci sarà tempo per migliorare), la squadra risponde bene alle sue innovazioni tattiche, anche considerando che i calciatori di quelle parti, nella media, sono abbastanza ottusi sotto questo profilo. Nell'intensissimo programma pre-campionato, il Bayern ha sperimentato soluzioni originali (come Kreuzer libero in assenza di Matthäus, e non è detto che non diventi l'abitudine con lo spostamento di Lothar più avanti nello schieramento) e studiato bene le lezioni di contropiede (con Sutter e Papin a disposizione, un'arma micidiale per la squadra) impartite dal tecnico milanese.

ROSA. L'elenco dei giocatori nella «rosa» del Trap farebbe invidia a molti allenatori europei, italiani compresi. In porta, salutato e ringraziato Raimond Aumann, c'è adesso Oliver Kahn, arrivato dal Karlsruhe e in odor di Nazionale. Un estremo difensore già sicuro ma con ancora margini di miglioramento, ben protetto da una difesa che può disporre di parecchie possibilità di mutare volto a seconda delle necessità. Messi stabilmente Jorginho e il recuperato Ziege sulle fasce, al centro potranno alternarsi Matthäus, Helmer e Kreuzer (e non dimentichiamo il 17enne ghanese Kuffour, che prima o poi verrà lanciato), supportati dalla copertura di un centrocampo duttile con elementi come gli interessantissimi Nerlinger e Hamann, i più fantasiosi Scholl e Sutter, il dinamico Schupp e l'aggressivo Sternkopf. Davanti, basta il nome dell'ex milanista Jean-Pierre Papin per garantire, in un campionato dalle difese ruvide ma non certo imperforabili come quello tedesco, almeno venti gol. Aggiungiamoci l'apporto di Witeczek, del colombiano Valencia e Zickler e capiremo come il Bayern non può perdere questo titolo. E una vittoria di Giovanni Trapattoni in Germania, come è facile intuire, avrà un significato che andrà

segue

I colori delle partecipanti

Amburgo | Bayer Leverk. | Bayer Uerd. | Bayern Monaco

Bochum | Borussia Dort. | Borussia MG | Colonia

Dynamo Dresda | Eintracht | Freiburg | Kaiserslautern

Karlsruhe | Monaco 1860 | MSV Duisburg | Schalke 04

Stoccarda | Werder

ben oltre lo «scudo» in sé.

LE ALTRE. Certo, le avversarie hanno tutta l'intenzione di giocarsi la pelle sino all'ultimo. Borussia Dortmund, Eintracht Francoforte, Stoccarda e Kaiserslautern prima di tutte le altre si sentono all'altezza del Bayern, e per ridurre il gap dai campioni hanno investito cifre spesso ingenti.

I gialloneri di Dortmund, dopo le delusioni degli ultimi anni, non hanno badato a spese per portarsi a casa Andy Möller e Julio Cesar. Resta da verificare, però, il rendimento di Kalle Riedle (penoso la sua parte la stagione passata) e la voglia di soffrire della squadra nel suo complesso. L'Eintracht, che ha scialato l'anno scorso un vantaggio incredibile con un girone di ritorno da fucilazione, punta ancora sui gol di Yeboah (in gran forma nel pre-campionato) e sulla fantasia di Jay Jay Okocha, ma pure sulla potenza fisica del nuovo arrivo Legat e sulle prodezze tra i pali del portiere Andy Köpke, uscito dal limbo di Norimberga, per vendicarsi dell'anonimato in cui è rimasto sino ad oggi. A Stoccarda, ecco i volti nuovi di Elber, ancora tutto da testare a questi livelli (quello svizzero, non è certo il torneo più difficile del mondo...), Poschner e Foda, elementi di rendimento ma senza particolari scintille. A Kaiserslautern si sentono già campioni, ma nel complesso la squadra è rimasta quella, incompiuta, delle ultime due-tre stagioni.

A fianco, Anthony Yeboah, bomber dell'Eintracht

CURIOSITÀ. Molti si domandano quale sarà il futuro di gente come il russo Beschastnykh (ex Spartak Mosca ora al Werder), che sino ad ora non ha trovato la posizione giusta negli schemi dell'allenatore Otto Rehhagel, e del suo nuovo compagno di squadra, l'egiziano Hany Ramzy (lo ricordate a Italia '90?); del ritrovato, per la Bundesliga, Eric Wynalda, autore al Mondiale di uno straordinario gol su punizione alla Svizzera, ma che nel Bochum aveva perduto il fiuto della rete; del suo connazionale Dooley, che si ripresenta su questi schermi dopo due anni trascorsi negli ozi californiani sotto l'ala del maestro-stregone Bora Milutinovic; del nige-

Trapattoni e Heynckes le sole novità sulle panchine

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE
AMBURGO All. Möhlmann (conf.)	Fischer (Bayer Leverkusen) Bach (Wattenscheid) Stein (Eintracht) Zarate (Norimberga) Breitenreiter (Hannover)	Von Heesen (Bielefeld) Bode (Bielefeld) Eck (Bielefeld) Babbel (Bayern) Spies (Dinamo Dresda)
BAYER LEVERKUSEN All. Stepanovic (conf.)	Munch (Bayern) Lehnhoff (Anversa) Dooley (Nazionale Usa) Diane (Colorado Foxes)	Foda (Stoccarda) Fischer (Amburgo) Kree (Borussia D.)
BAYER UERDINGEN All. Funkel (conf.)	Krieg (Karlsruhe) Bade (Colonia) Heintze (PSV Eindhoven) Reinmayr (MSV Duisburg) Steffen (Borussia MG)	Kutschera (1860 Monaco)
BAYERN MONACO All. Trapattoni (nuovo)	Papin (Milan) Sutter (Norimberga) Kahn (Karlsruhe) Babbel (Amburgo)	Thon (Schalke 04) Munch (Bayer Leverkusen) Labbadia (Colonia) Aumann (Besiktas)
BOCHUM All. Gelsdorf (conf.)	Wynalda (Saarbrücken) Frontzeck (Stoccarda) Schneider (Stoccarda)	Helmig (Essen) Rzehaczek (ritirato) Kempe (ritirato)
BORUSSIA DORTMUND All. Hitzfeld (conf.)	Möller (Juventus) Julio César (Juventus) Kree (Leverkusen) Kurz (Norimberga) Arnold (Ulm)	Poschner (Stoccarda) Schulz (Werder) Mill (Fortuna D.) Karl (Sion)
BORUSSIA MG All. Krauss (conf.)		Hock (Mainz)
COLONIA All. Olsen (conf.)	Goldbaek (TB Berlino) Labbadia (Bayern) Stumpf (Galatasaray) Dziekanowski (Aachen) Rolff (Karlsruhe)	Fuchs (Dynamo Dresda) Keuler (Wattenscheid) Kobylanski (Hannover) Sturm (Wuppertal) Bade (Bayer Uerdingen)
DYNAMO DRESDA All. Held (conf.)	Lesiak (Innsbruck) Fuchs (Colonia) Ekström (Reggiana) Spies (Amburgo) Stammann (Fortuna C.) Dittgen (Kaiserslautern) Weichert (Lipsia) Schwarzer (M. Sydney)	Nowak (Kaiserslautern) Stevic (1860 Monaco) Marschall (Kaiserslautern)
EINTRACHT All. Heynckes (nuovo)	Legat (Werder) Köpke (Norimberga) Passlack (Colonia)	Stein (Amburgo) Bein (Urawa Reds) Mihajlovic (Schalke 04) Ernst (FSV)
FREIBURG All. Finke (conf.)	Sundermann (Hannover) Neitzel (Kickers S.) Spanring (Fortuna D.) Heinrich (Emden)	
KAISERSLAUTERN All. Rausch (conf.)	Nowak (Dynamo Dresda) Reinke (St. Pauli) Marschall (D. Dresda) Anders (Lipsia) Flock (Stoccarda) Hamann (Trier)	Reitmaier (Karlsruhe) Lieberknecht (Waldhof)
KARLSRUHE All. Schäfer (conf.)	Wück (Norimberga) Knup (Stoccarda) Reitmaier (Kaiserslautern) Fink (Wattenscheid) Hässler (Roma) Tarnat (Duisburg)	Kahn (Bayern) Schütterle (Duisbug) Rolff (Colonia) Krieg (Bayer Uerdingen)
MSV DUISBURG All. Lienen (conf.)	Schütterle (Karlsruhe) Amunike (Zamalek) Ljung (Galatasaray) Osthoff (Trier)	Tarnat (Karlsruhe) Notthoff (Wattenscheid) Reinmayr (Bayer U.)
1860 MONACO All. Lorant (conf.)	Knabel (Saarbrücken) Wolf (Norimberga) Kutschera (Bayern U.) Mark (Dynamo Dresda) Stevic (Dynamo Dresda) Dowe (Hansa Rostock)	Ziemer (Vesterbergsgreuth)
SCHALKE 04 All. Berger (conf.)	Thon (Bayern) Albracht (Wuppertal) Ksienzyk (Wuppertal) Latal (Sigma Olomouc)	Gehrke (TB Berlino)
STOCCARDA All. Röber (conf.)	Eber (Grasshoppers) Poschner (Borussia D.) Foda (Leverkusen) Bobic (Kickers S.)	Knup (Karlsruhe) Buchwald (Urawa Reds) Frontzeck (Bochum) Walter (Bielefeld) Strehmel (Wattenscheid)
WERDER BREMA All. Rehhagel (conf.)	Ramzy (Neuchâtel X.) Beschastnykh (Spartak M.) Schulz (Borussia D.)	Legat (Eintracht) Bratseth (ritirato) Bockenfeld (Bocholt) Deering (Meppen)

Il Bayern inizia in casa con il neopromosso Bochum

1. GIORNATA (20-8/18-2): Schalke 04-Borussia M'Gladbach; Dynamo Dresda-Werder Brema; Bayern-Bochum; Karlsruhe-Freiburg; Bayer Uerdingen-MSV Duisburg; Stoccarda-Amburgo; Borussia Dortmund-München 1860; Eintracht Fr.-Colonia; Bayer Leverkusen-Kaiserslautern.
2. GIORNATA (24-8/25-2): Kaiserslautern-Eintracht Fr.; Colonia-Borussia Dortmund; München 1860-Stoccarda; Amburgo-Bayer Uerdingen; MSV Duisburg-Schalke 04; Borussia M'Gladbach-Karlsruhe; Freiburg-Bayern; Bochum-Dynamo Dresda; Werder Brema-Bayer Leverkusen.
3. GIORNATA (27-8/4-3): Borussia Dortmund-Kaiserslautern; Dynamo Dresda-Freiburg; Bayern-Borussia M'Gladbach; Karlsruhe-MSV Duisburg; Schalke-04-Amburgo; Bayer Uerdingen-München 1860; Stoccarda-Colonia; Werder Brema-Bochum; Bayer Leverkusen-Eintracht Fr.
4. GIORNATA (3-9/11-3): MSV Duisburg-Bayern; Borussia M'Gladbach-Dynamo Dresda; Kaiserslautern-Stoccarda; München 1860-Schalke 04; Amburgo-Karlsruhe; Freiburg-Werder Brema; Bochum-Bayer Leverkusen; Eintracht Fr.-Borussia Dortmund; Colonia-Bayer Uerdingen.
5. GIORNATA (17-9/18-3): Dynamo Dresda-MSV Duisburg; Bayern-Amburgo; Karlsruhe-Müchen 1860; Schalke 04-Colonia; Bayer Uerdingen-Kaiserslautern; Stoccarda-Eintracht Fr.; Bochum-Freiburg; Werder Brema-Borussia M'Gladbach; Bayer Leverkusen-Borussia Dortmund.
6. GIORNATA (24-9/25-3): Eintracht Fr.-Bayer Uerdingen; Colonia-Karlsruhe; Kaiserslautern-Schalke 04; München 1860-Bayern; Amburgo-Dynamo Dresda; MSV Duisburg-Werder Brema; Borussia M'Gladbach-Bochum; Freiburg-Bayer Leverkusen; Borussia Dortmund-Stoccarda.
7. GIORNATA (1-10/1-4): Dynamo Dresda-München 1860; Bayern-Colonia; Karlsruhe-Kaiserslautern; Schalke 04-Eintracht Fr.; Bayer Uerdingen-Borussia Dortmund; Freiburg-Borussia M'Gladbach; Bochum-MSV Duisburg; Bayer Leverkusen--Stoccarda; Werder Brema-Amburgo.
8. GIORNATA (8-10/8-4): Eintracht Fr.-Karlsruhe; Kaiserslautern-Bayern; München 1860-Werder Brema; Amburgo-Bochum; MSV Duisburg-Freiburg; Borussia M'Gladbach-Bayer Leverkusen; Stoccarda-Bayer Uerdingen; Borussia Dortmund--Schalke 04; Colonia-Dynamo Dresda.
9. GIORNATA (15-10/15-4): Dynamo Dresda-Kaiserslautern; Bayern-Eintracht Fr.; Karlsruhe-Borussia Dortmund; Schalke 04-Stoccarda; Borussia M'Gladbach-MSV Duisburg; Freiburg-Amburgo; Bochum-München 1960; Werder Brema-Colonia; Bayer Leverkusen-Bayer Uerdingen.
10. GIORNATA (22-10/22-4): Kaiserslautern-Werder Brema; München 1860-Freiburg; Amburgo-Borussia M'Gladbach; MSV Duisburg-Bayer Leverkusen; Bayer Uerdingen-Schalke 04; Stoccarda-Karlsruhe; Borussia Dortumund-Bayern; Eintracht Fr.-Dynamo Dresda; Colonia-Bochum.
11. GIORNATA (29-10/29-4): Dynamo Dresda-Borussia Dortmund; Bayern-Stoccarda; Karlsruhe-Bayer Uerdingen; MSV Duisburg-Amburgo; Borussia M'Galdbach-München 1860; Freiburg-Colonia; Bochum-Kaiserslautern; Werder Brema-Eintracht Fr.; Bayer Leverkusen-Schalke 04.
12. GIORNATA (5-11/6-5): Kaiserslautern-Freiburg; München 1860-MSV Duisburg; Amburgo-Bayer Leverkusen; Schalke 04-Karlsruhe; Bayer Uerdingen-Bayern; Stoccarda-Dynamo Dresda; Borussia Dortmund-Werder Brema; Eintracht Fr.-Bochum; Colonia-Borussia M'Gladbach.
13. GIORNATA (12-11/13-5): Dynamo Dresda-Bayer Uerdingen; Bayern-Schalke 04; Amburgo-München 1860; MSV Duisburg-Colonia; Borussia M'Gladbach-Kaiserslautern; Freiburg-Eintracht Fr.; Bochum-Borussia Dortmund; Werder Brema-Stoccarda; Bayer Leverkusen-Karlsruhe.
14. GIORNATA (19-11/20-5): Kaiserslautern-MSV Duisburg; München 1860-Bayer Leverkusen; Karlsruhe-Bayern; Schalke 04-Dynamo Dresda; Bayer Uerdingen-Werder Brema; Borussia Dortmund-Freiburg; Eintracht Fr.-Borussia M'Gladbach; Colonia-Amburgo; Stoccarda-Bochum.
15. GIORNATA (26-11/27-5): Dynamo Dresda-Karlsruhe; Bayern-Bayer Leverkusen; Amburgo-Kaiserslautern; MSV Duisburg-Eintracht Fr.; Borussia M'Gladbach-Borussia Dortmund; Freiburg-Stoccarda; Bochum-Bayer Uerdingen; Werder Brema-Schalke 04; Colonia-München 1860.
16. GIORNATA (3-12/10-6): Kaiserslautern-München 1860; Bayern-Dynamo Dresda; Karlsruhe-Werder Brema; Schalke 04-Bochum; Bayer Uerdingen-Freiburg; Stoccarda-Borussia M'Gladbach; Borussia Dortmund-MSV Duisburg; Eintracht Fr.-Amburgo; Bayer Leverkusen-Colonia.
17. GIORNATA (10-12/17-6): Dynamo Dresda-Bayer Leverkusen; München 1860-Eintracht Fr.; Amburgo-Borussia Dortmund; MSV Duisburg-Stoccarda; Borussia M'Gladbach-Bayer Uerdingen; Freiburg-Schalke 04; Bochum-Karlsruhe; Werder Brema-Bayern; Colonia-Kaiserslautern.

riano Amunike (che avrebbe potuto essere il Pak Doo Ik degli anni Novanta, e per fortuna di noi italiani non lo è stato), approdato al Duisburg dopo un contenzioso con lo Sporting Lisbona risolto in prima persona dalla Fifa; dell'argentino Zárate, che dopo un campionato eccezionale al Norimberga è passato all'Amburgo, ma per essere tesserato ha dovuto accettare un contratto da «amateur»; di Tommasino Hässler, ripudiato dalla Roma e finito in un Karlsruhe che spera di non fare la stessa fine delle sue precedenti squadre negli ultimi tempi (Juventus fuori dall'Uefa nel 1990-91, Roma con guai societari inenarrabili, Germania eliminata dal Mondiale americano per mano della Bulgaria — e proprio Hässler saltò di testa per tentare inutilmente di contrastare Lechkov... —), ma che già sta vivendo una stranissima situazione, con giocatori messi fuori rosa e dal domani indecifrabile.

Insomma, una Bundesliga che si annuncia vivace come negli ultimi anni: il calcio tedesco, dopo il crac al Mondiale, ha bisogno senz'altro di linfa nuova. Fuoriclasse, in giro, non ce ne sono più da tempo. Urge ricostruire, e in fretta possibilmente.

Alessandro Lanzarini

I giovani africani della Bundesliga

IL FUTURO È NERO

Tra tutti i Paesi europei in cui il legame con l'Africa non discende dalla Storia (Francia, Belgio, Portogallo), la Germania è quello che più di ogni altro attinge alle «kleinen schwarze Perlen» (le «piccole perle nere») per instillare nuova linfa al calcio locale. La colonia di calciatori neri nella Bundesliga 1994-95 potrà infatti contare su un discreto numero di rappresentanti. Si parte ovviamente da Anthony Yeboah, il formidabile bomber ghanese dell'Eintracht Francoforte (capocannoniere delle ultime due stagioni) che sta disputando un campionato travolgente. Alle sue spalle gioca Augustine «Jay Jay» Okocha, nazionale nigeriano un po' in ombra al Mondiale a causa di un infortunio: grandissima abilità individuale, è amatissimo per la spettacolarità dei suoi dribbling («Jay Jay» è diventato un marchio di fabbrica per la figura tecnica che prevede il salto dell'avversario diretto con la palla scucchiaiata con i due piedi sopra la testa. Avete presente Ossie Ardiles in «Fuga per la vittoria»?).

La grande attesa, però, è riservata a Samuel Osei Kuffour (nella foto), il 17enne ghanese chiamato «schwarze Diamant», il diamante nero. Campione del mondo di categoria (è del novembre 1976), Kuffour ha fisico e classe per poter giocare già in prima squadra. Hermann Gerland, allenatore della formazione Primavera del Bayern e creatore di molti gioielli, afferma: *«Potremmo definirlo uno Yeboah da difensore. Fisicamente non ha eguali, è intelligente nell'interpretazione del gioco, può essere schierato da marcatore puro e da centrocampista distruttore»*. Il destino immediato di Kuffour (ricordiamolo, è uno dei tre ragazzi che il Torino ha colpevolmente mollato) è dunque nelle mani di Trapattoni, che non potrà lasciarsi sfuggire l'occasione di lanciarlo tra i titolari.

Allo Stoccarda c'è poi Michel Dinzey, 21 anni, un talento puro sul piano del palleggio (ma solo col piede sinistro). Padre dello Zaire, madre di Berlino, Dinzey è cresciuto nel Lichterfelde, squadretta di provincia, prima di passare allo Stoccarda per 50.000 marchi. Può giocare difensore esterno o centrocampista, e per Dieter Hoeness potrà arrivare alla Nazionale tedesca (Dinzey ha il doppio passaporto).

Capitolo Borussia Dortmund. In giallonero milita Ibrahim Tanko, 17 anni, prelevato due stagioni fa con un contratto da «amateur» dal King Feisal Baby Football Club, un sodalizio ghanese famoso per la produzione di calciatori. Costò 150.000 marchi, ma è ormai sulla rampa di lancio verso la prima squadra nonostante la grande concorrenza di elementi ben più esperti e conosciuti. Lo stesso Kalle Riedle ha confidato di temerlo alquanto, soprattutto dopo i due gol segnati da Tanko nella vittoria sul Werder Brema nella finale di campionato «A-Jugend», categoria 16-17 anni.

Campionati al via ☐ Portogallo

Con un occhio alle gesta dei quattro emigrati in Italia, il torneo parte con una favorita d'obbligo: è il Benfica di Artur Jorge, tornato a Lisbona dopo i successi colti a Parigi

La corona di re Artur

di **Manuel Martins de Sá**

La convinzione è diventata certezza: il salto di qualità compiuto dal calcio lusitano grazie alla nuova generazione di giocatori (quelli, per intenderci, che si sono laureati campioni mondiali Under 20 nell'89 e nel '91, rispettivamente a Ryad e Lisbona), è ormai un dato acquisito. Se dubbi ci sono stati, ecco la prova del nove per fugare definitivamente qualsiasi residua titubanza: il passaggio al calcio italiano (che gode dell'onore ma anche dell'onere di essere il più esigente e allo stesso tempo il più selettivo) di quattro dei suoi interpreti, cioè Paulo Futre (Reggiana), Paulo Sousa (Juventus), Fernando Couto (Parma) e Rui Costa (Fiorentina). Recitare sul palcoscenico più prestigioso ed esclusivo è la testimonianza inequivocabile che il salto c'è stato. E resta da aggiungere che almeno altrettanti elementi della stessa levatura sono rimasti in patria.

Il clamore che il trasferimento in Italia di questi quattro ragazzi ha suscitato sulla stampa sportiva locale (e perfino su tutti gli altri organi d'informazione) è stato a dir poco sbalorditivo. Il quadrisettimanale «A Bola», ad esempio, ha mantenuto un'équipe di inviati (giornalista e fotoreporter) presso ciascuno di loro per più di una settimana con l'obiettivo di accompagnare i primi passi e la fase iniziale di inserimento nelle loro nuove squadre di questi emigranti di lusso. A dir il vero, la stessa cosa ha fatto la concorrenza («Record», «A Gazeta dos Desportos», «O Jogo»), pur di non rimanere indietro. Segno che vivono in agiatezza. Insieme hanno scodellato pagine su pagine, non solo sull'ambientamento e sulle reazioni dei loro «sorvegliati» speciali (secondo qualcuno «i figli d'oro della nazione»), ma anche sull'organizzazione calcistica, sui fasti (anche nel senso di sfoggio) delle società e sulle meraviglie del Belpaese. Tutto fa brodo. La dovizia di notizie era così cospicua che i lettori si domandavano increduli se il campionato italiano era diventato più importante e meritevole di venir seguito che quello portoghese.

AFRICANI. Un sospetto infondato come si vedrà il prossimo 21 agosto, quando scatterà la 57. edizione del torneo. A prendervi parte saranno diciotto squadre (una schiera esorbitante, se si considerano le scarse risorse economiche del Paese), comprese le tre neopromosse Tirsense, Chaves e União Leiria, le quali rimpiazzeranno le retrocesse Estoril, Famalicão e Paços Ferreira. Ancora una volta, sarà la «legione straniera» a dettare legge. Le misure governative da poco decretate per impedire o almeno restringere drasticamente i matrimoni di convenienza (il cavillo che consentiva ogni abuso)

Sopra, Artur Jorge. A fianco, Bobby Robson. A sinistra, Carlos Queiroz. Siedono rispettivamente sulle panchine di Benfica, Porto e Sporting, le tre grandi storiche del calcio portoghese

I colori delle partecipanti

Beira Mar

Belenenses

Benfica

Boavista

Chaves

Estrela A.

Farense

Gil Vincente

Maritimo

Porto

Salgueiros

Sp. Braga

Sporting L.

Tirsense

União Leiria

União Madeira

V. Guimaraes

V. Setùbal

Illustrazioni di **Marco Finizio**

non hanno fino adesso fruttato gli effetti sperati. Tra stranieri «puri», naturalizzati o con statuto di doppia cittadinanza sono all'incirca 160 i giocatori provenienti da altre federazioni, ma il numero sarà sempre in crescita fino al 31 dicembre, data in cui termina il periodo dei tesseramenti. Cioè, una media di 9 per squadra, quasi il 40 per cento di ogni organico. Una mostruosità, ma anche una calamità se si pensa che questo andazzo snatura alle radici lo stesso calcio portoghese, costretto a cambiare fisionomia secondo il filone di moda. Dopo gli africani delle excolonie, i brasiliani e gli europei dell'est, ora è la volta degli africani francofoni. Non manca neppure qualche «rifiuto» italiano, come il croato Ban (ex-Juventus) e il polacco Adamczuk (ex-Udinese), entrambi reclutati dal Belenen-

A BOLA

JORNAL DE TODOS OS DESPORTOS

PAULO SOUSA

FERNANDO COUTO

PAULO FUTRE

RUI COSTA

ESCALA: ROMA

DESTINO: FLORENÇA

ITÁLIA

AÍ «VOO» EU PARA O «CALCIO»

ELÁDIO PARAMÉS

PEDRO FERRARI

RECEBIDO NA MANSÃO PRESIDENCIAL

PORTE PAGO

ses di Lisbona, che avèva già da due stagioni nelle sue file l'argentino Mauro Airez (ex-Bari). Tutti promettono di far faville pur di tornare alle società di origine. Le novità maggiori, però, si trovano negli aspetti organizzativi e disciplinari della manifestazione. Qualche esempio: gli arbitri (a titolo sperimentale fino al termine del girone di andata) verranno designati tramite sorteggio pilotato; alle società con debiti in mora sarà vietato l'ingaggio di nuovi giocatori e, nei casi più gravosi, la partecipazione alle stesse gare ufficiali. Non cambieranno, invece, le concessioni fatte alla tv (rete statale), che continuerà a trasmettere ogni settimana in diretta due partite di campionato (talvolta addirittura tre).

Sopra, la prima pagina di «A Bola» dedicata ai portoghesi d'Italia. A fianco, un duello fra Rui Barros e Figo: Porto e Sporting duelleranno ancora per il secondo posto?

PRESTITI. Motivo di forte e crescente disagio, anche in termini etico-sportivi, è il fenomeno dei prestiti da parte delle grandi società (Benfica, Porto e Sporting, ma pure il Boavista accenna a imparare presto la partitura). La faccenda si racconta in due parole: avendo i ranghi sovraffollati, specie di giovani usciti dagli juniores, che non vogliono liberare perché promettono bene, quelle società li spediscono presso club di provincia a farsi le ossa, per poi richiamarli quando lo intenderanno opportuno. Ogni «grande» avrà così «parcheggiate» intorno a 20-30 giovani promesse. Fin qui nulla da dire. Il peggio è che questi prestiti non sono quasi mai «innocenti», mirano ad agevolazioni in campionato e, soprattutto, sono condizionati da vincoli che sovvertono il regolare svolgimento della prova e ne adulterano il verdetto finale: nei confronti diretti i «prestati» non possono essere impiegati!

MERCATO. Al contrario degli anni precedenti, il mercato di questa estate è stato particolarmente attivo. Per cominciare, il Benfica ha fatto incetta dei migliori pezzi messi in vendita: Paulo Bento e Dimas (Guimarães), Tavares e Nelo (Boavista), Calado (Amadora), tutti centrocampisti e difensori. All'estero è andato a prendere Preud'homme (Malines), il miglior portiere di Usa '94. Ha perso, è vero, Schwarz (Arsenal) e Rui Costa (Fiorentina), ma nell'insieme la squadra sembra sempre abbastanza competitiva, come si conviene a un candidato alla vittoria in Coppa dei Campioni, che è l'obiettivo principale della stagione. Gli manca un attaccante-goleador, che sperava gli potesse venire dalla Parmalat (lo sponsor più reclamizzato del calcio portoghese), ma i vari obiettivi (Edmundo, Ronaldo, Viola) hanno preso via via altre destinazioni. Il che avrà raffreddato non poco gli idilliaci rapporti iniziali dell'accoppiamento.

Il Porto, a sua volta, analogamente a quanto avviene da parecchi anni, non si è in pratica mosso sullo scacchiere nazionale. Ha acquistato dal Belenenses il brasiliano Emerson, pagato «in natura» (cinque giocatori), e riacquistato a prezzo stracciato Rui Barros (Olympique Marsiglia), che cinque anni fa aveva venduto alla Juventus. Per il resto, si è limitato a pescare alcuni giovani sconosciuti in Argentina (Walter Paz e Roberto Mogrovejo) e in Sudafrica (N'Tsunda e Mandla Zwane). Troppo poco per i fabbisogni della squadra e, allo stesso tempo, una parsimonia inesplicabile dopo i tanti soldi incassati nell'ultima edizione di Coppa dei Campioni e dalla cessione di Fernando Couto (Parma). Il discorso ufficiale è sempre quello di vittoria e di conquista, ma francamente la squadra non sembra all'altezza della situazione.

Lo Sporting, che non vince niente da dodici anni, ha messo in atto ancora una volta una campagna solerte, l'unico modo di compensare l'uscita di Paulo Sousa (Juventus) e di altri pezzi minori. All'Alvalade, infatti, sono giunti Oceano e Carlos Xavier (Real Sociedad, Spagna), Marco Aurelio (União Madeira), Chiquinho Conde (Setubal), Pedrosa e Sá Pinto (Salgueiros), Naybet (Nantes, Francia), Luis Vasco (Famalicão). Una piccola rivoluzione. Lo sfortunato Jurij Cherbakov, paralizzato dopo l'incidente automobilistico, è stato cinicamente liquidato dal club, anche se continua a vivere a Lisbona.

Boavista e Maritimo sono stati costretti a operare qualche avvicendamento, ma mantengono grosso modo la stessa fisionomia della scorsa stagione. Insieme al Belenenses, al Guimarães e al Setubal anche quest'anno saranno in lizza per un posto nella prossima edizione della Coppa Uefa. Tutte le altre, e sono dieci, avranno un solo traguardo: non retrocedere.

In materia di pronostico alla vittoria finale, quindi, non sembra difficile assegnare il ruolo di favorita al Benfica di Artur Jorge (50 per cento), che poi è una regola fissa se nelle 56 edizioni precedenti ha vinto 27 scudetti, contro 16 dello Sporting, 12 del Porto e 1 del Belenenses. Porto e Sporting vengono quotati alla pari (25 per cento ciascuno). E basta, perché la questione-scudetto è, come sempre, chiusa a queste tre.

Manuel Martins de Sá

A fianco, Kulkov del Benfica. In basso, Balakov dello Sporting

Il calendario

1. GIORNATA (21-8/21-1): Belenenses-Estrela Amadora; Farense-Sporting Lisbona; Vitória Guimaraes-Boavista; Chaves-Salgueiros; Gil Vicente-Tirsense; FC Porto-Sporting Braga; Benfica-Beira Mar; Uniao Leiria-Uniao Madeira; Marítimo-Vitória Setúbal
2. GIORNATA (28-8/5-2): Estrela Amadora-Marítimo; Sporting Lisbona-Belenenses; Boavista-Farense; Salgueiros-Vitória Guimaraes; Tirsense-Chaves; Sporting Braga-Gil Vicente; Beira Mar-FC Porto; Uniao Madeira-Benfica; Vitória Setúbal-Uniao Leiria
3. GIORNATA (11-9/12-2): Estrela Amadora-Sporting Lisbona; Belenenses-Boavista; Farense-Salgueiros; Vitória Guimaraes-Tirsense; Chaves-Sporting Braga; Gil Vicente-Beira Mar; FC Porto-Uniao Madeira; Benfica-Vitória Setúbal; Marítimo-Uniao Leiria.
4. GIORNATA (18-9/19-2): Sporting Lisbona-Marítimo; Boavista-Estrela Amadora; Salgueiros-Belenenses; Tirsense-Farense; Sporting Braga-Vitória Guimaraes; Beira Mar-Chaves; Uniao Madeira-Gil Vicente; Vitória Setúbal-FC Porto; Uniao Leiria-Benfica
5. GIORNATA (25-9/25-2): Sporting Lisbona-Boavista; Estrela Amadora-Salgueiros; Belenenses-Tirsense; Farense-Sporting Braga; Vitória Guimaraes-Beira Mar; Chaves-Uniao Madeira; Gil Vicente-Vitória Setúbal; FC Porto-Uniao Leiria; Marítimo-Benfica.
6. GIORNATA (1-10/5-3): Boavista-Marítimo; Salgueiros-Sporting Lisbona; Tirsense-Estrela Amadora; Sporting Braga-Belenenses; Beira Mar-Farense; Uniao Madeira-Vitória Guimaraes; Vitória Setúbal-Chaves; Uniao Leiria-Gil Vicente; Benfica-FC Porto.
7. GIORNATA (16-10/12-3): Boavista-Salgueiros; Sporting Lisbona-Tirsense; Estrela Amadora-Sporting Braga; Belenenses-Beira Mar; Farense-Uniao Madeira; Vitória Guimaraes-Vitória Setúbal; Chaves-Uniao Leiria; Gil Vicente-Benfica; Marítimo-FC Porto.
8. GIORNATA (23-10/19-3): Salgueiros-Marítimo; Tirsense-Boavista; Sporting Braga-Sporting Lisbona; Beira Mar-Estrela Amadora; Uniao Madeira-Belenenses; Vitória Setúbal-Farense; Uniao Leiria-Vitória Guimaraes; Benfica-Chaves; FC Porto-Gil Vicente.
9. GIORNATA (30-10/26-3): Salgueiros-Tirsense; Boavista-Sporting Braga; Sporting Lisbona-Beira Mar; Estrela Amadora-Uniao Madeira; Belenenses-Vitória Setúbal; Farense-Uniao Leiria; Vitória Guimaraes-Benfica; Chaves-FC Porto; Marítimo-Gil Vicente.
10. GIORNATA (6-11/2-4): Tirsense-Marítimo; Sporting Braga-Salgueiros; Beira Mar-Boavista; Uniao Madeira-Sporting Lisbona; Vitória Setúbal-Estrela Amadora; Uniao Leiria-Belenenses; Benfica-Farense; FC Porto-Vitória Guimaraes; Gil Vicente-Chaves.
11. GIORNATA (20-11/9-4): Tirsense-Sporting Braga; Salgueiros-Beira Mar; Boavista-Uniao Madeira; Sporting Lisbona-Vitória Setúbal; Estrela Amadora-Uniao Leiria; Belenenses-Benfica; Farense-FC Porto; Vitória Guimaraes-Gil Vicente; Marítimo-Chaves.
12. GIORNATA (27-11/15-4): Sporting Braga-Marítimo; Beira Mar-Tirsense; Uniao Madeira-Salgueiros; Vitória Setúbal-Boavista; Uniao Leiria-Sporting Lisbona; Benfica-Estrela Amadora; FC Porto-Belenenses; Gil Vicente-Farense; Chaves-Vitória Guimaraes.
13. GIORNATA (1-12/30-4): Sporting Braga-Beira Mar; Tarsense-Uniao Madeira; Salgueiros-Vitória Setúbal; Boavista-Uniao Leiria; Sporting Lisbona-Benfica; Estrela Amadora-FC Porto; Belenenses-Gil Vicente; Farense-Chaves; Marítimo-Vitória Guimaraes
14. GIORNATA (11-12/7-5): Beira Mar-Marítimo; Uniao Madeira-Sporting Braga; Vitória Setúbal-Tirsense; Uniao Leiria-Salgueiros; Benfica-Boavista; FC Porto-Sporting Lisbona; Gil Vicente-Estrela Amadora; Chaves-Belenenses; Vitória Guimaraes-Farense.
15. GIORNATA (31-12/14-5): Beira Mar-Uniao Madeira; Sporting Braga-Vitória Setúbal; Tirsense-Uniao Leiria; Salgueiros-Benfica; Boavista-FC Porto; Sporting Lisbona-Gil Vicente; Estrela Amadora-Chaves; Belenenses-Vitória Guimaraes; Marítimo-Farense.
16. GIORNATA (8-1/21-5): Marítimo-Uniao Madeira; Vitória Setúbal-Beira Mar; Uniao Leiria-Sporting Braga; Benfica-Tirsense; FC Porto-Salgueiros; Gil Vicente-Boavista; Chaves-Sporting Lisbona; Vitória Guimaraes-Estrela Amadora; Farense-Belenenses.
17. GIORNATA (15-1/28-5): Uniao Madeira-Vitória Setúbal; Beira Mar-Uniao Leiria; Sporting Braga-Benfica; Tirsense-FC Porto; Salgueiros-Gil Vicente; Boavista-Chaves; Sporting Lisbona-Vitória Guimaraes; Estrela Amadora-Farense; Belenenses-Marítimo.

Campionati al via □ Belgio

Quanto potere

Gli arrivi di Grün, Weber e Doll hanno reso ancor più forte la rosa dell'Anderlecht. Poche speranze per le rivali

di **Daniele Striani**

Diciassette. Tanti sono gli anni che l'Anderlecht ha cancellato in pochi giorni nel maggio scorso vincendo campionato (il ventitreesimo della sua storia) e coppa (l'ottava in assoluto). L'ultima accoppiata era infatti riuscita al FC Bruges nel 1977. Per trovare traccia dell'ultimo «en plein» dell'Anderlecht si doveva addirittura ritornare indietro di ben ventidue anni, ossia al 1972.

Secondo in campionato e finalista in coppa, il FC Bruges (che la stagione scorsa non giocando le coppe europee ha avuto la possibilità di concentrarsi solo in campo nazionale) non ha potuto quasi nulla per contrastare la supremazia dei «biancomalva». E poco potrà fare anche quest'anno, visto che l'Anderlecht si è ulteriormente rinforzato mentre la concorrenza è stata praticamente a guardare. Anche qui, come in tanti altri paesi d'Europa, i soldi scarseggiano sempre più nelle casse delle società.

RITORNO. Dicevamo dell'Anderlecht di Johan Boskamp (il tecnico olandese è alla guida della squadra dal gennaio del '93): sono arrivati alla corte del presidente Constant Vanden Stock tre elementi che, sulla carta, dovreb-

A fianco, Josip Weber. Sopra, Olivier Doll. Nella pagina accanto, Georges Grün. Sono i tre grandi acquisti dell'Anderlecht. In basso, l'australiano Vidmar dello Standard

bero consentire un notevole salto di qualità. Con il ritorno di Georges Grün (dopo quattro stagioni giocate in modo egregio a Parma), Boskamp ha risolto il problema del libero, ruolo che l'anno passato gli creò non pochi grattacapi. Che non seppero ricoprire con la dovuta autorità neppure giocatori come il nigeriano Chidi Nwanu o Marc Emmers, quest'ultimo incapace di esprimersi in una posizione non proprio sua. L'unico che, in qualità di ultimo centrale, seppe dare un po' d'ordine alla retroguardia fu il vecchio Michel De Wolf (ceduto al Marsiglia). Con Grün, Boskamp potrà tirare un sospiro di sollievo.

Gli altri due pezzi da novanta acquistati dall'Anderlecht sono il giovane stopper Olivier Doll (rivelazione dell'ultimo campionato con il Seraing) e l'ex croato Josip Weber. Doll viene considerato come il futuro Philipp Albert. Atleticamente possente, abile sia nei duelli aerei che rasoterra, dotato di un ottimo tiro dalla distanza e tecnicamente completo, Doll (21 anni) è proprio un centrale con gli attributi, come si suol dire. Stopper della formazione sarà lui, mentre per Albert si prospetta una collocazione sull'«out» sinistro della difesa, una posizione che al giocatore (uno dei pochi belgi a salvarsi al Mondiale americano) comprensibilmente non garba. Staremo a vedere.

SCELTA. In difesa, Boskamp avrà solo problemi di scelta. Come terzino destro dovrà decidere tra Suray (lo scorso anno infortunatosi poco dopo il trasferimento dal Charleroi e rientrato in squadra solo sul finire della stagione) e il solito Crasson. Va ricordato inoltre che Suray e Crasson possono anche giocare da stopper, ruolo che sanno coprire anche Nwanu o Rutjes, che sono qualcosa in più che semplici rincalzi.

Il centrocampo è praticamente l'unico reparto che non ha subito modifiche importanti. Walem, Degryse e Zetterberg saranno i soliti punti di riferimento. La stagione scorsa, Degryse e Zetterberg, i due «playmaker» della formazione, non giocarono quasi mai insieme (appena sette gare). Prima s'infortunò al piede destro Degryse (fuori per quattro mesi) e subito dopo il suo rientro in squadra fu il turno di Zetterberg, il quale dovette pure a saltare la Coppa del Mondo per via del grave incidente occorsogli al ginocchio sinistro contro il RWDM.

BOMBER. Come non spendere due parole su Weber, che è costato quattro miliardi? L'ex croato (29 anni, belga dal gennaio scorso, che non ha fatto una gran figura al Mondiale), è stato il capocannoniere degli ultimi tre campionati vestendo la maglia del Cercle Bruges, club che lotta solitamente per non retrocedere. L'exploit è quasi unico. Opportunista sotto rete, Weber (che prima di approdare in Belgio ha giocato con Slavonski Brod, Hajduk Split e Dinamo Vinkovci) sarà alla sua prima esperienza con una grande. A lui spetterà il compito di non far rimpiangere Luc Nilis, trasferitosi al PSV Eindhoven, dove ha ri-

segue

I colori delle partecipanti

Aalst
Anderlecht
Anversa
Beveren
FC Bruges
Cercle Brugge
Charleroi
Ekeren
La Gantoise
Liegi
Lierse
Lommel
Malines
Ostenda
RWDM
Seraing
Standard
St. Trond

Illustrazioni di **Marco Finizio**

trovato Aad De Mos (che ebbe già come allenatore nell'Anderlecht per tre stagioni, dall'89 al '92). Weber, però, dovrà anche stare attento a non farsi soffiare il posto dall'olandese Bosman o addirittura dal giovane ghanese Preko, brillante protagonista dell'ultimo scorcio della passata stagione, e che ha segnato una raffica di reti nelle partite precampionato. Da segnalare anche che l'Anderlecht ha ultimamente acquistato un giovane attaccante brasiliano del Londrina, tale Aguinaldo (che Boskamp, però, non dovrebbe utilizzare più di tanto quest'anno). Con Aguinaldo, erano arrivati anche Caté e Toninho (dal São Paulo), ma questi ultimi due sono rimasti a Bruxelles solo per un paio di settimane per colpa della «saudade».

Con una rosa che comprende più di dieci nazionali e quasi venti possibili titolari, l'Anderlecht (che sotto sotto spera sempre di arrivare per la prima volta in finale della Coppa dei Campioni, l'unica competizione europea che non ha mai vinto) non dovrebbe quindi lasciarsi sfuggire il terzo titolo consecutivo.

CONCORRENTI. Antagonista principale dell'Anderlecht fino a pochi mesi fa, il FC Bruges (che giocherà in Coppa delle Coppe) non si è quasi mosso sul mercato, né sul piano degli acquisti e né su quello delle cessioni. L'allenatore Hugo Broos ha voluto cambiare solo un paio di rincalzi (sono arrivati il mediano De Brul dal Lokeren e il terzino Claessens dal retrocesso Genk). L'ossatura della squadra è rimasta intatta, ma Broos rischierà parecchio in caso di infortuni o squalifiche. La sua rosa non è sicuramente così ampia come quella dell'Anderlecht. Se il FC Bruges ha perso l'ultimo campionato è stato anche per via di questa situazione. Fisicamente, i «Blauw en Zwart» erano cotti sul finire della stagione.

A fianco, Ronald Fougenne: dal Seraing al Gand

Grossa delusione dell'ultimo campionato, lo Standard Liegi (fuori dalle coppe europee) è in cerca di riscatto. Purtroppo la società è senza soldi (non è un caso se il brasiliano André Cruz, che era il giocatore più pagato della rosa, è stato prestato al Napoli), e sul mercato è rimasta inattivo. Il solo arrivo importante è stato quello dell'attaccante australiano Aurelio Vidmar, che militava nel Waregem (scivolato in B). Ma più che di calciatori, lo Standard aveva bisogno di un allenatore capace di risvegliare certe ambizioni. Con Robert Waseige ha pescato l'uomo giusto. Ovunque sia passato, Waseige ha fatto miracoli; l'ultimo è stato quello di qualificare il modesto Charleroi per la Coppa Uefa. In precedenza, la stessa impresa gli era riuscita con Liegi, Winterslag, Lokeren e lo stesso Standard, che Waseige già allenò dal '76 al '79.

RINNOVATE. La sorpresa in positivo del campionato '93-94 è stata il Seraing. Appena promossa dalla serie cadetta la squadra di Georges Heylens ha strappato meritatamente un biglietto per l'Europa, grazie soprattutto alle prodezze del trio brasiliano Isaïas- Wamberto-Edmilson. Quest'anno, però, la squadra ha dovuto rifare tutto l'asse centrale della difesa. Sono partiti infatti lo stopper Doll (Anderlecht) e il libero danese Lars Olsen (Basilea). I loro sostituti (Ducoulombier e il «veterano» Quain, 36 anni) non sembrano altrettanto validi. Per il Seraing non sarà facile ripetere il campionato scorso. Lo stesso discorso vale anche per il Charleroi (ora allenato da Georges Leekens, ex-Anderlecht, FC Bruges, Malines e Galatasaray). Tra l'altro, il Charleroi è una formazione abbastanza anziana, con diversi «over 30», come Stojic (rientrato dal Seraing), Malbasa, Arnold (arrivato dal Liegi) o Mommens.

Infine, come dimenticare squadre quali il Malines o l'Anversa, che hanno spesso ben rappresentato il Belgio nelle coppe europee? Questi due club hanno perso le loro principali stelle. Il Malines ha ceduto il portiere Preud'homme (autore di un Mondiale con i fiocchi) al Benfica mentre l'Anversa sarà orfano del tedesco Lehnhoff, ritornato in Germania nelle file del Bayer Leverkusen. Con loro, il campionato belga ha perso due veri campioni.

Daniele Striani

Il calendario

1. GIORNATA (20-8/14-1): Lommel-Lierse; Charleroi-Malines; Standard-Anversa; RWDM-FC Bruges; La Gantoise-Beveren; Cercle Bruges-Anderlecht; Liegi-St. Trond; Ostenda-Seraing; Ekeren-Aalst.
2. GIORNATA (27-8/21-1): Lierse-Liegi; Malines-Standard; Anversa-RWDM; FC Bruges-Ostenda; Beveren-Cercle Bruges; Anderlecht-Ekeren; St. Trond-Charleroi; Seraing-La Gantoise; Aalst-Lommel
3. GIORNATA (31-8/28-1): Lommel-Anderlecht; Lierse-Aalst; Standard-St. Trond; RWDM-Malines; La Gantoise-FC Bruges; Cercle Bruges-Seraing; Liegi-Charleroi; Ostenda-Anversa; Ekeren-Beveren.
4. GIORNATA (10-9/4-2): Charleroi-Standard; Malines-Ostenda; Anversa-La Gantoise; FC Bruges-Cercle Bruges; Beveren-Lommel; Anderlecht-Lierse; St. Trond-RWDM; Seraing-Ekeren; Aalst-Liegi.
5. GIORNATA (17-9/11-2): Lommel-Seraing; Lierse-Beveren; RWDM-Charleroi; La Gantoise-Malines; Cercle Bruges-Anversa; Liegi-Standard; Ostenda-St. Trond; Ekeren-FC Bruges; Aalst-Anderlecht.
6. GIORNATA (24-9/18-2): Charleroi-Ostenda; Malines-Cercle Bruges; Standard-RWDM; Anversa-Ekeren; FC Bruges-Lommel; Beveren-Aalst; Anderlecht-Liegi; St. Trond-La Gantoise; Seraing-Lierse.
7. GIORNATA (1-10/25-2): Lommel-Anversa; Lierse-FC Bruges; La Gantoise-Charleroi; Cercle Bruges-St. Trond; Anderlecht-Beveren; Liegi-RWDM; Ostenda-Standard; Ekeren-Malines; Aalst-Seraing.
8. GIORNATA (15-10/4-3): Charleroi-Cercle Bruges; Malines-Lommel; Standard-La Gantoise; Anversa-Lierse; RWDM-Ostenda; FC Bruges-Aalst; Beveren-Liegi; St. Trond-Ekeren; Seraing-Anderlecht.
9. GIORNATA (22-10/11-3): Lommel-St. Trond; Lierse-Malines; La Gantoise-RWDM; Beveren-Seraing; Cercle Bruges-Standard; Anderlecht-FC Bruges; Liegi-Ostenda; Ekeren-Charleroi; Aalst-Anversa.
10. GIORNATA (29-10/18-3): Charleroi-Lommel; Malines-Aalst; Standard-Ekeren; Anversa-Anderlecht; RWDM-Cercle Bruges; FC Bruges-Beveren; St. Trond-Lierse; Ostenda-La Gantoise; Seraing-Liegi.
11. GIORNATA (9-11/1-4): Lommel-Standard; Lierse-Charleroi; Beveren-Anversa; Cercle Bruges-Ostenda; Anderlecht-Malines; Liegi-La Gantoise; Seraing-FC Bruges; Ekeren-RWDM; Aalst-St. Trond.
12. GIORNATA (19-11/8-4): Charleroi-Aalst; Malines-Beveren; Standard-Lierse; Anversa-Seraing; RWDM-Lommel; FC Bruges-Liegi; La Gantoise-Cercle Bruges; St. Trond-Anderlecht; Ostenda-Ekeren.
13. GIORNATA (26-11/15-4): Lommel-Ostenda; Lierse-RWDM; FC Bruges-Anversa; Beveren-St. Trond; Anderlecht-Charleroi; Liegi-Cercle Bruges; Seraing-Malines; Ekeren-La Gantoise; Aalst-Standard.
14. GIORNATA (3-12/29-4): Charleroi-Beveren; Malines-FC Bruges; Standard-Anderlecht; Anversa-Liegi; RWDM-Aalst; La Gantoise-Lommel; Cercle Bruges-Ekeren; St. Trond-Seraing; Ostenda-Lierse.
15. GIORNATA (10-12/6-5): Lommel-Cercle Bruges; Lierse-La Gantoise; Anversa-Malines; FC Bruges-St. Trond; Beveren-Standard; Anderlecht-RWDM; Liegi-Ekeren; Seraing-Charleroi; Aalst-Ostenda.
16. GIORNATA (21-12/14-5): Charleroi-FC Bruges; Standard-Seraing; RWDM-Beveren; La Gantoise-Aalst; Cercle Bruges-Lierse; Liegi-Malines; St. Trond-Anversa; Ostenda-Anderlecht; Ekeren-Lommel.
17. GIORNATA (7-1-95/21-5): Lommel-Liegi; Lierse-Ekeren; Malines-St. Trond; Anversa-Charleroi; FC Bruges-Standard; Beveren-Ostenda; Anderlecht-La Gantoise; Seraing-RWDM; Aalst-Cercle Bruges.

Sopra, Ratko Svilar, 44enne numero uno dell'Anversa

Slovacchia

Sono ancora le due squadre di Bratislava, Slovan e Inter, le maggiori favorite per il successo finale. Ma attenzione al Fc Kosice...

Andiamo al derby

di **Patrizio Kotrba**

Sopra, Ladislav Molnar: è il nuovo portiere dello Slovan

Anche se mancano gli spettatori e i soldi, il calcio slovacco non teme per la sua sopravvivenza. La maggior parte dei club è legata alle grandi fabbriche statali: la loro produzione anche se non aumenta consente ugualmente di vivere dignitosamente. Ciò conforta il mondo del calcio. Quasi tutte le società slovacche puntano sui vivai, dai quali attingono i giocatori per le prime squadre. I movimenti sul mercato sono limitati. Unica eccezione il 1. FC Kosice. Nella città dell'est della Repubblica sono arrivati quattro nazionali: il portiere Ivan Ondruska dal retrocesso Nitra, l'esperto stopper Michal Hipp dallo Slavia Praga, il veloce attaccante Pavol Gostic dallo Slovan Bratislava e il capocannoniere dello scorso torneo Pavol Dina del Dunajska Streda. Inoltre è arrivato anche il top scorer del campionato cadetto, Jan Pancik dell'Artemedia Bratislava.

Lo Slovan campione è stata l'unica squadra che è riuscita a vendere due dei suoi giocatori a squadre straniere di prima divisione: il portiere Vencel in Francia allo Strasburgo e il mediano Kristofik nella Repubblica Ceca allo Slavia Praga. Dai cugini dell'Inter i campioni hanno acquistato il portiere Ladislav Molnar, mentre dallo Slavia Praga è arrivato Stefan Rusnak, un'ala giovane, rapida, dotata di buona tecnica individuale ma che sui terreni di gioco spesso non sa controllare il suo carattere impulsivo e nervoso. Sia Molnar che Rusnak fanno parte della Nazionale slovacca. Per sostituire Molnar, l'Inter ha ingaggiato dallo Zilina il giovane Miroslav Hyll, il più promettente portiere del panorama calcistico slovacco. Sempre dal Zilina l'Inter ha preso anche lo stagionato bomber Ivan Sefcik, autore di 12 reti nello scorso torneo, mentre dallo Slovan è arrivato il difensore Kitka.

Il Dunajska Streda si è privato di tre importanti pedine: Dina è passato al 1. FC Kosice, mentre l'altro bomber Mikulas Radvanyi, autore di 13 reti nello scorso torneo, e il mediano Milos Tomas sono finiti al Saarbrücken, nella seconda divisione tedesca. Il nuovo allenatore Jozef Balazovic ha deciso di sostituire i due attaccanti con una coppia formata dal giovane Urge e dal maturo Vytykac. Per il centrocampo ha invece puntato su Roman Slany, capitano del Prievidza. La giovane rosa dello Spartak Trnava è stata rafforzata da tre elementi d'esperienza: lo stopper Cmilansky del Tatran Presov, il mediano Gabriel dell'Union Cheb e l'attaccante Sotak dello Humenné. Nel vivaio continuano a credere ciecamente quelli del Tatran Presov. *«È fertile e potente»*, dice l'allenatore Igor Novak. *«Per vivere tranquilli siamo costretti a vendere. Il sostegno della retroguardia Vidumsky, ceduto al Boby Brno, sarà sostituito da Varga o da Matta. Anche per il futuro punteremo sui giovani»*.

STRANIERI. Nello scorso torneo erano otto gli stranieri: gli argentini Nigro (Slovan) e Ricatti (Dulka Banska Bystrica); i russi Kraus (Prividza), Pobegajev (FC Kosice), Gallagberov (Tatran Presov) e Cherrebov (Nitra); il brasiliano Pretes (FC Kosice) e l'inglese McNeil (Trnava). L'unico ad avere risposto pienamente alle attese è stato Nigro, che ha segnato 13 reti ed è diventato l'idolo dei tifosi dello Slovan. Pobegajev (3 reti), Gallagberov (2) e Kraus (2) hanno prolungato il contratto. Durante l'estate sono stati provati numerosi stranieri. Per tesserarli non c'è un limite definito. Il loro salario però non deve superare quello nazionale. La squadra numero uno del calcio slovacco rimane lo Slovan, grande favorita per la conquista del titolo che punta a un buon comportamento in Europa. La sua più autorevole concorrente dovrebbe essere ancora una volta l'Inter, seconda la passata stagione. Nella sfida al vertice potrebbe inserirsi il Kosice, mentre qualche sorpresa potrebbe arrivare da Tatran Presov e Spartak Trnava. □

Il calendario della prima fase

1. GIORNATA (6-8/22-10): SK Zilina-Lokomotiva Kosice; Slovan Bratislava-Dunajská Streda; Banská Bystrica-Chemlon Humenné; Prievidza-Spartak Trnava; Bardejov-Inter Bratislava; FC Kosice-Tatran Presov.
2. GIORNATA (13-8/29-10): Lokomotiva Kosice-Tatran Presov; Inter Bratislava-FC Kosice; Spartak Trnava-Bardejov; Chemlon Humenné-Prievidza; Dunajská Streda-Banská Bystrica; SK Zilina-Slovan Bratislava.
3. GIORNATA (20-8/5-11): Slovan Bratislava-Lokomotiva Kosice; Banská Bystrica-SK Zilina; Prievidza-Dunajská Streda; Bardejov-Chemlon Humenné; FC Kosice-Spartak Trnava; Tatran Presov-Inter Bratislava.
4. GIORNATA (27-8/19-11): Lokomotiva Kosice-Inter Bratislava; Spartak Trnava-Tatran Presov; Chemlon Humenné-FC Kosice; Dunajská Streda-Bardejov; SK Zilina-Prievidza; Slovan Bratislava-Banská Bystrica.
5. GIORNATA (31-8/26-11): Banská Bystrica-Lokomotiva Kosice; Prievidza-Slovan Bratislava; Bardejov-SK Zilina; FC Kosice-Dunajská Streda; Tatran Presov-Chemlon Humenné; Inter Bratislava-Spartak Trnava.
6. GIORNATA (11-9): Lokomotiva Kosice-Spartak Trnava; Chemlon Humenné-Inter Bratislava; Dunajská Streda-Tatran Presov; SK Zilina-FC Kosice; Slovan Bratislava-Bardejov; Banská Bystrica-Prievidza.
7. GIORNATA (17-9): Prievidza-Lokomotiva Kosice; Bardejov-Banská Bystrica; FC Kosice-Slovan Bratislava; Tatran Presov-SK Zilina; Inter Bratislava-Dunajská Streda; Spartak Trnava-Chemlon Humenné.
8. GIORNATA (24-9): Lokomotiva Kosice-Chemlon Humenné; Dunajská Streda-Spartak Trnava; SK Zilina-Inter Bratislava; Slovan Bratislava-Tatran Presov; Banská BystricaFC Kosice; Prievidza-Bardejov.
9. GIORNATA (1-10): Bardejov-Lokomotiva Kosice; FC Kosice-Prievidza; Tatran Presov-Banská Bystrica; Inter Bratislava-Slovan Bratislava; Spartak Trnava-SK Zilina; Chemlon Humenné-Dunajská Streda.
10. GIORNATA (5-10): Lokomotiva Kosice-Dunajská Streda; SK Zilina-Chemlon Humenné; Slovan Bratislava-Spartak Trnava; Banská Bystrica-Inter Bratislava; Prievidza-Tatran Presov; Bardejov-FC Kosice.
11. GIORNATA (16-10): FC Kosice-Lokomotiva Kosice; Tatran Presov-Bardejov; Inter Bratislava-Prievidza; Spartak Trnava-Banská Bystrica; Chemlon Humenné-Slovan Bratislava; Dunajská Streda-SK Zilina.

N.B.: le date dopo la 16. giornata verranno decise in seguito.

Campionati al via □ Scozia

Troppo forti in patria, dopo gli arrivi di Brian Laudrup e Basile Boli, i Rangers puntano tutto sulla Champions League

Sognando l'Europa

di **Marco Zunino**

Il calcio scozzese sogna l'Europa con i Rangers. Ma il campionato? Solo i Rangers possono battere i Rangers. Troppo, addirittura esagerato, il divario tecnico che divide i campioni in carica dal restante lotto delle antagoniste in lizza nella massima serie scozzese. Così, si finisce per snobbare il torneo nazionale per aspettare con il cuore in gola il quadrangolare che la settimana scorsa all'Ibrox Park di Glasgow vedeva impegnate le due più forti compagini del Regno Unito (oltre che la Sampdoria e il Newcastle United): i «diavoli rossi» del Manchester United campioni d'Inghilterra, e, appunto, i «Gers», i Rangers padroni di casa.

Un torneo amichevole di lusso per prepararsi al meglio a difendere il titolo in campionato? Macché, piuttosto per calarsi anzitempo nell'atmosfera continentale, ormai l'ultima frontiera per la squadra guidata da Walter Smith, impegnata il 10 agosto contro i greci dell'AEK di Atene nella partita di andata del turno preliminare della nuova Champions League. Un appuntamento da non mancare per poi ritrovarsi a giocare una finale, questa sì, mancata: Rangers-Milan, un epilogo scippato alla formazione scozzese da quel «mariuolo» di Bernard Tapie nel 1993.

Eliminando l'AEK i «Gers» potranno incontrare il Milan già al primo turno (Gruppo D), per poi tentare insieme di arrivare ai quarti: un risultato necessario per far dimenticare sempre più in fretta la clamorosa eliminazione al primo turno della Coppa dei Campioni patita la passata stagione per opera del Levski Sofia. Ma come era successo l'anno scorso, anche stavolta l'inizio di stagione dei Rangers potrebbe essere caratterizzato dall'assenza dell'ex Scarpa d'oro Ally Mc Coist, infortunatosi alla fine di luglio e costretto a disertare il prosieguo della preparazione pre-campionato che ha visto i «Gers» in giro per mezza Europa (guarda caso...).

E del tutto proiettato alla campagna continentale è stato il mercato, che ha visto arrivare a Glasgow il nazionale francese Basile Boli, prelevato (dopo essere stato scartato

Il calendario

1. GIORNATA (13-8): Aberdeen-Hearts; Falkirk-Celtic; Hibernian-Dundee Utd; Partick Thistle-Kilmarnock; Rangers-Motherwell.
2. GIORNATA (20-8): Aberdeen-Falkirk; Celtic-Dundee Utd; Hibernian-Kilmarnock; Motherwell-Hearts; Partick Thistle-Rangers.
3. GIORNATA (27-8): Dundee Utd-Aberdeen; Falkirk-Partick Thistle; Hearts-Hibernian; Kilmarnock-Motherwell; Rangers-Celtic.
4. GIORNATA (10-9): Dundee Utd-Motherwell; Hibernian-Aberdeen; Kilmarnock-Falkirk; Partick Thistle-Celtic; Rangers-Hearts.
5. GIORNATA (17-9): Aberdeen-Partick Thistle; Celtic-Kilmarnock; Falkirk-Rangers; Hearts-Dundee Utd; Motherwell-Hibernian.
6. GIORNATA (24-9): Aberdeen-Rangers; Celtic-Hibernian; Dundee Utd-Falkirk; Hearts-Kilmarnock; Partick Thistle-Motherwell.
7. GIORNATA (1-10): Falkirk-Hearts; Hibernian-Partick Thistle; Kilmarnock-Aberdeen; Motherwell-Celtic; Rangers-Dundee Utd.
8. GIORNATA (8-10): Celtic-Aberdeen; Hibernian-Rangers; Kilmarnock-Dundee Utd; Motherwell-Falkirk; Partick Thistle-Hearts.
9. GIORNATA (15-10): Aberdeen-Motherwell; Dundee Utd-Partick Thistle; Falkirk-Hibernian; Hearts-Celtic; Rangers-Kilmarnock.
10. GIORNATA (22-10): Celtic-Falkirk; Dundee Utd-Hibernian; Hearts-Aberdeen; Kilmarnock-Partick Thistle; Motherwell-Rangers.
11. GIORNATA (29-10): Aberdeen-Dundee Utd; Celtic-Rangers; Hibernian-Hearts; Motherwell-Kilmarnock; Partick Thistle-Falkirk.
12. GIORNATA (5-11): Dundee Utd-Celtic; Falkirk-Aberdeen; Hearts-Motherwell; Kilmarnock-Hibernian; Rangers-Partick Thistle.
13. GIORNATA (8/9-11): Falkirk-Kilmarnock; Motherwell-Dundee Utd; Aberdeen-Hibernian; Celtic-Partick Thistle; Hearts-Rangers.
14. GIORNATA (19-11): Dundee Utd-Hearts; Hibernian-Motherwell; Kilmarnock-Celtic; Partick Thistle-Aberdeen; Rangers-Falkirk.
15. GIORNATA (26-11): Falkirk-Dundee Utd; Hibernian-Celtic; Kilmarnock-Hearts; Motherwell-Partick Thistle; Rangers-Aberdeen.
16. GIORNATA (3-12): Aberdeen-Kilmarnock; Celtic-Motherwell; Dundee Utd-Rangers; Hearts-Falkirk; Partick Thistle-Hibernian.
17. GIORNATA (10-12): Celtic-Hearts; Hibernian-Falkirk; Kilmarnock-Rangers; Motherwell-Aberdeen; Partick Thistle-Dundee Utd.
18. GIORNATA (26-12): Aberdeen-Celtic; Dundee Utd-Kilmarnock; Falkirk-Motherwell; Hearts-Partick Thistle; Rangers-Hibernian.
19. GIORNATA (31-12): Aberdeen-Hearts; Celtic-Falkirk; Hibernian-Dundee Utd; Motherwell-Rangers; Partick Thistle-Kilmarnock.
20. GIORNATA (2-1): Dundee Utd-Aberdeen; Falkirk-Partick Thistle; Hearts-Hibernian; Kilmarnock-Motherwell; Rangers-Celtic.
21. GIORNATA (7-1): Aberdeen-Falkirk; Celtic-Dundee Utd; Hibernian-Kilmarnock; Motherwell-Hearts; Partick Thistle-Rangers.
22. GIORNATA (14-1): Aberdeen-Partick Thistle; Celtic-Kilmarnock; Falkirk-Rangers; Hearts-Dundee Utd; Motherwell-Hibernian.
23. GIORNATA (21-1): Dundee-Utd-Motherwell; Hibernian-Aberdeen; Kilmarnock-Falkirk; Partick Thistle-Celtic; Rangers-Hearts.
24. GIORNATA (4-2): Falkirk-Hearts; Hibernian-Partick Thistle; Kilmarnock-Aberdeen; Motherwell-Celtic; Rangers-Dundee Utd.
25. GIORNATA (11-2): Aberdeen-Rangers; Celtic-Hibernian; Dundee Utd-Falkirk; Hearts-Kilmarnock; Partick Thistle-Motherwell.
26. GIORNATA (25-2): Aberdeen-Motherwell; Dundee Utd-Partick Thistle; Falkirk-Hibernian; Hearts-Celtic; Rangers-Kilmarnock.
27. GIORNATA (4-3): Celtic-Aberdeen; Hibernian-Rangers; Kilmarnock-Dundee Utd; Motherwell-Falkirk; Partick Thistle-Hearts.
28. GIORNATA (18-3): Aberdeen-Hibernian; Celtic-Partick Thistle; Falkirk-Kilmarnock; Hearts-Rangers; Motherwell-Dundee Utd.
29. GIORNATA (21/22-3): Dundee Utd-Hearts; Hibernian-Motherwell; Kilmarnock-Celtic; Rangers-Falkirk; Partick Thistle-Aberdeen.
30. GIORNATA (1-4): Aberdeen-Kilmarnock; Celtic-Motherwell; Dundee Utd-Rangers; Hearts-Falkirk; Partick Thistle-Hibernian.
31. GIORNATA (8-4): Falkirk-Dundee Utd; Hibernian-Celtic; Kilmarnock-Hearts; Motherwell-Partick Thistle; Rangers-Aberdeen.
32. GIORNATA (15-4): Aberdeen-Celtic; Dundee Utd-Kilmarnock; Falkirk-Motherwell; Hearts-Partick Thistle; Rangers-Hibernian.
33. GIORNATA (18/19-4): Hibernian-Falkirk; Kilmarnock-Rangers; Motherwell-Aberdeen; Partick Thistle-Dundee Utd; Celtic-Hearts.
34. GIORNATA (29-4): Dundee Utd-Hibernian; Falkirk-Celtic; Hearts-Aberdeen; Kilmarnock-Partick Thistle; Rangers-Motherwell.
35. GIORNATA (6-5): Aberdeen-Dundee Utd; Celtic-Rangers; Hibernian-Hearts; Motherwell-Kilmarnock; Partick Thistle-Falkirk.
36. GIORNATA (13-5): Dundee Utd-Celtic; Falkirk-Aberdeen; Hearts-Motherwell; Kilmarnock-Hibernian; Rangers-Partick Thistle.

Sopra da sinistra, Basile Boli e Brian Laudrup si presentano con la maglia dei Rangers. Sotto da sinistra, Tommy Burns, nuovo allenatore del Celtic; Craig Brewster, capitano del Dundee United vincitore dell'ultima coppa scozzese; Mick Galloway, esperto difensore del Celtic

dalla Lazio) dall'Olympique Marsiglia per 2 milioni e 700 mila sterline (quasi 6 miliardi e mezzo di lire) e il nazionale danese Brian Laudrup, pagato alla Fiorentina 3 milioni di sterline (oltre 7 miliardi di lire). Due rinforzi di qualità, inarrivabili per quanto concerne il campionato, competitivi per la Champions League.

RIVALI. E sulle eventuali distrazioni europee dei campioni sperano l'Aberdeen di Willie Miller, pronto a lanciare in attacco il neo acquisto Billy Dodds, classe 1969, arrivato dal St. Johnstone e il Dundee United dello slavo Ivan Golac, che ha strappato la Coppa di Scozia ai Rangers, ma che dovrà iniziare la stagione senza l'infortunato Maurice Malpas, colonna della difesa. Ancora fuori dalla corsa per il titolo appare il Celtic. La società che affonda le sue radici nella comunità cattolica di Glasgow stenta a uscire da una crisi che stagione dopo stagione si è trasformata in un inquietante buco nero senza ritorno. Non vince il campionato dal 1988 e la Coppa di Scozia dal 1989, insomma, sono cinque anni che i «Bhoys» non portano a casa un trofeo. Nei primi cento anni della sua gloriosa storia il Celtic ha conosciuto quattro soli allenatori (Maley, Mc Stay, Mc Grory e Jock Stein), tanti quanti gli allenatori cambiati dopo l'addio a Billy Mc Neill (il tecnico dell'ultimo successo in campionato) nel 1991: Liam Brady, poi supportato da Joe Jordan, quindi Lou Macari e adesso Tommy Burns (e lasciamo fuori dal conto Frank Connor, in carica «ad interim» fra la gestione Brady-Jordan e quella Macari); un altro ex, reduce dall'eccellente stagione come allenatore-giocatore alla guida del modesto Kilmarnock. E nel frattempo, lo scorso marzo, è cambiata anche la proprietà con Fergus Mc Cann al posto di Kevin Kelly.

Per il nuovo tecnico si erano fatti i nomi di Dalglish, di Bobby Robson e di Ivan Golac, ma la scelta di Burns era la più economica (Mc Cann ha ereditato qualcosa come 9 milioni di sterline di debiti) e anche la preferita dai tifosi. E mentre i «cugini» Rangers sognano di alzare al cielo la Coppa dei Campioni, i Celtic si accontenterebbero di qualificarsi per la Coppa Uefa. E a proposito di allenatori, si segnalano i debutti in panchina di Alex Mc Leish (Motherwell), già stopper dell'Aberdeen e della Nazionale scozzese e di Pat Bonner, il portierone della Nazionale irlandese, da tempo in rotta con il Celtic, che è andato a sostituire Tommy Burns al Kilmarnock.

A fianco, Frank Pingel, centravanti del Fenerbahçe

Campionati al via ☐ Turchia

Besiktas e Fenerbahçe più forti, Galatasaray parecchio indebolito: la lotta per il titolo è comunque sempre circoscritta alle tre «grandi»

Trio al bersaglio

di **Selçuk Manav**

La stagione 1994-95 comincia con un Besiktas ampiamente rinnovato. Per la prima volta nella propria storia, infatti, la società bianconera ha effettuato un acquisto di rilevanza internazionale: assecondando i desideri del tecnico tedesco Christoph Daum, i dirigenti hanno ingaggiato dal Bayern Monaco il 31enne portiere Raimond Aumann, che ha firmato un contratto biennale. E con l'arrivo di «Baloo» Aumann, la colonia teutonica di Istanbul si fa ancora più forte. Poi, dopo il portiere, Daum ha ottenuto la mezzala offensiva Ertugrul Saglam, cannoniere del Samsunspor, che è costato una cifra record, astronomica non solo per il calcio locale ma per le stesse condizioni economiche del Paese: circa tre miliardi di lire. Infine, ciliegina sulla torta, ecco approdare sul Bosforo l'islandese Ejyölfur Sverrisson, che Daum aveva avuto con sé allo Stoccarda. Con questi acquisti, l'allenatore del Besiktas ritiene che la propria squadra sia completa, e che la conquista del titolo non sia lontana. Negli ultimi giorni, però, ecco la doccia fredda: dalla Germania è giunta la notizia che durante un allenamento Aumann si è infortunato al menisco, e sarà costretto a rimanere fuori per un paio di mesi.

PIÙ DEBOLE. Secondo gli osservatori, i campioni in carica del Galatasaray si sono parecchio indeboliti. Al posto di Rainer Hollmann, dimissionario dopo la vittoria nel campionato conclusosi nella primavera scorsa, ecco Reinhard Saftig: 42 anni, già allenatore di Borussia Dortmund, Hannover, Bochum e Bayer Leverkusenb, Saftig tenterà di confermare ciò che di buono aveva fatto il suo predecessore. I difensori tedeschi Reinhard Stumpf e Falko Götz se ne sono andati, sostituiti al centro della difesa dal macedone Stevisa Kuzmanovski. Ma questi, nelle prime uscite precampionato, si è rivelato disastroso e non ha convinto nessuno. L'altro acquisto straniero, Norman Mapeza dello Zimbabwe non è un giocatore di qualità, e con la partenza dello svedese Roger Ljung per il Duisburg la difesa ha perduto il novanta per cento della sua forza.

COPPIA GOL. Con l'arrivo del centravanti danese Frank Pingel, il Fenerbahçe ha aumentato la fiducia nei propri mezzi. Pingel forma una buona coppia offensiva con il nazionale Aykut: più potente il primo, meglio portato al dribbling l'altro. L'allenatore Holger Osieck conta molto anche sul centrocampista Mecnur Çolak, leader della squadra nella zona centrale. E in porta c'è sempre il «monumento» Engin, una sicurezza. Con il Besiktas, i gialloblù sono i grandi favoriti.

Il calendario

1. GIORNATA (14-8/22-1): Zeytinburnu-Fenerbahçe; Galatasaray-Gençlerbirligi; Trabzonspor-Altay; Adanademir-Antalyaspor; Bursaspor-Petrolofisi; Vanspor-Kayserispor; Kocaelispor-Samsunspor; Denizlispor-Besiktas; Ankaragücü-Gaziantep.
2. GIORNATA (21-8/29-1): Petrolofisi-Galatasaray; Fenerbahçe-Ankaragücü; Altay-Bursaspor; Gaziantep-Denizlispor; Besiktas-Kocaelispor; Samsunspor-Vanspor; Antalyaspor-Trabzonspor; Gençlerbirligi-Zeytinburnu; Kayserispor-Adanademir.
3. GIORNATA (28-8/5-2): Denizlispor-Fenerbahçe; Zeytinburnu-Ankaragücü; Bursaspor-Antalyaspor; Vanspor-Besiktas; Galatasaray-Altay; Trabzonspor-Kayserispor; Adanademir-Samsunspor; Gençlerbirligi-Petrolofisi; Kocaelispor-Gaziantep.
4. GIORNATA (11-9/12-2): Samsunspor-Trabzonspor; Ankaragücü-Denizlispor; Fenerbahçe-Kocaelispor; Antalyaspor-Galatasaray; Besiktas-Adanademir; Kayserispor-Bursaspor; Altay-Gençlerbirligi; Petrolofisi-Zeytinburnu; Gaziantep-Vanspor.
5. GIORNATA (18-9/19-2): Petrolofisi-Altay; Vanspor-Fenerbahçe; Galatasaray-Kayserispor; Gençlerbirligi-Antalyaspor; Zeytinburnu-Denizlispor; Bursaspor-Samsunspor; Trabzonspor-Besiktas; Adanademir-Gaziantep; Kocaelispor-Ankaragücü.
6. GIORNATA (25-9/26-2): Fenerbahçe-Adanademir; Samsunspor-Galatasaray; Gaziantep-Trabzonspor; Antalyaspor-Petrolofisi; Altay-Zeytinburnu; Besiktas-Bursaspor; Kayserispor-Gençlerbirligi; Denizlispor-Kocaelispor; Ankaragücü-Vanspor.
7. GIORNATA (2-10/5-3): Gençlerbirligi-Samsunspor; Galatasaray-Besiktas; Adanademir-Ankaragücü; Altay-Antalyaspor; Bursaspor-Gaziantep; Trabzonspor-Fenerbahçe; Vanspor-Denizlispor; Petrolofisi-Kayserispor; Zeytinburnu-Kocaelispor.
8. GIORNATA (9-10/12-3): Fenerbahçe-Bursaspor; Ankaragücü-Trabzonspor; Besiktas-Gençlerbirligi; Gaziantep-Galatasaray; Samsunspor-Petrolofisi; Kayserispor-Altay; Antalyaspor-Zeytinburnu; Kocaelispor-Vanspor; Denizlispor-Adanademir.
9. GIORNATA (16-10/19-3): Trabzonspor-Denizlispor; Gençlerbirligi-Gaziantep; Galatasaray-Fenerbahçe; Antalyaspor-Kayserispor; Bursaspor-Ankaragücü; Adanademir-Kocaelispor; Altay-Samsunspor; Petrolofisi-Besiktas; Zeytinburnu-Vanspor.
10. GIORNATA (23-10/26-3): Fenerbahçe-Gençlerbirligi; Kocaelispor-Trabzonspor; Denizlispor-Bursaspor; Gaziantep-Petrolofisi; Besiktas-Altay; Samsunspor-Antalyaspor; Kayserispor-Zeytinburnu; Vanspor-Adanademir; Ankaragücü-Galatasaray.
11. GIORNATA (30-10/2-4): Galatasaray-Denizlispor; Trabzonspor-Vanspor; Petrolofisi-Fenerbahçe; Antalyaspor-Besiktas; Altay-Gaziantep; Zeytinburnu-Adanademir; Bursaspor-Kocaelispor; Kayserispor-Samsunspor; Gençlerbirligi-Ankaragücü.
12. GIORNATA (6-11/9-4): Fenerbahçe-Altay; Adanademir-Trabzonspor; Vanspor-Bursaspor; Denizlispor-Gençlerbirligi; Gaziantep-Antalyaspor; Besiktas-Kayserispor; Samsunspor-Zeytinburnu; Kocaelispor-Galatasaray; Ankaragücü-Petrolofisi.
13. GIORNATA (13-11/16/4): Gençlerbirligi-Kocaelispor; Galatasaray-Vanspor; Altay-Ankaragücü; Petrolofisi-Denizlispor; Bursaspor-Adanademir; Samsunspor-Besiktas; Kayserispor-Gaziantep; Antalyaspor-Fenerbahçe; Zeytinburnu-Trabzonspor.
14. GIORNATA (20-11/30-4): Adanademir-Galatasaray; Trabzonspor-Bursaspor; Gaziantep-Samsunspor; Fenerbahçe-Kayserispor; Besiktas-Zeytinburnu; Vanspor-Gençlerbirligi; Kocaelispor-Petrolofisi; Denizlispor-Altay; Ankaragücü-Antalyaspor.
15. GIORNATA (27-11/7-5): Petrolofisi-Vanspor; Galatasaray-Trabzonspor; Kayserispor-Ankaragücü; Bursaspor-Zeytinburnu; Samsunspor-Fenerbahçe; Antalyaspor-Denizlispor; Altay-Kocaelispor; Gençlerbirligi-Adanademir; Gaziantep-Besiktas.
16. GIORNATA (4-12/14-5): Bursaspor-Galatasaray; Adanademir-Petrolofisi; Denizlispor-Kayserispor; Zeytinburnu-Gaziantep; Fenerbahçe-Besiktas; Trabzonspor-Gençlerbirligi; Vanspor-Altay; Kocaelispor-Antalyaspor; Ankaragücü-Samsunspor.
17. GIORNATA (18-12/21-5): Gençlerbirligi-Bursaspor; Galatasaray-Zeytinburnu; Antalyaspor-Vanspor; Besiktas-Ankaragücü; Samsunspor-Denizlispor; Kayserispor-Kocaelispor; Altay-Adanademir; Petrolofisi-Trabzonspor; Gaziantep-Fenerbahçe.

A fianco, Aliosha Asanovic: dal Montpellier è passato all'Hajduk

Campionati al via □ Croazia

Con i rientri di Asanovic, Stimac, Gabric e Andrijasevic per l'Hajduk Spalato potrebbe aprirsi un nuovo glorioso capitolo

Ritorno al passato

di **Fabio Sfiligoi**

Con il terzo successo consecutivo dell'Hajduk nella Supercoppa (1-0 a Spalato, 0-1 a Zagabria e 5-4 ai rigori sul Croatia) è iniziata ufficilmente la stagione che il 14 agosto vedrà poi il primo turno di campionato. E come succede ormai dal raggiungimento dell'indipendenza sarà proprio la sfida tra l'undici di Zagabria e quello di Spalato il leit-motiv della Prima Lega. Le due società economicamente più forti l'hanno fatta per l'ennesima volta da padrone sul mercato, anche se la campagna dell'Hajduk è stata nettamente più spettacolare rispetto a quella dell'ex Dinamo.

RITORNI. La partecipazione alla Champion's League è stata un po' la calamita che ha attirato nel capoluogo della Dalmazia quelli che negli anni dell'ex-Jugoslavia sono stati i calciatori simbolo dell'Hajduk. L'anno scorso si è registrato il ritorno di Vulić, scartato dal Nantes dopo che il libero aveva riportato un grave infortunio nell'amichevole Croazia-Ucraina. In questa calda estate i dirigenti spalatini, in testa gli ex giocatori Ivan Buljan e Vedran Rožić, si sono dati da fare come non mai. Al Poljud, lo stadio di Spalato e sede del club, si respira l'aria degli anni d'oro dell'Hajduk. E non potrebbe essere diversamente quando vedi le facce di Asanović, Andrijašević, Gabrić, Štimac... Tutta gente che ha fatto esperienza in giro per l'Europa, dopo essere cresciuta nel fertile vivaio dalmata. Chi è rientrato dopo esperienze positive (Asanović), chi non ha potuto resistere alla nostalgia (Štimac) e chi, come Gabrić, è scappato da Salonicco (PAOK) dopo gravi e serie minacce di un gruppo di serbi (su un poster della squadra greca hanno bucato gli occhi del portiere, scrivendo che ciò succederà anche alla sua famiglia se non se ne andrà dalla Grecia). Tornando all'Hajduk di oggi, il tandem Rožić-Buljan sta cercando di arrivare alla cosiddetta ciliegina sulla torta e cioè di far tornare a Spalato anche Goran Vučević, da quasi due anni a Barcellona alla corte di Johann Cruijff, ma quasi sempre impegnato nel campionato di seconda divisione. Con lui l'Hajduk sarebbe proprio una squadra completa; ma anche senza, si tratta di una compagine competitiva che ha l'intenzione di andare quanto più in là nella «Champions League» (il primo ostacolo è il Legia Varsavia nel turno preliminare. In caso di passaggio andrà a far parte del gruppo C con Benfica, Anderlecht e la vincente di Steaua Bucarest-Servette).

QUANTITÀ. Il Croatia, a differenza dell'Hajduk, non ha badato alla qualità durante la campagna trasferimenti. Ha preferito la quantità, giocatori bravi sì, ma non certamente dei campioni. L'ex-Dinamo ha messo a posto la difesa ingaggiando Soldo dell'Inker, giudicato il miglior libero della scorsa stagione. Il musulmano Fuad Šašivarević (uno dei primi a scappare da Banja Luka a causa della pulizia etnica perpetrata dai serbi), dopo aver trascorso tre anni a Fiume nel Rijeka, ha deciso per il salto di qualità e dovrebbe garantire la necessaria cattiveria e grinta all'undici del neo allenatore Ivan Bedi. Una segnalazione per Elvis Scoria, ex attaccante del Rijeka, che durante l'estate è stato in tournée con la Lazio, da ricordare il ritorno di Dražen Boban, fratello del più noto Zvonimir del Milan che, oltre a giocare al calcio, darà una mano al padre nella gestione di una catena di tavole calde di cui la famiglia Boban, grazie soprattutto al figlio che gioca in rossonero, è diventata proprietaria. Visto il momento economico particolarmente difficile del Paese il mercato non ha offerto grosse palpitazioni, se si esclude l'Osijek che è riuscito a far tornare in Slavonia quattro suoi ex (Bičanić, Špehar, Žitnjak, Beširević) che avevano cercato fortuna altrove. Zagreb e Rijeka, dopo la delusione per non aver centrato l'obiettivo Europa, hanno dovuto fare i conti con un'autentica fuga di giocatori. Stando alle premesse, le due squadre si apprestano a disputare un campionato anonimo.

NOVITÀ. Il quarto campionato sarà anche il campionato delle (ennesime) novità. Rispetto alla stagione scorsa al via ci saranno 16 squadre. Per la vittoria verranno assegnati i tre punti. Il campionato cadetto è stato ristrutturato in tre tronconi rispetto ai due dell'anno scorso. Nel girone ovest c'è da segnalare l'inclusione nella competizione della squadra dell'esercito. □

Il calendario dell'andata

1. GIORNATA (14-8): Hajduk-Marsonia; Zadar-Osijek; Sibenik-Neretva; Rijeka-Croatia; Zagreb-Segesta; Istra-Varteks; Cibalia-Inker; Belisce-Primorac.
2. GIORNATA (21-8): Marsonia-Primorac; Inker-Belisce; Varteks-Cibalia; Segesta-Istra; Croatia-Zagreb; Neretva-Rijeka; Osijek-Sibenik; Hajduk-Zadar.
3. GIORNATA (28-8): Zadar-Marsonia; Sibenik-Hajduk; Rijeka-Osijek; Zagreb-Neretva; Istra-Croatia; Cibalia-Segesta; Belisce-Varteks; Primorac-Inker.
4. GIORNATA (11-9): Marsonia-Inker; Varteks-Primorac; Segesta-Belisce; Croatia-Cibalia; Neretva-Istra; Osijek-Zagreb; Hajduk-Rijeka; Zadar-Sibenik.
5. GIORNATA (18-9): Sibenik-Marsonia; Rijeka-Zadar; Zagreb-Hajduk; Istra-Osijek; Cibalia-Neretva; Belisce-Croatia; Primorac-Segesta; Inker-Varteks.
6. GIORNATA (25-9): Marsonia-Varteks; Segesta-Inker; Croatia-Primorac; Neretva-Belisce; Osijek-Cibalia-Hajduk-Istra; Zadar-Zagreb; Sibenik-Rijeka.
7. GIORNATA (1-10): Rijeka-Marsonia; Zagreb-Sibenik; Istra-Zadar; Cibalia-Hajduk; Belisce-Osijek; Primorac-Neretva; Inker-Croatia; Varteks-Segesta.
8. GIORNATA (16-10): Marsonia-Segesta; Croatia-Varteks; Neretva-Inker; Osijek-Primorac; Hajduk-Belisce; Zadar-Cibalia; Sibenik-Istra; Rijeka-Zagreb.
9. GIORNATA (23-10): Zagreb-Marsonia; Istra-Rijeka; Cibalia-Sibenik; Belisce-Zadar; Primorac-Hajduk; Inker-Osijek; Varteks-Neretva; Segesta-Croatia.
10. GIORNATA (30-10): Marsonia-Croatia; Neretva-Segesta; Osijek-Varteks; Hajduk-Inker; Zadar-Primorac; Sibenik-Belisce; Rijeka-Cibalia; Zagreb-Istra.
11. GIORNATA (8-11): Istra-Marsonia; Cibalia-Zagreb; Belisce-Rijeka; Primorac-Sibenik; Inker-Zadar; Varteks-Hajduk; Segesta-Osijek; Croatia-Neretva.
12. GIORNATA (20-11): Marsonia-Neretva; Osijek-Croatia; Hajduk-Segesta; Zadar-Varteks; Sibenik-Inker; Rijeka-Primorac; Zagreb-Belisce; Istra-Cibala.
13. GIORNATA (27-11): Cibalia-Marsonia; Belisce-Istra; Primorac-Zagreb; Inker-Rijeka; Varteks-Sibenik; Segesta-Zadar; Croatia-Hajduk; Neretva-Osijek.
14. GIORNATA (4-12): Marsonia-Osijek; Hajduk-Neretva; Zadar-Croatia; Sibenik-Segesta; Rijeka-Varteks; Zagreb-Inker; Istra-Primorac; Cibalia-Belisce.
15. GIORNATA (11-12): Belisce-Marsonia; Primorac-Cibalia; Inker-Istra; Varteks-Zagreb; Segesta-Rijeka; Croatia-Sibenik; Neretva-Zadar; Osijek-Hajduk.

A fianco, Jan Stejskal, nuovo portiere dello Slavia

Repubblica Ceca

Sono ancora le due grandi di Praga, lo Sparta campione e il rinnovato Slavia, le maggiori candidate alla conquista del titolo

La solita sfida

di **Patrizio Kotrba**

Il secondo campionato della Repubblica Ceca è atteso con grande impazienza dai tifosi, che sperano di assistere a una stagione di buon calcio, senza risse e polemiche, scandali e tensioni. Per la prima volta nel dopoguerra, Praga non vedrà giocare il Dukla nel campionato di prima divisione. Con il nuovo sistema economico sono sparite le sovvenzioni statali e il glorioso club dell'esercito non ha trovato lo sponsor per sopravvivere. Il calcio ceco sta attraversando una fase di radicale rinnovamento. Tutte le società hanno cambiato i loro dirigenti. Sono spariti gli uomini politici, gli ufficiali statali. Ora comandano i giovani rappresentanti della fiorente classe industriale, capaci di esporsi con soldi propri. Petr Mach, 26enne presidente dello Sparta Praga, ha pagato un premio di circa 390 milioni di lire per la vittoria in campionato. Vrastislav Cekan, massimo dirigente del Viktoria Zizkov, ha sborsato 111 milioni per il successo in coppa. Non si pagano solo i premi, ma anche le multe. Nel 1994 la Federcalcio ceca ha introitato quasi 83 milioni per sanzioni a giocatori e squadre. Tutti i calciatori cechi di prima e seconda divisione devono essere professionisti, con contratti ben definiti. Per proteggere i giocatori da eventuali fallimenti delle società, ogni club professionistico deve pagare alla Federazione una cauzione di circa 170 milioni di lire.

MERCATO. Tre anni fa sulla scena calcistica cecoslovacca era entrato il miliardario cecostatunitense Korbel, che aveva speso quasi 11 miliardi di lire per riportare lo Slavia al vertice. Sforzo inutile. Grazie a lui, però, i prezzi dei calciatori sono decuplicati e il mercato si è bloccato. Solo lo Slavia poteva permettersi di pagare certe cifre. Deluso, Korbel ha passato la mano e ora nello Slavia è entrato un gruppo finanziario: Investieni fond. Dopo Binic, Tatarchuk e Kuka sono andati via altri pupilli di Korbel. Necas, che il miliardario aveva acquistato dal Banik Ostrava per un miliardo e mezzo, record per il mercato cecoslovacco, è passato al Cheb. In patria ritornano due slovacchi, Rusnak allo Slovan Bratislava e Hipp al FC Kosice. Dal Queen's Park Rangers è arrivato il portiere della nazionale Jan Stejskal. Il centrocampo dovrebbe essersi rafforzato con il mediano della nazionale slovacca Ondrej Kristofik, mentre la regia è stata affidata a Daniel Smejkal, prelevato dal Viktoria Plzen, costato 800 milioni. Per 600 milioni è arrivato dal Chmel Blasny il capocannoniere dell'ultimo torneo cadetto Roman Hogen.

ECONOMIA. Lo Sparta puntava su Smejkal, Hogen, Poborsky e Lokvenc, giovane attaccante del Hradec Kralove, ma non ha voluto esporsi finanziariamente. Dal Dukla è arrivata la promettente ala destra Josef Nemec; dal Bohemians l'universale Tomas Urban. Sono poi stati provati tre stranieri: il romeno Zoltan Kadar della Dinamo Bucarest e i ghanesi Alam Ezekil e Anthony Tieky. Uno dovrebbe rimanere. Il colpo più grosso del calcio mercato lo ha fatto il Viktoria Zizkov acquistando dal Ceske Budejovice per 940 milioni il centrocampista Karel Poborksy. Impegnato in Coppa delle Coppe, il Viktoria Zizkov vorrebbe fare una bella figura e per questo ha ingaggiato anche Marian Tibensky dall'Union Cheb e Petr Vrabec dai Kickers di Stoccarda. La nuova direzione del Cheb, formata dai praghesi Komanicky sulla poltrona presidenziale e da Jarabinsky in panchina, non nasconde ambizioni europee. Sono stati rinnovati i contratti ai giocatori più importanti, ai quali si sono aggiunte le stelle Necas e Bielik. □

Il calendario del girone di andata

1. GIORNATA (7-8): Jablonec-Ostrava; Drnovice-Sparta Praga; Benesov-Ceske Budejovice; Olomouc-Bohemians; Vitkoria Zizkov-Hradec Kralové; Cheb-Zlín; Slavia Praga-Brno; Liberec-Plzen.
2. GIORNATA (14-8): Ostrava-Plzen; Brno-Liberec; Zlín-Slavia Praga; Hradec Kralové-Cheb; Bohemians-Viktoria Zizkov; Ceske Budejovice-Olomouc; Sparta Praga-Benesov; Jablonec-Drnovice.
3. GIORNATA (21-8): Drnovice-Ostrava; Benesov-Jablonec; Olomouc-Sparta Praga; Viktoria Zizkov-Ceske Budejovice; Cheb-Bohemians; Slavia Praga-Hradec Kralové; Liberec-Zlín; Plzen-Brno.
4. GIORNATA (28-8): Ostrava-Brno; Zlín-Plzen; Hradec Kralové-Liberec; Bohemians-Slavia Praga; Ceske Budejovice-Cheb; Sparta Praga-Viktoria Zizkov; Jablonec-Olomouc; Drnovice-Benesov.
5. GIORNATA (31-8): Benesov-Ostrava; Olomouc-Drnovice; Viktoria Zizkov-Jablonec; Cheb-Sparta Praga; Slavia Praga-Ceske Budejovice; Liberec-Bohemians; Plzen-Hradec Kralové; Brno-Zlín.
6. GIORNATA (11-9): Ostrava-Zlín; Hradec Kralové-Brno; Bohemians-Plzen; Ceske Budejovice-Liberec; Sparta Praga-Slavia Praga; Jablonec-Cheb; Drnovice-Viktoria Zizkov; Benesov-Olomouc.
7. GIORNATA (18-9): Olomouc-Ostrava; Viktoria Zizkov-Benesov; Cheb-Drnovice; Slavia Praga-Jablonec; Liberec-Sparta Praga; Plzen-Ceske Budejovice; Brno-Bohemians; Zlín-Hradec Kralové.
8. GIORNATA (25-9): Ostrava-Hradec Kralové; Bohemians; Zlín; Ceske Budejovice-Brno; Sparta Praga-Plzen; Jablonec-Liberec; Drnovice-Slavia Praga; Benesov-Cheb; Olomouc-Viktoria Zizkov.
9. GIORNATA (2-10): Viktoria Zizkov-Ostrava; Cheb-Olomouc; Slavia Praga-Benesov; Liberec-Drnovice; Plzen-Jablonec; Brno-Sparta Praga; Zlín-Ceske Budejovice; Kradec Kralové-Bohemians.
10. GIORNATA (16-10): Ostrava-Bohemians; Ceske Budejovice-Hradec Kralové; Sparta Praga-Zlín; Jablonec-Brno; Drnovice-Plzen; Benesov-Liberec; Olomouc-Slavia Praga; Viktoria Zizkov-Cheb.
11. GIORNATA (23-10): Cheb-Ostrava; Slavia Praga-Viktoria Zizkov; Liberec-Olomouc; Plzen-Benesov; Brno-Drnovice; Zlín-Jablonec; Hradec Kralové-Sparta Praga; Bohemians-Ceske Budejovice.
12. GIORNATA (30-10): Ostrava-Ceske Budejovice; Sparta Praga-Bohemians; Jablonec-Hradec Kralové; Drnovice-Zlín; Benesov-Brno; Olomouc-Plzen; Viktoria Zizkov-Liberec; Cheb-Slavia Praga.
13. GIORNATA (6-11): Slavia Praga-Ostrava; Liberec-Cheb; Plzen-Viktoria Zizkov; Brno-Olomouc; Zlín-Benesov; Hradec Kralové-Drnovice; Bohemians-Jablonec; Ceske Budejovice-Sparta Praga.
14. GIORNATA (20-11): Ostrava-Sparta Praga; Jablonec-Ceske Budejovice; Drnovice-Bohemians; Benesov-Hradec Kralové; Olomouc-Zlín; Viktoria Zizkov-Brno; Cheb-Plzen; Slavia Praga-Liberec.
15. GIORNATA (27-11): Liberec-Ostrava; Plzen-Slavia Praga; Brno-Cheb; Zlín-Viktoria Zizkov; Hradec Kralové-Olomouc; Bohemians-Benesov; Ceske Budejovice-Drnovice; Sparta Praga-Jablonec.

Il Torneo Baltico 1994

Si è disputato a Vilnius e ha fatto registrare il successo della rappresentativa di casa

Lituania vip

La 13. edizione del «Torneo Baltico» si è disputata a Vilnius, capitale della Lituania, dal 29 al 31 luglio. La manifestazione è riservata a Estonia, Lettonia e Lituania, e ha avuto inizio nel 1928. Prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale si erano disputate dieci edizioni del torneo, che è ufficialmente ripreso nel 1992, quando a Liepaja, in Lettonia, vinse la Lituania. Lo scorso anno si è giocato in Estonia e a vincere è stata la Lettonia. A Vilnius le tre rappresentative baltiche si sono presentate prive di diversi dei loro migliori elementi. C'era però Valdas Ivanauskas, attaccante lituano dell'Amburgo, che è stato il grande protagonista della gara d'apertura contro l'Estonia, giocata davanti a 1.500 spettatori. Una sua doppietta nel giro di mezzora apriva la strada all'agevole successo della Lituania sulla debole Estonia, che schierava quattro debuttanti, fra cui il portiere Toomas Tohver. Il titolare Mart Poom, da poco passato al Portsmouth, per la prima volta in tre anni era in panchina. Nella ripresa Mikalajunas, entrato in campo al posto di Ivanauskas, portava a tre le reti del successo lituano. Chi aspettava un riscatto dell'Estonia nella seconda gara rimaneva deluso. La Lettonia, davanti ad appena 150 spettatori, vinceva abbastanza agevolmente, segnando due reti nel primo tempo, prima con Astafyev poi con Bulders, il solido attaccante che gioca in Svezia nel Kiruna. Lituania-Lettonia, ultima gara in calendario, a cui assistevano 500 persone, diventava così una finale. I portieri Gintaras Stauche (Lituania) e Oleg Karavaev (Lettonia) con brillanti interventi tenevano il match ancorato sul nulla di fatto per oltre un'ora. La Lituania faceva registrare una leggera superiorità territoriale ma accusava l'assenza di Ivanauskas che, per festeggiare il 28esimo compleanno, aveva chiesto all'allenatore Liubinskas di non essere schierato. Anche senza Ivanauskas però la Lituania riusciva a vincere e ad aggiudicarsi il trofeo grazie a un rigore trasformato da Andreius Tereskinas.

Margus Luik

Sopra, Gintaras Stauche, portiere della Lituania

RISULTATI
Lituania-Estonia 3-0
Ivanauskas 15' e 28', Mikalajunas 65'
Lettonia-Estonia 2-0
Astafyev 31', Bulders 37'
Lituania-Lettonia 1-0
Tereskinas 69' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lituania	**4**	2	2	0	0	4	0
Lettonia	**2**	2	1	0	1	2	1
Estonia	**0**	2	0	0	2	0	5

Svizzera

2. GIORNATA
Aarau-Zurigo 3-0
Pavlicevic 68', Kucharski 82', Fink 83'

Grasshoppers-Lucerna 6-1
Subiat (G) 12' e 22', Thuler (G) 15' e 87', Güntensperger (L) 57', Bickel (G) 60' e 81'

Losanna-Basilea 2-1
Käslin (L) 70', La Plaça (L) 90', Zuffi (B) 92'

Lugano-Sion 3-0
Colombo 17' e 61', Manfreda 27'

Servette-San Gallo 1-0
Sinval 50'

Neuchatel Xamax-Young Boys 4-0
Detari 5' e 29' rig., Aleksandrov 13' e 22'

3. GIORNATA
Aarau-Lugano 0-0

Losanna-Grasshoppers 0-0

Sion-Servette 3-2
Neuville (Se) 5' e 87', Herr (Si) 28', Assis (Si) 48' e 79'

San Gallo-Neuchatel Xamax 4-0
Gambino 9', Fischer 41', Tiefenbach 52' rig., Gilewicz 90'

Young Boys-Lucerna 1-3
Güntensperger (L) 4' e 66', Moser (Y) 22', Rueda (L) 59'

Zurigo-Basilea 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lugano	**5**	3	2	1	0	4	0
Grasshoppers	**4**	3	1	2	0	7	2
Neuchatel X.	**4**	3	2	0	1	6	5
Losanna	**4**	3	1	2	0	3	2
Lucerna	**4**	3	2	0	1	7	7
Sion	**4**	3	2	0	1	5	5
Aarau	**3**	3	1	1	1	3	2
San Gallo	**2**	3	1	0	2	4	4
Servette	**2**	3	1	0	2	4	5
Zurigo	**2**	3	0	2	1	1	4
Basilea	**1**	3	0	1	2	1	3
Young Boys	**1**	3	0	1	2	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Güntensperger (Lucerna); **3 reti:** Assis (Sion), Aleksandrov (Aarau), Subiat (Grasshoppers); **2 reti:** Detari (Neuchatel), Käslin (Losanna), Colombo e Manfreda (Lugano), Thuler e Bickel (Grasshoppers), Neuville (Servette).

Norvegia

12. GIORNATA: Hamarkameratene-Viking Stavanger 2-2; Kongsvinger-Bodö/Glimt 3-2; Lilleström- Vaalerengen Oslo 1-0; Sogndal-Tromsö 2-1; Start Kristiansand-Rosenborg Trondheim 1-1; Strömsgodset Drammen-Brann Bergen 0-2.
13. GIORNATA: Bodö/Glimt- Hamarkameratene 3-4; Brann Bergen-Start Kristiansand 1-0; Rosenborg Trondheim-Lilleström 3-1; Tromsö -Kongsvinger 3-0; Viking Stavanger-Strömsgodset Drammen 3-1; Vaalerengen Oslo-Sogndal 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**30**	12	9	3	0	34	9
Brann Bergen	**23**	12	7	2	3	23	16
Kongsvinger	**22**	13	7	1	5	24	18
Lilleström	**22**	13	6	4	3	20	14
Viking	**20**	13	6	2	5	24	16
Tromsö	**17**	13	5	2	6	13	16
Start	**16**	13	3	7	3	13	13
Sogndal	**15**	13	4	3	6	11	19
Hamar	**15**	13	4	3	6	19	29
Strömsgodset	**12**	13	3	3	7	14	31
Bodö/Glimt	**10**	13	2	4	7	19	28
Vaalerengen	**9**	13	1	6	6	12	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **8 reti:** Brattbakk (Rosenborg), Frigaard (Kongsvinger), Rushfeldt (Tromsö).

Austria

1. GIORNATA
Rapid Vienna-Admira/Wacker 2-2
H. Kögler (A) 25', Heraf (R) 26', Binder (A) 57', Kühbauer (R) 85' rig.
FC Innsbruck-FC Linz 3-0
Sane 53', Danek 55', Janeschitz 82'
Sturm Graz-Vorwärts Steyr 1-1
Wetl (S) 30', Gröbl (W) 72'
Mödling-Austria Vienna 1-1
Wurz (M) 27', Zsak (A) 40' rig.
Linzer ASK-Austria Salisburgo 0-0
2. GIORNATA
Admira/Wacker-Sturm Graz 1-2
Friesenbichler (S) 31', H. Kögler (A) 54', Prilasnig (S) 71'
FC Linz-Linzer ASK 1-1
Sabitzer (LASK) 26', Stumpf (Linz) 53'
Vorwärts Steyr-Mödling 2-0
Azima 45', Barac 80'
Austria Salisburgo-Rapid Vienna 3-0
Mladenovic 15' e 30', Hasenhüttl 88'
Austria Vienna-FC Innsbruck 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Innsbruck	**3**	2	1	1	0	3	0
Austria S.	**3**	2	1	1	0	3	0
Vorwärts	**3**	2	1	1	0	3	1
Sturm Graz	**3**	2	1	1	0	3	2
Austria V.	**2**	2	0	2	0	1	1
Linzer ASK	**2**	2	0	2	0	1	1
Admira/Wack.	**1**	2	0	1	1	3	4
Mödling	**1**	2	0	1	1	1	3
Rapid Vienna	**1**	2	0	1	1	2	5
FC Linz	**1**	2	0	1	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** H. Kögler (Admira/Wacker), Mladenovic (Austria Salisburgo).

SUPERCOPPA
Austria Salisburgo-Austria Vienna 2-1

Svezia

14. GIORNATA
IFK Göteborg-Hammarby Stoccolma 2-1
Alexander Vlaovic (H) 16', Mikael Martinsson (G) 67' rig., Stefan Lindqvist (G) 80'

Örebro SK-Halmstad 3-3
Miroslav Kubisztal (Ö) 13', Magnus Svensson (H) 20', Niklas Gudmundsson (H) 32', Magnus Powell (Ö) 62', Mattias Jonsson (Ö) 76', Mats Lundgren (H) 85'

Trelleborg-Malmö 1-2
Issa Manglind (T) 15', Peter Hillgren (M) 40', Jörgen Pettersson (M) 68'

AIK Stoccolma-Öster Växjö 2-1
Dick Lidman (A) 50', Andreas Bild (Ö) 68', aut. (A) 72'

Helsingborg-Västra Frölunda 3-2
Jonas Dahlgren (H) 1', Mike Obiku (H) 16', Martin Pringle (H) 38', Magnus Käallander (F) 59', Robert Bengtsson (F) 85'

Häcken Göteborg-Landskrona BoIS 0-1
Johnny Kongsbög 54'

IFK Norrköping-Degerfors 4-0
Patrik Andersson 9', Magnus Samuelsson 20', Göran Holter 60', Niclas Kindvall 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**29**	13	9	2	2	30	13
Öster	**29**	14	9	2	3	25	14
Malmö	**28**	13	8	4	1	29	15
AIK	**26**	13	7	5	1	25	15
Halmstad	**24**	14	7	3	4	28	23
Norrköping	**22**	13	6	4	3	22	10
Örebro SK	**22**	13	6	4	3	29	18
Trelleborg	**15**	13	3	6	4	12	18
Helsingborg	**15**	13	4	3	6	11	17
V. Frölunda	**12**	13	3	3	7	13	16
Degerfors	**10**	13	2	4	7	5	17
Landskrona	**10**	14	2	4	8	10	29
Hammarby	**6**	14	1	3	10	10	26
Häcken	**5**	13	0	5	8	9	27

Francia □ Paris SG ko a Strasburgo

Scaricato dai parigini, Xavier Gravelaine si prende una bella rivincita, decidendo personalmente lo scontro diretto

La vendetta dell'ex

Doppio turno di campionato per le due massime serie francesi, con partite in programma tra lunedì (Auxerre-Nantes della seconda) e domenica sera (Bastia-Lione della terza). Con quest'ultimo incontro è stato riaperto lo stadio Furiani dopo una prima serie di lavori di ristrutturazione, necessari per adeguare l'impianto agli standard minimi richiesti per la prima divisione.

NANTES. In testa, dopo tre giornate, c'è un quartetto composto da Lione, Nantes, Bordeaux e Cannes. Dopo il pareggio colto nell'incontro d'esordio, il Nantes infila due vittorie: prima ad Auxerre, quindi in casa con il Caen. In questa gara, dopo due soli minuti gli ospiti passano in vantaggio con un incredibile autogol del portiere Marraud. L'azione: su un traversone alto dalla destra, lo stesso Marraud esce male, lasciando il pallone sui piedi dell'accorrente Simba. Questi, senza guardare, crossa verso il centro colpendo involontariamente alla nuca Marraud, che stava rientrando tra i pali. Il pallone, tra l'incredulità generale, si infila in rete con lentezza disarmante. La potenza dei gialloverdi è però troppa per il Caen, fanalino di coda della graduatoria. Prima impatta il risultato il rientrante Ferri (che incorna in tuffo, liberissimo davanti alla porta), poi va in rete Nicolas Ouedec, capocannoniere della passata stagione, che approfitta di una banale incertezza della difesa.

BORDEAUX. A punteggio pieno dopo due giornate, il Bordeaux si lascia rubare un punto dall'ottimo Martigues, che con il suo bomber Tholot, bravo a girare in rete di destro anticipando Huard, si porta in vantaggio. Rimedia la situazione Bancarel, ma il merito è tutto di Dugarry (autore della rete della vittoria infrasettimanale a Montpellier), che fugge sulla sinistra e scodella perfettamente al centro un pallone semplicissimo per il compagno.

Sopra, Xavier Gravelaine, bomber dello Strasburgo

CANNES. Partito Luis Fernandez, pareva che il Cannes dovesse sgonfiarsi. E invece Safet Susic sta facendo ampiamente il proprio dovere, e nessuno ricorda più l'allenatore artefice dei successo degli anni scorsi. Venerdì sera, facile il successo sul Metz: la rete è di Charvet, che appoggia in rete un tiro di Ferhaoui respinto dalla traversa.

EX. È Xavier Gravelaine, l'ex di turno. E trovandosi di fronte il Paris SG, non poteva che risorgere e realizzare la prima rete con la maglia dello Strasburgo. Nel confronto della Meinau, gli alsaziani dispongono come vogliono dei campioni in carica: la prima rete viene su calcio di rigore di Leboeuf (fallo di Lama su Gohel), il raddoppio è di Gravelaine, che batte il portiere della Nazionale con un sinistro ingannatore che coglie impreparato e lento nel riflesso il numero uno francese. Polemiche, nel finale, per le espulsioni di Bravo e Llacer (entrambe giustissime). Ha debuttato Raí: come quasi sempre è stato da quando è a Parigi, il brasiliano si è rivelato lento, inutile e magari dannoso.

MONACO. Si muove, finalmente, la classifica del Monaco. Caduto contro il Lione martedì (nonostante il gol dell'1-0 a opera di Scifo, una bella girata al volo da posizione angolata), conquista il primo punticino pareggiando in casa contro l'Auxerre. Risultato giusto nel complesso, anche se i ragazzi di Guy Roux colpiscono una traversa con Vahirua. Alla fine, fischi a non finire per Arsène Wenger, comunque ampiamente difeso dalla società.

VIVO. Il Sochaux, che batte per 3-0 il Lilla (Croce di destro da 25 metri; Mendy di testa su punizione di Cuervo; Prat in contropiede su rilancio del proprio portiere): gli uomini di Takac sembrano quelli più in forma in questo avvio di campionato.

OLMETA. Il portiere del Lione, dal look da marine, si è dato alla musica: ha infatti inciso un mini-CD dal titolo «Tape dans un ballon» (Colpito dal pallone), classico rap di basso profilo.

ESPULSO. Franck Sauzée, che dopo la bella rete nel match d'apertura del torneo si fa cacciare dall'arbitro nella sfida con il Lilla. A rimetterci sono le porte degli spogliatoi, che dopo la partita si presentano con alcune «prese d'aria» non previste dal regolamento.

RIMONTA. Dopo la battuta d'arresto iniziale, il Marsiglia si rifà sotto nonostante evidentissimi problemi nella difesa, apparsa slegata e senza nerbo. In settimana, vittoria per 2-1 a St. Brieuc, nel week-end secco 2-0 al Sedan. Sempre in rete, sino a oggi, l'irlandese Tony Cascarino, anche se con l'aiuto di due rigori. □

2. GIORNATA
Montpellier-Bordeaux 0-1
Dugarry 33'
Martigues-St. Etienne 1-1
Wohlfarth (S) 6', Chantreuil (M) 22'
Rennes-Le Havre 0-0
Nizza-Sochaux 1-0
De Neef 90'
Paris SG-Lens 1-0
Nouma 40'
Lilla-Strasburgo 1-0
Hitoto 27'
Caen-Cannes 0-1
Micoud 30'
Auxerre-Nantes 1-2
Soler (A) 3', Ouedec (N) 37', Loko (N) 50'
Lione-Monaco 3-1
Scifo (M) 59', N'Gotty (L) 67', Maurice (L) 74', Debbah (L) 89'
Metz-Bastia 1-2
Burnier (B) 22', Laurent (B) 54' rig., Kastendeuch (M) 66'

3. GIORNATA

St. Etienne-Montpellier 4-0
Camara 2' e 70', Wohlfarth 66' e 82'

Bordeaux-Martigues 1-1
Tholot (M) 20', Bancarel (B) 43'

Le Havre-Nizza 1-1
Caveglia (H) 62' rig., Sandjak (N) 77' rig.

Lens-Rennes 5-0
Dehu 14', Tiehi 40' e 62', Boli 58', Meyrieu 82'

Sochaux-Lilla 3-0
Croce 18', Mendy 24', Prat 78'

Strasburgo-Paris SG 2-0
Leboeuf 25' rig., Gravelaine 37'

Nantes-Caen 2-1
Marraud (C) aut. 2', Ferri (N) 34', Ouedec (N) 76'

Monaco-Auxerre 0-0

Cannes-Metz 1-0
Charvet 37'

Bastia-Lione 0-1
L. Delamontagne 25'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lione	**7**	3	2	1	0	5	2
Nantes	**7**	3	2	1	0	5	3
Bordeaux	**7**	3	2	1	0	3	1
Cannes	**7**	3	2	1	0	2	0
Sochaux	**6**	3	2	0	1	5	1
St. Etienne	**5**	3	1	2	0	6	2
Martigues	**5**	3	1	2	0	3	2
Lens	**4**	3	1	1	1	6	2
Strasburgo	**4**	3	1	1	1	3	2
Bastia	**4**	3	1	1	1	2	2
Nizza	**4**	3	1	1	1	2	2
Paris SG	**4**	3	1	1	1	1	2
Lilla	**4**	3	1	1	1	2	4
Le Havre	**3**	3	0	3	0	1	1
Metz	**3**	3	1	0	2	2	3
Auxerre	**2**	3	0	2	1	2	3
Rennes	**2**	3	0	2	1	1	6
Monaco	**1**	3	0	1	2	1	4
Caen	**0**	3	0	0	3	1	5
Montpellier	**0**	3	0	0	3	0	6

SUPER D2

2. GIORNATA: Nancy-Red Star 1-1; Sedan-Alès 2-2; St. Brieuc-Marsiglia 1-2; Le Mans-Niort 0-0; Angers-Amiens 1-1; Mulhouse-Charleville 1-0; Gueugnon-Dunkerque 1-0; Beauvais- Perpignan 2-1; Chateauroux-Laval 0-0; Valence-Guingamp 0-0; Nimes- Tolosa 0-1.
3. GIORNATA: Alès-Nancy 0-0; Marsiglia-Sedan 2-0; Niort-St. Brieuc 2-1; Amiens-Le Mans 2-0; Red Star- Angers 2-1; Dunkerque-Mulhouse 1-0; Perpignan-Gueugnon 2-2; Laval-Beauvais 2-2; Guingamp-Chateauroux 3-0; Charleville-Nimes 3-1; Tolosa-Valence 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gueugnon	**7**	3	2	1	0	6	2
Marsiglia	**6**	3	2	0	1	6	4
Charleville	**6**	3	2	0	1	5	3
Tolosa	**6**	3	2	0	1	5	3
Guingamp	**5**	3	1	2	0	5	2
Alès	**5**	3	1	2	0	4	2
Amiens	**5**	3	1	2	0	3	1
Beauvais	**5**	3	1	2	0	5	4
Angers	**4**	3	1	1	1	3	3
Dunkerque	**4**	3	1	1	1	2	2
Niort	**4**	3	1	1	1	2	2
Mulhouse	**4**	3	1	1	1	1	1
Le Mans	**4**	3	1	1	1	3	4
Red Star	**4**	3	1	1	1	3	5
Laval	**3**	3	0	3	0	2	2
Nancy	**3**	3	0	3	0	2	2
Perpignan	**2**	3	0	2	1	3	4
Sedan	**2**	3	0	2	1	3	5
Valence	**2**	3	0	2	1	1	3
Chateauroux	**2**	3	0	2	1	0	3
Nimes	**1**	3	0	1	2	3	6
St. Brieuc	**0**	3	0	0	3	2	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

Intertoto Cup

5. GIORNATA

GRUPPO 1
Silkeborg-Lokomotiv Sofia 7-2; Maccabi Nathanya-Sparta Praga 2-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	**5**	4	2	1	1	5	5
Lokomotiv	**5**	4	2	1	1	10	11
Maccabi	**4**	4	1	2	1	5	5
Sparta	**3**	4	1	1	2	8	7
Silkeborg	**3**	4	1	1	2	8	8

GRUPPO 2
Hapoel Beer Sheva-Häcken Göteborg 6-1; Young Boys-Electroputere Craiova 1-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	**6**	4	3	0	1	6	2
Hapoel	**5**	4	2	1	1	9	5
Electroputere	**5**	4	2	1	1	6	3
Karlsruhe	**3**	4	1	1	2	2	4
Häcken	**1**	4	0	1	3	3	12

GRUPPO 3
Sparta Rotterdam-AIK Stoccolma 2-2; Losanna-Bayer Leverkusen 1-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**7**	4	3	1	0	9	5
Leverkusen	**4**	4	2	0	2	8	6
Sparta	**3**	3	1	1	1	6	6
Losanna	**3**	4	1	1	2	3	5
Innsbruck	**1**	3	0	1	2	1	5

GRUPPO 4
Ceske Budejovice-Vác FC Samsung 1-2; Amburgo-Inter Bratislava 3-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**6**	4	3	0	1	11	5
Vác Samsung	**6**	4	3	0	1	10	5
Ceske Bud.	**5**	4	2	1	1	5	4
Inter	**2**	4	1	0	3	5	8
Ikast	**1**	4	0	1	3	3	12

GRUPPO 5
Békéscsaba-OB Odense 1-3; Rapid Vienna-Dynamo Dresda 1-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**6**	4	3	0	1	14	7
OB Odense	**4**	4	2	0	2	11	6
Rapid	**4**	4	2	0	2	4	6
D. Dresda	**3**	4	1	1	2	6	6
Sion	**3**	4	1	1	2	6	16

GRUPPO 6
Admira Wacker-Slavia Praga 0-0; Bröndby-Slovan Bratislava 1-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**5**	4	2	1	1	9	5
Slavia	**5**	4	2	1	1	9	6
Servette	**4**	4	2	0	2	5	8
Bröndby	**3**	4	1	1	2	7	9
Admira/Wack.	**3**	4	1	1	2	3	5

GRUPPO 7
Grasshoppers-Dunajská Streda 3-0; AaB Aalborg-Trelleborg 0-4; RECUPERI: AaB Aalborg-Dunajská Streda 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**6**	4	3	0	1	9	2
Trelleborg	**6**	4	3	0	1	8	4
AaB Aalborg	**4**	4	2	0	2	6	9
MSV Duisburg	**2**	4	1	0	3	4	8
Dun. Streda	**2**	4	1	0	3	3	7

GRUPPO 8
Austria Vienna-Willem II 4-0; Norrköping-Lyngby 2-2;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Willem II	**6**	4	3	0	1	8	6
Austria	**5**	4	1	3	0	7	3
Caen	**3**	4	0	3	1	5	6
Lyngby	**3**	4	0	3	1	6	8
Norrköping	**3**	4	0	3	1	6	9

Germania

SUPERCOPPA

Werder Brema-Bayern Monaco 3-1 d.t.s.
Beschastnykh (WB) 2', Nerlinger (BM) 57', Schulz (WB) 103', Rufer (WB) 114'

Russia

18. GIORNATA: Torpedo M.- Zhemchuzhina Sochi 1-0; Rotor V.-Lokomotiv M. 1-0; Spartak Vladikavkaz-Tekstilshchik Kamyshin 2-1; CSKA M.-Dinamo Stavropol 3-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Dinamo M. 2-2; Uralmash Ekaterinburg-Spartak M. 2-6; Lokomotiv N.-Krylija Sovetov Samara 0-0; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Lada T. 1-0. RECUPERO: CSKA M.-Lokomotiv N. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**29**	17	13	3	1	46	11
Dinamo Mosca	**24**	18	8	8	2	36	20
KAMAZ	**23**	18	9	5	4	29	17
Spartak Vl.	**22**	18	9	4	5	20	22
Rotor	**20**	18	5	10	3	17	14
Tekstilshchik	**20**	18	8	4	6	17	16
Lokomotiv M.	**19**	18	6	7	5	27	15
Zhemchuzhina	**18**	18	6	6	6	23	20
Lokomotiv N.	**17**	18	6	5	7	18	19
CSKA Mosca	**16**	18	5	6	7	16	19
Torpedo	**16**	17	5	6	6	18	24
Uralmash	**15**	18	6	3	9	20	30
Krylija S.	**14**	18	4	6	8	15	27
Dinamo Gaz.	**12**	18	3	6	9	11	32
Dinamo St.	**11**	18	1	9	8	10	24
Lada	**10**	18	1	8	9	9	22

Ucraina

4. GIORNATA: Karpati L.-Temp S. 0-0; Zarja Lugansk-Niva Vinnitsa 5-2; Dinamo K.-Kremen Kremenchuk 3-2; Chernomorets O.-Torpedo Zaporozhe 3-0; Veres Rovno-Volyn Lutsk 2-1; Metallurg Zaporozhe-Niva Ternopol 0-0; Dnepr Dnepropetrovsk-Evis Nikolaev 3-1; Tavrija S.-Krivbass Krivoj Rog 1-0; Shakhtjor Donetsk-Prekarpate Ivano-Franzovsk 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**12**	4	4	0	0	10	1
Dinamo Kiev	**9**	3	3	0	0	9	4
Chernomorets	**7**	4	2	1	1	6	4
Dnepr	**7**	4	2	1	1	6	4
Veres	**7**	4	2	1	1	4	4
Tavrija	**6**	4	2	0	2	5	3
Niva Vinnitsa	**6**	4	2	0	2	8	7
Zarja	**6**	4	2	0	2	8	7
Torpedo	**6**	4	2	0	2	4	5
Niva Ternopol	**5**	4	1	2	1	3	2
Temp	**5**	4	1	2	1	2	2
Metallurg	**4**	4	1	1	2	7	7
Kremen	**4**	4	1	1	2	6	7
Prekarpate	**4**	4	1	1	2	3	6
Karpati	**4**	4	1	1	2	1	6
Volyn Lutsk	**3**	4	1	0	3	2	6
Evis	**3**	4	1	0	3	6	13
Krivbass	**1**	3	0	1	2	2	4

Ungheria

1. GIORNATA: Nagykanizsa-Debrecen 3-1; Kispest Honvéd-Vác FC Samsung 4-0; Györ-Csepel 0-0; Ujpest-Pécs 6-1; Békéscsaba-Vasas 2-1; BVSC-Sopron 3-1; Zalaegerszeg-Ferencváros rinviata; Kiskörös- Parmalat rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	**2**	1	1	0	0	6	1
Kispest	**2**	1	1	0	0	4	0
BVSC	**2**	1	1	0	0	3	1
Nagykanizsa	**2**	1	1	0	0	3	1
Békéscsaba	**2**	1	1	0	0	2	1
Csepel	**1**	1	0	1	0	0	0
Györ	**1**	1	0	1	0	0	0
Ferencváros	**0**	0	0	0	0	0	0
Kiskörös	**0**	0	0	0	0	0	0
Parmalat	**0**	0	0	0	0	0	0
Zalaegerszeg	**0**	0	0	0	0	0	0
Vasas	**0**	1	0	0	1	1	2
Debrecen	**0**	1	0	0	1	1	3
Sopron	**0**	1	0	0	1	1	3
Vác Samsung	**0**	1	0	0	1	0	4
Pécs	**0**	1	0	0	1	1	6

Slovacchia

1. GIORNATA: SK Zilina-Lokomotiva Kosice 1-1; Slovan Bratislava-Dunajská Streda 2-0; Banská Bystrica-Chemlon Humenné 2-0; Prievidza-Spartak Trnava 1-0; Bardejov-Inter Bratislava 1-1; FC Kosice-Tatran Presov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banská B.	**3**	1	1	0	0	2	0
Slovan	**3**	1	1	0	0	2	0
Prievidza	**3**	1	1	0	0	1	0
Bardejov	**1**	1	0	1	0	1	1
Inter	**1**	1	0	1	0	1	1
FC Kosice	**1**	1	0	1	0	1	1
Loko Kosice	**1**	1	0	1	0	1	1
Presov	**1**	1	0	1	0	1	1
SK Zilina	**1**	1	0	1	0	1	1
Spartak	**0**	1	0	0	1	0	1
D. Streda	**0**	1	0	0	1	0	2
Chemlon	**0**	1	0	0	1	0	2

N.B.: tre punti per la vittoria.

Rep. Ceca

1. GIORNATA: Jablonec-Ostrava 2-3; Drnovice-Sparta Praga 0-4; Benesov-Ceske Budejovice 2-1; Olomouc-Bohemians 2-0; Vitkoria Zizkov-Hradec Kralové 5-1; Cheb-Zlín 1-1; Slavia Praga-Brno 3-0; Liberec-Plzen 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkoria Z.	**3**	1	1	0	0	5	1
Sparta	**3**	1	1	0	0	4	0
Slavia	**3**	1	1	0	0	3	0
Olomouc	**3**	1	1	0	0	2	0
Ostrava	**3**	1	1	0	0	3	2
Benesov	**3**	1	1	0	0	2	1
Plzen	**3**	1	1	0	0	2	1
Cheb	**1**	1	0	1	0	1	1
Zlín	**1**	1	0	1	0	1	1
Jablonec	**0**	1	0	0	1	2	3
Ceske Bud.	**0**	1	0	0	1	1	2
Liberec	**0**	1	0	0	1	1	2
Bohemians	**0**	1	0	0	1	0	2
Brno	**0**	1	0	0	1	0	3
Hradec Kr.	**0**	1	0	0	1	1	5
Drnovice	**0**	1	0	0	1	0	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

Uruguay

13. GIORNATA

Defensor Sporting-Nacional 1-1
Ferraro (D) 18', D. Rodriguez (N) 19'

Wanderers-Danubio 2-1
Nikitiuk (W) 38' e 88', Recoba (D) 65'

River Plate-Basáñez 0-1
Luzardo 43' rig.

Bella Vista-Cerro 1-2
Vespa (C) 35' rig., R. Acosta (C) 46', Scotto (B) 85'

Peñarol-Central Español 1-0
D. Silva 90'

Progreso-Liverpool 0-2
W. Rodriguez 65', D. Rodriguez 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**17**	12	7	3	2	17	11
Basáñez	**16**	12	6	4	2	14	12
Peñarol	**14**	12	9	0	3	29	9
Cerro	**14**	12	5	4	3	14	10
Wanderers	**14**	12	6	2	4	17	18
River Plate	**12**	12	5	2	5	17	17
Nacional	**11**	12	6	3	3	25	14
Progreso	**10**	12	4	2	6	17	17
Liverpool	**9**	12	3	3	6	11	16
Rampla Jrs	**9**	12	2	5	5	10	17
Danubio	**9**	12	2	5	5	8	15
Central E.	**8**	12	2	4	6	7	18
Bella Vista	**5**	12	0	5	7	13	25

N.B.: per gli incidenti dopo Peñarol - Nacional, nei quali un tifoso sedicenne morì, il tribunale della AUF ha penalizzato il Peñarol e il Nacional di 4 punti. Il Defensor Sporting è quindi campione del Torneo Apertura, e assieme al Basáñez si qualifica per la prossima Liguilla Pre-Libertadores.

Brasile ☐ Parte il Nazionale

La vittoria della Seleção ha portato nell'ambiente una ventata d'ottimismo

Col morale alle stelle

Mai così atteso, mai così seguito nei suoi dettagli, tra pochissimo (il 13 agosto) inizia il campionato nazionale brasiliano. Un torneo che promette, dopo la quarta vittoria mondiale, forti emozioni e gioco entusiasmante. Dopo molti anni di decadenza, critiche e disorganizzazione, le speranze di vedere finalmente una competizione all'altezza sembrano trovare conforto nei fatti. Le stelle ci sono, gli stadi — rinnovati — anche. I tifosi sono più entusiasti che mai, gli sponsor (soprattutto le televisioni) non fanno mancare il proprio apporto. Quindi, tutti ai posti di partenza. E l'atmosfera che si respira nell'ambiente è completamente diversa da quella delle altre volte. L'unico lato un po' negativo è quello che riguarda l'aumento dei biglietti, i cui prezzi quasi raddoppieranno: da 9 a 17 mila lire circa. Il campionato comincerà il 13 agosto e chiuderà i battenti il prossimo 18 dicembre. 24 squadre di tutta la nazione per complessive 308 partite: si parte con 4 gruppi di sei squadre ciascuno e partite di andata e ritorno. Da ogni girone si qualificano in quattro: le sedici promosse andranno a formare due gruppi di otto, mentre le eliminate parteciperanno a un ripescaggio. Ogni squadra giocherà prima all'interno del proprio raggruppamento, poi affronterà le squadre dell'altro girone. Totale, 15 partite. La prima di ogni turno strapperà il biglietto per la fase finale, assieme a due formazioni scelte secondo la classifica globale. Dal ripescaggio, poi, arriveranno altre due squadre. E se non ci avete capito niente, non preoccupatevi, capita anche in Brasile. Non sono state definite la terza fase e le semifinali, ma la federazione ha garantito che lo farà più avanti. Due novità importanti: ogni cartellino giallo sarà trasformato in una multa di circa 80 mila lire, senza nessun'altra punizione. Gli arbitri dovranno poi seguire alla lettera le regole della Fifa, inaugurate agli ultimi Mondiali, per salvaguardare il talento dei giocatori più bravi e lo stile tipico del calciatore brasiliano.

Sopra, Edmundo del Palmeiras: se ne andrà?

MERCATO. I principali movimenti si concentrano nelle squadre di San Paolo, mentre a Rio si potranno vedere solamente Ricardo Rocha (Vasco da Gama) accanto a Djair (ex Lazio), mentre il Botafogo avrà in Túlio (ex Sion, Svizzera), la sua stella. Il Flamengo sogna ancora di poter acquistare Romario per circa 17 miliardi di lire grazie a un gruppo di industriali che ha messo a disposizione questa cifra. Ma innanzitutto alla Gavea è tornato Zico, che ha chiuso per sempre la sua avventura giapponese.

A San Paolo la situazione è del tutto differente. Il Corinthians ha acquistato Branco, ex Fluminense. Dovrebbe rimanere Viola, che giocò gli ultimi dieci minuti della finale contro l'Italia, mentre arriverà il difensore Paulo Roberto dal Cruzeiro. L'altro attaccante Rivaldo potrebbe passare nei prossimi giorni al São Paulo. Il Palmeiras, attuale campione brasiliano, vuole innanzitutto garantirsi la permanenza di Mazinho, appetito dal Valencia di Carlos Alberto Parreira, e di Zinho, che è richiesto dal Benfica. Evair è stato messo in vendita assieme a Gil Baiano e a Edmundo: questioni di indisciplina. Il São Paulo, attualmente impegnato nella Coppa Libertadores, ha perso Leonardo, ceduto ai giapponesi del Kashima Antlers ma ha acquistato Alemão dall'Atalanta. L'eccellente libero Valber ha firmato un nuovo contratto sino al dicembre del '95 e con Muller è ora il giocatore che guadagna di più nel Paese. Con la rivelazione Euler e il ritrovato Palhinha, il São Paulo punta a tanti obiettivi: la conferma nella Libertadores e nell'Intercontinentale, nonché la vittoria nel Nazionale brasiliano.

Il Santos, con Pelé tra i dirigenti e suo figlio Edinho tra i pali, ha acquistato il discusso centrocampista Neto, mentre la Portuguesa punta sull'ex leccese Gaúcho. Renato, ex Roma, dovrebbe continuare nell'Atlético Mineiro, mentre Toninho Cerezo, indistruttibile, farà ancora la sua figura nel Cruzeiro di Minas Gerais. Questa la composizione dei gironi. Gruppo A: Sporti Recife, Flamengo, Bragantino, Gremio Porto Alegre, Criciuma, Corinthians. Gruppo B: Botafogo Rio, Vitoria Bahia, Paysandu, São Paulo, Atletico Minerio, Portuguesa. Gruppo C: Bahia, Vasco da Gama, Santos, Remo, Guarani, Cruzeiro Belo Horizonte. Gruppo D: Fluminense, Nautico, Internacional Porto Alegre, União São João, Palmeira, Paraná.

Ricardo Setyon

Argentina

15. GIORNATA
Argentinos Jrs-Independiente 0-0
Dep. Español-River Plate 1-0
Barrella 62'
Rosario C.-Gimnasia E. 2-0
Delgado 60', J.L. Rodriguez 84'
Platense-Vélez S. 1-2
Pompey (V) 14', Espina (P) 50', Camps (V) 83'
San Lorenzo-Gimnasia T. 2-0
Silas 25' e 75'
Mandiyú-Huracán 2-3
Garcia (M) 42', Pelletti (H) 53' e 90', Barrios (H) 65' rig., Lamadrid (M) 70'
Boca Jrs-Banfield rinviata
Lanús-Ferrocarril rinviata
Estudiantes-Belgrano rinviata
Racing-Newell's OB rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosario C.	**19**	15	6	7	2	22	11
Independiente	**19**	15	5	9	1	18	11
San Lorenzo	**18**	15	7	4	4	21	15
Huracán	**18**	15	7	4	4	20	18
River Plate	**17**	15	6	5	4	20	9
Banfield	**17**	14	7	3	4	18	11
Belgrano	**17**	14	6	5	3	13	11
Platense	**16**	15	5	6	4	21	19
Argentinos J.	**15**	15	3	9	3	17	17
Racing	**15**	14	4	7	3	9	9
Boca Jrs	**14**	14	4	6	4	19	16
Gimnasia E.	**14**	15	5	4	6	15	17
Lanús	**13**	14	4	5	5	18	21
Newell's OB	**13**	14	5	3	6	11	14
Vélez S.	**13**	15	4	5	6	19	24
Dep. Español	**13**	15	3	7	5	11	18
Ferrocarril	**11**	14	4	3	7	12	16
Gimnasia T.	**11**	15	3	5	7	13	21
Estudiantes	**10**	14	3	4	7	13	22
Mandiyú	**9**	15	2	5	8	12	22

Coppa Libertadores

QUARTI DI FINALE (ritorno)
Vélez Sarsfield (Arg)*-Minerven (Ven) 2-0
J.O. Flores 41', Asad 61'
Olimpia Asunción (Par)*-Bolívar La Paz (Bol) 2-0
M. Sanabria 27', Jara Heyn 81'
Júnior Barranquilla (Col)*-DIM Medellín (Col) 2-0
São Paulo (Bra)*-Unión Española (Cil) 4-3
Palhinha (S) 22', André (S) 27' e 58', J.L. Sánchez (U) 52' e 72', Euler (S) 78', Sierra (I) 83'

N.B.: le semifinali metteranno di fronte Júnior-Vélez e Olimpia-São Paulo.

Perù

13. GIORNATA: Sp. Cristal-Defensor 1-1; Universitario-Sport Boys 1-0; Municipal-San Agustín 1-0; Alianza At.-M. Melgar 2-1; Sipesa-Cienciano 1-0; J. Aurich-C. Mannucci 0-0; León-Unión Minas 2-1; Ciclista-Alianza Lima 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**23**	13	10	1	2	31	6
Municipal	**19**	13	9	1	3	22	14
Universitario	**19**	13	9	1	3	18	10
Alianza Lima	**18**	13	7	4	2	28	12
Ciclista	**17**	13	8	1	4	22	20
M. Melgar	**14**	13	5	4	4	16	15
Sport Boys	**13**	13	6	1	6	17	15
Sipesa	**12**	13	4	4	5	13	15
León	**12**	13	5	2	6	14	20
J. Aurich	**11**	13	4	3	6	11	16
San Agustín	**10**	13	4	2	7	19	23
C. Mannucci	**10**	13	2	6	5	11	15
Alianza At.	**10**	13	5	0	8	14	25
Unión Minas	**9**	13	4	1	8	13	21
Cienciano	**7**	13	2	3	8	11	19
Defensor	**6**	13	1	4	8	14	28

Atletica □ Curatolo protagonista europea

Un incidente stradale e poi un'infezione: ma la minuscola maratoneta non si è arresa. A Helsinki ha conquistato l'argento

La piccola grande donna

Un corpicino minuto. Un cuore immenso. Un piccolo, grande miracolo agonistico giunto al momento decisivo di una carriera fatta di affermazioni e di delusioni, e di gioie semplici, come semplice, candido, quasi disarmante è il carattere di Maria Curatolo, l'atleta che nel primo giorno dei Campionati Europei di Helsinki è riuscita a offrirci momenti intensissimi per gli oltre quarantadue chilometri lungo le strade della capitale finlandese.

Una medaglia d'argento da custodire nella memoria, giunta al termine di una gara costruita metro su metro sulle orme della portoghese Manuela Machado. *«Ero partita molto forte, seguendo il mio temperamento. Mai avrei immaginato di arrivare seconda in una gara di tale importanza, di realizzare un'impresa riuscita in Italia soltanto a Laura Fogli».* Il piccolo rimpianto è di non aver tentato subito l'aggancio dell'avversaria quando la portoghese ha lanciato l'attacco decisivo. Il momento di crisi quando a due terzi del percorso s'è vista superare dalla rumena Adriana Barbu, una ragazzona che la sovrastava dall'alto della sua imponenza fisica. In quel momento, a soccorrere Maria Curatolo, è intervenuto il ricordo di Gelindo Bordin e la tattica adottata dal nostro maratoneta in occasione della sua vittoria alle Olimpiadi di Seul; quando Gelindo, superato da un avversario in un momento della gara pressoché identico a quello verificatosi a Helsinki, riuscì a reagire, portando a termine una vittoria magistrale.

Sopra (fotoAnsa), il podio della maratona femminile: da sinistra, Maria Curatolo e la portoghese Manuela Machado

COPPA EUROPA. All'arrivo, condottiera in campo di una squadra privata dell'apporto di Laura Fogli — costretta al ritiro per noie muscolari al diciottesimo chilometro —, ma che, con le prestazioni esemplari di Ornella Ferrara, quarta al traguardo, di Rosanna Munerotto, ottava, e di Anna Villani, nona, s'è imposta nella classifica di Coppa Europa per nazioni, Maria Curatolo ha pianto a lungo. Subito dopo, ha ringraziato Renato Canova, il tecnico azzurro che da un decennio segue con incrollabile fiducia la piccola atleta nata a Torino trent'anni fa da emigranti di Caltagirone, nel catanese. E poi ha fatto quadrato con le sue compagne d'avventura per immortalare una prestigiosa vittoria di squadra che premia, in realtà, non solo la qualità agonistica delle atlete impegnate, ma anche la bontà della scuola italiana nel mezzofondo e nel fondo. Non è nuova ai successi, Maria Curatolo. Due, in particolare, assieme con la conquista di numerosi titoli italiani, di valore internazionale: il terzo posto nella Coppa del Mondo di mezza maratona a Montecarlo, nel 1987, e la vittoria, su analoga distanza, conseguita a Nazaré, sulla costa atlantica del Portogallo.

INCIDENTI. Successi, ma anche incidenti: come quello patito a Torino, quattro anni fa, quando, in bicicletta, venne investita da una vettura guidata con incoscienza, procurandosi una ferita a una gamba che la tenne a lungo inattiva o come quando, nella scorsa stagione, un'infezione a un dito le impedì di partecipare, con le altre azzurre, alla Coppa del Mondo di San Sebastiano. Il secondo posto nella maratona europea ha fruttato a Maria Curatolo una discreta cifra in denaro, diciassette milioni, fissati dalla Federazione italiana per la conquista di una medaglia d'argento. Un premio, considerato l'impegno e il risultato, forse anche modesto. Tuttavia significativo e importante, per la nostra piccola e formidabile atleta.

PANETTA. La prima giornata degli Europei ha riservato anche una delusione alla spedizione azzurra. Era molto atteso, nella finale dei 10.000 metri, Francesco Panetta, capitano di una Nazionale che nella stessa gara presentava anche due giovani alla prima importante esperienza internazionale, Vincenzo Modica e Stefano Baldini. Ebbene, Panetta ha controllato agevolmente un gruppo non proibitivo di avversari fino ai 6.000 metri; poi, il cedimento, progressivo e inarrestabile, fino al triste abbandono. La gara, dai contenuti estremamente modesti, è stata vinta dallo spagnolo Abel.

Augusto Frasca

Le finali di domenica

Maratona femminile: 1. Machado (Portogallo); 2. Curatolo (Italia); Barbu (Romania).
Peso femminile: 1. Pavlysh (Ucraina); 2. Kumbernuss (Germania); 3. Mitkova (Bulgaria).
10.000 maschili: 1. Anton (Spagna); 3. Rousseau (Belgio); 3. Franke (Germania).

Basket ☐ Delude il Dream Team

Le prime partite degli assi Usa ai Mondiali non sono piaciute

Il Sogno vince ma non convince

Meglio il Dream Team I o quello dei Mondiali '94? I confronti a distanza e le polemiche che hanno scatenato — Alonzo Mourning e Reggie Miller da una parte, Michael Jordan e Magic Johnson dall'altra — tengono banco fin dalla vigilia del torneo. E, a quanto s'è visto finora, i veterani di Barcellona '92 non hanno torto. La prima esibizione della supersquadra Nba a Toronto è stata ampiamente inferiore alle attese: la Spagna se l'è cavata con un passivo di appena 25 punti, un record, così come da record sono i 100 punti segnati dagli iberici. Shaquille O'Neal e compagni si sono parzialmente riscattati in seguito, ma senza convincere appieno. Ora sono impegnati nel girone di semifinale e il loro torneo diventa più difficile. Non è più sufficiente battere gli avversari: occorre esorcizzare un Sogno, il Dream Team originale, che sta diventando un incubo.

In alto, Reggie Miller a canestro durante Usa-Spagna. Sopra, Dino Radja contro Cuba (fotoOlympia)

Le eliminazioni di Spagna e Germania, nel frattempo, hanno condannato un basket europeo che, dopo le prime giornate, nutriva ambizioni di piazzamenti in grado di allargare la rappresentanza del Vecchio continente al torneo olimpico di Atlanta '96. Rimangono Russia, Grecia e soprattutto Croazia. Comunque vada a finire, Toni Kukoc ha già di che festeggiare: il suo nuovo contratto (26 milioni di dollari per 6 anni) è il più ricco nella storia dei Chicago Bulls.

Spagna già eliminata

GIRONE A: Stati Uniti-Spagna 115-100, Cina-Brasile 97-93, Stati Uniti-Cina 132-77, Spagna-Brasile 73-67, Cina-Spagna 78-76, Stati Uniti-Brasile 105-82. Classifica: Stati Uniti* p. 6; Cina* 4; Spagna 2; Brasile 0.

GIRONE B: Croazia-Cuba 85-65, Australia-Corea del Sud 87-85, Croazia-Corea del Sud 103-53, Australia-Cuba 93-87, Cuba-Corea del Sud 92-79, Croazia-Australia 83-69. Classifica: Croazia* p. 6; Australia* 4; Cuba 2; Corea del Sud 0.

GIRONE C: Russia-Argentina 84-64, Canada-Angola 83-52, Canada-Argentina 91-73, Russia-Angola 94-57, Argentina-Angola 67-59, Russia-Canada 73-66. Classifica: Russia* p. 6; Canada* 4; Argentina 2; Angola 0.

GIRONE D: Portorico-Egitto 102-74, Grecia-Germania 68-58, Grecia-Egitto 69-53, Germania-Portorico 81-74, Portorico-Grecia 72-64, Germania-Egitto 78-56. Classifica: Portorico*, Grecia* (miglior diff. canestri) e Germania 4; Egitto 0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate alla seconda fase.

Tuttorisultati

● **Baseball.** Mondiali. Girone A. 1. giornata: Cuba-Francia 24-1 (7.); Taiwan-Australia 12-9; Nicaragua-Colombia 9-7; Italia-Rep. Dominicana 0-4; 2. giornata: Australia-Italia 7-8; Nicaragua-Rep. Dominicana 3-0; Cuba-Colombia 7-1; Taiwan-Francia 10-0; 3. giornata: Colombia-Francia 5-0; Nicaragua-Australia 12-7; Taiwan-Rep. Dominicana 0-5; Italia-Cuba 1-14 (7.); 4. giornata: Australia-Francia 14-4; Nicaragua-Taiwan 7-1; Cuba-Rep. Dominicana 12-0; Italia-Colombia 9-4. Classifica: Cuba e Nicaragua p. 1000; Taiwan 750; Italia 500; Rep. Dominicana, Colombia e Australia 250; Francia 0. Girone B. 1. giornata: Canada-Usa 2-11; Corea-Svezia 16-0; Panama-Portorico 3-2; Giappone-Olanda 8-5; 2. giornata: Corea-Canada 4-3; Svezia-Portorico 10-2; Giappone-Panama 17-1; Usa-Olanda 9-2; 3. giornata: Usa-Svezia 9-0; Portorico-Canada 13-5; Corea-Giappone 12-1; Panama-Olanda 4-2; 4. giornata: Corea-Panama 13-4; Olanda-Canada 4-2; Giappone-Svezia 15-0; Portorico-Usa 10-6. Classifica: Giappone p. 1000; Usa, Corea e Portorico 750; Panama 500; Olanda 250; Canada e Svezia 0.

● **Tennis.** Le finali di domenica scorsa. Tornei maschili. Kitzbuhel (Austria): Ivanisevic (Croazia) b. Santoro (Francia) 6-2 4-6 4-6 6-3 6-2. Praga (Rep. Ceca): Bruguera (Spagna) b. Medvedev (Ucraina) 6-3 6-4. Tornei femminili. San Diego (Stati Uniti): Graf (Germania) b. Sanchez (Spagna) 6-2 6-1.

Sopra (fotoMezzelani), Goran Ivanisevic

In breve

● **Ciclismo.** Il francese Armand De Las Cuevas ha vinto per distacco la classica di San Sebastian (Spagna), sesta prova di Coppa del Mondo. L'ex gregario di Indurain ha dominato la gara, infliggendo un distacco di 1'56" al secondo classificato, il campione del mondo statunitense Lance Armstrong, e 1'57" al terzo, Stefano Della Santa. *Ordine d'arrivo:* 1. De Las Cuevas (Francia); 2. Armstrong (Stati Uniti); 3. Della Santa (Italia); 4. Pulnikov (Ucraina); 5. Tchmil (Ucraina). *Coppa del Mondo:* Tchmil p. 115; Museeuw (Belgio) 90; Furlan (Italia (75).

● **Boxe.** A Bristol (Gran Bretagna), Luigi Camputaro ha difeso il titolo europeo dei pesi gallo, conquistato lo scorso anno contro Salvatore Fanni, sconfiggendo ai punti lo sfidante inglese, Darren Fifield.

CAMPIONATO MONDIALE

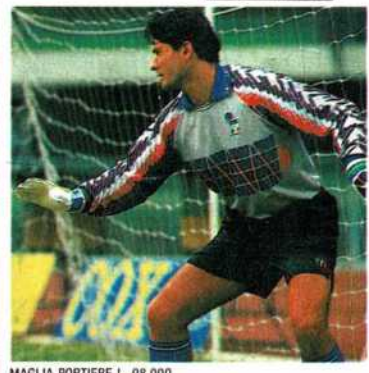
TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA

TUTA ALLENAMENTO L. 175.000

TUTA JUNIOR L. 160.000

MAGLIA AZZ. O BIANCA L. 50.000
CALZONCINO L. 27.000
CALZETTONE L. 12.000

T-SHIRT L. 39.000

TUTA ALL. JUNIOR L. 125.000

MAGLIA PORTIERE L. 98.000
CALZONCINO PORTIERE L. 48.000

ITALIA ALL. L. 65.000

TUTA ALLENAMENTO L. 155.000

T-SHIRT L. 39.000

MAGLIE UFFICIALI DA L. 89.000 A L. 95.000

(alcune maglie sono di importazione ed i loro prezzi nel corso della promozione potrebbero variare)

ABERDEN - AIAX 1/2 - BRASILE 1/2 - CELTIC 1/2 -CHELSEA INGHILTERRA 1/2 - EVETON - IPSWICH -MANCHESTER CITY -MANCHESTER UNIT. 1/2/3 -IRLANDA NOR - NOTTINGHAM - OLDHAM -SCOZIA 1/2 -SHEFFIELD UNT. -SHEFFIELD WED. -ASTON VILLA -LEEDS -TOTTENHAM - FLAMENCO 1/2 -GALLES - S. PAOLO - ATLETICO MINEIRO -VASO DE GAMA - GREMIO - FLUMINENSE -PALMEIRAS -PAISSANDU - CRUZEIRO - FRANCIA -MONACO -ST. ETIENNE - CANNES - NIMES - P.S. GERMAIN - MARSIGLIA - MARTINGUES -BRUGGE BORUSSIA D. - ARSENAL 1/2 -LIVERPOOL - INTER 1/2 -MILAN 1/2 - JUVE 1/2 - TORINO 1/2 -SAMPDORIA 1/2 - LAZIO - GENOA -CAGLIARI -PARMA 1/2 - NAPOLI - CREMONESE - VERONA -BRESCIA -ATALANTA - VERONA - BOLOGNA -FIORENTINA 1/2

MAROCCO L. 95.000

ARABIA SAUDITA L. 95.000

SVIZZERA L. 95.000

SPAGNA L. 89.500

BELGIO L. 79.000

1° GERMANIA L. 95.000

2° GERMANIA L. 95.000

OLANDA L. 95.000

NORVEGIA L. 89.500

SVEZIA L. 89.500

IRLANDA L. 95.000

1° U.S.A. L. 105.000

2° U.S.A. L. 105.000

BOLIVIA L. 93.000

BRASILE L. 93.000

ARGENTINA L. 95.000

MESSICO L. 93.000

COLUMBIA L. 93.000

2° IRLANDA L. 95.000

CAMERUM L. 95.000

SONO INOLTRE DISPONIBILI LE SEGUENTI MAGLIE A L. 99.000
KOREA - RUSSIA - ARABIA SAUDITA

VIDEOCALCIO PER CORRISPONDENZA A L. 29.900 a cassetta

1 - LA LEGGENDA DEL MILAN 2 Video da 60'
2 - VIDEORIVISTA MILAN 5 Video da 60'
3 - DERBYSSIMI ROSSONERI (Logos 60')
4 - MILAN MONDIALE (Logos 60')
5 - MILANISSIMO (Logos 60')
6 - PIANETA MILAN (Logos 60')
7 - MAGIE ROSSONERE (Logos 60')
8 - MONDIAVOLO (Videorai 60')
9 - GIANNI RIVERA Golden Boy (Logos 30')
10 - LA LEGGENDA DELL'INTER 2 Video da 60'
11 - VIDEORIVISTA DELL'INTER 5 Video da 60'
12 - SANDRO MAZZOLA Un Goleador (Logos 30')
13 - DERBYSSIMI NERAZZURI (Logos 60')
14 - I NERAZZURRI 2 Video da 90'
15 - PIANETA INTER (Logos 60')
16 - LA GRANDE INTER (Logos 60')
17 - INTER STORY (Videorai 120')
18 - L'ANNO DEL BISCIONE (Videorai 120')
19 - LA LEGGENDA DELLA JUVE Video da 60'
20 - VIDEORIVISTA JUVE 5 Video da 60'
21 - DERBYSSIMI BIANCONERI (Logos 60')
22 - TUTTO PLATINI (Logos 60')
23 - MAGIE BIANCONERE (Logos 60')
24 - PIANETA JUVE (Logos 60')
25 - JUVE REGINA DI COPPE (Logos 60')
26 - ZONA JUVE (Videorai 60')
27 - COMPLIMENTI SAMPDORIA (Videorai 60')
28 - LA DOMENICA SPORTIVA Scudetto alla Samp
29 - LA LEGGENDA DEL TORO 2 Video da 60'
30 - VIDEORIVISTA TORO 5 Video da 60'
31 - DERBYSSIMI GRANATA (Logos 60')
32 - MAGIE GRANATA (Logos 60')
33 - PULICI E GRAZIANI (Logos 60')
34 - L'ULTIMA MARATONA (Logos 60')
35 - CANTATORO (Logos 60')
36 - EUROTORO (Logos 30')
37 - NAPOLI UEFA (Videorai 60')
38 - TUTTO MARADONA (Logos 60')
39 - NAPOLI GRANDE (Logos 60')
40 - NAPOLI 2 Il secondo Scudetto 150'
41 - PARMA REGINA DI COPPE (Logos 60')
42 - I CAMPIONISSIMI "R. BAGGIO" (Videorai 40')
43 - I CAMPIONISSIMI "G. VIALLI" (Videorai 45')
44 - I CAMPIONISSIMI "LOTHAR MATTAEUS" (Rai 45')
45 - I CAMPIONISSIMI "WALTER ZENGA" (Videorai 45')
46 - I CAMPIONISSIMI "F. BARESI" (Videorai 45')
47 - I CAMPIONISSIMI "A. CARECA" (Videorai 45')
48 - I CAMPIONISSIMI "R. VOELLER" (Videorai 45')
49 - I CAMPIONISSIMI "S. SCHILLACI" (Videorai 45')
50 - I CAMPIONISSIMI "S. TACCONI" (Videorai 45')
51 - CENTO ANNO DI CALCIO INGLESE (Videobox 75')
52 - I TOP 11 IL MEGLIO INGLESE (Videobox 90')
53 - 200 GOALS INGLESI RACCONTANO GLI ANNI '80 (60')
54 - LA STORIA DELL'ARSENAL (Videobox 65')
55 - LA STORIA DEL LEEDS (Videobox 75')
56 - LA STORIA DEL LIVERPOOL (Videobox 65')
57 - LA STORIA DEL MANCHESTER UNT. (Videobox 65')
58 - I GRANDI LEADERS I più grandi N. 10 (Logos 60')
59 - LA PARTITA DEL SECOLO ITALIA-GERMANIA (Logos 60')
60 - MUNDIAL DI SPAGNA 1982 3 Video da 90'
61 - ITALIA 90' "Momenti Mondiali" 4 Video
62 - MESSICO '70 - La Partita della Sfattetta (30')

Buono d' ordine da ritagliare e spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 Milano - **Tel. 6706436**
Vogliate spedirmi in contrassegno piu spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.

CODICE	TAGLIA	QUANTITA	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e cognome ______
Via ______ n° ______
CAP ______ Cittá ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
ORDINA PER FAX 66712614
CONTRIBUTO SPESE DI SPEDIZIONE : Europa 30.000 Extra Europa 40.000

FIRMA ______

AMICI!

NON ABBANDONARE GLI ANIMALI

Non c'è vacanza che non si possa trascorrere con il nostro cane e il nostro gatto.
Non c'è luogo dove non si possa vivere insieme ed essere amici.
Perciò anche quest'anno comportiamoci bene
e portiamo i nostri animali in vacanza con noi .

AMICI!

Si ringrazia l'editore per la sensibilità e la disponibilità dimostrate.